This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

-21 3744.12

Harvard College
Library

FROM THE BEQUEST OF

SUSAN GREENE DEXTER

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LUIGI - FRANCESCO VALDRIGHI

AGGIUNTA

ALLE

APPENDICI E NOTE

(EDIZ. 1883)

AL

DIZIONARIO STORICO ETIMOLOGICO

DELLE CONTRADE E SPAZII PUBBLICI DI MODENA

(SECONDA EDIZIONE DEL 1880)

MODENA
DITTA TIPOGRAFICA A. ROSSI
STRADA DELL' UNIVERSITÀ N. 2.
1893.

Digitized by Google

Ital 3744.12

Digitized by Google

Ai lettori

Il Dizionario storico etimologico delle Contrade e Spazii pubblici di Modena, edizione 2.ª del 1880 colle sue Appendici e Note, di già stampate nel 1883, è un emporio di curiosità locali, e tale, da equivalere a una vera storia e guida topografica della nostra città.

Noi avremmo desiderato di potere ripubblicare quei due libri rifusi e rimaneggiati, e ne cercammo licenza dall' autore.

Ma opponendovisi ragioni tipografiche e il non essere pronte certe incisioni da intercalare al testo, e un lavoro, così voluto,

Digitized by Google

riuscendo di seria difficoltà, ne ottenemmo dal conte *Valdrighi* un' AGGIUNTA, la quale, pel momento, ne completa la compilazione.

Diciamo *pel momento;* poichè quando si attende a pubblicazioni di questa sorta, giornalmente il materiale ne viene accresciuto, e per le continue trovate dell' autore, e per gli aiuti che cortesemente gli vanno prestando alcuni de' concittadini e de' colleghi in simili studii.

Accontentandoci pertanto del favore che ci si accordò di stampare l' accennata AGGIUNTA speriamo di potere essere con ciò graditi da chi è già in possesso del DIZIONARIO del 1880 unitamente alle APPENDICI e NOTE del 1883.

LA TIPOGRAFIA EDITRICE.

Digitized by Google

PREAMBOLO ALL' AGGIUNTA

Questa terza parte del DIZIONARIO DELLE CONTRADE E SPAZII PUBBLICI *di Modena non avrebbe bisogno di preambolo. Chi ne conosce le due prime, venute in luce dal 1880 al 1883, dev' essere a giorno dell' idea che nella mente del compilatore vi presiedette, quella, cioè, di porre una diga, un' argine di considerazioni storiche alla smania d' innovare, ad ogni patto, la nomenclatura stradale cittadina, se chi siede ne' Consigli Comunali volesse avventurarvisi, quand' anche si chiamassero, come di dovere, a giudici i Deputati alla Storia Patria consultandone con fraterna*

Digitized by Google

deferenza il parere, e accettandone le conclusioni (1).

Dato del resto il caso che si volesse tornare sulle riforme progettate sino dal 1859, non mancherebbero e contrade *e* spazî *anonimi entro città, e nell' addizione ultima dalla parte della Barriera Garibaldi, e (nei grandi tramiti dei nuovi* borghi, *surti d' incanto in questi ultimi anni),* viali *e* strade *da sbizzarirvisi con felice ginnastica d' erudizione, anche così accontentando i desiderî dei privati e del pubblico.*

Se queste idee moderatrici hanno, secondo taluno, del vecchio, e dello stantìo, sono però odiernamente accettate dall' opinioni di molti amatori e studiosi della Storia Patria in città coltissime, i quali, giovani d' anni, ma

---

(1) Il compilatore del Dizionario non può essere certamente tacciato d' esclusiva repulsione a qualche assennata e giusta innovazione, perchè, fra le tabelle con proposte di nuove nomenclature e classificazioni stradali, nelle *Appendici e Note* al Dizionario stampate nel 1883 dalla Società Tipografica, unitamente ai progetti Càmpori, Cappelli, Raggi, Borghi, Calori-Cesis e Commissione Municipale, v' ha pure il suo. — Cfr. anche la *Gazzetta ufficiale* di Modena dal 1859 al 1862.

Nota degli Editori.

Digitized by Google

di riflessione maturi, le vanno confermando e nelle discussioni loro verbali e nella stampa.

Uno di questi è ANGELO GATTI, *giovine deputato della Storia Patria delle Romagne, il quale in occasione di una questione di denominazioni stradali, dibattutasi, poco tempo fa, in una città dell' Emilia, scrisse quanto segue in un diffusissimo giornale di Bologna.*

« L' importanza storica della nomenclatura stradale « non dipende dal valore intrinseco dei singoli nomi, bensì « dall' essere questi nomi omai collegati indissolubilmente « alle vicende della città e rannodandosi intorno ad essi « tutte le fila della storia locale. Come i cognomi delle fa- « miglie antiche spesso valgono da soli quali dimostrazioni « dell' origine loro, così i nomi delle vie, o per decreto di « governanti o per apposizione popolare, esprimono l'origine « propria e servono mirabilmente a ricordare i fatti e le « costumanze di altre età ».

« Della nomenclatura antica non è tanto il senso morale « che è d' uopo conservare, quanto il senso materiale. . . . . « . . . . . Ma non è un continuo « sperpero di documenti la perduta conoscenza dell' antica « nomenclatura stradale? »

« E poi v' è un' altra ragione gravissima. Gli studiosi « di Storia Patria riconoscono, tutti d' accordo, quanto sia « necessario identificare le antiche circoscrizioni parrocchiali, « poichè i documenti antichi aggiungono quasì sempre al- « l' indicazione nominativa de' personaggi quello della cura « o cappella nel cui àmbito abitavano: ma qual' è l' ostacolo « maggiore a conseguirlo? Appunto le mutazioni di nome

Digitized by Google

« imposte alle vie, specialmente di secondaria importanza.
« E siccome troppo spesso accade di restare a mezzo d' una
« ricerca bene avviata ad illustrare o fatti o personaggi, la
« Deputazione di Storia Patria, e seco la Commissione Con-
« servatrice de' Monumenti, (delle Romagne) hanno ripetuta-
« mente fatto opposizione all' uso, purtroppo inveterato, di
« porre a soqquadro il nostro patrimonio storico mutando
« la nomenclatura topografica ».

Queste poche parole del Sig. GATTI *compendiano e confermano quanto stampai, anni sono, nelle prefazioni e ne' testi delle due prime parti del mio Dizionario, e perciò le prepongo alla terza, augurando a chi mi vorrà leggere un po' di pazienza, e un po' di pace alla vecchia storia inscritta sugli angoli delle contrade e spazii pubblici del nostro nido.*

Modena 1 Maggio del 1893

L-F. VALDRIGHI

Digitized by Google

AI COLLEGHI DELLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

DELLA

PROVINCIA MODENESE

IL COMPILATORE

Digitized by Google

Digitized by Google

..... antiquam exquirite matrem!

(VIRGILIO - *Eneide* - L. 3.° v. 96)

Digitized by Google

Digitized by Google

Gli articoletti segnati *** *sono quelli già stampati nell' edizione delle* **Appendici e Note (1883).**

Quelli dell' **Aggiunta** *sono, pressochè tutti, contraddistinti dal segnacolo* ●.

Digitized by Google

Digitized by Google

A

⁂ **Accademia riformista** (*Diz.* p. 184, l. 22). — In un *codice* ms. conservato nell'archivio del Collegio di S. Carlo, intitolato « *Alcuni avvenimenti del 4.° secolo dell' E. V. sino all' anno 1658* » sotto la data del 1540 si legge:

« Venne in Modena un certo homo, detto *Filèno*, « il quale fu ricevuto con molto amore e volentieri, « per esser dotto e versato nella S. scrittura. Cominciò « a leggere le epistole di S. Paulo, ma occultamente « solo a quelli che sapeua esser suoi fautori, essendo « heretico, e molti Modenesi, prima della sua venuta, « erano macchiati di queste opinioni luterane:... e « s' accrebbe il numero tanto d' homini dotti come « d' ignoranti (et anco molte donne) i quali, douunque « si presentava l' occasione, discorreuano della santa « scrittura, della fede, della legge di Xsto.... nelle « piazze, nelle botteghe e, così disputando, laceravano « la detta scrittura divina, allegavano Paulo, Matteo, « Gioanni, l' Apocalisse, et tutti i dottori, quali mai « hauevano veduto. Essendo intanto detto seminatore « di zizania alla Staggia, con alquanti cittadini Mo-

Digitized by Google

« denesi, fu da' soldati del duca Hercules, preso ad
« istanza dell' Inquisizione, e ... menato in prigione.
« Doppo certa notte lo condussero a Ferrara, doue,
« esaminato, retrattò le sue false opinioni e si sot-
« topose al giudicio certo di S. Chiesa, e, doppo
« l' abiura, fu condannato a perpetua carcere. »

« L' abiura comincia così: — Io *Lisio Filèno*,
« alias *Paulo Riccio* Siciliano, constituito personal-
« mente etc. — Nè per questo i suoi discepoli si tolsero
« da tal credenza tutti, ma soli alcuni pochi: al-
« quanto però s' astennero da colloquî e dispute
« pubbliche. »

Nello stesso codice sotto il 1544 si trovano indicati i nomi di due frati conventuali di S. Francesco, che, predicando in Duomo a Modena, e accusati di eresia, furono condannati a ritrattarsi, ed in Roma ebbero penalità rigorose. Chiamavasi l' uno *Fra Bartolomeo*, l' altro il *Pontrèmolo*.

● **Addizione Ercúlea** (*Diz.* p. X ed altrove). — Allorchè, durante la prima metà del Secolo XVI.°, Ercole II.° d' Este fortificò la città, fu così denominata quella parte, che le fu aggiunta da *S. Giovanni del Cantone* alla cittadella, circoscritta dal nuovo *corso di Terranova*, dietro il castello ducale, e dalle porte *Ercúlea* e *Ganaceto*.

⁂ **Agostino** [*Chiesa S.*] (*Diz.* p. 11, l. 5). — La chiesa di S. Agostino fu fatta ristaurare, riducendola allo stato presente, nell' anno 1663, dalla duchessa Laura, in occasione dei funerali celebrati in essa pel duca Alfonso IV. suo marito, il che può rilevarsi dalla iscrizione su lapide marmorea posta

Digitized by Google

all' interno della porta maggiore. Nella fronte di questo tempio sta scritto PANTHEON ATESTINVM per significarne la destinazione a sepolcreto della casa d'Este, mentre, in attesa di convenienti monumenti, vennero sempre depositate le salme degli Estensi nella chiesetta de' Cappuccini in contrada delle Stigmate. Ridotta nel 1859-66 a caserma di truppe venne per le cure studiose del proposto D. Giovanni Biondini, unitamente ad elargizioni di devoti, ridata al culto, levandone da' pennelli delle cappelle certi teschi colossali, indicanti il funebre scopo cui era stata dalla duchessa destinata. Le sedie corali di S. Agostino furono fatte da B. Bonasia maestro di tarsia.

In questa chiesa si vede il busto al vero di Carlo Sigonio, con l'iscrizione che segue, dettata dal fu esimio canonico Filippo Schiassi:

KAROLO . SIGONIO
PARENTI . HISTORIAE . ITALICAE
QVI . PATRIAE . GLORIAM . LATE . PER . EVROPAM . PROPAGAVIT
ALOISIVS . M . LVDOV . F . COCCAPANIVS
MARCHIO . PRAEF . VRBIS
PROTOMEN . BEGARELLIANAM . TITVLVMQ
IN . AEDE . CVRIAE . SVAE
NE . LOCVS . VBI . VIR . TANTI . NOMINIS
ANTE . ANNOS . CCXXXVI . CONDITVS . FVERAT
DIVTIVS . CIVEM . HOSPITEMQVE . PERQVIRENTEM . LATERET
DEDICAVIT . A . M . D . CCC . XX

● **Agostino** [*Chiesa S.*] (*App.* p. 5 e 6, l. 4). — Dovevasi nell' indicata linea leggere *Carlo* (non *Cardinale* Sigonio); già tutti sanno che il Sigonio non fu mai Cardinale di S. Chiesa. Se dell' enormezza di questo errore fu scusabile il proto, che incontrate, nel ms., le parole « *di Car. Sigonio* » compose

Digitized by Google

« *del Cardinale* » invece di « di *Carlo* » non lo fu certamente il correttore. Qui è indispensabile rettificare lo sbaglio storico dell' edizione del 1883, scusabile del resto in certo qual modo: poichè nello stesso, e più specificato ancora, cadde un dottissimo nostro scrittore locale, che non soltanto me lo creò Cardinale davvero, ma ciò confermò, predicandolo — *Romanæ purpuræ ornamentum* — (!!).

Per la topografia antica poi della località è da sapersi che — nel 1498, a' 22 agosto, Galeazzo Canossa aveva donato ai frati di S. Maria in Vado di Ferrara, certe sue case in Modena sulla strada *Claudia* (l' *Emilia*) presso la porta di Cittanova, posta dietro e a rincontro della chiesa di S. Agostino, vicino alle quali stava pure un edificio in ruina, dov' esisteva un mulino dei signori Rangoni.

⁂ **Agostino** [*Piazza S.*] (*Diz.* p. 11, l. 6). — Iscrizione che era scolpita nel piedistallo del monumento, eretto a Francesco III., sulla piazza di S. Agostino:

FRANCISCO . III . ATESTIO
QVOD
PROLATIS . IMPERII . FINIBVS
VIIS . MILITARIBVS
PER . ARDVA . MONTIVM . PATEFACTIS
VRBE . RENOVATA
ORDINATIS . LEGIBVS
AD . PAVPERES . EXCIPIENDOS . ALENDOSQVE
AMPLISSIMIS . AEDIBVS . EXTRVCTIS
LITERARVM . BONARVMQVE . ARTIVM . STVDIIS
EXCITATIS
REIPVBLICAE . COMODO . CONSVLVERIT
MVTINENSES
PEC . PVBL . P . P . ANNO . MDCCLXXIII

Digitized by Google

La statua fu scoperta il giorno 24 aprile 1774. — Ne fu l' autore il prof. abb. Gio: Cybeo. — Un fanatico la spezzò nell' ottobre 1796. — Era collocata presso la porta dell' Albergo-Arti colla fronte rivolta verso l' ospedale. Un piede della statua equestre di Francesco III. è ancora visibile in casa Schedoni, a Formigine, e parte dei marmi che componevano il cavallo e il resto del monumento fu ridotta a balaustri per la scala della casa Cassòli (Berti, al presente), in Modena, sita in via Mondatora, ove ha sede la Banca Nazionale.

— Lapide posta sulla porta principale dell' ospedale dalla parte della piazza di S. Agostino.

D.O.M
NOSOCOMIVM
AVSPICANTE
FRANCISCO . III . MVTINAE . EC . EC . DVCE
ATESTINA . MVNIFICENTIA
AC . AERE . PVBLICO . A . FVNDAMENTIS
EXCITATVM
ANNO . CHRISTI . MDCCLII

Sull' altra pure si legge;

D . O . M
NOSOCOMIVM
FRANCISCVS . III . MVTINAE . EC . EC . DVCE
CONSTANTI . MVNIFICENTIA
AC . PVBLICA . PERENNI . PIETATE
A . FVNDAMENTIS
IN . AMPLIOREM . FORMAM
REDACTVM
ANNO . REPAR . SALVTIS . MDCCLXI

Digitized by Google

● **Agostino** [*Porta S.*] (*Dizionar:* p. 12 e 13, l. 20 e segg.). — Qui erroneamente asserivasi essere esistito fuori porta *Cittanova* (S. Agostino) il cimitero *della Roversella*. La rettifica è nell' articolo intitolato ● — *Roversella* [*Cimitero della*].

La decorazione in marmo di Carrara e riduzione esterna di questa porta ad arco trionfale, in memoria del ritorno del Duca Francesco IV. e sua famiglia, dopo le vicende del 1831, venne ordinata dal Comune di Modena con disegno e sotto la direzione del prof. Giuseppe Pisani, scultore di Corte.

L'iscrizione che vi si leggeva e che fu cancellata nel 1859, quando allo stemma Austro-Estense si sostituì il Sabaudo è qui trascritta.

ANNO . MDCCCXXXI . VII . EID . MARTIAS
D . N . FRANCISCVS . IIII . ATESTIN . ARCHID . AVSTR
QVEM . NEFARIVS . FACTIOSORVM
TVMVLTVS . EXTRA . AVITAE
DITIONIS . FINES . FERME . QVOQVOVERSVS . TVRBATOS
SVMMO . BONORVM . MOERORE
DIES . XXVII . VNA · CVM
FIDELISS FORTISSIMISQ . COPIIS . SVIS . DISTINEBAT . HISCE
IMP . CAES . FRANCISCI . LEOP . AVG · F . AVG
ARMIS . OPITVLANTIBVS . CONFIRMATIS . REDIENS . VRBEM
INTER . LAETAS . ADCLAMATIONES . INGRESSVS . EST
ET . SECVRITATEM POPVLORVM . TERTIO . RESTITVIT . ADSERVIT
IDEMQVE . PRID . KAL . OCTOBRES
D . N . MARIAM . BEATRICEM . OMNI . CVM . FAVSTISSIMA . PROLE
CIVIBVS . OSPITIBVSQVE . QVI . FIDEM . EIS . PROBAVERVNT . SVAM
QVI . QVE . ERROREM POENITENDO . CORRIGENTES . LENITATEM
AEQVISSIMI . IMPERII . EXPERTI . SVNT
PARENTES . ET CONSERVATORES . SVOS . PERPETVO . PLAVSV
ET . FESTO . CLAMORE . PROSEQVENTIBVS . REDVXIT
ORDO . POPOLVSQ . MVTIN . LAPIDEM FELICISSIMOR . DIER.
ET . GRATI . ANIMI . MEMOREM . POSTERITATI . COMMENDANDVM
ET . AD PORTAM . HANCE . REDITV . VTROQVE
AVSPICATISSIMAM . PONENDVM . CENSVERVNT

Digitized by Google

⁂ **Albareto** [*Castello d'*] (*Diz.* p. 14, l. 13). — La cronaca di S. Cesario, attribuita a un Fogliani da Formigine, nota che nel 1335 Nicolò d'Este, detto *il zoppo*, unitamente allo suocero principe Gonzaga, venne a Formigine, distrusse campi, biade e case e, spintosi sino al *borgo d'Albareto*, vi costruì un *castello*, della grandezza di quello di Spilamberto, del quale i *torrazzi* forse sono i resti.

⁂ **Albareto** [*Porta d'*] (*Diz.* p. 13, l. 23). — Nella cronaca *Forciroli* si legge quanto segue. — 1222 — « La porta d'*Albareto*, la quale *aperse* l'Alvaroto, ha di fuori, nel mezzo, un marmo nel quale sono scolpite queste parole:

Anno domini Mill. CC. XXII. indic. decima. regnante imperatore FRIDERICO II. dum esset domnus NIGER MARIANUS in regimine Mutinae civitatis, hanc portam fecit refici et levari. »

1324 — Di dentro dal lato manco all'uscita, appresso la porta d'*Albareto*, erano poi questi versi sovr'altro marmo.

Annis excelsi Christi de virgine nati
mille trecentenis iunctis geminis duodenis
hanc partem muri **Raynaldus** *sic* **Botyronus**
Mantua quos genuit illustres de **Bonacolsis**
imperiiq. vices praedicta in urbe gerentes
et Mutinae domini, **Franciscus** *natus et ejus*
Raynaldi, *urbis utriusque caput quoque ductor*
jusserunt fieri primo fini medioque.
De Clavenna *dictus* **Nicolaus** *prebuit actus*
vicarius dignus, iuris geminique peritus.

Digitized by Google

⁂ **Albergo-Arti** (*Diz.* p. 11, l. 29). — Iscrizione che è sulla porta.

PTOCHOTROPHIVM . HOC . PAVPERIBVS
RELIGIONE . ET . ARTIBVS . INSTITVENDIS . FRANCISCVS . III
MVTINAE . REGII . MIRANDVLAE . DVX .
AERE . PROPRIO . ERECTVM
ET . PVBLICO . AMPLIATVM . APERIEBAT
ANNO . SAL . CIƆIƆCCLXVII . XI . KAL
DEC.

⁂ **Allòro** [*L'*] dei *Ferrari-Moreni* (*Diz.* p. 14, l. 19). — Per l'insolito abbassamento di temperatura che produsse nell'inverno 1879-80 la gelata delle viti e che in Modena e Rovigo raggiunse il più alto grado in Italia, si disseccò pure lo storico allòro che confermava il nome a questo vicolo, perpendicolare alla contrada *Malore,* il cui nome dava tanto sui nervi ad alcuni de' suoi abitatori, e che si è trovato potersi sostituire con quello d'Adeodato Malatesta, perchè ivi nato sul principio di questo secolo. Insisto del resto nel ritenere che *Malore* non sia che una corruzione d'*allòro* (*mlòor,* dialettale) così anticamente chiamandosi questa contrada ad onta dell'omonimia del vicoletto che la univa (ed unisce tuttora) alla *rua del Muro.* Un altro esempio di omonimia congenere si aveva in città colle *due* contrade di *San Michele* — la *rua S. Michaelis* e la *rua curta* del titolare stesso — e qualcun'altra che verrà indicata.

⁂ **Aliprandi** [*Teatro*] (*Diz.* p. 138 l. 25). — La sera del 17 febbrajo 1881 alle ore 7 $^1/_2$ poco prima che incominciasse la recita del **Nerone** data dalla compagnia *Udina* e *Soci,* appresosi fuoco ad una scena, ridusse in fiamme tutto il teatro in poco

Digitized by Google

meno di due ore. Non furono a deplorarsi vittime umane, ma patirono gravi danni la compagnia, per la perdita di vestiario e scenario, e gran parte dei professori dell' orchestra, per musiche ed istrumenti perduti nell' incendio. Rimasero in piedi le sole muraglie esterne, avendo il fuoco consumato tutto. In questa occasione il celebratissimo nostro violinista Vincenzo Sighicelli dimorante a Parigi, volle venire in soccorso de' suoi colleghi nell' arte, danneggiati per la perdita degli istrumenti, destinando ad essi mille lire, ed io ebbi l' onore d' essere scelto giurato per l' equa distribuzione della sovvenzione. Questo disastro che avrebbe potuto portare seriissime conseguenze alla vicina scuola militare cui era appoggiato il teatro Aliprandi, si spera farà si che l' autorità non ne permetta più l' erezione in luogo così mal scelto, rispetto ad uno de' primi istituti militari del regno, — e così avvenne.

⁂ **Antonio,** *di cittadella* [*Chiesa di S.*] (*Diz.* p 78). — Iscrizione che era sulla fronte di questa chiesa soppressa nel 1859.

DEO . OPTIMO . MAXIMO
IN . HONOREM
SANCTI . ANTONII . IVNIORIS
CONFESSORIS . THAVMATVRGI
COELESTIS . PATRONI

⁂ **Archivio notarile.** (App. p. 75) — Dimenticata ne' magazzeni di questo archivio giaceva una iscrizione che denotava ove nel secolo 17.° fosse custodito il primitivo archivio notarile, quando l' egregio sovraintendente fattala estrarre dall' obblio la

Digitized by Google

fece apporre nella parete sinistra dell' atrio del palazzo della congregazione archiviale dei notari, ed è la seguente:

MEMORIALE . PVBLICVM
TEMPORVM . CALAMITATE . OMMISSVM
REIPVBLICAE . CONSERVATORES
VTILITATI . CIVIVM . INTENTI
IN · HOC . ARCHIVIO
NOVIS . LEGIBVS . NOVOQ . ORNATV . ADAVCTO
REASSVMI . CVRARVNT
ANTONIO . VECCHIO
PETRO . COLVMBO } I . V . D . ET . ADVOCATIS
IOANNE . BELENCINIO COMITI
DEPVTATIS
ANNO . 1673

Dettate poi dal fu Cav. B. Veratti presso la riportata epigrafe si leggono queste parole in lapidetta marmorea.

TABVLARIVM
E . VETERE . SEDE
IN . HAS . PROPRIAS . AEDES
TRANSLATVM . AN . MDCCCLII

⁂ **Arcivescovado** (*Diz.* p. 60, l. 10). — Sulla parete dell'Arcivescovado presso al voltoncino di piazza, si vede uno stemma colla data 1462.

Nell' angolo poi dello stesso fabbricato fra il Corso del Duomo, e la Contrada S. Eufemia, sotto il busto del vescovo Boccaccio, è la seguente iscrizione

IO . AND . REGEN
MVTINE . PRESVL
ECCLIAE
BENEMERENTI
POSVIT
14X2

Digitized by Google

e nella fronte di levante verso la piazza maggiore, in una lapidetta è scritto:

INSTAVRAT . AVCT . EXORNAT .
A . D . MDCCLVI

● **Armaroli** [*Contrada degli*]. (*Dizionar:* p. 15, l. 25). — Gli Estensi chiamarono in Modena rinomati maestri armaiuoli da Milano, celeberrima per questa specialità sino da tempo remoto. Il *Campori G.* cita due di questi artieri Milanesi *Stefanino dalla Polla* di *Giorgio,* aggregato alla cittadinanza di Modena nel 1477, come fu fatto per altro Milanese *Martino di Gabriel del Pizo,* che in quell'arte lavorava, associato, nel 1485, al Modenese *Jacopo Magnanini.* Nel 1442 poi teneva in Modena magazzino di cannoni e spingarde Ser' *Francesco* di Ser' *Nicolò de' Cappelli,* che faceva, pel comune nostro (?) lavorare nel Friuli e in Bresciana.

*** **Asini** [*Pozzo degli*]. (*Diz.* p. 16, l. 26). — Questo pozzo esisteva anche nel 1661, poichè sotto la data 8 giugno di quell'anno trovasi ne' P. C. questa nota: « *Si diè ordine di risarcire il pozzo pubblico detto* degli asini, *presso le MM. di S. Geminiano, a supplica presentata da' cittadini della parrocchia della Trinità* (p. 88).

*** **Auberge** (*Diz.* p. 17. l. 22). — Così (mi scrive l'archivista Municipale Avv. Raselli) venne chiamato l'*albergo reale* fino dalla sua creazione (1765 circa). Forse si credette dargli maggior lustro con un nome forestiero, ma fors' anche lo si volle tener distinto dal *Grande albergo de' poveri e dell' arti* instaurato circa all' epoca stessa.

Digitized by Google

B

● **Baffaloni** [*Contrada de'*]. (*Diz.* p. 19. S' intèrpoli tra **Badia** e **Bagni**). — Era nel Secolo XVI così comunemente chiamato un tràmite nella Cinquantina di *S. Agata*. Ciò fummi communicato dal collega Dott. T. Sandonnini, studiosissimo delle nostre memorie patrie colla seguente nota. — « Rogito del 1486, 21 Gennaio » — Giovanni e Cesare Barbieri vendono a Egidio Guidoni una casa nella cinquantina di S. Agata, nella contrada *vulgariter dicta de' Baffaloni*. Confina, davanti colla via de' *Baffaloni*, di sotto co' *Tosabecchi*, di sopra cogli eredi d' Antonio de' *Borzani*, di dietro coll' androna. »

⁂ **Baluardo della Breccia** (*Diz.* p. 78, l. 9). — Così detto perchè nel 1772 aperta dagli Austro-Sardi costoro vi entrarono facendo prigioni gli Estensi. Un baluardo dei pressi di porta Ganaceto si diceva *del vento*.

⁂ **Banco de' pegni** (*Diz.* p. 70, l. 6). — Presso i Serviti e le case Forni eravi certamente nel secolo XVI uno dei due Banchi da pegno, autorizzati in Modena pegli Israeliti.

⁂ **Barriera V. E.** (*Diz.* p. 22 l. 17). — Sulla fronte dei due eleganti fabbricati che costituiscono la Barriera *Vittorio Emanuele*, sta scritto:

Su quello a sinistra di chi entra

BARRIERA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

su quello di destra

XXI AGOSTO MDCCCLIX

⁂ **Barnaba** [*S.*] (*Diz.* p. 20, l. 27). — Ecco nella sua integrità il testo della iscrizione pegli appestati del 1630, sepolti in questo sagrato, postavi però nel 1631.

D . O . M
TEMPORE . PESTIS
HVIVS . PAROECIAE
DEFVNCTI
HIC . DORMIVNT . IN . PACE
ANNO . MDCXXX

Sulla porta della Canonica, che è quella dell'antico convento, sta pure scritto

ARMA . MILITIAE . NOSTRAE

ma l'emblema delle due mani incrociate sopportanti una croce fu tolto.

⁂ **Bartolomeo** [*Chiesa di S.*]. (*Diz.* p. 21, l. 16). — Sul collocamento della prima pietra di questo tempio altri porta la data ai 23 febbraío 1603. La città donò 2000 scudi a' Gesuiti, e la consecrazione venne fatta ai 28 ottobre 1615 . Collegio e società furono soppressi nel 1773 da Clemente XIV. L'antica parrocchiale di S. Bartolomeo fu ripartita, per la cura, alla Cattedrale, S. Maria, e S. Paolo. Nella facciata del tempio si legge questa iscrizione:

Digitized by Google

D . O . M

TEMPLI

BARTHOLOMEO . APOSTOLO

SACRI

FACIES

ALOISIO . GONZ . ET . STANISLAO . KOST.

IN . SANCTOS . RELATIS

INSTAVRATA . AVCTA . ORNATA

A · CIƆIƆCCXXVII

⁂ **Bartolomeo** [*Contrada S.*]. (*Diz.* p. 21, l. 11). — Quando da Milano furono nel cimitero di S. Cataldo trasportati i resti del nostro grande drammaturgo *Paolo Ferrari* nel giorno 21 aprile 1892 fu apposta nella casa N. 11, sita in questa contrada dove egli nacque, la seguente scritta, in lapidetta marmorea.

PAOLO FERRARI

INSIGNE COMMEDIOGRAFO

NACQUE IN QUESTA CASA

IL IV APRILE MDCCCXXII

● **Battezzati** [*Contrada de'*]. — Scomparsa, o *mutato nomine*. — In una pergamena dell'archivio Capitolare (Cass. P, rot. II., n. 769) in data del 1293, v' ha menzione d' una casa esistente in Modena, sita in *contrata Baptizatorum*. — Se dinanzi a questa nomenclatura balenasse a taluno quella della contrada del *Catecumeno*, bisogna notare che, dalla data del documento Capitolare all'uso accertato della denominazione di codesta, v' ha distanza di quasi tre secoli. Chi potrà diffatti asserire che veri catecumeni esistessero in Modena nel XIII Secolo? È assai pro-

Digitized by Google

babile che una famiglia di convertiti abbia assunto il cognome *Battezzati* qual cognome parlante della conversione loro, e da essi fosse detta la contrada, ora sparita, che abitavano. Nell' archivio di Stato non rinvenni questo nome di famiglia nostra: ma nel territorio di Formigine trovandosi un prato detto *delle Battezzate*, che però non s' incontra nella toponimia catastale di quel Comune del secolo XVI, v' è luogo a supporre che appartenesse a donne d' una famiglia *Battezzati*, in esse forse estinta. Si avrebbe un esempio del caso presente (offerto dalla denominazione toponimica Formiginese) dalla contrada delle *Mazzocche* in Modena, un di detta di *Mazocho*, poi de' *Mazzocchi*, in fine *delle Mazzocche*; il che richiamerebbe la probabilità congenere di donne di un casato, che in esse terminava.

⁂ **Bazohara** [*Porta*). (*Diz.* p. 25, l. 21). — La cronaca Forciroli nota i seguenti versi, che nel 1323 erano delineati sovra un marmo, di dentro, dal lato manco appresso alla terra, alla uscita della porta di Bazohara.

Annis progressi de sacra virgine Christi
mille trecentenis undenis cum duodenis
sub Martis deno Phoebo simul atque noveno
Quintilis mensis urbis murum Mutinensis
iusserunt fieri **Raynaldus** *sic* **Botyronus,**
Mantua quos genuit illustres de **Bonacolsis,**
imperiiq· vices praedicta in urbe gerentes
et Mutinae domini **Franciscus,** *natus et ejus*
Raynaldi, *primum lapidem contexuit ymum*
in titulis claris Mutinae princeps generalis,

Digitized by Google

Nel 1227 vi fu per la palude di Bazohara controversia fra il comune ed il vescovo di Modena venendosi però più tardi a conciliazione.

⁂ **Beccari** [*Rua de'*] (*Diz.* p. 25, l. 22) — Qui stava una casa della famiglia Bastardi.

● **Beccherie** [*Contrada delle*] (*Diz.* p. 26 e 27, l. 5 e segg.). — Nel 1504 un *bordello* stava tra l' *Ospedale della Morte* e l' osteria della *Campana* In carte antiche si legge che compári delle meretric erano de' giovani, figli di cittadini Modenesi, che v rubavano, e anche assassinavano, raccontandovis pure che una volta, col pretesto di vendere a un Tedesco dell' olio di Montegibbio, le ribalde donne coi loro *souteneurs* lo depredarono di cinquanta fiorin d' oro. Qui sarebbe giustificabilissimo il caso di cambiare la denominazione a questa contrada dopo l' erezione del nuovo Palazzo di Giustizia applicandov il nome di qualche insigne giurista del nostro Studio pel che vi sarebbe davvero imbarazzo nella scelta.

⁂ **Bellarmino** [*il Cardinale*] (*Diz.* p. 40 l. 30). — Io però, che avevo copia di quel processo che ora è nell' Estense, non ho saputo scorgervi questa accusa.

⁂ **Belle arti** (*Diz.* p. 28, l. 28). — I motto, sotto Saturno, è di Plinio, lib. 3, ep. 8.ª: — la ringhiera è del fabbro Malagoli: l' epigrafe, sulla facciata, è quella che segue.

Digitized by Google

INGENVARVM . ARTIVM . STVDIA
AEDIBVS . DESIGNATIS
ATTRIBVTIS . REDDITIBVS
HERCVLES . III . ATESTIVS
EXCITABAT
MDCCLXXXV

⁂ **Bernardini** (*Diz.* p. 253 l. 11). — Agli 11 Dicembre 1811, gli orfani di S. Bernardino che abitavano in una parte del locale denominato *Albergo Arti* passarono nella casa A. 121 di cont: *Ganaceto* sulla quale fu apposta questa epigrafe.

D . O . M
COLLEGIVM HOC ORPHANORVM NOMINE S. BERNARDINI
A MAGNO S. R. E. CARDINALI IOANNE MORONIO INSTITVTVM
MVLTIS JACTATVM CASIBVS TERTIO IDVS NOVEMBRIS MDCCCXI
OPERA CONGREGATIONIS CHARITATIS MVTINAE
HEIC CONSEDIT.

⁂ **Bernardino** [*Oratorio di S.*] (*Diz.* p. 10, l. 11). — Il collegio de' fanciulli orfani detto di S. Bernardino, perchè posto vicino al nominato oratorio, fondato dal cardinal Morone nel 1568, s'interpose acciocchè i fratelli della confraternita di San Bernardino, come prossimi al luogo degli orfani, volessero unirsi al luogo de' Bernardini, a condizione che loro sarebbero concessi tutti i privilegî de' presidenti dei detti orfani, e che da essa confraternita si sarebbero creati i presidenti per dirigerli e governarli. E siccome il maggior numero dei detti presidenti era composto, anche allora, de' soggetti della detta confraternita, l'unione facilmente si concluse. Gli orfani

Digitized by Google

poi di S. Bernardino nel 1770 passarono nel Grande Albergo de' poveri, e nel 1811 nel locale del Ritiro terminando poi ad essere collocati nell' ex convento di S. Orsola nel 1817.

● **Blasia o di Biagio** [*Contrada*] (*Diz.* p. 31 e segg.). — Dalla strada maestra, l' *Emilia*, nominata in addietro anche *Claudia*, e talora *Romana*, alla contrada del *Taglio*. — È uno dei tramiti transversali del *ghetto* dove, nel secolo XVII furono raccolti (specie per la notte, e, secondo taluni, a loro difesa) i seguaci del culto Mosaico.

Ricompilo, riformo e rettifico gli articoletti, e la nota intorno a questa contrada, che stampai nelle due prime edizioni del Diz. st. et. ne' quali incorsi in qualche inesattezza. Regna invero della confusione intorno alla sua nomenclatura. — La contrada *Blasia*, detta pure in antico *di Biagio*, parallellamente situata fra l' angiporto *Squaròa* (un dì tramite aperto nome più tardi corrotto, o piuttosto tramutato idiotescamente in *Squallore*) e la *Coltellini*, trae, con tutta evidenza, l' ètimo da nome proprio, e non si deve perciò confondere con quella di *S. Biagio*, esistente già nella regione o quartiere di porta *Cittanova*, sita quasi a perpendicolo della chiesa di S. Biagio, ruinata dalle fondamenta pel terremoto del 1501, chiesa che dava il titolo ad una delle cinquantine *intus* del citato quartiere.

La *contracta Blasii o Blaxii*, ora *Blasia*, è ricordata in documenti — del 1260 (Cfr. il *Registrum privilegiorum*,) e del 1299 (Id: la *Magna massa populi*).

In quest' ultimo già trovansi distinte le cinquantine — *Blasii* pel rione d' *Albareto* più tardi detto di

Digitized by Google

P. Erculea — e *Sancti Blasii* in quel di *Cittanova*. — Chiarissima poi riemerge la differenza delle due contrade se si ponga attenzione a quanto leggesi in antico scritto del XIV secolo (1) che pongo in nota qui sotto.

Ma dopo considerate queste certissime date delle denominazioni su riferite si presenta uno strano fatto, che per di più risulterebbe da documento stampato.

Nel 1575 la *Blasia* fu indubitatamente detta *S. Blaxii* (!!), ciò apparendo dalla Rub. CLVII degli *Statuta aquarum* èditi in Modena dal Gadaldino nel sovrassegnato anno, a p. 28 (2).

Il citare il molino del fonte d'*Abisso*, la ripa della *Cerca* e il *Livelletto* (errato da *Lavelletum*) per certo dinota trattarsi della *Blasia*. Il documento è chiaro; è stampato; dunque sarebbe da ritenersi molto ufficiale, quando però quel *Sancti* non fosse errore d'a-

---

(1) « 1345 — *Die Veneris, ultimo Decembris* — *D. Domnus Geminianus fil. q. de Bonapartis de Mirandula, de contrata* Blaxii, *per se et suos haeredes, jure proprio et allodij, in perpetuum dedit, vendidit, et tradidit D. Andrheae filio q Zaniboni de Fosdondo contratae* S. Blaxii. — In altro registro poi del 1559 le due cinquantine sono distintamente segnalate; — la Blaxii nel quartiere di *P. Albareto*, in quello di *P. Cittanova* la Sancti Blaxii ».

(2) « Statutum ut pro conservanda fontanella posita iuxta *Circam*, et molendinum *Abissae Cavedalae*, quod omnes habitantes in contrata S. Blaxii, a strata *Claudia*, usque ad fontem praedictum, ab utraque parte contratae, et omnes habitantes a domo *Rainerij* de *Florebellis* in terra usque ad pontem de *Cychinodo*, et omnes habitantes in contrata de *Livelleto* usque ad domum *Jacopini* de *Millebribus*, qui omnes habent commodum de dicto fonte, conferant, et conferre debeant ad dictum fontem conservandum — Et sit precisum.

Digitized by Google

manuense. Non è però altrettanto limpido quali siano state le ragioni edilizie della denominazione cambiata, ragioni che però potrebbero dedursi dalle vicende della ruinata chiesa di S. Biagio nel 1501, che riedificata tosto poi, a mezzo XVIII secolo, soppressa, di conseguenza possono aver fatto si che, se non sùbito, in sèguito scomparisse il nome di *S. Biagio* dato alla contrada che, omonima al santo titolare, v' era di fronte, mutandolo in quello di *Pomposa* e più tardi di *Scimia*. Quanto tempo durasse mutata la denominazione della *Blaxii* (*di Biagio, Blasia,*) in *Sancti Blaxii*, forse basata in un errore di chi nel 1575 copiò gli avariati *Statuti dell' acque* per le stampe Gadaldiniane, tanto più che negli stessi a p. 26 si vedono nominate le contrade *Squaròae* e *Blaxii*, ciò è da ritenersi per circa un' ottantina d' anni, perchè in carte del 1583 fa nuovamente capolino la *Blasia*. Forse, dopo un trentennio dal 1583, quando fu, regnante la duchessa Laura, creato il ghetto coi famosi portoni, non si sarà trovato convenire a quel tramite una nomenclatura disadatta alla religione dei reclusi, tornandolasi ad indicare col suo semplice primitivo nome, tal quale or si legge, a' suoi angoli, nei listelli indicatori.

Ripeto che se per la storia di codesto nome di *Blasia* della cinquantina di porta *Albareto* v' ha dell' imbroglio, è sempre desso inoltre maggiormente accresciuto dall' essere in remote epoche stata contemporaneamente la di lei *interna* cinquantina *omonima* qualificata pure dalla denominazione di *Turris*.

Nel 1638 pel decreto difatti della duchessa Laura nella planimetria del rettangolo stradale segnato (pei due lati lunghi) dalle contrade *Squaroa* e della *Torre*, e

Digitized by Google

(pei due corti) dall' *Emilia* e dal *Taglio* e contenente nel mezzo la *Blasia* e la *Coltellini*, v' ebbe tale mutamento edilizio che le nomenclature delle vecchie contrade subirono una vera metamorfosi. Diffatti in una nota di Pellegro Sànguine massaro degl' Israeliti si legge « che le *strade degli Hebrei* sono — la contra' del *Sole* e la contra' del *Machàri;* e che confinando questa con una casa *Castelvetro* da cui traeva nome quella della *Torre*, vedesi che nel momento della creazione del ghetto la *Blasia* fu detta del *Sole*, del *Machàri la Coltellini*, e di *mess. Castelvetro* quella della *Torre*.

Questa pure si diceva *mezzo-ghetto* perchè vi prospettava la parte postica della *Machàri*, esclusivamente abitata da Ebrei, come materialmente altro *mezzo-ghetto* era la *Squaroa* per la ragione stessa che riguardava quella del Sole. È supponibile in fine che da quest' epoca (o per idiotismo o per *antisemitismo*) alla *Squaroa* di nome dubbio e d' incertissima origine diventata poi angiporto per la di lei chiusura contro S. Giorgio, si variasse la nomenclatura in *Squallore*, che tuttora vi perdura nelle tavolette.

In progresso di tempo nel rettangolo delle strade cittadine, compreso tra le *Squallore*, *Emilia*, *Torre* e *Taglio* scomparvero i nomi del *Sole*, del *Machàri* e di *mess: Castelvetro* invalsi nel 1638, e ritornossi agli antichi di *Blasia*, *Coltellini* e *Torre*.

⁂ **Bonacolsi** [*Passerino*] (*Diz.* p. 34, l. 3). — Su codesto personaggio, che meriterebbe uno studio storico serio, escì nel 1848, o in quel torno, una specie di romanzo locale, prodotto da quel fervido ingegno che fu il mio caro amico Francesco Man-

Digitized by Google

fredini, rapito presto alla letteratura, della quale unitamente ad ogni bell' arte era innamorato. È intitolato « *Modena al tempo dei Bonacolsi* ». Il Manfredini lo ha scritto con penna e tratti vivacissimi, allo scopo non di presentare una storia documentata, ma, come allora usavasi, imitando assai il Guerrazzi, onde eccitare gli spiriti patriottici degl' italiani, che erano in uno de' momenti più solenni del riscatto nazionale, compiutosi poi, dopo il 1859.

⁂ **Bonaccorsa** [*Contrada*] (*Diz.* p. 33 l. 31). — Nell' *Annuario storico modenese*, 1851, si dice che la casa Levizzani, ora Cugini, sul Canal chiaro, ai lati della quale hanno principio le contrade *Levizzani*, e *Bonaccorsa*, comprende un' antica casa Bellincini: questa famiglia ne aveva parecchie. La contrada *Bonaccorsa* fu anche un tempo chiamata *Vicolo Cavalca*, probabilmente da una famiglia omonima. Tassoni nel suo poema eroicomico nomina un medico Cavalca. Senza volere infirmare la opinione che questa contrada prendesse il nome dalla casa dei *Bonacolsi* potentissima fra noi nel secolo XIV, il Raselli mi fa osservare che nel libro della *Magna massa populi* (1306) veggonsi inscritte parecchie persone *de' Bonacursiis*.

⁂ **Bologna** [*Ghetto di*] (*Diz.* p. 133, l. 2) — Mi scrive l' Avv. Raselli che anche lo Spaccini chiama talora, coll' intolleranza dell' epoca, il nostro Ghetto, *contrada dell' inferno*, come quello di Bologna.

⁂ **Bologna** [*Porta*] (*Diz.* p. 32). — Lapide che fu levata dalla fronte dell' arco di questa.

Digitized by Google

ANNO . MDCCCXIIII

IDIB . QVINTIL .

FRANCISCVS . IIII

ARCHIDVCIS FERDINANDI . ET . MARIAE . BEATRICIS . F.

IMP . FRANCISCI . I . ET . MARIAE . THERESIAE . AVG. . N.

DITIONE . ATESTINORVM . RECVPERATA

VRBEM . INTER . FAVSTAS . ADCLAMATIONES . INGRESSVS . EST

CVIVS AVSPICATISSIMAE . DIEI . MEMORIAM

ORDO . POPVLVSQVE MVTINENSIS

POSTERIS . COMMENDANDVM . DECREVERVNT

L' iscrizione è dello Schiassi.
E sotto a questa stava la seguente:

ORDO . MVTINENSIS

MARMOR

A . PORTA . BONONIENSI

NOVI . ORNATVS . CAVSSA . AMOTVM

AD . PVBLICAM . DE . OPT . PRINCIPE

ACCEPTO

LAETITIAM . PERENNANDAM

INFERENDVM . ADSERVANDVMQ . CVRAVIT

MDCCCXVIII

Queste due lapidi sono ora incastrate nell' andito del Palazzo Municipale, che conduce alla cassa di risparmio.

— Iscrizione che trovavasi contro le mura a sinistra di chi usciva da Porta Bologna.

Digitized by Google

RAYNALDO . ESTENSI
FRANCISCI . MAGNI . FIL . ALPHONSI . PII . NEPOTI
MVTINAE . REGII . MIRANDVLAE . DVCI
IVSTO . FELICI . OPTIMO . PRINCIPI . PATRI . PATRIAE
ERGA . VRBEM . SVAM - MVNIFICENTISSIMO
QVAM . TEMPLIS . BASILICIS . PTOCHOTROPHIIS . NOSOCOMIIS
AEDIBVS . AREIS . FONTIBVS . VIIS . PONTIBVS
AMPLISSIME . DECORAVIT
CVIVS . AVSPICIIS . ANNONA . COLLEGIA
SCIENTIAE . ARTES . VIGENT
QVI . IN . CIVIVM . SECVRITATEM . ET . CIVITATIS
ORNAMENTVM
MVNITIONEM . HANC
SAEPIVS . SOLI . VITIO . COLLAPSAM
CONSILIO . ET . PECVNIA . SVA
SVPRA . RVDERA . SPLENDIDISSIMAE . OLIM
ROMANORVM COLONIAE
A . FVNDAMENTIS . EREXIT
VALLOQVE ET . AGGERE . CINXIT
COMES . TIBERIVS . RICCIVS . MILITVM
ET . MVNIMINIS . PRAEFECTVS
H . M . P . C
ANNO . R . S . CIↃ•ↃCCXXIX

● **Bonissima** [*Statua della*] (*Diz.* p. 184, l. 25 e *App.* p. 68 e segg.). — D. Paolo Zecchini, in certe sue memorie mss. già esistenti nell' archivio del march. G. Campori fece memoria di un' epigrafe fatta porre dai militi inservienti la processione del *Corpus Domini* nel 1549. D. Paolo non dava troppo il guasto alla scrittura, com' altra volta notai, e perciò se il testo che segue è spropositato me ne scarico su di lui.

Digitized by Google

« *Utinam viveres! eximiam, optimam, et clarissimam foeminam in tuenda patria! — Animi magnitudinem admirati milites excutitores* (?) *illius statuam temporum injuria corruptam illustrarunt. — Documentum sit virtutis, praesentibus posterisque, ne unquam vetus factum illustre et gloriosum conticescat.* »

Era questo un *authographum* anonimi *in scheda cartacea, cum sequenti* **Lanciloti** *nòtula.* — « El sovra-« scritto ditato era *alla Bonissima,* in piaza a li 20 « de zugno 1549 in al suolo: lo ge haven fatto fare « el capitano Rombano uno bello *rontone* (?) como « è narrato in questo di deto, a c. 720. »

Come donna benefica è pure ricordata la *Bonissima* da un nostro poeta vernacolo *Giulio Bertani* (1570 circa) in un sonetto al cardinal d'Este, pubblicato (nella *Letteratura del dialetto di Modena*) dal conte F. Pullè — Bologna 1891.

Era il cardinale munificente tanto e liberale che il *Bertani* predicavalo (son. 10, p. 52)

« .... quel *Bonsgnor* ch'n s' n'incura
agn mica tratta d' rstar fali,
dunand a questa e a quella crïatura »

e diceva (quasi a profezia d'un odierno simulacro destinato ad esser posto nell'angolo del nuovo Palazzo di Giustizia di rincontro all'angolo di quello del Comune, dov'è posta la Bonissima) —

« Mo s'i nostr da Modna haran dal bon
i faran far a st' hom liberalissim'
d' cost a la *Bunissma* un bel *Bunissm'*
con la so borsa in man senza cordon » ....

e che poi con lettere d'oro su marmo dorato fossevi sotto una scrittura che ne tessesse le lodi.

Digitized by Google

Il casato *Bonissimi* esisteva certamente ancora in Modena dal 1484 al 1515, perchè *Stefano Bonissimo*, figlio di mastro *Gio. Antonio* di *Biagio* da Modena fabbricava in Venezia strumenti a tastiera, arpicordi, manocordi etc. (Cfr. nel vol. II.°, serie II.ª, Sez. arti delle *Memorie* della nostra Accademia).

⁂ **Bonissima** (*Diz.* p. 184, l. 25). — Nelle *Tradizioni Italiane* pubblicate dal Brofferio in Torino nel 1847, il nostro fu G. Sabbatini ne ha discorso, dandola fra le *tradizioni Estensi*, ma veramente ne fe' le spese per lui Carlo Malmusi, con un articolo della Strenna Modenese, 1844. — Lancillotto, Panini, Vedriani, Muratori saranno però sempre utilmente consultati, e da essi risulta che fu donna beneficente, la quale Modena volle onorata di simulacro, esposto sulla grande piazza, ed anche forse in altri pubblici spazî, perchè nel 1639 Francesco I fece incanalare pel suo giardino e palazzo certe acque d'una fontana detta della Bonissima. A questa donna così detta o per la sua indole dolce o dal casato locale dei Bonissimi fu certamente inaugurato il modesto simulacro che ora si vede nell'angolo nel palazzo municipale verso il Castellaro sulla piazza maggiore, nel 1268, sovr' ampia lastra di pietra viva, come la pietra ringadora, sorretta da quattro colonnette (1), finchè nel 1488 Ercole d'Este la fece collocare nel luogo ove sta di presente. Nel posto della Bonissima, per partito del 1451, si doveva poi collocare la statua in bronzo dorato del principe Borso d'Este conve-

(1) Cfr. nell'Estense *i clichets* della tipografia Soliani.

Digitized by Google

nendo per quest' opera col celebre Donatello di Firenze per 300 fiorini d' oro. Ma questo progetto pare andasse a vuoto poichè niuna statua di Borso in bronzo fu eretta in Modena, ed il Vasari, che tutte accennò le opere minori del Donatello, non ne parla menomamente.

⁂ **Bonissima** (*Diz.* p. 184, l. 23). — 1611, 28 ottobre — Gio. Lorenzo Villani ottiene in livello per la comodità di fabbricare un palco portatile per gli spettacoli del carnevale *sito fra le due colonne sotto la ringhiera della Bonissima,* pel cànone di 12 penne da scrivere.

⁂ **Boschetti** (*Diz.* p. 23, l. 29). — Si legga *Teresa* non *Barbara* Boschetti.

● **Bozzalini** [*Contrada de'*] (*Diz.* da agg. tra **Bonhòmini** p. 39 e **Bue** p. 41). — Scomparsa. Ne 1530 esisteva, perchè vi si scavarono antichi *caxoni* (cassoni o sarcofagi) Romani. (Cfr. nel giornale *Il Panàro* di Modena, Maggio 1887, un articolo edilizio di Agricola Fermo (C. *Giorgio Ferrari-Moreni*), e *Bortolotti Pietro* « di un antico Ambone nel Duomo locale etc. » da p. 62-63, nelle *Memorie dell' Accademia* nostra, serie II.ª vol. I.° — Modena, Soc. tip. 1883 — dove sonvi documenti di *Bozzalini* massari del Duomo nostro nel Secolo XIII.

⁂ **brisa** (*dialettale*) [*Il*] (*Diz.* p. 245, l. 2). — *Brisa* — originalissimo negativo tutto emiliano, e molto modenese, da *briciola*, tradotto dal toscano *mica* il quale d' altro non deriva che da *mica* di pane

Digitized by Google

che ha lo stesso significato. *Flocci pendeo* dicevasi in latino: un *fiocco*, un *nulla*. *Mica* in dialetto modenese dicesi *meingga, mengga,* e *megga,* ed equivale al *brisa* che però è più *nazionale* secondo quelli del secolo scorso, molto *locale* emiliano secondo noi del presente.

● **brisa** (*dialettale*) (*App.* p. 97). — Si può soggiungere a quanto scrissi nelle *Appendici* intorno a codesto nostro termine di negatività, che, da un capitolo in vernacolo di Modena di *Giulio Bertani* vivente circa del 1570 (*Letteratura del dialetto di Modena,* vol. 1. — Pullè Francesco, 1891 Bologna) vedesi che era termine nostranissimo, poichè vi si legge: « *mi* n' al psiva credr **brisa, brisa.** »

C

⁂ **Cadè** (*Diz.* p. 21, l. 26). — La *Cadè* o *Cadiè* era un' Ospedale nel secolo XVI, tanto è vero che Gianfrancesco Ferrari nella sua capitolessa sul mal del corpo (alias *al Fluss*) scrive
« a crez ch' al sia 'l piez mal dla *Cadè.* »

⁂ **Camatta** (*Diz.* p. 53, l. 20). — Il così detto palazzo *Foschieri* poi *Orlandi* era in antico appartenente ad un ramo della famiglia Carandini.

● **Ca' matta o Camatta** [*Contrada della*] (*Diz.* p. 43. l. 2). — Nelle poesie vernacole del *Pincetta,* detto *al paisan da Modna* (1570 incirca) che si conservano nell' Estense, e nel British Museum di

Digitized by Google

Londra, e precisamente in un sonetto, nel quale ei si congratula con Donna *Claudia Rangona* per la ricuperata salute, si allude al guazzatoio creato nella *Camatta*, perchè esclama (se questa signora fosse morta) « ..... *poura città — t' pssiu, ben butert in la camatta*: ..... *murir, an? dò, no, pr l' amor d' Diè.* »

⁂ **Campane storiche** (*Diz.* p. 247. l. 17). — Nel 1213 la campanaccia del castello di Ponteduce distrutto dai Modenesi fu posta come trofeo nella Ghirlandina a suonare la *nona*. Come poi leggesi nella Cronaca di S. Cesario, nel 1322, *i Modenesi tolsero una campana al castello di Budrio ed è quella che suona alle 3 ore di notte*. Nel 1342 quando si innalzò la terza campana fu, a spese di Cecchino Telosio, fatta la statua di bronzo di S. Geminiano posta sulla ringhiera della porta regia, e costruite le grate di ferro davanti l' altare nello scuròlo. Nel 1360 se ne pose una quarta, che formava un accordo eccellente.

● **Canalchiaro** [*Corso del*]. (*Diz.* p. 45 e segg.). — I capitelli del palazzo, al presente Benzi di Carpi, portano ne' fregi lo scudo dei nobili da Fogliano, ed anche la *coza* o *conchiglia* dei Rangoni. La casa ov' è l' antica farmacia Lancellotti in faccia al palazzo Levizzani, ora Cugini fu ricostruita con disegno del prof. Pagliani. Il locale della spezieria però col bellissimo soffitto a volta fu fatto sotto la direzione, credesi, d' altro architetto.

● **Canal-grande** [*Corso del*]. (*Diz.* da p. 48 a 52). — La casa Formigini, già Colombo, presso il Belvedere, era da osservarsi perchè d' ar-

Digitized by Google

chitettura del secolo XVI: al presente è ridotta a moderno stile. V'era poi, com'è discernibile tuttora, di faccia al Teatro mnnicipale costruita dal Vandelli un vicolo fra le case Boni e Fedrezzoni, ora senza uscita, nè si sa quando fosse sboccante nel vicolo *Cesis,* da quanto asseriscono alcuni antiquarî.

Nella casa N. 16 è leggibile la seguente iscrizione:

IN QUESTA CASA
IL DI 31 MARZO 1804
NACQUE
NICOLA FABRIZI
NOME ANTICO
PER VALORE SEMPLICITÀ VIRTÙ
SACRÒ VITA SOSTANZE
TUTTO SE STESSO
ALL' INDIPENDENZA E LIBERTÀ DELLA PATRIA
PER ESSA
COSPIRATORE, ESULE, SOLDATO, LEGISLATORE
LA STORIA SUA
FU QUELLA DEL RISORGIMENTO D' ITALIA
MORÌ IN ROMA
CAPITALE
IL DI 31 MARZO 1885

—

IL MUNICIPIO
ALTÈRO D' UN TANTO CONCITTADINO
POSE QUESTO RICORDO
IL DI 31 MARZO 1886.

Digitized by Google

⁂ **Canalino** [*Putte del*]. (*Diz.* p. 52, l. 25). — Il prossimo convento delle Suore del *Corpus Domini* di regola santagostiniana, fu fondato nel 1539 da un Ludovico Colombo, durante il regime spirituale del Card. Morone; ciò fu in una casa di Bernardino Bastardi, dotandolo di una certa somma sborsata nell' intenzione che se qualcuna delle vergini putte del Collegio di S. Geminiano, detto *del Canalino*, avesse voluto astringersi a professare i voti, dovesse entrare in quel monastero; e processionalmente ve n' entrarono subito dodici. Nel 1783 al monastero del *Corpus-Domini* fu riunito quello di S. Maria Maddalena, restando poi soppressi ambedue negli eventi del 1798. In questa chiesa un tal D. Paolo Zecchini (che, poveretto! scriveva *L' aura* per *Laura*) nota essere sepolta « madama *Virginia* moglie del duca Cesare d' Este (1616, 17 genn.) — *Beatrice* d' Alfonso III e *Isabella* di Savoia (d' un solo giorno) (1622), *Bonifacio*, degli stessi, appena nato, ed un altro che, per non avere avuto il battesimo, fu posto nella sagrestia interna — *Maria Farnese* moglie a Francesco I, con un principino di pochi giorni, di nome *Tebaldo* (26 luglio 1646) — *Vittoria Farnese* moglie a Francesco II (14 agosto 1649) — *Vittoria* figlia de' precedenti, d' anni 7 (26 luglio 1656) — *Francesco* primogenito d' Alfonso IV e della Laura Martinozzi (4 ott. 1658) — *Carlotta Felicita di Brunswich* moglie a Rinaldo I, morta di parto al 29 settembre 1710 (30 detto) — *Benedetta* sorella a Francesco III d' anni 80 morta a Sassòlo (10 settembre 1777).

⁂ **Cantone** [*S. Giovanni del*]. (*Diz.* p. 141. l. 20). — Qui, mantenuti dai confratelli di S. Carlo

Digitized by Google

stettero i PP. Carmelitani Scalzi, introdotti in Modena nel 1638 per opera di Madama di Parma, da Francesco I d' Este, per quattro mesi, passando poi in S. Maria del Paradiso, chiesa fabbricata nel 1596 a spese di D. Giulio Beccecco, quello stesso che aveva fatto costruire S. Adriano in Spilamberto e S. M. Maddalena in Modena. Poichè la fabbrica ne fu compiuta, D. Beccecco vi fissò stanza con alcuni altri preti, i quali ritiraronsene per cederla ai Teatini, che sino al 1614 la tennero. Ed avendola costoro abbandonata, furono posti ad uffiziarla due canonici della Cattedrale con alcuni preti e chierici, il qual clero rassegnata nel 1638 la chiesa del Paradiso a' Carm. Scalzi, passò in quella del Voto allora innalzata, poichè sin dall' anno precedente veggonsi stampati i capitoli di permuta del *Paradiso* nel *Voto*. Gli stessi PP. Carmelitani più tardi passarono dal *Paradiso* a S. Barnaba, ove furono soppressi nel 1810.

● **Capitáno** [*Contrada del*]. — Uno dei varî tràmiti cittadini al presente tuttavia designati dal nome di *S. Eufemia*, chiamossi in antico del *Capitáno*, con tutta probabilitá dall' avervi il suo quartiere il Capitano di città o di ragione, così provvidamente stazionando in località prossima alla grande piazza centrale.

⁂ **Carlo** [*Chiesa di S.*]. (*Diz.* p. 55, l. 2).

DEO . OPT . MAX
DEIPARAE . VIRGINI
ET . S . CAROLO

Digitized by Google

⁂ **Cartería** [*Contrada, o rua*]. (*Diz.* p. 57 e segg.). — In un rogito del notaro modenese P. Masetti, 4 giugno 1570, si legge che *in ruva Cartariae* un conte Sigismondo Condulmieri, originario Ferrarese aveva una casa: di questa famiglia (della quale pure in Venezia v'era un casato omonimo) alcuni personaggi ebbero la Commenda dell'Abbazia e Monastero del Colombaro.

⁂ **Cartería** (*Diz.* p. 58, l. 26). — 1817 (*Cronaca Rovatti*). — Modena 12 marzo 1817. — In un pilastrino, che trovasi appoggiato al muro dello stallaggio quasi in faccia alla casa segnata un di F. 590, nel principio di contrada *Cartería*, veggonsi ancora alcune lettere di una iscrizione riportata dal Vedriani nella sua storia di Modena, e che, a suoi tempi, leggevasi distintamente come segue:

ANNO . MDXXX-IX . PENVRIA - EXTREMA.

Nella stessa *contrada Cartería* poi in una traversa di marmo sul pilastro ad Est della casa Cavani (N. 1) contrada de' *Correggi*, evvi incisa la seguente data

MOCCCLXXXXIV . DIE . II . IVNII.

⁂ **Caselle e Caselline** (*Diz.* p. 59 e segg. e p. 76). — Mentre, nel 1537-38, il Comune di Modena si sostituì agli obblighi cinquantinali per il casermaggio, si cominciava già ad accennare a milizie alquanto più regolari delle costumate in antecedenza; poichè la cronaca del Forciroli nota « che

Digitized by Google

nel 1539 il duca Ercole istituì i *miliziotti del contado,* con obbligo di archibugio, picca, e spada, ogni tre per famiglia: questi dovevano, occorrendo, servire tanto il principe, quanto il pubblico. »

Questa denominazione di *miliziotti* fu, durante il regno degli Austro-Estensi, applicata alla *milizia forese*.

⁂ **Casino ducale** (*Diz.* p. 57, l. 9). — Borso d'Este (figlio del duca Cesare, e fratello al duca Alfonso III zio di Francesco III) dopo il 1640 tornato in patria, maturo d'età, diè mano a due case, una in Modena in *vicinanza della porta Ercùlea o del Castello, dietro il Naviglio,* l'altra nella villa di Rivalta presso Reggio, ambedue comode e dilettevoli abitazioni. Borso, morto ai 28 dicembre 1657, a Castel S. Giovanni nel Piacentino, per febbre maligna presa in guerra, è sepolto nella cappella di S. Barbara fatta in San Domenico a spese della principessa di Venosa. Un *casino ducale* però si nomina in atti del 1600 avendosene prove nel documento che ho tratto dall'Archivio di Stato. (*Vedi ne' Documenti il* N. *1*).

⁂ **Castellaro, Castello** [*degli Estensi*], **Castel-Maraldo, Castello** [*di porta Saliceto*], (*Diz.* p. 61, e segg.). — Documenti del secolo XIV e V, esistenti nel nostro Archivio di Stato, e cortesemente un dì partecipatimi dal C.r C. Foucard, mi fanno tornare sull'antica topografia edilizia di Modena, già largamente toccata nel mio Dizionario, alle sovra citate rubriche. Questi documenti, che si

Digitized by Google

vedranno in calce, oltre che presentano i nomi di alcuni capitani del *castello della città di Modena*, accennano al *castello degli Estensi* e ad un *palazzo* (degli *Estensi?*) *dalla piazza*. Se si vogliano rileggere gli articoli del citato mio libro, riflettenti le rubriche poste in testa a questa nota dell'*Aggiunta* risulterebbe che *quattro* castelli delimitavano in antico la cinta delle nostre mura: — *Castel-Merla* o *Castel-Maraldo* sino dall' epoca Romana imperatoria sulla riva del Saniturno: — il *castellaro* del vescovo Eriberto (1096) con cinque iugeri di terreno: — un castello di porta *Saliceto*, il quale, menzionato nel 1454, potrebbe forse essere stato confuso con quello degli Estensi presso la vicina porta d' Albareto sulla bocca del Naviglio: — infine questo degli *Estensi* con cinque torrioni, fossa e ponti levatorii, fabbricato secondo il Muratori, nel 1291, due anni dopo venuto Obizzo marchese d' Este a sedare le fazioni e le discordie della città nostra che, al dire del Chronicon Parmense, — « *piena di teste balzane e di feroci partigiani, fu sempre in Lombardia principio di movimenti, ed origine di novità.* » — Dai documenti apparisce che gli Este avevano oltre il castello sul Naviglio, più che in uso, in possesso anche un palazzo *dalla piazza*. Era questo il *palazzo d' Eriberto?* era *quello del Podestà* presso quello della *Ragione?* la mancanza di piante topografiche antichissime della città non permette una decisione accertata. (*Vedi ne' Documenti il N. 2*).

⁂ **Castelvetro** (*Diz.* p. 4, l. 24). — La lapide colla quale si volle ricordare la casa nella quale nacque L. Castelvetro, in *Rua del Muro*, è così concepita:

Digitized by Google

QUI NACQUE

LODOVICO CASTELVETRO

FILOLOGO INSIGNE

CRITICO A NIUNO SECONDO

A. MDV.

In certe *note bibliografiche* però, sul Castelvetro e sua famiglia, da qualche tempo pubblicate dal mio amico e collega Tomaso Sandonnini si accerterebbe che invece il Castelvetro nascesse in *Canalchiaro* nella casa portante il N. 46, ora degli eredi del conte Claudio Bentivoglio.

⁂ **Castelvetro** [*Casa*] (*Diz.* p. 71, l. 6). — Qui si scavò la infrascritta iscrizione Romana.

Q . AMBILIVS . T . F
POL . TIRO . MVTIN
MILES . COHOR . VII . PRAET
I . GRAECINI . VIXIT . ANN
XXXII . MILITAVIT . ANN . XII
ARBITRATU . MVMMELLAE . VEREC
SORORIS.

⁂ **Cerca** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 68). — Lapidetta che vedesi nel lato di settentrione d'una già casa Tassoni in contrada *Cerca*, e sua iscrizione:

P . S . ANNO . MDCCLXVIII
REGIONE . AD . IX . PASSVS
EST . PVTEVS
EX . QVO . ALII . PVTEI . TASSONI
HABENTES . AQVAM . PERENNEM

Digitized by Google

⁂ **Cerche** (*Diz*. p. 68, l. 20). — Nella « Bologna perlustrata » di *Pellegrino Chesi* 1672, in Modona per il Dott. *Labaterio Tonani (?!)* si legge che « *i borghi di Bologna, nel 1206, da una fossa, detta* CIRCOLA, *furono circondati.*

⁂ **Cervelliere** [*Contrada delle*]. (*D.* p. 69, *A.* p. 36 dopo **Cerca**). — Nel XIV secolo l'arte dell'armaiuolo era in onore fra noi: varie contrade pertanto denominaronsi dalle specialità dell'armi che vi si fabbricavano o vendevano, come già notai alla nomenclatura *Armaròli*. Nel 1341 la contrada or detta di *S. Carlo* era conosciuta sotto l'indicazione *delle cervelliere*, ch'erano copricapo di ferro od elmetti per gli uomini d'arme. Il Lazarelli ha un documento ove è notata la *contracta* **de Cervelleriis**, *ubi dicitur* **Crux lapidea**. La *Magna massa populi* poi ha un attestato anche più antico di questa nomenclatura, poichè vi si nomina un tal *Piero Pelliccione* che, dall'arte sua, era detto *dalle cervelliere*. Abitava costui nella cinquantina di San Lorenzo ch'era in quelle vicinanze immediate, dove, oltre elmi e barbute, si fabbricavano spade e rotelle. Il manoscritto citato è del 1306.

● **Cesis** [*Vicolo de'*]. (*Diz*. p. 70, l. 7). — Il fabbricato ove anticamente esisteva e tuttavia esiste la immagine della B. V. comunemente detta *la Madonna del Quartiere*, era di ragione d'un Ebreo che lo voleva far demolire. Perchè ciò non avvenisse nell'anno 1434 il conte Enea Cesi lo comprò e lo ridusse a privato oratorio. Nell'anno 1757 essendo rimasto vedovo il conte Carlo Cesi (avo dell'ultimo

Digitized by Google

della famiglia del conte Ferdinando-Filippo) si fece sacerdote, ed eresse in benefizio l' oratorio. Tale benefizio porta il titolo della B. V. Maria e nell' oratorio stesso vi furono celebrate le due prime messe da Mons. vescovo di Modena *Giuseppe* de' conti *Fogliani*, e dal predetto conte Carlo. Ferdinando Cesis, padre del conte Ferdinando-Filippo, in progresso di tempo fece incrostare i muri interni dell' oratorio con marmo detto *di Parigi* (?). Nell' anno 1812 l' oratorio fu ampliato e nel 1820 si ottenne da Monsignor vescovo *Tiburzio Cortese* di potervi porre una piccola campana, entro apposita torricella.

Il sunnominato benefizio sotto il titolo della B. V. Maria fu eretto e fondato dal fu conte Carlo-Lodovico-Antonio Cesi, mediante rogito del 10 marzo 1759, a tabellionato di Giuliano Rovatti notaio e cancelliere vescovile.

⁂ **Chiara** [*Suore di S.*]. (*Diz.* p. 70, l. 27). — Dopo il monastero di S. Eufemia, il più antico di monache che esistesse fu quello di S. Chiara dell' ordine di San Francesco, già prima esistente nel sobborgo di Bazohara. D' un codice del secolo XII, nel quale si descrivevano le vicende di esso sino al finire del XVI, più non si conosce l' esistenza. Ne fu fondatrice Giovanna Adelardi nel 1259, e furonvi abbadesse moltissime dame, delle prime di Modena, come Rangoni, Sassòlo, Morano, Sadoleto, Guidoni ed altrettali. A cagione delle innondazioni queste monache entrarono in città nel 1414. La loro chiesa fu consacrata essendo abbadessa suor Lucrezia Valentini nel 1515. Distrutto il monastero da un incendio, nel 1521 fu ben presto riedificato.

Digitized by Google

Soppresso nel 1798, fu unito alle religiose del convento di S. Geminiano per breve lasso di tempo.

⁂ **Cimitero nell' Ippodromo** (*Diz.* p. 149, l. 5). — Questo cimitero fu fatto in sostituzione di quello esistente sotto la chiesa di S. Nicolò e lungo il portico della corte annessa dell' Ospedale.

⁂ **Cinquantine** (*Diz.* p. 77, l. 1). — Da carte e registri degli archivi Comunale e Capitolare del secolo XIII e XIV (1299-1346).

Ripeto la Tabellina delle *cinquantine* perchè mancante quella del *Dizionario* a p. 77 di quelle di *Ganaceto* e di *S. Matteo.* Sarebbero così 45, ma forse investigando in antiche cronache e pergamene può darsi che qualcuna si trovi da me non riscontrata, e che, nella rifusione del lavoro, dovrebbe necessariamente figurare.

Digitized by Google

NOMENCLATURA DELLE CINQUANTINE DI MODENA

Quartieri o Rioni ne' quali era divisa Modena	Porte: Antiche	Porte: Moderne	Cinquantine e Cappelli intus et foris
1. S. Petri.	1 Saliceti (Panarii).	1. Bologna ora Barriera Garibaldi.	Saliceti . . . . . . id : . . . . . . S. Maria de Assidibus . Plopae . . . . .
	2. S. Petri.	soppressa e scomparsa	8. Petri . , ... id (nel borgo) . . . S. Laurentii . . . . . . Castellarii . . . . . . Asini *(o Fontis Acoini)* . S. Bartholomaei. . . . .
2. Bajoariae.	3. Bajoariae	2 S. Francesco	Bajoariae . . . . . . Bajoariae (burgi) . . . . Fratrum Minorum . . . .
	4 *Cesarea Augusta*, corrotto dal volgo in Saragoza. 5. Redechocha 6. Adelarda	3. Saragozza (scomparsa) ora postierla riaperta. Redecocca (scomparsa). . .(scomparsa)	id. . . . . . S. Jacobi . . . . . . S. Pauli. . . . . . S Geminiani . . . . . . S. Euphemiae. . . . . . S. Bernabey . . . . . . S. Salvatoris . . . . .
3. Civitatis Novae.	7. Civitatis Novae 8 Ganaceti.	4. S. Agostino 5. di Cittadella detta del Soccorso (sempre chiusa). (scomparsa)	Civitatis Novae . . . . . i S. Cataldi . . . . . i S. Agathae . . . . . . S. Blaxii . . . . . . S. Michaelis . . . . . . S. Thomey. . . . . . Ganaceti . . . . . i Pomposiae. . . . . . S. Marci i
4. Albareti	9. Albareti, poi del Castello d' Hercules d' Herculea. 10. De Templariis o S. Iohannis.	6. Castello poi Barriera Vitt. Emanuele. (scomparsa)	S. Margharithae . . . . S. Mathey . . . . . i Ruae magnae . . . . . Ruae bechariorum . . . . Blaxii o Turris . . . . . Squaroae poi S. Georgii . Campi marcii (Martii) . i S. Sylvestri . . . . . . id. . . . . . S. Vincentii . . . . .

Digitized by Google

⁂ **Cittadella** (*D.* p. 78, *A.* p. 40). — Sino al 1858 ammiravasi nella cittadella una bella armeria, rappresentante agli studiosi delle cose antiche una raccolta di arnesi guerreschi assai pregevole. Ivi in' ampia sala, raccoglievansi le armi che servirono ne' tempi andati di offesa e difesa, — elmi, corazze, schienali, gambiere, rotelle e scudi, de' quali non pochi di squisito lavoro. Fra le altre cose ammiravasi una intera armatura, stata già indossata da un principe d'Este, ricca di finissimi ornamenti e rilievi dorati. Nè vi mancavano le difese che cuoprivano il capo e il petto dei palafreni, nè le mazze ferrate nè le famose *stelle mattutine* (*morgenstein*) mazze, irte d'acute punte, usate nel medio evo dai preti e vescovi guerrieri, che con ciò credevano eludere la legge evangelica, che proibisce al sacerdote di *ferire gladio*. Meritavano pure l'osservazioni del turista, diverse fogge di lancie, partigiane, alabarde, azze e spade a due mani. Vi erano spade alla longobarda con istoriate e fastose impugnature, le semplici e micidiali dei crociati, lame di Toledo, e striscie italiane de' Caino di Brescia. Ma dove meglio potevasi scorgere il procedere variato dell' arte era nelle diverse maniere di fucili, che a panoplie e piramidi, assieme ad armi corte da arcione, erano in bell' ordine disposti. Dagli antichi e rozzi a serpentina e cavalletto da incendiarsi colle micce, da quelli a ruota de' quali erano ammirabili le complicazioni nei cartelli, e le cesellature, venivano quelli detti alla catalana ed ultimi quelli di costruzioni e invenzioni recenti. Fra gli antichi spiccavano alcuni per le incassature intagliate maestrevolmente, e intarsiate d'avorî e madreperle a figure vaghissime ed arabeschi; altri poi erano rarissimi

Digitized by Google

per la finezza delle canne, dalle *turchesche* adornate d'argento e dalle *damascene*, perfettamente lavorate, alle *lazzarine* italiane, belle nella loro semplicità, ma di eccellente artificio. Tutto ciò spari al sorgere delle vicende del 1858, emigrò alla villa ducale del Cataio, poi probabilmente andò a far parte dei musei degli eredi di Francesco V in Vienna. Il duca defunto aveva destinato di raccogliere l' armeria sudescritta, colla più rara del Cataio, nella grande sala del palazzo Avanziniano, che a tre navate aprivasi al lato settentrionale, e nella quale sino dal 1860 era stata collocata in parte la Biblioteca Estense, sala poi passata nel 1880 ad uso della scuola militare di fanteria e cavalleria del regno, col resto dell' edifizio.

Cittanova [*Porta di*]. (*D.* p. 83, *A.* p. 41 l. 7). — L' antica circoscrizione di questa porta or detta di *S. Agostino* contava 13 (?) Cinquantine: Due di *Cittanova*, entro e fuori; due di *S. Cataldo*, entro e fuori; *S. Agata*, dentro; *S. Biagio*, dentro; *S. Michele*, dentro; *S. Tommaso*, fuori; *Pomposa*, dentro; *S. Marco*, dentro e fuori; *Ganaceto*, dentro? e fuori.

*** **Cittanova** [*Porta*]. (*Diz.* p. 83 e 84). — Il poeta inglese Rogers narra una storia pietosa, che, nel secolo XIII, avrebbe attristato una delle nostre famiglie di nobili e potenti, o entro città, o nel borgo di San Leonardo, abitante presso questa porta, ch' ei chiama *di Reggio*. È strano che codesta specie di tradizione, o inventata di pianta, o di cui s' impadroni l' inglese, affibbiandola a Modena, non sia mai stata data a conoscere da niuno de' novellieri

Digitized by Google

italiani dell' epoca, e che il Vedriani, particolarmente collezionista di racconti patri, non l' abbia avuta sotto la mano. Il fatto è che, resa popolare in Inghilterra da' versi del Rogers, a noi viene bene spesso rammentata dalle smanie di certe romanzesche figlie di Albione, le quali colla guida d' Italia e i versi del Rogers alla mano, torturano il servitore di piazza perchè accenni loro *il palazzo medioevole presso la porta di Reggio,* ove il tragico fatto avrebbe dovuto accadere. Secondo dunque il poeta, un Doria (?), fidanzato a donzella modenese d' una famiglia di potenti e nobili di porta Cittanova, era venuto, con grande carovana di parenti ed amici alle nozze. Tutto era in festa: arazzi ai balconi, fiori nella contrada, pifferi e trombettieri nei cortili, liutisti nelle sale del palazzo della sposa. Ma che è che non è? al momento che la madre della donzella doveva presentarla alla ragunata degli invitati, essa non compare, e, per tutto ricercata, è introvabile. Un finale di melodramma c' è per nulla: la gioia si cangia in lutto, e al Doria altro non rimane che malinconico ricavalcare, colla sua comitiva, ai paterni castelli. Per certe gare partigiane, intanto, un anno dopo, bruciavano le case della giovinetta smarrita, e sgombrandosi frettolosamente da' valletti le soffitte d' uno de' torrioni, venne, con altre masserizie, gettato nella corte un grande forziere coperto di velluto e a borchie dorate: il quale, apertosi nella caduta, lasciò vedere lo scheletro della promessa, ancora vestito degli abiti nuziali, colle perle al collo e gemme alla capigliatura. Terribile scoperta fu questa, tanto più perchè avvenuta durante una lotta che non ammetteva distrazione o rallentamento nelle difese. La giovinetta, per naturale ca-

Digitized by Google

rattere portata agli scherzi, avrebbe voluto fingere di nascondersi per fare una burletta allo sposo, ma, nella fretta del cacciarsi entro il forziere, ricadutole sopra il coperchio con gancio a susta, le servì di cassa mortuaria, inutile e inascoltato rimanendo il dibattersi della misera in tanta lontananza dall'abitato. Il poeta così canta: ma alla mente di chi conosce i truci costumi di quei tempi possono balenare ben altri motivi di fine tanto miseranda. (*Vedi ne' Documenti il N. 3*).

⁂ **Codebò** [*Case*]. (*Diz.* p. 102, l. 1). — La casa N. 1 in *Contrada Blasia* dalla parte che prospetta sulla *Via Emilia* porta in due capitelli delle colonne lo stemma della famiglia Codebò.

⁂ **Colonna Napoleonica** (*Diz.* p. 78, l. 13). — Il capitello di questa colonna serve ora di sedile circolare nel pubblico giardino presso il laghetto, ed i frantumi della palla che supportava l'aquila, misti ai tufi, formano la roccia che è dietro la grande serra del giardino medesimo.

Il disegno della colonna fu dato dall'ing. cav. Giuseppe Soli, che, eretta nel 1810, fu dedicata a Napoleone I.

Fu poi demolita l'anno 1839 essendo rimasta fuori di prospettiva colla nuova sistemazione data ai viali per la nuova fabbrica del Foro Boario.

⁂ **Comune** [*Palazzo del*]. (*Diz.* p. 184). — Una scala posta dietro il palazzo nel 1410 era

Digitized by Google

detta — *quella che è sulla strada.* — Forciroli segna il 1324 come data della erezione (?) di quello dei due palazzi comunali, ch'ei dice che poscia venisse chiamato *palazzo della spelta.*

Sotto il magistero di Raffaello Menia si cominciò a fabbricare nel 1615 la residenza dei giudici di piazza.

*** **Comune** [*Palazzo vecchio del*]. (*Diz.* p. 184). — La fondazione del primo palazzo Comunale in Modena risale all' anno 1194, sebbene altro edifizio destinato a trattare i pubblici negozî esistere dovesse fino dall' anno 1056, ma così povero e meschino che, ampliandosi la città, se ne dovette fabbricare un nuovo.

Della erezione di questo, che si è detto avvenuta nel 1194, si conserva sicura memoria in una lapide che stette per anni incastrata nel muro esterno del palazzo verso la piazza grande e fu poscia collocata in una loggia interna del palazzo costrutto sul vecchio (cui rimase l' appellativo *di vètere*) come trovasi nelle antiche carte ed istrumenti e finalmente depositata al museo lapidario nel 1828, dopo averne tratta copia fedele che fu collocata nell' attuale loggiato conducente all' esattoria, con piccola iscrizione sotto, la quale dà ragione del trasporto fatto dell' originale al museo, e del quando.

Ecco ora l' esplicazione dell' antica lapide sopraccennata.

Digitized by Google

TEMPORE . FELICI . CVM . STARENT . MVNIA . LEGVM
IMPERATORIS HENRICI . GLORIA . REGVM
NEC . NON . INFANTIS . MAINFREDI . IVRIS . HONESTAS
VRBIS . PRAESENTIS . TVNC . DIGNE . DIGNA . POTESTAS
ISTA . DOMVS . PRAESENS . EXILI . MVNERE . FACTA
IN . QVA . FVLCIRI . CONTINGAT . PVBLICA . PACTA
TEMPORIBVS . QVORVM . FVIT . ET . MASSARIVS . HORVM
EGREGIVS . CVSTOS . LEVIANSQVE . LIBENTER . ONVSTOS
ALLEGRI . GVILIELMIN . VIR . TOTO . VID....
CVRSVS . ET . ANNORVM . DOMINI . SI . FORTE . PETETVR
ORDINE . MILLE . PRIVS . CENTVM . PLVS . INVENIETVR
HIS . NONAGESIMVS . QVARTVS . SED . ET . ASSOCIETVR
SIC . NVMERVM . PLENVM

E sotto in piccolo marmo sta inciso:

DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EX . TABVLA . VET . QVAE
AN . MDCCCXXVIII . IN . MVSEVM . MAR . ANTIQ . MVT . INLATA . EST

⁂ **Comune** [*Palazzo del*]. (*Diz.* p. 184). — Le pitture che adornano la sala del Consiglio furono eseguite nel 1607 da Ercole Abbate e Bartolomeo Schidone. Quelle della volta sono in tela. Per questo lavoro i pittori ebbero 600 ducatoni da L. 5 e 3 l'uno.

La Madonna che è sopra la sedia del sindaco fu dipinta da Ercole dell'Abbate che per accordo seguito il 29 Maggio 1602 n'ebbe in mercede ducatoni 20.

(P. C. a d.).

Lapide posta dal Municipio a memoria dei Modenesi morti nelle guerre dell'indipendenza d'Italia.

La lapide è nel loggiato del palazzo Municipale.

Digitized by Google

A TITOLO DI PATRIA GLORIA
E A SODDISFACIMENTO DI PUBBLICO VOTO
IL CONSIGLIO MUNICIPALE
TRAMANDA ALLA POSTERITÀ QUI SCOLPITI
I NOMI DEI PRODI MODENESI
CHE VALOROSAMENTE MORIRONO
NELLE BATTAGLIE PEL CONQUISTO
DELLA INDIPENDENZA D'ITALIA
DALL'A. MDCCCXXXXVIII AL MDCCCLXI.

A dì 20 settembre 1880 commemorandosi l' entrata delle armi italiane in Roma fu dal Municipio aggiunta altra epigrafe che porta il nome di altri nove Modenesi morti nelle patrie battaglie.

— Lapide che trovasi nel loggiato del Comune, qui posta a mem.ª di Pietro Giannone, li 7 giugno 1874 per privata sottoscrizione.

A PIETRO GIANNONE
DA MODENA
QUI IN FORSE DI PEGGIO
LO TENNE PRIGIONE LA TRUCE TIRANNIDE
PATÌ L'ESIGLIO NE CANTÒ I DOLORI
CON LA SUA ANIMA MOLTE ANIME ACCESE
NEL SANTO AMORE DI LIBERTÀ
AL MAZZINI FU CARO ED AL GUERRAZZI
CHE LO PROMOSSE ORATORE DELLA TOSCANA LIBERA IN FRANCIA
MORÌ POVERO E INCONTAMINATO.
CHE GLI ITALIANI CESSINO ONORARE I GENEROSI
SOL QUANDO MORTI
FU DESIDERIO FIN QUI MA NON È ANCORA SPERANZA
VII GIUGNO MDCCCLXXIV.

Digitized by Google

— Lapide commemorativa della battaglia di Governolo, posta per privata iniziativa e spesa dei Veterani nel loggiato del Palazzo Comunale 1880 adì 20 settembre.

NEL GIORNO DELLA FESTA NAZIONALE
XXX ANNIVERSARIO DELLA RISORTA LIBERTÀ
VIII DELLA RICUPERATA METROPOLI
ALLA ITALIA FATTA INDIPENDENTE
I VETERANI DELLE GUERRE PER LA PATRIA
SEGNANDO FAUSTO IL XXIV APRILE MDCCCLVIII
PERCHÈ SUL MINCIO A GOVERNOLO
LE NUOVE MILIZIE MODENESI
RIBUTTARONO L'OSTE STRANIERA
PONGONO QUESTA PIETRA
A MEMORIA AD ONORE AD ESEMPIO.

⁂ **Conforteria** (*Diz.* p. 54, l. 9). — Quest' oratorio, sotto il titolo di S. Giovanni, stava di fronte al vicolo del *Bue*. Nel 1562 la conforteria de' condannati a morte era in una stanza sopra la cappella di S. Nicolò, nel palazzo comunale.

● **Congregazione di carità od Opera pia.** — Dall' *Albergo-arti* furono gli ufficii di questo Istituto trasportati in *Contrada S. Agostino* erigendovisi appositamente un grande caseggiato nel 1883.

La porta d' ingresso del Ricovero è adorna di una stupenda terra-cotta a colori con figure allusive a rilievo, lavoro dell' officina Rubbiani di Sassòlo.

Digitized by Google

⁂ **Convertite** (*Diz.* p. 88, l. 11). — Nel 1537, sotto la regola Santagostiniana, ed auspice, al solito, il vescovo Morone, si diede principio a fondare un monastero di S. Maria Maddalena, che poi nel 1783 fu unito a quello del *Corpus Domini;* esso in prima era stato destinato alle *convertite,* ma nel 1562 fu, da una Rangoni, ottenuta dispensa da Roma, perchè vi si accettassero soltanto delle vergini. Questo convento era detto — *di sopra*. Ma già era in Modena sino dal 1273 un monastero di monache denominate di S. Maria Maddalena, *congregatae in capitulo,* presso a porta Bologna, ed al convento e chiesa de' PP. Carmelitani, chiesa eretta nel 1261 a spese del prevosto Sadoleto. Questo monastero era destinato principalmente a onesto ricovero di quelle donne, che dopo aver condotto vita dissoluta e libera volessero ridursi a penitenza.

Nell' archivio pubblico sotto varie date, degli anni 1273, 89, e 1302, si accenna a questo monastero delle *convertite,* delle quali (circa 15) era priora una suor' Alda. Costoro professavano la regola Agostiniana, poichè quando, presso il ponte della Rosta, il Vescovo permise che si mutasse il romitaggio ed ospizio di S. Geminiano in monastero, accordò pure che queste monache vivessero secondo la regola professata da quelle di S. Maria Maddalena in Modena.

Sembra che ancora sussistessero queste monache nel 1575, ma quando il loro istituto veramente terminasse mi è rimasto sconosciuto sinora.

Sotto la stessa denominazione, dopo la restaurazione del 1814, sussistette in contrada *Modenella* presso le stalle Rangoni, con oratorio, un piccolo Istituto *delle penitenti* che poi tramutaronsi in *Terziarie*

Digitized by Google

Francescane, e che (ridotte al numero pel quale le vigenti leggi ordinano doversi concentrare dette suore in altro monastero) furono destinate, sul finire del 1892, a quello del *Corpus Domini* in contrada *Saragozza*. Sulle origini e vicissitudini di questo Istituto può consultarsi il *Diario storico Modenese*, per l'anno 1829, dove sono particolarmente descritte.

⁂ **Convitto medico** (*Diz.* p. 69, l. 11). — L'anno 1880, all'oggetto di ingrandire i locali inservienti alle cliniche dell'Ospedale Civico, è stata soppressa la chiesa *vulgariter* detta de' Cristini.

Detta chiesa era stata fabbricata dai confratelli di S. Pietro Martire, l'anno 1678, ed in questi ultimi tempi era di ragione dell'Opera Pia. Nel vicino locale (già uffizio degli Esposti nel 1840) era stata eretta una casa religiosa dei Fate-bene-fratelli cui era affidata la direzione ed amministrazione dell'ospedale degli uomini.

Fino dal cessare della dominazione Estense la casa dei Fate-bene-fratelli serviva d'uffizio per gli esposti e più non esisteva la congregazione religiosa.

Appodiato alla chiesa de' Cristini, nella casa NN. 8 e 10 trovavasi il *Convitto Medico* (Sezione della R. Universitá) aperto nel 1822. Cessò questo nel 1848.

In tutte le carte antiche del 1599 questa contrada fu sempre *detta della Casa di Dio*, ed è qui dove perchè in luogo remoto, facevansi talvolta ragunate popolari, in occasione specialmente di carestie, onde muovere armate alla piazza. V. *Cadè*, Agg. p. 28.

⁂ **Cortellini** [*famiglia*]. (*Diz.* p. 90). — Ai primi del 17.° secolo era al servizio della Signoria

Digitized by Google

di Bologna un musicista *Camillo Cortellini*, soprannomato — *dal Violino*. — Credono alcuni che questa famiglia esercitasse in Modena il mestiere di *mascheraro*, comunissimo tra noi.

● **Cristini** [*Chiesa detta dei*]. (*App.* p. 35). — V. sopra rubr: « **Convitto medico** ». — Questa piccola chiesa ufficiata dalla *Confraternita del Crocefisso*, fu, allo scopo d' allargare gli ambienti delle cliniche del grande ospedale civico, soppressa nel 1880, e addattata internamente a servizio di questo. Edificata, e da que' confratelli dedicata a San Pietro Martire sino dal 1260, ott' anni dopo la morte del santo, fu dagli stessi nel 1667 ingrandita e riabellita.

Ecco l' iscrizione apposta sulla porta maggiore in *Contrada* ora *Cerca*, un dì della *Cadè*, o *Casa di Dio*.

D . O . M

DIVO . PETRO . VERON . ORDIN . PRAEDIC

ANNO . A . TRIVMPHALI . MARTIRIO . EIVS . OCTAVO

DICAVIT . CONFRATERNITAS . ET . EDIFICAVIT

ANNO . DEINDE . A . CHRIS . NAT . MDCLXVII

AVXIT . ET . EXORNAVIT

● **Croce** [*Contrada della*]. — Scomparsa; trovasi indicata nel *Libro de' morti* della parrocchia di S. Maria della Pomposa (soppressa nel 1774) come esistente nel 1753. Che vi fosse una delle molte croci di marmo erette un giorno nella città?

Digitized by Google

⁂ **Croce della pietra** (*Diz.* p. 55, l. 17). — L' antico oratorio ad onore della Vergine e di S. Carlo, antecessore dell' odierno tempio di questo titolo, fu denominato della *Croce della Pietra* per esservi, prossima al cantone del portico del Collegio, verso la strada maestra *Emilia*, una colonna di marmo con una croce nella sommità, della quale colonna discorre anche il Vedriani nella sua storia di Modena T. 2.º a carte 683, accennando che prima v'era una cappelletta innalzata sovra un pozzo, in cui furono sepolti molti cadaveri di Alemanni uccisi dal popolo nel medio evo. La colonna fu levata ai 27 aprile del 1764 d' ordine della Camera Ducale per maggiore agio alla frequenza de' passeggeri, unitamente ai portici che restringevano quel quadrivio. Detta colonna fu poi trasportata ed innalzata nel cimitero, posto presso la chiesa di *S. Faustino*. Giambattista dall' Olio fece, non so come di là rimossa, elevarne la croce sovra un pilastro dell' ingresso a un suo casino, vicino alla plebana di S. Agnese. Nè qui dovevano fermarsi le sue peregrinazioni, perchè, passato quello stabile in possesso della mia famiglia, pure di lì trasferita rimase lungo tempo nella mia cappella gentilizia in Formigine, donde levata, fu da me fatta innalzare, in un anniversario della sua primitiva erezione, sovra un cippo nel giardino ch' era attinente al casino. Ora, acquistata dal fu marchese Cesare Campori, è visibile nel cortile del suo palazzo in Modena. L' architetto Poletti aveva fatto un bellissimo disegno di colonna sulla quale intendevo innalzarla, più decorosamente nella mia villa, e questo disegno fu da me ceduto pure al defunto sig. marchese. Intorno a questa croce affollavansi pregando i Modenesi du-

Digitized by Google

rante il contagio del 1630, come d'intorno a quelle che esistevano altrove, l'unica superstite delle quali è quella pure antichissima, che si vede sul largo innanzi la chiesa di S. Pietro.

Nel crocicchio della *Croce della Pietra*, anzi presso di essa, radunavansi i novellieri di Modena, tenendovi una *zanzadora* all'aperto, come se ne tenevano delle private nelle *spezierie*. Dicevasi allora « *Alla preda della croce* si è detto questo.... *al pilastro della Bonissima* etc. Più bel titolo per un giornale di maldicenza e pettegolezzo non potrebbe trovarsi, storico-locale ben inteso. Su questa popolarissima *Croce della Pietra* sono state scritte tante monografie, che ritengo soltanto dover qui curare la riproduzione della scritta appostale nella base dopo che nel 1869 fu collocata nel cortile del palazzo Càmpori in *contrada delle Stigmate*, come sopra ho raccontato.

LA CROCE DELLA PIETRA
POSTA A RICORDO DI NAZIONALE VENDETTA
CONTRO L' OPPRESSIONE STRANIERA
E DURATA PER SETTE SECOLI TESTIMONE
DI GLORIE E DI SVENTURE PATRIE
DOPO ITERATI TRAMUTAMENTI
QUI FU ACCOLTA ED ERETTA
L'ANNO MDCCCLXIX.

Digitized by Google

D

⁂ **Denèri** [*Contrada dalli*]. (*App.* p. 93, l. 10). — V'è qualche dubbio se possa essere pur stata detta questa vecchia contrada *dalli Denari;* ma da documenti non eccepibili, risulta essere in Modena esistite famiglie dal cognome *Denèri*, e *Daineri*. La prima è accertata dal nostro cronista *Lancillotto* che racconta come, nel 1450 (?) alli 20 ottobre, bruciasse « *una stala* di mastro *Zan-Lodovigo Piopa*, in la contrada *dalli Denèri, all' incontro del Purgo* » (scomparsa) Cfr. *Diz.* pag. 213, l. 23. circa la seconda, lo si sa da uno stampato sincrono, applicato al cartone d' un libro dell' Estense, sotto il Reg. « mss. XIII, B, 28 » dove si legge che nel 1496 viveva in Modena un *Tommaso Daineri*, dott. fisico insigne.

⁂ **Diluvium medioevale** (*Dizion.* p. VIII, l. 21). — Qualcuno vorrebbe che, oltre l' immane diluvio il quale afflisse i confini Veneti e la Gallia Cisalpina nel 590 dell' E. V. cui viene assegnato il sommergimento e la distruzione di Modena Romana, v' abbia pure avuto parte un orribile terremoto. Fra le date però di cataclismi, capaci di simili rovine, sinora non trovai notato che quello dei tempi dell' imperatore Giustino, la cui data del 526 si accosterebbe all' epoca della grande inondazione Modenese; ma quante memorie statistiche e geologiche di quei tempi non andarono disperse!

● **Domenico** [*Piazza S.*]. — Il monumento di stile semplice e severo erettovi nel mezzo

Digitized by Google

colla statua colossale in bronzo della libertà è opera eminentemente artistica e felicissima del nostro concittadino Silvestro Barberini, scultore e vi si legge l'epigrafe qui sotto scritta.

AI GENEROSI
DEL GIÀ DUCATO DI MODENA
CHE NEL MDCCCXXI E MDCCCXXXI
SFIDANDO
PATIBOLI, CARCERI, ESILIO
PROMOSSERO LA NAZIONALE RISCOSSA

—

IL MUNICIPIO MODENESE
INAUGURÒ NEL GIUGNO MDCCCLXXXIX
QUESTO MONUMENTO
SORTO A PROPOSTA ED A SPESE
DI
GAETANO MOREALI

● **Donzi** [*Contrada dei*]. (*Diz.* p. 93, l. 12). — L' abitazione dei *Benincasa* aveva in codesta contrada un portone antico con volto a sesto acuto. Il cav. Francesco Agazzotti la comprò dalla famiglia *Zavarisi*, e l' unì al suo palazzo già *Marchisio* poi del conte *Olivari*. Negli ammezzati a destra svoltanti in *Contrada Gherarda* avvenne nel 1827 il tragico fatto della *Maria Pedéna*.

⁂ **Duomo** (*Diz.* p. 93). — Da una stampa del secolo XVII si può scorgere che un dì si discen-

Digitized by Google

deva per qualche gradino dal piano stradale entrando dalla parte occidentale della facciata principale del Duomo, come in S. Zenone di Verona.

I Lendenara, maestri di *tarsia o commesso*, lavorarono gli scanni del coro, il pie' dell' organo vecchio e gli stalli ed armarî della sacristia (1465). I ristauri della cripta di San Geminiano intrapresi nel 1881 misero allo scoperto cose interessanti, e in evidenza l' architettura primitiva, alterata da lavori eseguiti senza gusto. Si cominciò di già a ridurre alle antiche proporzioni i vani delle finestre prospicienti la piazza; in quelle del lato opposto veggonsi ancora le inferriate medio-evali fatte a spranghe verticali e orizzontali sovrapposte semplicemente le une all' altre e insieme fermate da annelli ferrei. L' antico altare, consacrato da Pasquale II nel 1106 in presenza di Donna Matilde, si vede nella semplicità della sua forma, sotto i marmi da' quali fu ingombro nel 1735. Si rinvenne pure nel marzo del 1881 una epigrafe cristiana, una delle ultime reliquie di Modena romana, esistente nel cimitero della basilica primissima di San Geminiano. L' epoca di questo marmo fu designata dal distinto nostro archeologo P. Bortolotti al 570 dell' E. V. anno V del consolato di Giustino. Dinota questa pietra la sepoltura di una *Gundeberga* probabilmente Gota o altra stirpe barbarica. Ha essa una croce monogrammatica, graffita sotto, tra A ed Ω, con esempio raro dell' *erre* latina sostituita nell' alto dell' asta da un *o* greco.

Il Bortolotti l' ha letta così

(Hic) *requiescit* in (pa)*ce Gundeberga, que et* Non*nica sp*(ectabilis) *f*(emina) *que vixit ann*(os) *pl*(us) *me*(nus) *XLIII, recessit* (s)*ub d*(ie) prid(ie) *id*(us)

iunias (I)*ustino Au*(gusto) ..... *anno quinti*(o) *ind*(icione) *III.*

Bortolotti qui notò lo scambio dell'*e* per la *i* preludente la moderna pronunzia, qualche solecismo, e la binomia della signora, e prosegue:

« *Gundeberga* fu dama di conto (*spectabilis*) e, forse per naturalizzazione italica, aveva aggiunto al nome nordico il *Nonnica* di radice latina. Quantunque Alboino avesse occupato parte dell'Emilia, Modena secondo questo monumento sembrerebbe non fosse stata per anco occupata; una donna longobarda al suo primo giugnere non avrebbe adottato un secondo nome romano. »

E

⁂ **Ebrei** [*in Modena*, sec. XII]. (*Diz.* p. 100, l. 2). — Una carta del vescovo di Modena Ingone (1025) ricorda un *Ardingo*, giudeo, come depositario d'una decima, in Saliceto, forse nel borgo omonimo; ed è notevole il nome barbarico adottato, *ratione temporum*, da codesto semitico.

⁂ **Ebrei** [*Decreti*, sec. XIII]. (*Dizionario* p. 100, l. 5). — Un decreto del podestà di Ferrara (1275), referto dal Muratori, confermava le assoluzioni, liberazioni e immunità concesse agli Ebrei ivi dimoranti, aggiungendo che per sempre ciò non potesse esser guasto nè menomato per volontà del *padrone* Obizzo marchese d'Este, e per di più *neanche dal Papa.*

Digitized by Google

*** **Ebrei** [*Università degli*]. (*Diz*. p. 102, l. 9). — Da un manoscritto, un di esistente nel mio archivio, ho potuto rettificare che, al finire del secolo scorso, invece delle *otto università* citate da me da uno stampato del Bonaini, v' erano invece *quindici confraternite* nella *sezione* degli ebrei di Modena. Lo scritto è del fine del secolo notato. Erano queste istituite in diverse epoche, per l' unione di un dato numero di volontarî che disposersi graduatamente ad uno sborso provvisorio del proprio, costituendo una imposizione sovra se stessi d'un pagamento mensile, per così formare la base delle compagnie rispettive colla prima quota, e supplire alle spese regolari colle mensilità, ed anco alle straordinarie, colle costituzioni addossatesi. Le dette confraternite o compagnie erano così denominate;

1.ª *Talmud Torrà*, ossia studio de' poveri (istituita nel 1597). — 2.ª *Kaverim Maescivim*, istruzione nella legge Mosaica, settimanale, (1614). 3.ª *Covegnè Guitim*, stessa istruzione (1654). 4.ª *Mismered abockrer veagnerev*, istruzione serale nella bibbia coi commenti antichi (.....). 5.ª *Misnajod umismered akodes;* lettura serale del codice *Misnà* (1717). 6.ª *Kassod Iom;* lo stesso (.....). 7.ª *Kassod Laila;* recita di salmi all' alba con invito ad assistervi (1763). 8. *Magnamadod:* lettura della bibbia, e dei profeti (.....) 9.ª *Cabalad Sciabad:* recitazione nel Venerdì, un' ora prima del Sabbato, di salmi (.....). 10.ª *Massaperim Teilod:* recitazione giornale dei salmi ad istruzione della gioventù (.....). 11.ª *Malbis Gnarumim:* vestizione di poveri (1716). 12.ª *Asmored Aboker:* biancheria pei poveri (1700). 13.ª *Della misericordia:* medici e chirurghi pei poveri (1744). 14.ª *Pirchè*

Digitized by Google

scirà: recita dopo le orazioni mattutine di antichi poemi, accompagnati da salmi correlativi (1750). 15.° *Sogned Kolim,* ossia delle donne. — Al presente quel ms. è nell' Estense.

⁂ **Ebrei** [*di Spagna in Modena*]. (*Dizion.* p. 201, l. 11). — A complemento di quanto scrissi, a varie riprese nel *Dizionario* (p. 98), ed ancora nelle note, penso essere pregio dell' opera pubblicare alcuni curiosi documenti riguardo alla emigrazione israelitica fra noi, in proposito della qualifica di *Spagnuola*, data ad essa nè primordi della di lei coabitazione co' cittadini di Ferrara e di Modena, e al dialetto volgare proprio ai colonizzati nella città nostra, il quale dialetto, da un coro dell' *Amfiparnaso* di Orazio Vecchi (1594) parte in ebraico, parte in vernacolo, può argomentarsi tale e quale il linguaggio da essi parlato nel XVI secolo, come tuttora si ascolta da taluni de' loro discendenti. (Cfr. fra i *Documenti* quello e quelli portanti il N. 4, specie quello dal titolo « *Esempio di vernacolo Ebraico* in Modena ecc. (1) » Il Frizzi, ad onta di averli dichiarati

(1) A questo documento molto importante per le forme della parlata o gergo Ebraico di quel tempo, non voglio trascurare d'aggiungerne un' altro di quasi un secolo dopo, circa del 1686, allorchè Carlo di Lorena scacciò i Turchi da Buda posseduta da essi, per conquista, sino dal 1529. — Questa nuovissima curiosità storica di parlata o linguaggio, in parte, volgarmente detto *zurück,* che comunemente solevano e sogliono i Mori e gli Schiavoni usare ad esprimersi in Italiano, e del quale i burattinai tuttora si servono per la maschera del *Turco,* richiama le forme dialettali dell' Amfiparnaso, e risultommi da una cantata, posta in musica da un *Martini* (?), esistente nella Sezione musicale della biblioteca Estense. (*Aut. diversi,* — segnata nella nuova registrazione « F. 1366 »). Questa inte-

Digitized by Google

già in certo tal qual favore a Ferrara nei secoli XIII e XV, mette in dubbio però l'epoca precisa in cui fossero dagli Estensi accettati ne' loro dominî. Il nostro archivio di Stato possiede documenti della presenza in Ferrara d'israeliti, qualificati di Spagna e di Portogallo (1538), e d'un loro nuovo arrivo nella detta città nel 1571. L'intolleranza — e un antesimitismo, che direbbesi quasi precursore del presente, fecero sì che in Spagna nel 1492 fosse decretato che gli Ebrei si battezzassero tosto, o entro tre mesi emigrassero, pena la vita e la confisca a loro e ai cristiani che li ricoverassero. Poterono però vendere i beni, e asportare il mobilare, eccetto l'oro e l'argento, in cui vece davansi loro derrate e cambiali. Giovanni II re di Portogallo speculò su questi miseri, promettendo loro asilo per dieci anni e il trasporto colle sostanze ove volessero, mediante tassa di otto scudi a testa. Crebbero allora le esigenze dei navicellai che negoziavano i tragitti: si giunse a fare de' ricatti per ingenti somme, tenendoli prigioni sui vascelli e sui galeoni! Di delitti simili furono vittime gli Europei a' nostri dì nell'ultime vicende Egiziane!

---

ressantissima cantata è senza data: il cognome del musicatore non è susseguito da nome alcuno, ma nel codice Estense il fu maestro A. Catelani vi aggiunse *Gio: Marco;* il che poi da me non riscontrato nei dizionari biografici lo rende più difficile a stabilire. Ma l'intestazione « *Buda incorraggiata da gli Hebrei* » vi può supplire. Sono conosciute nelle storie le persecuzioni contro questa nazione negli stati Austriaci specie dal 1668 al 71, e basterebbe solo la presa di Buda sovra notata per precisare l'epoca di questo sfogo contro *lo Goi* Austriaco — In Buda v'erano 4000 Ebrei e dal contesto si vede che stavano più pei Turchi che per gl'invasori. La musica ne è semplice e vivacissima: le parole sono quelle che leggonsi fra i *Documenti*, in calce, al N. 4.

Digitized by Google

A rincarare la dose della persecuzione e dell' avarizia, Emanuele successo a Re Giovanni, mancò a' patti, e intimò lo sfratto, se no, la schiavitù. Si pensò togliere loro i figli al disotto de' quattordici anni, onde farli cristiani, ma le madri li uccidevano piuttosto: vendevasi un podere per una cavalcatura, una casa per un abito. Que' che in Ispagna lasciarono spirare il termine caddero schiavi: onde, fintisi convertiti, riebbero i figli, prendendo il cognome di coloro che li avevano addottati. Ma non dimenticavano però la fede de' loro avi: serbavano fede a' prischi riti, e giunti i figliuoletti all' età di quattordici anni, e rivelata ad essi la condizione in cui si trovavano, erano posti nel bivio o di adorare Dio secondo la legge Mosaica o consegnare i genitori a' tribunali. Fu allora che moltissimi ne sbarcarono in Italia, e ne morirono assai, presso il molo di Genova, unico angolo dove, in que' primi momenti, avessero pensato a ricovrarsi. Se Genova li lasciava morire, Venezia li mandava al remo, arrestandoli senza tanto sui navigli da essi noleggiati. Ma gli Estensi e il Papa li accolsero, e fu allora che in maggior numero stabilironsi nelle città nostre: gli Estensi dando loro salvacondotti e permessi di banchi feneratizi per tosarli poi di prima mano ben bene, la chiesa permettendo loro (secondo le gride) *dimorar in le città et castelli* IN TESTIMONIO ET SEGNO DE LA PASSION DEL REDEMPTOR NOSTRO.

*** **Estensi** [*Tombe*]. *App.* N. Rom. p. I, dopo la 92). — Sino dal 1565, per opera del cardinale Morone, vennero a Modena alcuni Cappuccini da lui alloggiati in vescovado e dove, alla festa, insegnavano

Digitized by Google

la dottrina cristiana a più di 200 fanciulletti. Passati, nel 1570, ad abitare ed uffiziare la chiesa suburbana di San Faustino, fu ad essi, nel 1573, venduta una casa in città da Lodovico Castaldi, ivi fabbricando la loro chiesa e convento, e venendo ad abitarlo nel 1576: furono soppressi nel 1793: La chiesa fu consacrata dal vescovo Silingardi nel 1594. La data citata però potrebbe far supporre un restauro o miglioramento. Nelle attinenze di questa chiesa giacevano in una stanzetta mortuaria, da più di due secoli negletti entro casse, gli avanzi mortali di varî principi Estensi, che ai 14 maggio 1881 furono trasportati nelle modestissime ducali tombe presso S. Vincenzo, dopo un solenne generale uffizio di requie in quel tempio. Già sino dal 1763, 14 gennaio, erano state codeste casse riconosciute con atto pubblicamente rogato da un Carlo Ferrari, notaro e cancelliere comunale.

Questi resti erano quelli di — Francesco I + a' 13 ottobre 1658 — Almerico + di 20 anni nella guerra di Candia (nel 1660) Alfonso IV, (16 luglio 1662) — Rinaldo cardinale e vescovo di Reggio (30 settembre 1672) — Francesco II (6 settembre 1694) — Gian Federico (12 aprile 1727) — Benedetto (16 settembre 1751) — Rinaldo di mesi quattro, figlio d'Ercole princ. ered. (5 maggio 1753). — Quella prima ricognizione fu eseguita nella circostanza del trasporto delle otto casse, contenenti le ossa dei Serenissimi dal così detto *deposito dei Principi*, esistente nella chiesa in discorso, fra la cappella della Madonna e quella di S. Felice, in altro luogo di essa chiesa, contiguo alla cappella di S. Francesco, avente l'uscita in quella del sepolcro dei PP. Cappuccini. Ai 12 di maggio pertanto del 1881, dopo due secoli di Prin-

Digitized by Google

cipato sovente splendido, relativamente innocuo e felice, senz' odî certamente, passarono in poche ore innanzi agli occhi dei convocati ufficialmente alla ricognizione funebre, e di qualche privilegiato, senza contare i soliti curiosi traforativisi, i resti de' notati individui della famiglia d' Este. Fu quella ricognizione una breve ma strana lezione di storia retrospettiva cui assistettero cappuccini, sacerdoti, cortigiani che rappresentavano una sfumatura del tramontato ordine antico, scienziati e deputati alla storia patria avidi di memorie locali, ufficiali del Municipio nel freddo compito di rappresentare la città, medici commissionati per le operazioni cranioscopiche e scientifiche, e per la pubblica igiene; persino amatori della storie del costume e dell' arte, nella speranza di trovare modelli di stoffe e di antichi tessuti. Fu un grande disinganno: i velluti, che rivestivano le casse di piombo, da crêmisi s' erano fatti fulvi; la porpora cardinalizia e il piviale di Rinaldo avevano un colore indefinito; il saffiro episcopale e la croce di Malta di Benedetto già erano tornati alla casa sino dal 1763. I due Franceschi ed Alfonso vestivano le umili lane del frate; crocifissi disadorni di legno e poche pallottole da rosario erano confuse fra quelle ossa. Solo apparirono essere stati vestiti da gentiluomini i principi Gian-Federico e Benedetto: il primo morto a Vienna, mancato il secondo in Sassòlo. D' Almerico, decesso in Candia, non rimaneva traccia di vestito: il misterioso anonimo bambino di quattro mesi figlio ad Ercole, era mummificato entro la sua lunghissima vesticciuola di seta bianca a trine d' argento: pareva una pupattola, e, volendo, non se ne sarebbe potuto distinguere il sesso. Nel 13 successivo colla stessa

Digitized by Google

etichetta ufficiale si traevano dalla cripta di S. Geminiano in Duomo, dietro l'altare del patrono dove eseguivansi lavori di ristauro, i resti d'Ercole III, morto nel 1803 a Treviso. Lo scheletro ne era completo per quanto lo consentiva la condizione di deterioramento delle ossa: qualche bottone, avanzi di stoffa, un fiocco di lana nera della dragona, la sola elsa dello spadino sconnessa, ecco quanto rimaneva dell' abbigliamento finale dell' ultimo duca della vecchia razza degli Este.

In altri recipienti erano gl' interiori e qualche memoria scritta e stampata, passabilmente conservata. Nella notte operavasi il trasporto delle casse, in forma privatissima, che dopo le finali assoluzioni di rito furono intromesse nei locali della cappella funebre degli Austro Estensi. La commissione sanitaria sdebitata, per l' epoca dei decessi, dal tutelare la salute pubblica, non fece altro che assistere alle operazioni del riconoscimento ed occupossi soltanto della descrizione degli avanzi mortali dei Principi, unendovi per concomitanza qualche osservazione cranioscopica, durante gli ossilegi e le ispezioni. Lo scrivente potè pertanto dal suo amico prof. Tampelini Giuseppe, che in quel dì rappresentò la commissione sanitaria, mettere in sodo quanto segue. Le indagini craniometriche diedero essere brachicefali i due primi Estensi, però leggermente: doliococefalo eminentemente il cardinale. Oltre essere i due primi brachicefali, avevano fronti depresse e fuggenti all' indietro, e in corrispondenza del sincipite una prominenza che induceva nel cranio una conformazione piramidale; segno, quest' ultimo d' inferiorità di razza, come le disposizioni della fronte accennano più ad energia fisica e

Digitized by Google

volontà potente, che a doti straordinarie dell' animo. Questi due primi scheletri, specialmente quello di Francesco I, portavano sviluppatissime le apótesi o scabrezze destinate agli attacchi dei nervi e tendini, indizio di pronunciata energia corporale. Francesco I, aveva sovrattutto sviluppato il tubercolo occipitale esterno. Il cranio del Cardinale era più grande e capace; meno salienti gli attacchi muscolari, enorme la prominenza delle gobbe sopraccigliari.

In tutte queste salme pare che l' imbalsamazione consistesse nell' imbibizione, *intus et extra,* d' arsenico piuttosto che di sublimato corrosivo, e ciò era fatto con spugne arsenicate, introdotte nelle cavità craniali e splanchniche. Il cranio di Ercole III (che non fu misurato) era, almeno all' occhio, brachicefalo: alla regione bregmatica era perforato triangolarmente (!) certo per estrarne il cervello, ed introdurvi spugnette imbevute d' arsenico. Le ossa esistevano in massima parte, meno le piccole delle falangi. Gli Estensi da noi ispezionati sembrano meticci di due o più tipi: l' indice cefalico varia in essi grandemente e porge tutti i caratteri d' una razza robusta e bellicosa. La memoria posta entra canna plumbea trovata, nella cassa del cadavere di Francesco II, era stata composta in latino dal P. Tamburini della compagnia di Gesù teologo del successore, promosso poi ai 13 gennaio del 1706 al governo assoluto e universale di essa congregazione gesuitica.

Le epigrafi furono scritte dal M. R. Priore della parrocchia di San Vincenzo *Can: D. Antonio Dondi,* con qualche modificazione in causa di quel letto di Procuste che sono i marmi funebri de' lòculi somiglianti alle linee prestabilite alle appendici dei giornali.

Digitized by Google

L'iscrizione per Ercole III è quella stessa di D. Celestino Cavedoni, coi cangiamenti voluti pel trasloco dallo scuròlo di S. Geminiano alla cappella funebre in S. Vincenzo. (*Vedi ne' Documenti N. 5*).

⁂ **Eufemia** [*Chiesa antica di S.*]. (*Diz.* p. 106, l. 7). — Secondo una tradizione delle MM. di S. Eufemia la loro primissima vetusta chiesa stava dove più tardi esistettero le grandi cantine del monastero: un' altra, che la sostitui in progresso di tempo, era sita nell' area ove scorgevasi, tuttora ai giorni nostri, il *parlatorio*, il quale conservava la sua tipica costruzione. Un di era chiesa parrocchiale, ed aveva il titolo di *S. Lucia*, così sino al 1577, mantenendosi, perchè in quel' anno, a richiesta delle suore, cessò di esserlo.

● **Eufemia** [*Chiesa odierna di S.*]. Nel 1644 *Angiola Braida*, badessa delle MM. di S. Eufemia, cominciò a far costrurre questa elegante chiesetta, e nel 1656 (sendo vescovo di Modena *Roberto Fontana*) *D. Maura Pelliciara*, pure badessa delle medesime, la fece condurre a compimento architettandola *Cristoforo Galaverna*. Ciò hassi da un' epigrafe che trovasi in un corritoio sovrastante alla cappella maggiore dell' attuale piccolo tempio, e che è quella che si legge in testa alla pagina seguente (1).

---

(1) Questa iscrizione, scrivemi l' eruditissimo Don *Paolo Solmi*, è incisa poco profondamente in un vecchio pezzo di scagliola screpolato e malconcio, levato probabilmente da un muro che ora più non esiste. Da qualche traccia rimasta sembra che le lettere di cui componesi l' iscrizione, fossero un tempo dorate.

Digitized by Google

D . O . M

HOC . ELEGANS . TEMPLVM . ABBATISSA

DOMINA . ANGELA . BRAIDA . AN . MDCXLIIII

AEDIFICARI (1) . COEPIT . VBI . VIDVA

CVM . SEPTEM . FILIABVS . INTRA . DOMVNCVLAE . CLAVSTRA

HVIVS . MONASTERII . FVNDAMENTA . POSVIT . AN . DCLXXXI

VRBE . DIRVTA . AC . PRAESVLE . ORBATA

ANNO . VERO . MDCXLVI . ANTISTITE

ROBERTO . FONTANA . D . MAVRA

PELLIOARIA (2) . ABBATISSA . EXTRVCTVM

DIVAE . Q (3) . LVCIAE . NVNCVPATVM . EST.

Prima dell' anno 1840 Francesco IV d' Austria d' Este ordinò che si ristaurasse e ridonasse al culto, dandola ad ufficiare alla Confraternita di San Pietro Martire. L' arciduca Massimiliano, fratello del Duca nominato avea preso molto interesse per la conservazione della bellissima finestra *o rosa,* che in cotto ne ornava la facciata: ma il poco garbo dell' artefice, che la doveva riattare, avendola lasciata precipitare, ridotta perciò in minutissimi pezzi bisognò contentarsi di sostituirla col semplice *occhio di bue* che al presente si vede.

---

(1) Leggasi *aedificare.*

(2) Certamente è errato e dovrà leggersi *Pelliciaria.*

(3) Se nel 1577 fu soppresso per la chiesetta il titolo di *S. Lucia* l'abbreviatura deve leggersi *quondam,* non *que* dopo *divae.*

Digitized by Google

⁂ **Eufemia** [*Monastero di S.*]. (*Diz.* p. 106, l. 4). — Altri lo pone fondato nel 1070 dal vescovo Eriberto. — Come il monastero di S. Pietro è il più antico maschile, così codesto è il più antico per donne: osservava esso pure le regole di S. Benedetto. Prima e specialmente nel 1029 fu *ospizio*, ove alcune pie donne vivevano, esercitandolo non legate da voti. La tradizione della « vedova, colle sette figlie fondatrici » non ha certezza storica, secondo taluni, ma sarebbe confermata dall'epigrafe trovata nell'attuale chiesa del *Galaverna*, poichè in essa vien detto che — ivi *la vedova dalle sette figlie* dentro il recinto della *sua casetta* gettò le fondamenta di codesto Monastero nel 681 (1) dell'E. C., essendo *distrutta* Modena e *priva di vescovo*. — Questi monasteri erano veri aiuti a' miserabili, perchè sonovi documenti del 915 e 1202 provanti che certi lasciti facevansi, onde le monache mantenessero un certo numero di famiglie povere. Un manoscritto, del principio del secolo corrente, dice che dal secolo XV fiorì assai, sino a che fu trasportato nel 1783, in S. Tommaso di Reggio-Emilia.

Esso pure fu soppresso nel 1798 nella sera dei 20 novembre.

---

(1) Il soprannominato Don *Paolo Solmi* mi accertò in proposito che « da una carta dell'Archivio nostro Capitolare apparisce che le monache, nel 1681, celebrarono il *millenario* della fondazione del loro Monastero. » Sono pure osservabili le parole accennanti nell'epigrafe del 1165 alla Modena *distrutta* e *vedovata del vescovo*, in appoggio alla data della remotissima fondazione

Digitized by Google

F

● **Fabriani** [*Vicolo*]. (*Diz.* p. 106). — Gli atti comunali ne segnano la chiusura nel 1735.

⁂ **Fagan** [*Esecuzione del*]. (*Diz.* p. 84 V. la nota). — Osservo però che nella cronaca citata dovrebbe esservi errore di data, giacchè nell'Archivio di Stato si trova la seguente polizza, sotto il 25 luglio. — Ricercàti dal militare del carnefice, per la esecuzione, da farsi dimani in persona dal *Fagano*, lo abbiamo accordato immediatamente.

I Ministri — Fabrizî — Capponi — Bianchi.

● **Falloppia** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 108 e seguenli). — Trôvasi in questo tràmite, in una casa Ferrari, un vecchio oratorio con soffitto a cassettoni, ora inserviente a magazzino. Molte di queste ristrette chiesuole esistevano un giorno nella nostra città, le quali altro non può supporsi che fossero se non le cappelle cinquantinali. Questa della casa Ferrari, appartenente con tutta probabilità alla regione o quartiere di *Porta Cittanova*, si potrebbe credere assegnabile alla cinquantina di *S. Agata*. (*Vedi Diz. Contrada de' Trivellari*, p. 254, l. 14).

● **Fascinada** [*Contrada della*]. (*Dizion.* p. 107). — Nel secolo XVI v'era una contrada di questo nome, la quale probabilmente sarà stata porzione della *Redecocca* forse non più così nomata, e che conduceva a quella costeggiante le *Fascine* e *Caselle* tra le porte *Redecocca* e *Saragozza*. Ciò risulta

Digitized by Google

chiaro da uno scritto di T. Sandonnini (*Un famoso bandito Modenese* — A. e M. di st. patria, serie 3.ª, vol 4.), ove raccontasi di una zuffa fra i Bellincini e i Fontana, con morti e feriti dalle due parti, avvenuta fra la casa di Lodovico Carandini (palazzo Foschieri poi Orlandi) e quella di Fontanone de' Fontanoni in contrada *Fascinada*, casa tuttora appartenente a un ramo della nobile famiglia Fontana, posta all' angolo di *Rua de' frati*, verso le *Caselle*.

● **Fregatette** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 121, l. 27). — Il testo nel *Diz.* va così corretto — « Chi s' incaricò con mezzi espeditivi di sopprimere definitivamente l' alquanto scollacciata nomenclatura (dopo Rinaldo I duca che sino dal 1717 l' aveva abolito) fu nel 1773 Francesco III che con un tratto di penna ordinò la distruzione della stradicciuola anche più sconcia, e così furono troncate le consuetudini popolari perduranti nell' uso di continuare a segnalarla coll' antico titolo. Devesi questa variazione però alle sollecitazioni del nostro *Lodovico Antonio Muratori*, prevosto della Pomposa, e in calce ne riporto il documento, al N. 6 il qual' ebbi dalla cortesia di D. *Giovanni Vandelli*, attuale prevosto di S. Agostino. — Infierendo in Modena nel 1630-31 la peste asiatica bubonica, questa contrada fu terribilmente provata dal contagio, perchè abitata, come la vicina sua di *Piangipane*, da numerosi indigenti.

● **Fogliani** [*Contrada de'*]. — Scomparsa. Mss. del 1550 la notano presso quella *delle Rose*, soggiungendo dirlasi anche *de' Ronchi*.

Digitized by Google

⁂ **Foro Boario** (*Diz.* p. 112, l. 17). — Sulla fronte del corpo di mezzo del *Foro Boario* evvi questa iscrizione.

HONORI · ET . COMMODO
FIDELIVM . AGRICOLARVM
FRANCISCVS . IIII
A . FVNDAMENTIS . EXCITAVIT
ANNO . MDCCCXXXIIII

● **Foschieri** [*Vicolo de'*]. (*Diz.* p. 113 e 114). — È, per chi nol sappia, assai difficile immaginare come il volgo nostro rusticano abbia nella propria dicitura trasformato il cognome *Gualengui.* A poca distanza da Castelnuovo Rangone vedonsi ancora, di proprieta Torricelli al presente, ma in condizioni di quasi rovina, il palazzo ed oratorio dei Gualengui, sovra un possesso chiamato conseguentemente *La Gualengua.* Or bene: questa località è detta dai villici comunemente *Lengua-Longa*, corruzione che col tempo, se non verrà avvertita, finirà col confermarsi in *Lingua lunga:* ed ecco un curioso esempio di trasformazione di nomenclatura.

● **Francesco** [*Chiesa di S.*]. (*Diz.* p. 115 e seguenti). — Nel 1541, assieme ad un tal mastro *Bernardino Paciolino,* il mastro muratore *David Brusòlo* da Formigine si addossò l'impresa d'un grande lavoro murario in questa chiesa per lire 1200. Ciò mutò la pianta e figura d'essa col guastare e di-

Digitized by Google

struggere tutte le cappelle che sporgevano fuori dai di lei lati longitudinali e fare la volta alla navata di mezzo, ch' era costruita a travi ed asse. Ne fu pure, in quella circostanza, rifatto il selciato.

Sulla fronte odiernamente si legge

OMNIPOTENTI . DEO
CVSTODI . ET . VINDICI . CATHOLICI . NOMINIS
SACRVM
IN . HONOREM
FRANCISCI . ASISINATIS
PATRIS . LEGIFERI . CONFESSORIS
COELESTIS . PATRONI.

L' avo mio materno avvocato *Lodovico Berardi-De Latour*, allorchè nel 1829 *Carlo Malmusi* stampò un' opuscolo sul tempio di S. Francesco scrisse a quel letterato insigne una lettera confidenziale, molto interessante la storia di questa chiesa, specie riguardo l' epoca dell' ultima scapezzatura dell' elegantissimo campanile d' essa. (*Vedi ne' Documenti il N. 7*).

● **Francesco** [*Convento di S.*]. (*Dizion.* p. 115 e segg.). — Assegnano le cronache al 1244 il trasporto del monastero di San Francesco entro città, il quale era fuori, presso la porta Bazohara, nel prato di Lentesone, ivi fabbricato, mentre il fondatore dell' ordine era ancor vivo, nel 1221.

Questo nuovo convento de' Frati Minori fu costruito sull' area d' un antichissimo palazzo della famiglia Rangoni. — Il *Moreri* nel suo *Dizionario*

Digitized by Google

storico, T. VII, riporta la seguente epigrafe, che ricorda il beneficio de' Rangoni e la data della *riedificazione* del detto convento, ossia l' anno 1699.

CLAVSTRVM . ANTIQVVM .
PENE . VETVSTATE . COLLAPSVM
NOBILISSIMAE . FAMILIAE . RANGONAE · PIETAS . EREXIT
CVJVS . PERENNANDA . MEMORIA
NE . OBLITERETVR . VNQVAM
HOC . IN . NOVO . HVJVS . COENOBII . REDDITIBVS . AEDIFICATO
GVARDIANVS . ET . PP. . GRATI . ANIMI . ERGO
LAPIDEM . HVNC . POSVERE . A . MDCXCIX

Questa lapide così inscritta non si trova più nel cortile del Seminario Arcivescovile, allogato nell' antico convento de' Francescani, e non si sa se in altro luogo sia conservata. Il detto Seminario vi fu ripristinato al principio di questo secolo, dopo la soppressione del 1798, non ammettendovisi se non cherici che abbiano fatto studî di grammatica, umane lettere e rettorica, essendo chiamati da vocazione a farsi sacerdoti. Il primitivo Seminario, *presso il Duomo*, fu fondato dal cardinale Giovanni Morone vescovo di Modena, con alcuni benefizî ecclesiastici, per bolla del 1571. Di faccia, in un' antica casa *Capponi* v' ha una succursale all' odierno Seminario.

Sotto il portico del claustro dello stesso, e nel lato di ponente fu nel 1834, ai 16 novembre, collocato un busto in marmo, opera del fu prof. Pisani, rappresentante il duca Francesco IV, sotto al quale era scolpita la seguente iscrizione:

Digitized by Google

HONORI

D . N . FRANCISCI . IIII . ATEST . ARCHID . AVSTR.

PRINCIPIS . OPTIMI . PROVVIDENTISSIMI

QVOD

LIBERALITATE . ET . MVNIFICENTIA . EIVS

AEDES . HAECCE . AMOENISSIMAE

IN . APTIOREM . SPLENDIDIOREMQ . FORMAM . RESTITVTAE

SACRO . SEMINARIO . ECCLESIAE . N.

VICEM . VETERVM . ANGVSTIORVM . ADTRIBVTAE

OBVENERVNT . III . KAL . NOVEMBB . AN . MDCCCXXVI

PRAEPOSITI SEMINARIO . IPSI . REGVNDO

PROTOMEN . PISANIANAM . FACIVNDAM . CVR.

IDEMQ . DEDIC . IDIB . NOVEMBR . AN . MDCCCXXXIIII.

L' iscrizione è del Ch. Don Celestino Cavedoni.

G

⁂ **Gabello** (*Diz.* p. 1, l. 13). — V' è un' epoca nelle istorie, nella quale del tutto non si dà cenno di Modena. Fra i documenti che comprovano quest' asserto spicca la donazione di Pipino e Carlomagno, che, fra le città a noi contermini, ommette Modena e Reggio, nominando *Gabellus* città (?) in luogo di esse. Nell' *Italia sacra* però dell' Ughelli (p. 339, T. 2.) si trova che nel 595, Papa Bonifacio concesse a Mariniano vescovo di Ravenna molte chiese

Digitized by Google

suffraganee, fra le quali quella di Modena; il che potrebbe però soltanto alluderne al vescovado, il quale, ad onta della città distrutta, sempre sussistette, benchè risulti qualche lacuna nella serie de' capi della diocesi nostra. (Cfr. il *Diz*. a p. v, l. 11 e segg.).

*** **Galliani-Coccapani.** (*Diz*. p. 39, l. 4). — Il segretario *Galliani*, di cui esiste nella Estense una autobiografia manoscritta, titolato dal Duca pe' suoi servizî e fatto anche feudetario, redò il cognome *Coccapani* da suo zio materno *Ippolito*, ultimo della linea d' *Ercole*. Il palazzo con giardino annesso, qui accennato, fu acquistato dal sunnominato segretario da un cav. Antonio Calori, che già nel 1656 lo aveva comprato: aspirava il Calori, al vescovado di Modena, e non riuscitovi, si era risolto di alienare quello stabile. Egli l' aveva di già potuto vendere a donna Matilde Bentivoglio, che voleva fondarvi un monastero di Teresiane scalze, esibendo al Calori dei possessi in Campogalliano, per 15 mila scudi. Invece la Bentivoglio comprò il sito ov' era il monte annonario, fabbrica stimata per una delle più belle d'Italia nel suo genere. L' acquisto della Bentivoglio e successiva demolizione di quell' edificio seguì ad istigazione di Gasparo Vigarani da Reggio, ingegnere ducale. A costui i Modenesi attribuirono la demolizione di superbi edifizî in Modena, accagionandone le antipatie tradizionali di vicinato. Nello stesso anno difatti della demolizione del Monte, che stava dove ora sono le case Formigini e il chiostro del Carmine, fu per di lui consiglio distrutta la gran sala della Ragione (innalzata nel 1100) per formarvi un teatro, mentre,

Digitized by Google

senza perdere un locale così cospicuo e menomare gli ambienti comunali, e con minore spesa del Duca, potevasi fabbricarne un altro anche più capace e più comodo alle esigenze della Corte. Modena non ha mai però brillato in codeste scelte, anche senza le pretese animosità di non conterranei e sembra che un mal genio abbia sempre presieduto in simili bisogni e tenda a presiedervi pur sempre. Per consiglio pure del Vigarani dovendosi per feste pubbliche illuminare la Ghirlandina, furono i fuochi disposti così improvvidamente da liquefare i piombi che legavano i marmi della cuspide, il qual piombo si dovette rinnovare con dispendio di molte centinaia di zecchini. Allo stesso architetto si attribuisce il consiglio (come avvenne dopo la sua morte) di demolire la torre detta *mozza*, la più antica della città dopo la maggiore, annessa ad uno de' palazzi del Comune che i buoni Geminiani asseveravano sussistere sui fondamenti d'una antichissima dei tempi romani e dalla quale persino credevano avesse arringato Cicerone: supposizione strana quanto quella immaginaria del pulpito dello stesso Marco Tullio in contrada dei Tre Re il quale altro poi non era che un antico sarcofago applicato levandone il lato interno, come ringhiera, alla finestra di mezzo d'una casa antichissima. Comperò i di lei rottami un dott. Filippo Caula, allora *uno dei satrapi della città*, e ne fabbricò dalle fondamenta un casino per sè, ne' borghi di San Cataldo, sulla cui porta fece incidere questa ipocrita iscrizione:

« *Olim turris eram tangens sine cuspide coelum;*
Nunc humilis domino, sed domus apta, meo.

Digitized by Google

Sorte mea laetor (propriis edocta periclis)
Summa pati casus, infima stare diu!! (1) »

Ad un marchese Giuseppe Galliani-Coccapani devesi l' introduzione in Modena della *brouette* o *chaise a deux roues* de' francesi, copia della lettiga o portantina a due ruote, in sostituzione a quella da *braccio* nel 1791. Il conte abb. Gio. Bellincini eternò questa costruzione così comoda e pratica e a buon mercato, della quale l' uso è sparito soltanto da circa il 1859, con terzine che fece scrivere da un *Accademico Intrepido* e stampare nello stesso anno dalla società tipografica locale.

● **Garibaldi** [*Nuova barriera*]. — Dopo l' atterramento della porta Bologna (antica *Saliceto*) qui s' apre dinanzi agli occhi de' riguardanti la nuova addizione alla città con viali, cancellate ecc., a sostituzione dei vecchi ripari. Ora che scrivo v' è di nuovo e notevole il *Teatro Storchi*, a destra, opera dell' ing. Vincenzo Maestri, e nel mezzo il monumento a V. E. II. colla di lui statua in marmo, lavoro dello scultore Giuseppe Gibellini nostro concittadino come l' antedetto, e vi si leggono le seguenti epigrafi che dettò il comm. Luigi Zini.

---

(1) È la torre che parla — « *Quantunque, un dì, fossi mozza, giungevo al cielo: ora sono umile casetta, ma addattata a chi mi possiede: ammaestrata da' miei casi, m' allieto della mia sorte; alta, potevo precipitare, piccina, lungamente starò* » —

Digitized by Google

(Sulla fronte)

A VITTORIO EMANUELE II

RE ELETTO

(A tergo)

AD OPERA E SPESA PUBBLICA

E DI GENEROSI CITTADINI

AUSPICI

IL COMUNE E LA PROVINCIA

MDCCCLXXXX

(Lato di destra)

MDCCCXLVIII — MDCCCLIX

SCOSSO DUE VOLTE IL PRINCIPATO STRANIERO

DUE VOLTE MODENA SI RACCOLSE

SOTTO IL GLORIOSO SCUDO DI SAVOIA

ACCLAMANDO IL PRINCIPATO ITALIANO

(Lato di sinistra)

ONORATE IL GRAN RE

CON LUI PRIMO AI CIMENTI

LA PATRIA RISURSE LIBERA ED UNA

LA GLORIA DELLA CONQUISTA CIVILE

DURERÀ NEL SUO NOME IMPERITURA

Digitized by Google

● **Ganaceto** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 125). — Avrei qualche ragione di credere che un giorno la casa ora de' Luigini appartenesse ai *Macchelli.* Le sorelle *Macchelli,* ultime della famiglia, erano maritate, una con un *Bèrgomi* di Castelnovo-Rangone, un'altra con un *Lorenzani,* l'ultima con un *Roncaglia.* La tomba de' Macchelli dovrebb' essere nella chiesina delle Grazie. Avevano i Macchelli molte possidenze in Castelnovo-Rangone, ed una casa entro il Castello stesso ora di proprietà Zanasi, dall'esterno della quale lo stemma loro fu tolto circa nel 1852, a quanto mi venne accertato.

⁂ **Ganaceto** [*Porta*]. (*Diz.* p. 124, l. 32). — Fuori di questa porta, secondo ogni probabilità collocata dove circa ora il *Corso Cavour* interseca la contrada omonima, era il monastero detto un dì *della Misericordia,* poi di *S. Paolo,* della regola Agostiniana. La cronaca di Piacenza (secolo XIV, pubbl. dal Muratori) lo designa qui ubicato, *versus valles.* — *Prope foveas civitatis Mutinae,* dicono altre carte del 1251 e al 1269. Unitamente ad altri due monasterî dell'ordine Cisterciense, *S. Maria in Porto* e *S. Maria Nova* pure nei sobborghi, questo di *S. Maria della Misericordia,* era soggetto ai Colombani, monaci presso Firenzuola. Queste *MM. della Misericordia* sono note nelle cronache nostre per vicissitudini d'ogni guisa e controversie infinite. Non molto dopo il 1524 fu distrutto, passando a goderne i beni il monastero di S. Paolo.

⁂ **Geminiano** [*Romitaggio di S.*]. (*Diz.* p. 128, l. 7). — Nel sobborgo di Bazohara fu, non

Digitized by Google

molto lungi dal monastero di S. Chiara, fuori dal recinto di Modena, presso il ponte della Rosta, nel secolo XIV, un romitaggio detto di S. Geminiano, poi monastero con religiose senza voti (1317-22) colla regola di S. Agostino, sciolto poi nel 1356.

● **Giacomo** [*Vácuo, Largo, o Piazzetta di S.*]. (*Diz.* p. 134). — Prima del secolo XVI la chiesa di San Giacomo aveva rivolta la fronte alla piazzetta omonima che in parte servì ancora ad uso dell' orticello del parroco. Rifabbricata e rivòltane la facciata verso il *Canalchiaro*, l' area retrostante al coro fu continuata da quel parroco ad usarsi per orto, permettendo poi più tardi che i poveri cameranti del vicinato se ne valessero per conservarvi le immondezze e i concimi che andavano raccogliendo. In quel tempo vi fu questione se il detto *vácuo* spettasse alla Chiesa di San Giacomo (e per essa alla *Mensa comune* che n' avea il patronato) ovvero ai proprietarî delle case adiacenti. Ma con sentenza data il 10 settembre 1565 venne riconosciuto che il ridetto *vácuo* era di piena ragione della Chiesa. Devo questa notizia alla cortesia del Can. A. Dondi, che altre me n' ha procurate concernenti la città.

● **Ghirlandina** [*nomenclatura*]. (*Diz.* p. 245). — Il supposto che così sia nominata la nostra torre Maggiore dalla somiglianza alla *Giralda* di Siviglia, specioso alquanto, ed appoggiato a tradizione contestabile (1), sarebbe completamente distrutto dal

(1) Cfr su questa tradizione il mio periodico intermittente GRASULPHUS DE GRASULPHIS « *La torre maggiore di Modena* » N. 1. — Lettere due — Modena, Tip. Sociale, 1876 (*la prima*) — Cfr. pure in calce di questa *Aggiunta* il *Documento N.* 8.

Digitized by Google

verso d'un sonetto vernacolo del *Pincetta*, poeta nostro scrivente nel 1570 circa, ove parlando d'un prato pieno d'alberelli che, nel mezzo, avevano per *regina* un'altissima pioppa dice « *una pioppa alta chm è la ghrlandina dlla Torr dl Duom* ..... » Cfr. Pullè « *Letteratura del dialetto di Modena*, Tom. I. sonetto 54, p. 174. » Qui chiaramente si allude alle ringhiere che ne adornano le campate superiori e per tal guisa viene spiegato così da più di 300 anni dall'epoca presente assodarsi la derivazione del nomignolo *Ghirlandina*.

Tommaso Sandonnini, che lesse, sul Duomo e la torre di esso, interessantissime comunicazioni alla nostra Deputazione di st. patria, mi gratificò inoltre del seguente documento, tolto dai libri dell'entrate e spese della *Fabbrica di S. Geminiano*.

« A *Giacomo Varagnana* nel 1501 » (anno del disastroso terremoto che afflisse Modena) « per auer conzato più *torexini* de la *girlanda granda*, che ueniua soxo, inpiombandone le *colonnelle*. — Le *colonnelle* erano alte braccia due e mezzo. »

« Al *Varagnana*, per aver conzato la *grilanda* di mezzo..... »

⁂ **Ghirlandina** [*Piazzetta or' detta del Tassoni*]. (*Diz.* p. 247, l. 19, e segg.). — Nel 1638, data del collocamento del *campanone* e di *S. Omobono* nel castello delle campane della Ghirlandina, il pomo e la croce ne furono levati e portati nel palazzo del Comune, per rinnovarne la doratura.

Entro il pomo trovaronsi scritti i nomi di personaggi ch'erano rappresentanti la città nel 1587

Digitized by Google

allorchè opraronsi ristauri all' insigne monumento (1).

L' iscrizione posta nel lato della torre maggiore prospettante la *piazzetta Tassoni* che ricorda — la decadenza degli Austro-Estensi, la dedizione alla casa di Savoja di queste provincie e l' arrivo in Modena di S. M. Vittorio Emanuele II. Re d' Italia — è la seguente:

PER DECRETO DE XXV. GIUGNO MDCCCLX. I QUARANTUMVIRI
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE VOLLERO QUI
MONUMENTATI I SEGUENTI GIORNI FAUSTI FELICI
ALLE MODENESI CONTRADE
NEL XX AGOSTO MDCCCLIX. L'ASSEMBLEA COSTITUENTE
PROCLAMÒ NOI FRANCHI IN PERPETUO DALL' AUSTRO
ESTENSE DOMINAZIONE E DA QUELLA DI CASA ABSBURGO
LORENA
NEL POSTERO DÌ CONFERMÒ LA DEDIZIONE DELLE
ANTICHE PROVINCIE NOSTRE AGLI AUGUSTI SABAUDI
STATUITA NEL MDCCCXLVIII.
ELEVATA NELL' VIII DICEMBRE MDCCCLIX. QUESTA CITTÀ A
METROPOLI DELL' EMILIA NEGLI XI. E XII. MARZO MDCCCLX·
LA SPONTANEA CESSIONE FU DAI COMIZI AMPLIORMENTE
SANCITA·
NEL IV. SEGUENTE MAGGIO FU PIENO TRIPUDIO PER LO
PRIMO INGRESSO FRA NOI DEL MAGNANIMO RE
VITTORIO EMANUELE II. ACCOGLITORE DELL' OFFERITA
ANNESSIONE IN PRO DELLA NAZIONALE UNITÀ.

Questa epigrafe non è di *Salvatore*, ma di *Luigi* Muzzi come erroneamente fu stampato nel *Dizionario*.

---

(1) Per gli altri ristauri, prima e dopo, cfr. GRASULPHUS DE GRASULPHIS N. I. « *La torre maggiore di Modena* (Lettere 2) » ivi — Tip. sociale — 1876 — (*la seconda*). Un ultimo se ne intraprese ai 23 luglio 1890, reggendo il Comune il march. *Paolo Menafoglio*, sotto la

Digitized by Google

● **Ghirlandina** [*Torre del Duomo*]. (*Diz.* p. 244 e segg.). — Come già scrissi l'ottagono e cuspide si cominciarono nel 1261 a sovrapporre al *quadrato* (detto curiosamente nel secolo XV *quadrezante*) (1), e nel 1319 il pomo colla croce, a lavoro finito: nel 1338 poi fu congiunta al Duomo. Si accerta, ed è ben naturale, che siano enormi le fondazioni di questo colosso, ma da alcuni versi del *paisan da Modna* (secolo XVI) potrebbe argomentarsi che la sovrapposizione alla gran torre quadrata di un vero nuovo edifizio, nel 1261, abbia provocato un rinforzo alle fondamenta. Ma in quali proporzioni e sin dove sarà stato esteso codesto? chi degli odierni conosce esattamente la planimetria delle strade e fabbriche vicine alla torre nel secolo XIII e XIV,

---

direzione dell'ing. *V. Maestri* di Modena, a ciò delegato dal Comune stesso e deve compiersi a spesa del Municipio e dello Stato. Rappresentava la Commissione conservatrice de' monumenti *Cesare Razzaboni* di S. Felice, e pel Ministero della P. I. fu deputato *Raffaele Facciòli* di Bologna. A questo lavoro è da attribuirsi il non più *dindonare* della maggiore campana nelle grandi circostanze religiose e cittadine, dovendovisi operare restauri pure nel castello che la sostiene. Nello stesso N. 1 del Grasulphus citato nel principio di questa annotazione è notevole il *promemoria* dell'Avv. *L. Berardi de Latour*, dopo il quale il Ministero delle finanze del Regno Italico determinossi a *regalare* la *Ghirlandina* alla Municipalità di Modena, *pel chè questa non potè, d'allora in avanti, esimersi dal restaurarla, occorrendo, colle sue entrate.* (V. Documento Num. 9.

(1) In un ms. esistente nell'archivio del Collegio di S. Carlo si legge che sotto il regime d'Alberto de' Caccianemici podestà di Modena correndo l'anno 1262 » si alzarono — la Torre dal quadro in su, il palazzo Comunale *che la prospettava*, la ringhiera per le gride — e si abbassarono tutti i molini — e si misurò il territorio del *Vescovado* di Modena.

Digitized by Google

specie dopo gl' incendî dell' archivio del Comune? In ogni modo è osservabilissimo il passo del Pincetta, (*al paisan da Modna*), sinora da niuno osservato, il quale può essere interpretato alludere ad un nuovo assodamento ed estensione delle fondazioni, quando sarebbe stato dal Comune operato quel grande ardimento di *far crescere* la torre quadrata di San Geminiano.

Il nostro *paisan* con quel suo fare tutto Modenese (son. 8, p. 89) discorrendo di Madonna Claudia Rangona, della quale (stata *in limine mortis*) era da tutta la città compianta la pericolosa malattia, quasi fosse pubblico disastro, esclama

« Al srè sta mei ch' al fuss ruinà
la tor dal Duom' *con tutt' ch' gh' fuss fatta*
PR FARLA CRESSER *tanta spesa a i piè.* »

Cfr. Pullè — *La letteratura del dialetto di Modena* — T. I.

Al collega T. Sandonnini, poichè si è nell' argogomento della *torre* nostra massima, devo i seguenti documenti tratti da' libri della *fabbrica* di S. Geminiano, che ne dicono qualche vicenda e meritano osservazione.

1481. — Colpita da un fulmine caddero alcuni marmi che recarono gravi danni alle *torricelle* sottostanti.

1490, 14 agosto. — Fu portato giù da la torre parte del *pozo* (*poggiuolo*) overo *mantegno* (?) *suxo la torre a torno, al quadrezante.*

1492, 22 decembre. — Per opere doe a mastro Jacomo per tore soxo parte del mantegno (?) *che è, intorno* alla torre, da lo di fora, che va in torno a

Digitized by Google

dicta torre, appresso lí *torreselli* grandi, ch' era rotto, et rimetterlo. »

Un disegno antichissimo della torre era nell' Archivio Capitolare: in esso è citato, ma non più vi si rinviene. Il barocchismo, col quale si fecero più tardi certi ristauri, offende e buon gusto e monumento, perchè è impossibile che nel trecento si applicassero alle *ghirlande* ornamenti, possibili solo un 200 anni dopo. Occorrerebbe pertanto una diligente ispezione di quadri antichi, che più o meno bene ne riprodussero la forma; e non ne mancano, poichè ricordo un quadro di buon' pittore Modenese un tal Cappelli che mi si assicura vivesse verso la fine del 400 il quale rappresenta la *Ghirlandina,* con ornati che certamente non sono i presenti.

Ai 17 agosto del 1885 facendosi dal Genio militare certi studî di triangolazione fu visto salire sul pomo un tal Giuseppe Farenato di Campobasso (Abbruzzo Citeriore) attendente d' un ufficiale del Genio, e abbracciato alla croce starvi gesticolando e sgambettando per qualche minuto. Altri ne fecero in questi ultimi tempi l' ascensione e la discesa pel filo del parafulmine, come in Bologna nell' Asinelli altri spensierati coraggiosi (1).

---

(1) Di cotali ardimenti e pericolose ginnastiche si hanno esempi in Germania, specie a Münster, sino da tempo remoto; e questa costumanza ha luogo anche al presente per l' anniversario della nascita del duca regnante di Baden - La torre di Münster è alta 400 piedi e la scalata si fa coll' arrampicarsi all' esterno a certe pietre sporgenti. Un colpo di pistola annunzia il successo dell' impresa Ogni vincitore riceve cinque marchi, e un bono per assistere a un pranzo suntuoso. L' ultima volta in occasione del sessantesimosesto anniversario del gran duca di Baden, fra i tre che non si peritarono di ascendere, uno, d' essi, come il nostro *Farenato*, giunto a metà della torre fece esercizîi acrobatici.

Digitized by Google

⁂ **Ghirlandina** [*Torre di S. Geminiano*]. (*Diz.* p. 246, e segg.). — Mess. *Gio. Francesco Ferrari* nelle sue *Rime burlesche,* C. IX, p. 23 — Venetia, per Marchiò Sessa — 1570 dice a un Modenese (mess. *Pipino Paganello*).

« Voi sete ..... sotto l'ombra nato
De la gran 'torre di San Gemignano. »

● **Giardino** [*Ducale* poscia *pubblico*]. (*Diz.* p. 135 e segg. 137, l. 11). — Quando, nel 1632, si attendeva ad organizzare la distribuzione definitiva del terreno pel nuovo giardino, sovrastava alla fabbrica della palazzina l'architetto Vigarani. Ora è di proprietà del Comune della città nostra, « *et sunt* (per tal' guisa) — *Deliciae populi, quae fuerant Domini* » (1).

⁂ **Giardino Ducale privato** (*Diz.* p. 137, l. 28). — In questo giardino deve esistere un pozzo profondo settanta piedi, diametro 2 con 60 piedi d'acqua perenne. Da questo pozzo, in fondo al quale era stato gettato, dagli scolari del Genio un cannone d'assedio, perchè non venisse in mano degli Alleati, prima del 1815, *Giuseppe Ladorini* di Modena, con una tanaglia di sua invenzione, estrasse quel peso enorme, operazione invano tentata dal Genio Napoletano ed abbandonata come impossibile. Questo Ladorini, era stato adoperato a Livorno Toscano onde estrarre gli avanzi del *Scipione,* vascello da 74, affondato in quelle acque. La poetessa Bandettini, (*Amarilli*

(1) Martialis, *Epigr. Libellus* — 2.

Digitized by Google

Etrusca) cantò le lodi di costui, in un' ode saffica, tradotta poi in latino dall' abb. Bonicelli, e stampata in Modena dal Vincenzi, nel 1815. In essa l'*Amarilli* canta di lui

« In barca angusta e fragile, i furori
tu già insultasti, con felici eventi,
di quanti ha l' Adria e la tirrena Dori
fiumi e torrenti..... »

così alludendo alla barchetta di seta, tascabile, di cui fu inventore il nostro Ladorini, il quale antiveniva per tal modo, di quasi un cinquantennio, i portenti dell' inglese Boyton, ammirati odiernamente.

⁂ **Giorgio** [*Chiesa di S.*]. (*Diz.* p. 140). — Il Raselli move dubbî che la facciata di S. Giorgio sia opera del Vigarani.

⁂ **Giorgio** [*Filatoio da S.*]. (*Diz.* p. 139, l. 1). — Qui era un mulino detto di San Giorgio, demolito nel 1498 (1).

● **Giorgio** [*Chiesa di S.*]. — (*App.* p. 54). — I dubbî esternatimi dal Raselli che la facciata

(1) Di noioso e grave impegno erano a condursi i *filatoi*, o *filande*, talchè, nel vernacolo nostro cittadino, *filatoi*, s' applica ancora a cosa difficile e anche a persona sconclusionata e seccante. - Il Folengo nella Macaronèa XII, allude a' *filatoi* nostri, così scrivendo:

« *Vel sicut Mòdene* filatoium *sive Bologne*
Vidimus intornum setam volvendo rotare. »

Digitized by Google

di questa chiesa fosse opera del Vigarani sono fondati. Diffatti da ulteriori ricerca da me fatte, e dalla visione d'un rogito del notaio Modenese Bianchi Giuseppe (23 luglio 1685) s' impara che la facciata della chiesa di San Giorgio fu eseguita con disegno d'Antonio Loraghi da Como, perito ed architetto di S. A. S. — Il Vigarani morì il 9 settembre 1663, cioè 22 anni prima che il Loraghi disegnasse la presente facciata. Il rogito Bianchi, a chiare note, dice che il Loraghi ne fece il disegno, e non già che lo facesse eseguire su quello dato, tant' anni prima, dal conte Vigarani.

Nella facciata v' ha questa iscrizione:

DEDIT . ME . DOMINVS
POPVLO . HVIC
IN . MVRVM

⁂ **Giovanni Battista** [*Chiesa di S.*). (*Diz.* p. 168).

FRANCISCVS . III . ATESTIVS
FVNERARIAM . S. . IOHANNIS SODALITATEM
EX . AVITA . SEDE
IN . AMPLIOREM . HANC . TRANSFEREBAT
KAL . SEXTIL . MDCCXXIV .
SODALES . BENEFICII . MEMORES
PATRONO . OPTIMO . AC . MVNIFICENTISSIMO
PP.

Digitized by Google

● **Giovanni del Cantone** [*Salita di S.*]. (*Diz.* p. 141 e 142). — Riguardo alle *filatèlle* o *firatelle* da uva che vendevansi nei giorni di fiera presso Nostra Donna della Fossa, ubicata fuori delle mura, quasi a rincontro della chiesa e porta di S. Giovanni del Cantone, si può osservare — che nel secolo XVI i proprietarî usavano quell' arnese, fatto a modo di lunga asta, con ferro a susta nell' opposta parte dello scalzone, per agganciare e strappare i grappoli d' uva dalle viti addossate agli alberi. Ora è, di spesso, arnese dei ladroncelli. — Cfr. i Sonetti del *Pincetta* (il *paesano da Modena*) 1570 pubblicati nel Tomo I. della *Letteratura del dialetto di Modena* da Francesco Pullè — (Bologna — Dall'Acqua — 1891 — son. 61, pag. 184) dove il poeta descrive se stesso che va in campagna in *calza-brache*, e *zippone*, e armato soltanto d' una piccola daga, e d' una (scriv' esso) *firatella.* »

« Am n' andeva a la me pussion,
con una *firatella* slament,
e una daghetta; en pinsava à nient
qsi in calza-brag e in zippon. »

● **Giovecca** [*Contrada*]. (*Dizion.* Vedi **Canal-grande** (*Diz.* p. 51 e 52). — Da una pianta topografica - planimetrica dei *siti* dell' *isola di S. Vincenzo* (1610, 12 e 17); che vedesi nell' archivio dell' Opera Pia, risulta che questa nomenclatura, di *Giovecca*, o *Giudecca*, o *Zueca*, fosse ne' primi tempi della venuta dei Duchi di Ferrara in Modena data al vecchio corso di *Canal-grande*, luogo atto, più degli altri della città, a passeggiate ufficiali e carnevalesche. Con tutta probabilità vi avrà avuto parte

Digitized by Google

l' influenza di Venezia e Ferrara, ove sono ancora contrade e località da epoche remotissime così chiamate, e, per l' insediamento della casa d' Este nella sua novella capitale, l' ospitalità Modenese forse sarà stata applicatrice cortigiana di quel ricordo Ferrarese, seppure non fu imposta dal *buzzurrismo* de' nuovi venuti. Ciò è pure dallo Spaccini confermato: il quale parlando di passeggiate, mascherate, o feste popolari va dicendo talvolta « *fu oggi bellissima* **zuéca** » come nelle cronache dello scorso XVIII secolo spesso si legge « *vi fu bel* **listone.** »

Intanto ecco i passi della cronaca di Modena dello Spaccini.

« 1598. decembre, adì 26. S' e fatto *zuécha*, questa sira, benchè le carozze siano state quasi tutti *forastieri* (*sic*). Il Sig. Duca et Duchessa et Principini vi sono stati.

Adì 27 — Si è fatta *zuécha* con molto più gente d' ogni qualità.

1599, gennaro 14 — Si fece poca *zuécha* per essere ogni giorno *Modenesi più disgustati de' Feraresi*, et anco per essere cattivo tempo.

2, domenica — Bellissima *zuécha:* la Signora Duchessa era vestita in maschera alla foggia di Ferrara. »

● **Giustizia** [*Palazzo di*]. Vedi avanti **Piazza grande o centrale.**

⁂ **Grasolfi** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 144). — Nella casa, all' antico numero 1493 lettera Q, hanno abitato delle monache Orsoline.

Digitized by Google

⁂ **Grazie** [*Chiesa delle*]. (*Diz.* p. 145). — Questa chiesa, passata poscia in possesso della Amministrazione dell' Albergo Arti, fu di poi ceduta a titolo di perpetuo uso e godimento, sotto diversi patti e capitoli, alla confraternita di San Geminiano, con rogito 10 ottobre 1795 del cancelliere dell' amministrazione Giuseppe-Gaetano Giannozzi.

L' anno 1492 a' 16 gennaio, sotto gli auspici del Duca Ercole I, la confraternitá di S. Geminiano passò, dall' ospedale, eretto fin dal 1350, (anno di pestilenza), nelle case Forni, di contro a S. Bartolomeo, ad officiare la chiesa delle Grazie presso quella di S. Erasmo. Ciò si ha una pergamena portante gli statuti della confraternita, da questa anche al presente conservata in buonissimo stato.

● **Grazie** [*Chiesa delle*]. (*Diz.* p. 145). — La chiesa delle *Grazie* in contrada *S. Agostino* fu fondata presso S. Erasmo, nel 1538, dai frati di S. Maria. Le Grazie e S. Erasmo vi sono contemporaneamente esistite. S. Erasmo credesi essere stato dov' ora è il fabbricato de' Sordomuti, che sbarra, verso le mura, la contrada *S. Agostino,* così rendendola un angiporto.

⁂ **Grazie** [*Convento delle*]. (*Diz.* p. 145, l. 16). — Prima che il *Collegio delle fanciulle orfane,* volgarmente nomate *di S. Caterina, o putte del Vescovo,* fosse allogato nel 1790 nel *Ritiro* così detto *della Madonna,* era stato posto nel 1787 nel convento delle Grazie, provenendo dal grande *Albergo de' poveri,* che era, dalla prima sua sede, venuto ad abitare nel 1770. Il *Collegio delle orfane di S. Caterina* era stato fondato

Digitized by Google

prima del 1564 dal vescovo Foscherari, per ragazze nate da buoni cittadini, da istruirsi nei lavori donneschi, sino all' età nubile. Il Foscherari morì ai 22 dicembre dell' anno citato.

⁂ **Guardaporci** [*Contrada de'*]. (*Diz.* p. 146). — Questo titolo è accusatore d' una abitudine molto volgare della Modena medioevale, quella cioè di lasciarsi in essa vagare i porci, come tuttora si vede nelle borgate rurali, e in certe città del mezzogiorno. Una deliberazione difatti, del 15 giugno 1598, ordinava ai messi della piazza ch' avessero a pigliare, e far pigliare tutti i porci che vagavano per la città. (P. I. p. 88). Questa contrada che carte comunali segnano *in ripa Magni Canalis,* pare che invece fosse nella cinquantina di San Michele: poichè gli statuti dicono « *et alius fons in eadem cinquantina* (S. Michaelis) *in contrata appellata* la contrada Guardaporci, *juxta viam, stratam contratae, et canalectam* » (CXXXIII).

I

⁂ **Ingannati** [*La commedia degli*]. (*Diz.* p. 117, *nella nota*, e *nella nota pure* p. 251). — Taluno la suppone del nostro *Ludovico Castelvetro* (1).

---

(1) In una cronaca di Napoli della prima metà del secolo XVI, anonima, e che, secondo me, dovrebbe trovarsi ne' mss: Câmpori, ch' ora stanno nell' Estense, v' ha un passo che allude a questa Commedia, nel quale si legge: — « Nell' anno 1545 molti gentiluomini Napolitani con-

Digitized by Google

L

● **Liutari di Brescia e Cremona** [*Intorno ai*]. (*Diz.* p. 51 — nota, *errata in fine*, correggasi come segue) ..... « dalle quali « città non più tra noi fece ritorno, per ora, e pur« troppo forse irremeabilmente il soffio divino che « inspirava quell' arte, non più avendosene qui *vera« mente* classici continuatori nel tempo attuale, come « in nessun luogo d' Europa. »

⁂ **Lorenzo** [*Convento di S.*]. (*Diz.* p. 153, l. 7). — Il convento di MM. Agostiniane, detto di S. Lorenzo, fu fondato nel 1534 da una *sciamatura* di quello di San Geminiano. Fieramente discordi tra loro le famiglie Fontana e Bellincini, il disordine era prestamente penetrato dalla piazza nel monastero, parteggiando le suore pe' loro congiunti. Di qui inar-

---

« chiusero di recitare una commedia per loro esercitio, e per passatempo « della città ..., e, scelta la commedia degl' *Inganati*, opra degl' *Intronati*, « accademici Senesi, la rappresentorno nel palazzo del Principe di Sa« lerno. I recitanti furno il Signor *Giulio-Cesare Brancaccio*, il Signor « *Luigi Dèntice*, il Signor *Francesco Muscètola*, et altri gentilhuomini: il « minor di tutti fui io (l' autore della cronaca) .... *si ben quei Signori*, « *per la loro cortesia, m' honororno col carico del Prologo.* »

In altro luogo l'anonimo parlando della commedia recitata nel 1545 dice che « *Zuppino* (?) celebre musico e giudicioso, di quel tempo, hebbe cura della scelta e dell'accordo degl'istrumenti » Potrebbe darsi che costui fosse *il Zoppino* Milanese (?) « *che col suonar d' organi ha fatto nominar' Lucca* (?), come, ne' *Sette Libri* (1552), riferisce il *Lando*. Cfr. il mio schedario musicale.

Digitized by Google

rivabili disordini, talchè il paciere universale, Card. Morone, dovette venire alla decisione di estrarne le più insubordinate insieme collegate (tre Bellincini, tre Valentini, e una de' Cavallerini) confinandole per alcun tempo in una casa Bellincini. Dopo, cedutosi a costoro dalle monache di S. Geminiano un fondo di mille scudi d'oro, aprirono un nuovo monastero in S. Lorenzo, creando priora perpetua Suor' Lucia Bellincina: era allora rettore di San Lorenzo D. Giulio Segni. Allorchè nel 1777 questo convento venne soppresso, fu nuovamente riunito a quello di S. Geminiano e precisamente ai 10 settembre.

● **Luna** [*Contrada* **di** (?)]. — Denominazione scomparsa. In carte della metà del secolo XVI è così segnata una *contrada* posta fra la *chiesa di S. Domenico* e *Via Emilia.*

M

⁂ **Macabra** [*Danza*]. (*Diz.* p. 200). — Misterioso, oscuro, quasi favoloso è il vocabolo *macabro* o *macabrico.* La *danza macabra* o *della morte* la cui espressione prese corpo nella pittura di Giunta Pisano, dell' Orcagna, Luca Signorelli, Giotto di Bondone, Leonardo da Vinci, Tiziano, Holbein ed altri, nella divina commedia dell' Alighieri, nei trionfi del Petrarca, altro non era che il risultato artistico e letterario d'una reazione plebeo-monastica contro la potenza illimitata, il despotismo insultante che, anche dopo la diffusione del cristianesimo, signoreggiava il

Digitized by Google

mondo, specialmente nel medio evo. — S. Victor dice — *qu' est-ce que la danse macabre si non la jacquerie de l' eternité?* — Il rappresentare la morte qual vindice sicura sui prepotenti cominciò a generalizzarsi in Europa, soltanto nel XIII secolo. G. Vallardi scrive che quel genere di pittura voleva significare la eguaglianza del cimitero applicata alle ingiustizie e follie del mondo. « Principi e poveri perciò in que' disegni veggonsi forzati loro malgrado a danzare colla morte. Sempre allegra costei, e buffona, pare che si atteggi ad ironia insultante, a disprezzo feroce, allorchè cammina coi grandi, allorchè loro interrompe inesorabile i godimenti, il potere. » Giorgio Kastner e lo stesso Vallardi (1) danno le variatissime etimologie del nome *macabro,* desumendole da opinioni loro proprie e d' altri critici valenti. Chi lo dice provenire da cognomi di poeti, tanto Francesi che Alemanni, illustratori di antichissime pitture ed incisioni di scheletri, il più spesso danzanti (*Macaber, Macabrei* etc.): chi da *maquebar* (in arabo *cimitero*) chi da certi *Macabre* artisti di Troyes, che eseguirono disegni congeneri: chi da *macabret* (*diavolo* in dialetto bresciano): altri da danze dette *Macabeae* o *Macabeorum:* infine da *S. Macario,* eremita cristiano dell' Egitto, uno de' fondatori della teologia ascetica, rinnovatasi nel XIII secolo dai discepoli di S. Francesco d' Assisi.

⁂ **Malguzzardi** o **Malguicciardi** [*Contrada de'*]. — Scomparsa e d' ubicazione ignota.

---

(1) V. Kastner — *Les danses des morts* — Paris, Brandus et Paguerre 1852 — e Giuseppe Vallardi — *Trionfo e danza della morte* — Milano 1859. Tip. Agnelli.

Digitized by Google

È nominata nella rubrica 133 degli statuti delle acque.

La famiglia *Malguzzardi* è con tutta probabilità una delle potenti famiglie di Vignola, che, assieme ai *Grassoni*, figura ben di spesso nelle cronache di quel castello. Il cronista Galli di colà, parlando dei tempi in che detto castello, governato a comune, era soggetto alla giurisdizione del vescovo di Modena, nomina un *Rolando Malguzzardo* che assieme a Gherardo e Guglielmo dei Grassoni s'oppose alla elezione di un podestà fatta dal vescovo nella persona di Giordano de' Prudhomini (30 novembre 1217), pel che furon dessi da lui scomunicati.

Al pari dei Grassoni avrà certo avuta casa in Modena la famiglia Malguzzardi, e di qui l' appellativo della contrada.

● **Malore** [*Contrada del*]. (*Diz.* p. 155). — Insisto nell' asserire questa denominazione corrotta e trasformata da **Alloro** (*mloor* dial.) ad onta che presso vi stesse e stia un tramite detto pure dell' *Alloro:* questo è *vicolo,* non *contrada.*

Le quistioni pertanto e le antipatie alla più o meno lugubre nomenclatura ebbero a cessare poichè da pochi dì fu deciso cambiarlasi in quella del nostro grande pittore *Adeodato Malatesta* defunto adì 24 Dicembre 1891, la cui famiglia, ne' primi di questo secolo, v' ebbe abitazione.

⁂ **Malore** [*Contrada del*]. (*Diz.* p. 156, l. 13). — La tradizione della chiusura con muro di questa contrada nel 1630-31 ha una base storica, poichè nella memoria sulla *Peste dell' anno 1630-31* compilata

Digitized by Google

dal Raselli (Modena Vincenzi 1881) si legge a p. 32 che « nelle contrade *Piangipane* e *Fregatette* (assai prossime a quella *Malore*) *erano tanti gl' infermi che, per un momento, si stette in forse di chiuderle e separarle dal resto della città.* »

⁂ **Mángano** [*Contrada del*]. (*Diz.* p. 157). — Questa contrada dov' ebbe abitazione, nel sec. XVIII, il *bargello*, fu anche detta *degli sbirri*. — Domenico Zanichelli ebbe in acquisto dalla camera Ducale nel 1857 la detta casa. Il figlio Nicola, onore della tipografia Modenese, vi collocò le sue officine, che poi trasportò in Bologna. Il *mángano* era qui da gran tempo esercitato dalla famiglia *Caldani*. Gli ultimi di codesta furono il capitano Carlo, e due sue sorelle, da non molt' anni defunte. Fondarono esse in due loro case, poste in detta contrada, un benefizio ecclesiastico detto di S. Teresa, a favore dei cappellani della parrocchia di San Biagio nel Carmine. La sostanza Caldani è passata in una famiglia *Magelli*. Individui dei Caldani sono tumulati nella chiesina di San Carlo Rotondo in *Contrada Gherarda*. Leopoldo - Marc' Antonio Caldani celebre anatomista, nato in Bologna nel 1725, e morto nel 1813 di 88 anni, era d' antica famiglia originaria di Modena.

⁂ **Maraldo grande** [*Contrada*]. — Così è notata nella rubrica 133 degli statuti dell' acque una contrada posta nella cinquantina della *Pomposa* e dov' era una pubblica fontana. V. *Diz.* p. 226 nella nota « contrada *Maraldi magni.* »

⁂ **Maraldo piccolo** [*Contrada*]. — Scomparsa. La stessa rubrica segnando un fonte

Digitized by Google

posto nella contrada di *Maraldo grande*, nomina una *strata contratae* (?) ed un *vicolo* che conduce alla contrada di *Maraldo piccolo*. Ivi.

V' ha chi mi assicura una famiglia Maraldo o Maralda essere esistita in Modena; ma ciò non essendo, a mia cognizione, documentato, non guasterebbe l' origine del nome del castello, potendo soltanto dedursi che quella famiglia l' abbia tratto da esso.

Le due contrade *Maraldo grande* e *Maraldo piccolo* richiamano il caso di *rua S. Michaelis*, e *rua curta S. Michaelis*, e quello del vicolo dell' *Alloro* presso alla contrada omonima, tramutato poi da *mlòor* in *Malore*.

⁂ **Marco** [*S.*]. (*Diz.* p. 158, l. 26). — Il monastero delle monache di S. Marco, dell' ordine di S. Domenico, fu fondato qui dal Vescovo Visdomini, domenicano, nel 1587, sciamando dal monastero di S. Maria Maddalena un buon numero di suore, ivi trasportate in sette carrozze, nella nuova chiesa ed abitazione dalla vecchia di S. Marco, con obbligo di mantenerne il curato. Nel 1608, conseguita l' eredità Poliziana, dette monache professarono solennemente. Soppresso questo monastero nel 1783 ne furono concentrate le suore in quello di S. Maria Maddalena, definitivamente poi soppresso nel 1798.

⁂ **Marescotti** [*dalla Pomposa*]. (*Dizion.* p. 160). — Da un curioso processo fatto contro un Bellencini per percosse ed ingiurie a un Codebò che un giorno (sec: XVI.) mascherato, stava conversando con altri, sotto le finestre *della bella Franceschina dei Vincenzi* in *Contrada S. Michele* presso S. Rocco,

Digitized by Google

rilevasi che v' era pure una piazzetta detta dei *Marescotti*, perchè i litiganti quivi dagli amici furono separati. La piazzuola, a quanto rilevasi, sarebbe stata lungo il *Taglio*, andando verso S. Agata.

⁂ **Margherita** [*Chiesa di S.*]. (*Dizion.* p. 160). — Nell' angolo di ponente del fabbricato di S. Margherita (ove era l' antica cappella dedicata a S. Francesco) si legge:

PRINCIPVM . ESTENSIVM . MVNIFICENTIA
PVBLICA . PRIVATA . MVTINEN . LIBERALITATE
FR . FLAVIVS . PASSIVS . FERRA . GVARDIANVS
IN . AMPLIOREM . FORMAM
INSTAVRANDVM . CVRAVIT
ANNO . A . VIRGINIS . PARTV
MDCXI

⁂ **Mattarello** (*Diz.* p. 202, l. 8). — Nicola Mattarello insegnò il giure a Bologna, Padova e Pisa; scrisse molti commentarî, asseriti inediti dal Forciroli; a Padova, insegnava nel 1314. Gabriele degli Oselletti fu medico molto stimato.

● **Mattinate** [*vulgo* **Maitineed** o **Maitineedi**]. (*Diz.* p. 44, l. 5). — Questo vocabolo tramutato in vernacolo modenese tanto cittadino che rusticano in *maitineeda*, ricorda una consimile tramutazione del termine it. *nanetto*, *nanino* (piccolo nano) in *nainett*, *nainin* dialetto (pronunciato anche odiernamente *nainen*). Difatti il *Pincetta* nel sec. XVI

Digitized by Google

scriveva di una certa donnetta, che, spogliata, appariva mingherlina « ..... *d' zigania la torna un nainett* » (1).

Sotto Cesare duca un' ordinanza proibiva fare e far fare mattinate, ancorchè le persone, cui dedicavansi, fossero di mal' affare. Si trovano gride pure contro le *serenate,* indicenti pene severissime contro a' contravventori e mandanti, sino a multe di scudi 200 e tre buoni tratti di corda.

⁂ **Matteo** [*Chiesa di S.*]. (*Diz.* p. 26, l. 10). — Mastro B. Bonasia intarsiò gli scanni del coro dei PP. Predicatori, inferiori appena a quelli famosissimi di S. Domenico in Bologna. Il nuovo tempio di S. *Domenico* doveva spingersi, col quarto braccio della croce, sino verso il palazzo ora Tàcoli, così allineato alla facciata dal palazzo Ducale, col quale doveva essere congiunto con un cavalcavia.

⁂ **Mazzocchi** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 165, l. 16 e segg.). — Qui, nel 1630, la pestilenza fece moltissima strage.

⁂ **Menotti** (*Ciro*). (*Diz.* p. 70, l. 14). — In fronte alla casa Boni, già Menotti, posta in Canalgrande, fu, a' 19 maggio 1861, a spese dei promotori prof. Sbarbaro e G. Costagiani collocata una lapide commemorativa così concepita:

---

(1) Cfr. Pullè *Letteratura del dialetto di Modena,* son. 97 del *paisan da Modna* p. 242 — Bologna — Romagnoli 1891.

Digitized by Google

QUI NELLA NOTTE DELLI III FEBBRAIO
MDCCCXXXI
STETTE COI SUOI COMPAGNI D'EROISMO
CIRO MENOTTI.

Sotto essa, poi, è stata posta una corona di bronzo dorato, adorna della stella d'Italia, nella quale è scritto:

I VETERANI E I REDUCI
DALLE PATRIE BATTAGLIE
A CIRO MENOTTI
VI GIUGNO MDCCCLXXX.

Il monumento marmoreo eretto al Menotti nella Piazza Reale, a' 6 giugno 1880, è lavoro dello scultore Cesare Sighinolfi nostro concittadino e la spesa venne sostenuta da' privati, municipî, e diversi corpi morali.

Il Menotti è scolpito ritto in piedi, che stringe colla sinistra la bandiera, mentre colla mano destra chiusa, col viso rivolto al palazzo, in atteggiamento fiero e risoluto, indica che nessuna forza saprà arrestarlo nelle sue determinazioni.

Nel piedistallo ottagonale sono rappresentati in medaglioni, a bassorilievo, i busti di prete Giuseppe Andreoli decapitato a Rubiera nel 17 ottobre 1822, di Vincenzo Borelli condannato alla forca il 9 maggio 1831 insieme a Ciro Menotti, di Giuseppe Ricci fucilato il 19 luglio 1832 e di Anacarsi Nardi esiliato modenese, fucilato a Cosenza da' Borbonici il 23 luglio 1844, per aver preso parte alla spedizione dei fratelli Bandiera.

Digitized by Google

Sotto i bassorilievi nelle quattro faccie maggiori del monumento si leggono le seguenti iscrizioni:

A CIRO MENOTTI
E AI PROMOTORI
DELLA LIBERTÀ D'ITALIA
VITTIME DEL CONCETTO MAGNANIMO
NEGLI ANNI 1821-1831.

—

SCUOLA AI NEPOTI
LE OPERE DEGLI AVI

—

ERETTO NEL MDCCCLXXIX

—

DALLE VIRTÙ DEI FIGLI
LA LIBERTÀ DELLA PATRIA.

⁂ **Mensa comune** (*Diz.* p. 135, l. 7). — Nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo officiavano i sacerdoti *partecipanti* alla così detta *Mensa Comune*. Erano essi 89 nel 1592. Nel 1790 erano soltanto 47. Trasportati nella chiesa cattedrale furono soppressi nell'anno 1798. S. Giacomo e S. Paolo furono dal vescovo Alberto Boschetti consacrate nel 1262.

⁂ **Mercanti Lucchesi** (*Diz.* p. 155, l. 2). — Costoro erano fuggiti dalle tirannidi partigiane di Castruccio e Uguccione. L'archivista comunale avv. Raselli mi fa però osservare che nel secolo XVI era in Modena una distinta famiglia *Lucchini* e che il cancelliere G. M. Barbieri accenna negli A. C. ad una *contrada de' Lucchini*. Cadrebbe

Digitized by Google

adunque la supposizione che la scomparsa contrada *Lucchina* provenisse dall' avervi que' mercanti abitato.

⁂ **Misericordia** [*MM. della*]. (*Dizion.* p. 189). — Leggesi nella cronaca di S. Cesario.

« 1332. Li Modenesi uscirono fuori di Modena alli 9 ottobre e bruciarono il monastero delle suore della Misericordia il quale era sopra le fosse della Città e bruciarono San Tomaso, il quale era su quella via che è disopra alle *forche* che va alla Formigina *di sopra*, e questa ancor si chiama la via di S. Tomaso; e a dì 11 ottobre bruciarono S. Luca e a dì 16 detto bruciarono la torre *dei Bergonzini.* »

⁂ **Ministero** [*Palazzo detto in addietro del*]. (*Diz.* p. 7, l. 13). — Il cavalcavia non fu costruito, e, dopo che la Provincia acquistò questo fabbricato, l' architettura ne fu ridotta in modo da far sparire gl' ingranaggi e l' immorsature, lasciatevi, onde costruire, su colonne, il transito dal palazzo alle mura, secondo il disegno del *Costa*. Le colonne d' ordine Pestano, che erano a ciò destinate, veggonsi ora nel portico d' una fabbrica appartenente al fu marchese Gherardo Molza, uscendo da porta San Agostino, dove al presente è collocato un nuovo Istituto d' educazione per maschi, detto il *Collegio Taverna.*

Da qualche anno in questo palazzo sono allogati gli ufficii della Provincia e della Prefettura.

A destra e a sinistra di chi entra dalla *Contrada del Terraglio* sono leggibili le seguenti due iscrizioni dettate dal comm. *L. Zini.*

Digitized by Google

(*a destra*)

VITTORIO EMANUELE II. DI SAVOIA

RE ACCLAMATO D'ITALIA
NELLA FEDE E NELLA COSTANZA DEI POPOLI
DIVINATA LA FORTUNA DEI TEMPI
PER VIRTÙ DI ARMI E DI CONSIGLIO
CONDUSSE FELICE
LA IMPRESA SOSPIRATA DA SECOLI
DEL RESTITUIRE L' ITALIA UNA INDIPENDENTE
E SODATE LE CIVILI LIBERTÀ
NE ADDITÒ ANCORA A RECUPERARE
LA GRANDEZZA DELLO ANTICO PRIMATO
ALLA MEMORIA GLORIOSA DEL PRINCIPE MAGNANIMO
IL COLLEGIO DELLA PROVINCIA MODENESE
NEL XXVIII GENNAIO MDCCCLXXVIII DECRETAVA Q. M.

(*a sinistra*)

GIUSEPPE GARIBALDI

ESULE IN TEMPI INFELICI
NELLE PIÙ LONTANE AMERICHE
COMBATTÈ PER LA LIBERTÀ
ALLA VOCE DELLA MADRE ITALIA
ASSORTA PER LA INDIPENDENZA
VENNE SFOLGORÒ FULMINE DI GUERRA
PRIMO AI CIMENTI INDOMITO A RISCOSSA
AL RE GALANTUOMO
PRECORRENDO AUDACISSIMO APERSE I PASSI
PEL CONQUISTO DELLA UNITÀ NAZIONALE
E SCHIVO DEL TRIONFO E DEL PREMIO
SI RICONDUSSE ALLA SUA CAPRERA
A VITA LABORIOSA E ROMITA
IL COLLEGIO DELLA PROVINCIA MODENESE
VOLLE IN Q. M. SCOLPITO IL NOME GRANDE
NELLA LEGGENDA DEI POPOLI IMPERITURO
P. D. XXVIII AGOSTO MDCCCLXXXII

Digitized by Google

⁂ **Modena** [*Ambito di*). (*Diz.* p. 92, l. 19). — Una cronaca anonima, posseduta dalla biblioteca Estense segna che nel 1340 la città, dal lato di *Ganaceto* e *Albareto,* non oltrepassava col suo àmbito la torre (detta il *torresotto*) ch' era presso S. Matteo, sulla qual chiesa surse poi San' Domenico, e che la *Cerca* serviva di fossa alle mura, anche da quella parte.

⁂ **Modena** [*Popolo di*]. (*Diz.* p. 130, l. 4). — Il libro della *Magna massa populi Mutinensis* nel quale si descrive tutto il popolo di Modena del 1306, era anche detto *liber Societatis populi B. Geminiani.* — È conservato nell' Archivio municipale. Nel 1307 secondo la forma della riformazione di tutto l' *arengo,* e della *congregazione della massa del popolo di Modena,* e secondo gli statuti del popolo, i consiglieri, che componevano il consiglio generale, erano 600. Nel 1318 furono 400. — Quattrocento pure furono in antecedenza nel 1306.

⁂ **Modena** [*Stemma di*]. (*Diz.* p. 38, l. 23 e segg.). — Successivamente al *sigillum comunitatis Mutinae* col S. Geminiano a cavallo, e a quello Bonaccolsiano, la nostra città addottò nella sua targa la croce della Lega Lombarda, croce azzurra, per noi, in campo giallo, colle iniziali, ne' quattro campi, della leggenda *Senatus Populus Que Mutinensis.* Sembra che più tardi allo scudo venissero attergate le due notissime *trivelle da pozzo,* e negli svolazzi del nastro che le annoda, si vergasse il conciso allusivo motto latino « **Àvia Pèrvia**. » A nessuno un giorno passava per la mente di porre in dubbio l' *ovvio* senso di queste

Digitized by Google

due parole, applicato alla potenza terebratrice dell'arnese meccanico che, mosso da forza persistente e continua, rimovendo tutti gli ostacoli, per esso l'*impèrvio* divien *pèrvio*, il *difficile facile*, l'*inaccessibile accessibile*, il *chiuso aperto*, e *si aprono le strade* ove *non ve n' abbia*. È questione di famigliarità colla nostra lingua madre e, in mancanza di ciò, di ricorrere all'aiuto del glossario del Forcellini. *Avius* e *pèrvius* provengono ambedue da *via* e dalle particelle *a* negativa e *per* coadiutiva. Certo è che difficilissima ne riuscirebbe una concisa volgarizzazione, la quale ne desse stereotipato il senso, tanto limpidamente scolpito dal materno aureo nostro idioma latino. Su questo motto ben disse il Corradi che *non bisogna delirare cogli ignoranti ed i presuntuosi*, ma dire **àvia** *fiunt* **pèrvia**, e così, bene compreso, appropriarlo alle trivelle terebratrici Modenesi, le quali aprirono alle acque quelle vie che prima non avevano, escavando pozzi ad usanza de' provinciali dell' Artois, dove si sa (e precisamente a Lilliers) che nel 1126 certi monaci Certosini aveano fatto in un loro chiostro. Su codesta nostra costumanza i lettori potranno consultare, per spaziare più largo, i *Rambelli*, i *Zannini*, *le Tradizioni Italiane*, ed i giornali l'*Ape*, l'*Omnibus*, la *Ricreazione*, ed altri (1).

Antichissimo uso invero in Oriente; poichè narra Olimpiodoro che nel sesto secolo, nell' oasi Africane

---

(1) (*App.* p. 18). — L'ÀVIA PÈRVIA ricorda l'AD AUGUSTA per ANGUSTA dell'*Hernani* di Victor Hugo Il Lombardini E. nella « *Condizione idraulica della pianura fra Enza e Panaro* » Milano 1865, p. 147 della *nota* G. p. 145 — rispetto all'ÀVIA PÈRVIA opina potersi dare che la parola ÀVIA significasse, un dì, *sorgente*, poichè, nel territorio intorno alla città di

Digitized by Google

ed Indiche si scavavano, con quel metodo, pozzi profondi sino ai mille metri; e quantunque Gesuiti italiani ne abbiano forati d' assai in Cina, pure si assicura che in quel celeste impero non fossero sconosciuti anche in epoche remotissime. Ed artigiani de' nostri erano dal di fuori chiamati ad oprare, talchè Gaspare Nadi racconta che nel 1479, facendo i Bentivoglio forare un pozzo da *un mastro da Reggio*, rupperglisi le trivelle a piedi 162. Nel 1615 una fontana di Forte Urbano fu vivificata col nostro sistema terebratorio: e, sotto il regno di Luigi XIV il grande, Cassini portò in Francia notizie di questo nostro uso. *Grandi, Ramazzini, Vallisneri, Giorgi, Corradi, Drobrzenzh* ad una voce chiamano i pozzi, terebrati colla trivella, *pozzi Modenesi:* e l' insegna della *trivella* chiaro dimostra questa invenzione essere tutta propria alla nostra città. Ma v' ha di più: l' insegna della *trivella* sarebbe per Modena di una vetustà prodigiosa, se ci vogliamo fidare degli asserti di Curzio Inghiramo, citati dal nostro buon Vedriani: poichè toccherebbe essa quasi il preistorico, datando dalla dominazione Umbra, allora quando erano qui assise quelle popolazioni quasi aborigene, e quando Modena sarebbe stata detta *Mondinia*, e allorchè, essendovi Senatore un Amicino, prefetto un Tazio-Morico, e legato un Surichio-Karocio pe' Fiesolani e pe' Lunensi,

---

Milano, la prima acqua sorgiva che s'incontra, scavando la superficie del suolo, chiamasi *aves* — Varie congeneri appellazioni, dic' egli, hanno in Italia certi fiumiciattoli, come *Avanza, Avenza, Avete* (bis) *Avis, Avio, Aro, Avanella* — ed in Francia *Avence* e *Avençon*. — Presso Modena, poi, gittasi, o, meglio, influisce nel canal di Freto il *rio* della strada *Àvia*, che, sovrattutto, è formato da *sorgenti*,

Digitized by Google

qui erano state dedotte colonie di Tusci od Etruschi. Sino d' allora i Mondiniesi (?) innastavano ne' loro pennoni una *trivella da pozzo;* ed il di lei disegno rozzo e primitivo, tanto per l' anella ove inserire la stanga per farla girare, quanto pel ferro terebratore fatto a vanga appuntita, può vedersi effigiato in margine dell' edizione delle *Historie di Modona* del Vedriani (1666, p. 15, I, Tom.). La data esatta però dell' adozione ufficiale di questa insegna particolare, indicante un uso ed una specialità tutta locale Modenese, nè bene è accertata, nè può ottenersi, se non dedicandosi perciò a ricerche indefesse. Certo è che nel secolo XVI *Trivèela, Trivèela* « era il *Montjoye et S. Denis* dei popolani Modenesi, allorchè scendevano a braveggiare in piazza, ed armati radunavansi a difesa, o correvano a menar le mani ad offesa. Bastava che un qualche bettoliere o guidone lo gridasse, che mille spade erano pronte ad uscir dalle guaine.

E impararonlo i Tedeschi di Federigo, nel XII secolo, e gli Spagnuoli, nel XVI. È da quest' ultima epoca che in marmi e stampe lo stemma della *croce colle trivelle* si vede irremovibilmente fissato. É chiaro che nell' archivio del nostro Municipio e dalla raccolta de' sigilli della città, depositata nel Museo Civico, si potrà stabilire approssimativamente questa adozione ufficiale; tanto più che il governo, parecchi anni fa, dovrebbe aver fatto richiesta della descrizione degli stemmi delle città del regno e della loro storia.

Il **Mazzi** frattanto, ne' suoi *Emblemi,* ve lo mette così assai bene in moneta, allorchè reca inciso quello di Modena nostra. —

Digitized by Google

— Questa del sangue e del valor Romano
i gloriosi semi anco riserba
nell'opre dell'ingegno e della mano
città saggia non men ch'aspra ed acerba:
ella in trofeo del suo poter sovrano
duo famose *trivelle* erge superba
per dir — ch'ogni erta e faticosa strada (1)
penetra col consiglio e colla spada —

● **Modena** [*Strade inghiarate in*]. (*Diz.* p. 58, l. 20 e 21). — Fino dal 1262, sendo podestà Alberto Caccianemico, una grida aveva ordinato che, oltre il doversi nettare dalle masse di letame le strade, si *giarassero* tutte, *come segui* dice un codice ms. del Collegio di S. Carlo.

⁂ **Modenella** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 170). — Nella *Modenella* (non *Modonella* errore che ha origine dal *Mòdona* seicentistico) moltiplicavansi pesci assai, talchè il *Pincetta* scriveva, nel 1570 circa,

« prinfin ch'al fen s'agarà in ti prà,
e 'l pess nudarà int' la *Mudnella* ....., »

---

(1) *Giulio Bertani* poeta vernacolo Modenese, vivente circa nel 1570, in un sonetto dedicato alla Contessa di Sala, ch'ei chiama *la gran Conta*, eccitando i Modenesi a far sì che questa dama di bellezza splendida si fermi in Modena, dopo aver detto che per ciò il Potta n'andrà altiero *piucchè Pasquino* (!), che il *Soratore* scorrerà più gonfio del *Tevere*, — che più profondi si ravvolgeranno ne'lor letti il *Canalgrande* e il *Canalino*, e che la torre *dell'ore* crescerà sino alle stelle, esclama (v. 15).

« *Trivell'* arrivè al cel, e fàg, un bus
asso San Zemignan veda sta lus. »

Digitized by Google

Nel secolo XVII quella parte della *Modenella* che è posta tra la, ora, contrada di *San Vincenzo,* un di *vicolo Sassi,* e dove sbocca la *Gherarda,* era detta *Contrada delle Stalle de' Sigg. Rangoni.*

⁂ **Modenesi** (*Diz.* p. 207). — Adolfo Thiers parlò con gran favore dei Modenesi e dell'acutezza del loro talento, poichè taluni degli antichi uomini de' dominii Estensi, riconosciuti abilissimi da Napoleone I, erano stati chiamati alle prime cariche e ai primi onori nel Regno Italico. V' ebbe gran parte la istruzione che davasi a quei tempi e che l'università di Francesco ed Ercole III completò splendidamente, e lo può provare a gloria del nostro paese la falange di sommi giureconsulti allora fioriti (1): egli scrive « *nous allons mettre le pied dans le duchés de Parme et de Modène, ou vit le peuple le plus souple et le plus malin de toute l' Italie.* » Giovanni Imperiale, nel *Museo storico e fisico,* asserendo che sono più degli altri ingegnosi coloro che abitano in luoghi *irrigati,* lo prova col dire che dall' *umido* lo spirito esce più copioso, e finisce citando — l' *ager, ubi stant Mutina et Perusia, quae propterea ingeniis fecundissimae extiterunt.* — E nell' *Etat ancien et moderne* de' varî ducati italiani, stampa anonima del 1711, sotto la data di Utrecht, si legge invece un sonetto, apocrifamente attribuito al Tassoni, contro Modena nel quale nulla può dirsi di peggio.

---

(1) *Boselliní L.* — Elogio del conte Luigi Valdrighi, specie nelle copiosissime annotazioni che danno molta luce sugli uomini dotti e sapienti di Modena da' tempi di Francesco III o d' Ercole III d' Este, sino alla restaurazione del 1814. — Modena — Zanichelli — 1860.

Digitized by Google

L'anonimo però dice che passava per suo autore un Rangoni.

Segue poi lo stesso a disquisire il Modenese, talchè sembra aver compreso ch' abbia per divisa il noto adagio vernacolo — *schèrpa lerga e bicèr pin* — Ciò che può dirsi, soggiunge, di più grave contro i Modenesi è che, per un effetto ordinario della bontà del paese, essi hanno una certa ingenuità che i loro invidiosi chiamano sciocchezza (?!), ma questa non va però al di là del bisogno. Sarebbe a desiderarsi al contrario che tutti i popoli fossero così: la vita sarebbe più dolce e meno esposta ai dispiaceri, che turbano la società umana. La *Secchia rapita* dà una idea di questa semplicità, che rende così dolce la vita civile: coloro che possèdono questa virtù amano sinceramente il loro prossimo e concorrono al sollievo altrui. — Qui devo confessare che la distanza di quasi due secoli può far parere più ingenuo l'anonimo d'Utrecht di quello che lo siano i nostri odierni concittadini.

Bisogna però che il carattere dei Modenesi abbia qualche cosa di veramente singolare, se *feroci* li disse l'Ariosto, e *pazzi* certa commedia attribuita al Castelvetro, e *mezzi-cervelli* e *matti* il vicinato: ammettendo ciò essi stessi i Geminiani, coll'attribuire questa qualità all'influenza dell'ombra della magna Ghirlandina *che farebbe impazzire* chi vi sta sotto. *Teste balzane* li disse poi il *Chronicon Parmense.* V. **Castellaro,** retro a p. 35. Nè voglio più ripetere quanto su questi addebiti raccolsi in un mio opuscolo su Bellerofonte Castaldi, e che sono concentrati in quell'esametro della Macaronea 2.ª di Merlin Coccajo ove si dice: — *Non Modonensis erit cui non phantastica*

Digitized by Google

mens est — frase all' acqua di rose a riscontro dei motti e proverbî vicinali, gratificatici sino dal XVI secolo.

● **Modenese** [*Bellezza della gioventù*]. (*Diz.* p. 207. Il Minturno vivente nel XVI secolo, citato dal Cantù nell' opera « *Gli eretici in Italia* » dice Modena — *città piacevolissima d' aere, d' acqua e di belle donne — ed ornata di bellissima gioventu, datasi tutta agli studî delle Muse.*

⁂ **Modenese** [*Panno*]. (*Diz.* p. VI, l. 14). — ..... *loci Mutinenses et Scultemnae adiacentes fluvio, mollia et aliis praestantiora ferunt vellera.* (Strabone, L. V.).

⁂ **Modenesi** [*Forbici*]. (*Diz.* p. VI, l. 16). — Nèl 1539 un Mess. *Paolo da Parma* era maestro di *forbicine* in Modena, Maestro *Zohane*, armarolo, poi fabbricava bellissimi schidoni o spiedi da cinghiale (*spidi a cengiaro*). Dodici di questi si notano fra i presenti da farsi al figlio del Re di Tunisi per parte del Duca di Ferrara (1464): Cfr. C. Foucard. *Relazioni de' duchi di Ferrara e Modena coi Re di Tunisi* — Modena Tip. Legale 1881, e così molte paia di *forbexe et forbexine.*

● Della vicina Reggio erano distintissimi i fabbricatori di *speroni* da cavalcare, talchè quella città era qualificata « *dagli speroni* » a differenziarla da Reggio di Calabria. — Nelle rime vernacole del *Pincetta*

Digitized by Google

(1570) mss. nell' Estense, in un volume segnato VIII A. 25, costui scriveva

« ..... e quai turnand indrià
pr Rezz, à cumprassin di anía
e *un pár d' spron* fatt mo cun' s' di. »

*** **Modenesi** [*Impressioni*]. (*Diz.* p. 62, vedi la nota). — Stranissime e discordanti sono le impressioni dei viaggiatori su Modena, se retroandiamo al secolo scorso, e se scorransi *Gorani*, *Casanova* e *l' anonimo d' Utrecht*. Costui, nell' « *État ancien et moderne* » stampato sul principio del 1700, dice: « *La città di Modena è bella e brutta* » (?!) e cita Misson francese (?) e Lassel inglese. Il primo avrebbe scritto — Modena è una povera città, a cagione del commercio che vi manca del tutto: i suoi fortilizî cadono in rovina: le sue strade sono piccole e sucide: i portici, che quasi dappertutto vi regnano come a Bologna, sono bassi e stretti. Non v' ha punto chiese da osservare: le belle case vi sono rarissime. Il vecchio (?) palazzo del sovrano è poca cosa (!) — L' Inglese invece cantava — Modena è una bella città che si scorge di lontano assai: la cittadella è forte: il palazzo del Duca è il più bello che veggasi in Italia: le sue camere sono molto proprie e *lambrecchiate* di grandissimi specchi, dei ritratti de' maggiori, di ricche dorature: — e il Moreri dichiarava seccamente — la cattedrale e i monasteri meritano la curiosità del viaggiatore. — Il vero si è (soggiunge quello d' *Utrecht*) che Modena, in ciò che ha di vecchio, si risente molto dell' architettura dei tempi, ne' quali s' ignoravano quelle belle proporzioni, che

Digitized by Google

oggidì (1711) fanno il pregio e la grazia degli edifizî ben fabbricati. Ma la città nuova, cioè quella parte che è stata costruita presso il nuovo palazzo dei Duchi, (l'addizione Erculea) ha una discreta apparenza. —

Meno male, pensando che tuttociò è una rivista retrospettiva!!

⁂ **Molza** [*famiglia*]. (*Diz*. p. 55, l. 15). Venuta da Mantova la famiglia dei dalla Molza nel 1112 occupò il palazzo che stava sulla *piazzetta del pallone*. Così Forciroli nella sua cronaca manoscritta.

⁂ **Molza** [*Torre dei*]. (*Diz*. p. 62, l. 13). — Sembrerebbe che fosse stata soltanto scapezzata durante l'anno citato, se il Forciroli assevera che nel 1330 venisse atterrata *per comando imperiale* questa torre sul Castellaro. In quel tempo era signore di Modena Reggio e Parma Giovanni duca di Baviera. Nel codice però ms. dell'archivio del Collegio di S. Carlo se ne conferma l'atterramento sotto la data da me citata, ma prima vi si legge. « *La torre che era alla porta del Castellaro* fu occupata dopo *centenare* (sic) *d'anni* dalli Molza, che con molti denari erano venuti a Modena da Mantova nel 1125. » Ciò sempre prova la ristretta cerchia della nostra città in antico, se poco lungi dalla piazza si accenna a una porta detta *del Castellaro*.

⁂ **Monete** [*Contrada delle*]. (*Diz*. p. 172, s'intèrpoli fra **Mondatora** e **Montagnòle**], — Nel 153[illegible] esisteva una contrada con questa nomenclatura ne[illegible]

Digitized by Google

pressi di S. Agata. Ivi trovaronsi due sarcofagi Romani. (Cfr. un articoletto del conte Giorgio Ferrari-Moreni pubblicato nel *Panaro*, maggio 1887).

*** **Montone** [*Osteria del*]. (*Diz.* p. 252, e *App.* p. 102). — Tornando sul proposito dell' osterie del *Montone*, intorno una delle quali caddi in qualche inesattezza nella 2.ª edizione del *Dizionario*, devo soggiungere che la citata nomenclatura, ancor viva, almeno molt' anni fa nella *contrada delle 18 colonne*, detta prima *delle vaccine*, fu in antico applicata a *tre* alberghi, due dei quali entro città erano l' un dall' altro diversi, e diversamente ubicati. Stava il il primo durante il 16. secolo sull' area dell' or' Chiesa Nuova, in via Emilia o Claudia di rincontro al *Corso del Duomo*, allora *Pellicceria*, perchè Lancillotto nella sua cronaca parla d' un incendio in esso avvenuto. « 1515, 10 marzo. *Da hore quatro de note, venendo a dì 11, se atachò el fogo in la stala de l' hostaria del* Monton, *in suxo la strata Claudia, a lo incontro de la Pelizaria, la quale casa si è di Ser Francesco-Maria di Ser Nicoló di Bianchi, in la quale gera alozati certi Francesi, et bruciorno cavalli et persone.* » Un' altro incendio, secondo la cronaca Carandini, danneggiò ai 4 giugno 1589 un' osteria del Montone (?).

Il secondo albergo entro città intitolato dal *Montone* esisteva nel XVII secolo sull' area dove presentemente è situato il palco scenico del Collegio di S. Carlo in via Emilia, l' area del qual Collegio era occupata in antico dalle case Molza, Tommasi, Bellincini, Azzani, e Mariani. L' osteria era proprietà dei Bellincini che nel 1751 la vendettero al Collegio.

Digitized by Google

Nel 2.° canto della *Secchia rapita*, st. 1.ª, il Tassoni scriveva:

« Quando a Modena entrar' du' ambasciadori
con pacifici aspetti, e modi umani,
e smontati al *Monton* col vetturino
chiesero all' oste s' egli avea buon vino. »

A quale osteria delle due accenna il nostro poeta? lo indovini il lettore.

Lancillotto ricorda pure un' osteria del *Montone* fuori porta *Cittanova*, quando scrive « 1554 20 aprile. *Eri sira andò uno forastero ad alozare all' hostaria del* Monton, *fora de la porta Citanova, un miglio circa.* »

⁂ **Modenesi** [*Mascherari*]. (*Diz.* p. VI, l. 15, 252 nella nota l. 27, e *App.* p. 102, l. 9). — I Modenesi erano famosi in fabbricare bellissime maschere. Per chi voglia avere un' idea di questa vecchia nostra industria ricorra al *Documento N. 10* che presenta riprodotto un mio articolo su d' essa, che, in occasione del **Ballo Bianco** dato ai 19 febbraio 1889 nel Teatro Municipale, pubblicai nel giornale *Il Panaro*, anno 28, n. 49.

● **Mora** [*Contrada del Pozzo de'*]. — Denominazione scomparsa. — Circa nel 1550 carte mss. la segnano ubicata presso *S. Bárnaba*, pel che probabilmente è quella che nel *Dizionario* st. et. è denotata *Vicolo del Pozzo;* p. 213.

● **Morani** [*Contrada dei*]. (*Diz.* p. 173 e 74). Nel secolo XVI i giuochi d' azzardo dicevansi *barattería pubblica* — In Toscana i *barattieri* (1278-1364)

Digitized by Google

avevano gonfalone. — Cfr. Simoneschi, *Studi Pisani*, fasc. 1. — Pisa — Mariotti — 1890. Le baratterie si appaltavano, o, per favore, davansi a un conduttore.

*** **Moreni** [*Famiglia*]. (*Diz.* p. 125). — La famiglia Moreni era d'origine Vignolese. — Le cronache di Vignola parlano di questa famiglia come di una delle potenti del luogo. Iacopo Moreni prevosto della cattedrale di Modena con suo testamento 5 settembre 1513 lasciò eredi di tutti i suoi beni i canonici Lateranensi del monastero della SS. Trinità con che fondassero nella sua villa di Vignola un convento di questo ordine.

Fabbricatosi quindi nel 1518 il convento sotto le mura di quel castello, fu per la migliore difesa dello stesso, abbandonato, fabbricandosene un altro sul vicino colle detto il *Poggio* (ora di proprietà Ferrari Moreni) nell'anno 1557. — Vicino al monastero, di cui veggonsi gli avanzi, sta la chiesa di S. Maria detta della Rotonda, di costruzione anteriore all'826, rifabbricata nel 1490 da Bartolomeo Moreni, e che è pure attualmente di gius-patronato della famiglia Ferrari-Moreni.

*** **Morte** [*Ospedal della*]. (*Diz.* p. 27, l. 7). — In questo spedale erano statue in plastica del *Mazzoni*, poichè nella cronaca Lancillottiana, sotto la data 5 novembre 1509, si legge: « *El sepolcro,* « *posto in Modena nell' ospedaletto della Compagnia* « *della morte, si è stato principiato de cunzare et di-* « *pingere circa tre dì fa, per le mani di M. Franceseo* « *di Bianco Frare, el quale si è quello che fece Misser*

Digitized by Google

« *Guido de' Mazzoni alias de' Paganini circa 25 anni* « *fa, et se era alquanto guasto.* » Ciò fu prima che il *Mazzoni* andasse a Napoli, ove conosciuto sotto il nome di *Modanino* era a servizio di Re Alfonso. Una bolla di Nicola vescovo di Modena dell' anno 1459 concedeva indulgenze ai visitatori di quel sepolcro; verso il 1490 il *Modanino* era in Napoli, poi nel 1495 andò a Parigi, ove stette a' stipendi di quel re, sino circa a' 19 giugno 1516.

● **Mundiè** o **Mundediè** [*spazio, luogo pubblico nundinario*, o *centro di trattazione d' affari nel XVI secolo*). — Questo vocabolo dialettale vale *Monte di Dio*, fabbricato e località d' ubicazione ignota e nomenclatura da tempo scomparsa. Cfr. il n. 6 del mio GRASULPHUS DE GRASULPHIS — « *di una denominazione di pubblico spazio mercatorio o nundinario in Modena nel secolo decimosesto.* » — Ivi Tip. del Commercio 1892. — Vedasene un estratto fra i *Documenti in calce al N. 11* — Dal *Registro* ms. delle *Colte, Imposte* etc. dei Podestà di Modena per gli Estensi, conservato nell' Archivio Capitolare, si trovano molti nomi di contribuenti, dai quali risulta che nelle Cinquantine, circostanti alle località dove può supporsi ubicato il *Mundediè*, abitavano nel secolo XII *granaroli* e *facchini*, latinamente cognominati *de frugibus* i primi, *portatores* i secondi, qualificazioni (scrivevami il Can. *A. Dondi* che mi comunicò l' appunto) rare a trovarsi fra gli abitanti d' altre Cinquantine. Le citate sono quelle del *Castellaro* e di *S. Bartolomeo*, dove esistevano le contrade comprendenti con tutta probabilità il *Santo Monte della farina* ed altri istituti d' annona. Anche nella rua *bechariorum*, v' erano dei *de*

Digitized by Google

frugibus, de rèmolo, de pallea, ma questa era sita, in quell'epoca, presso la chiesa di San Matteo, che poi nel secolo XV cedette il posto a quella di S. Domenico, nè può confondersi con la *contrada delle beccherie* dipartentesi tuttora dalla piazza grande e uscente nel largo del *Salvatore,* come da tempo assai remoto, verso la Contrada de' *Serviti,* o *Servi.*

⁂ **Mura della città** (*Diz.* p. 174). — Dopo la pubblicazione della 2.ª edizione del mio *Dizionario* nulla potrei aggiungere a questa rubrica ed a quella del *Passeggio,* se non che sotto Eriberto vescovo e precisamente nel 1055, secondo Forciroli, il circuito fortificato della città era di soli mille passi (?!) e che durante l' erezione de' palancati, circa trent' anni dopo, essendo pretore di Modena Manfredo Pico, sempre a detta del *Forciroli,* la città venne ampliata. Riguardo poi alla fortezza la stessa cronaca invece assegna al 1625 l' erezione sua, e aggiunge che *ne dié il disegno* il capitano *Fra' Seghizzi.* Questo asserto è però scritto da mano diversa e lascia gravi dubbî sulla certezza della data, e dell' architetto. Ma un grande fatto doveva nel 1882 toccare questa vecchia cinta, nella quale, sino dal 1500, non avevano più aperto breccia che i cannoni degli Austro-Sardi (nel secolo XVIII, nella cittadella) e soltanto la vetustà, nella parte verso Bologna, dove un dì era la postierla della così detta *peverata,* perchè di là usciva un giorno, notturnamente, la cavalcata dei birri dal volgo appellati *péever.* Quasi dopo 382 anni la vecchia porta di Saliceto, mascherata dalle costruzioni del 1816, cadeva sotto i picconi e le mine. Questa volta non era breccia fatta da armi fratricide, dinastiche o diplomatiche:

Digitized by Google

ma dalla industria, che per mezzo delle vie ferrate stendeva la mano alla città, la quale invece di circondarsi di ripari, tende a sboccare ed a gettarsi fuori da barriere inutili. Il giugno dunque del 1882 è per Modena una delle belle date della sua storia ed arra di prosperità e progresso futuro, e di nuove abitazioni aerate, sane, e con giardini.

⁂ **Muratori** [*Liceo*]. (*Diz.* p. 21). — Gli scolari del Liceo Muratori vollero infissa nell' atrio delle Scuole una lapide che ricordasse il defunto Re Vittorio Emanuele, così composta.

AL RE LIBERATORE

VITTORIO EMANUELE II

GLI ALUNNI DEL R. LICEO MODENESE

MEMORI

CHE SEMPRE DI LIBERTÀ SI NUTRIRONO

SCIENZA E PAROLA.

MDCCCLXXVIII.

⁂ **Muratori Lodovico Antonio** (*Diz.* p. 177). — Sotto il monumento a Lodovico Antonio Muratori sta scritto

A

LODOVICO ANTONIO MURATORI

LA PATRIA

Fu Adeodato Malatesta che nel giugno 1847 concepì il pensiero di erigere un monumento al Muratori, e fatto appello ai cittadini, questi con

Digitized by Google

spontanee offerte, sopperirono alle spese. Compiuto il monumento, fu dal Malatesta, a nome degli offerenti, donato al Municipio, nel giorno 26 agosto 1853.

Il libraio L. Bellei si mostrò uno dei più operosi ed indefessi raccoglitori dei contributi.

Lodovico Antonio Muratori, per propria disposizione, fu seppellito in S. Maria Pomposa. Soppressa la chiesa, il di lui corpo nell'anno 1774, fu trasportato in S. Agostino e seppellito di nuovo in faccia al battistero, dove stava scritto: —

HEIC . IACENT . MORTALES . EXVVIAE

LVDOVICI . ANTONII . MVRATORII

IMMORTALIS . MEMORIAE

VIRI.

OBIIT . X . KAL . FEBBRVARII

ANNO . JVBILAEI . MDCCL.

I nostri padri non avevano però mancato di pensare, molti anni prima, all'onoranza dovuta al maestro della storia italiana, col progettare d'erigergli un pubblico monumento nella sua seconda patria: anzi cercossi che la sottoscrizione fosse *nazionale:* lo scultore *Mainoni* l'avrebbe approntato per 2000 scudi: ma il progetto non ebbe sèguito.

⁂ **Muratori** [*Sepolcro*]. (*Diz.* p. 177). — Nell'ottobre del 1872 le ossa di L. A. Muratori furono dal luogo ov'erano state messe nel 1774 trasportate e sepolte sotto il presbitero del maggiore altare *in*

Digitized by Google

cornu evangelii, e sopra il luogo della nuova sepoltura si legge scolpito su piccola lastra di marmo la seguente epigrafe.

OSSA

DI

LODOVICO ANTONIO MURATORI

Nel luogo poi ov' erano prima que' resti, cioè appena dentro al vestibolo della Chiesa, entrando per la piccola porta a levante, sul pavimento, a mancina, leggesi

LE OSSA

DI

LODOVICO ANTONIO MURATORI

POSTE QUI NEL MDCCLXXIV

NE FURONO TRATTE NEL MDCCCLXXII

E COLLOCATE DI FIANCO

ALL' ALTAR MASSIMO

⁂ **Muratori L. A.** [*Canonica*]. (*Dizion.* p. 205). — Ecco il testo della lapide affissa nella canonica Pomposiana.

LODOVICO . ANTONIO . MURATORI

PADRE . DELL'ITALICA . STORIA

QVI . PRESSO . LA . CHIESA . GIÀ . SANTAMENTE

GOVERNATA . DA . LVI . ABITÒ . XXXIV . ANNI

E . MORÌ . NEL . MDCCL.

Digitized by Google

⁂ **Musei Estensi** [*Pinacoteca, biblioteca etc.*]. (*Diz.* p. 65, l. 28). — Sino al luglio del 1880 questi istituti rimasero nel palazzo Avanziniano e poi furono trasportati nel grande Albergo-Arti presso S. Agostino, ed uniti così al Museo lapidario, con altri municipali, *post varios casus post tot discrimina rerum* qui finalmente allogati.

Chi legge condonerà, lo spero, al compilatore, e la mancanza, e certi *extra locum* di iscrizioni. Le metterà a posto chi rifonderà il mio lavoro se pure lo merita. Intanto eccone tre delle iscrizioni ommesse, riflettenti la biblioteca Estense, e che vedonsi nell' entrata di questa al presente.

(*A destra; la piccola*).

QUESTE LAPIDI CHE RICORDANO LE VICENDE
DELLA BIBLIOTECA E DEL MUSEO ESTENSE
FURONO QUI TRASPORTATE DAL PALAZZO DUCALE
NELL' ANNO - M-DCCC-LXXX

(*A sinistra; la grande*).

FRANCISCVS . III . ATESTINVS . P . F
LECTISSIMAM . BIBLIOTHECAM
A . MAIORIBVS . ADCEPTAM
SVMPTIBVS . SVIS . MIRIFICE . AVCTAM
EXORNATAMQ . PUBLICO . RELIGIONIS
AC . BONARVM . ARTIVM . SVBSIDIO
IN . AMPLISSIMUM . LOCVM . TRASTVLIT
A . R . S . MDCCLXI . IMPERII . SVI . XXIV

Digitized by Google

(*A destra; la grande*).

BIBLIOTHECAM
ATESTINAE . MVNIFICENTIAE . MONVMENTVM
A . FRANCISCO . II . INSTAVRATAM
A . FRANCISCO . III
IN . AVGVSTIOREM . SEDEM . DEDVCTAM
FRANCISCVS . IV
VTRVMQVE . AEMVLATVS
ADDICTO . MVSEO
VETERVM . PRAESERTIM . NVMORVM . COPIA
INSIGNI
NOVIS . ADCESSIONIBVS . LOCVPLETABAT
ANNO . MDCCCXXV

(*A sinistra; la piccola*).

REGIA . BIBLIOTHECA . PALATINA
VNA . CVM . MVSEO . NVMISMAT . ANTIQ
DE . SENTENTIA . SVMMI . PRAEF . STVDIORVM
HVC . INLATA . CONLOCATAQ . EST . ANN . M . DCCC . LXII

⁂ **Musica** (*Diz.* p. VII, l. 4). — In Modena costruirono strumenti — da tasto: *Costantino* e *Sisto Tantini*, e *Alessandro da Modena* (sec. XV e XV.) forse il *Pasio* — da corde: *Biasio dal Giturino* (sec. XV) *Lancillotto Jacopino* (sec. XVI) *Heisele*, *Straucchio*, (costoro forse tedeschi) e *Casini* (sec. XVII). Questi nomi in parte, frutto delle mie ricerche, in parte favoritimi dal cav. Foucard, ed estratti da documenti del nostro archivio di Stato, figurano tutti

Digitized by Google

nel mio copioso lavoro sulla NOMOCHELIURGOGRAFIA o storia della fabbricazione degli strumenti armonici, nella quale dò una lista di 4000 liutari, ciascuno colle rispettive indicazioni, specialità e date, e che veggo oggidì riuscito un manuale utilissimo per gli amatori della strumentografia.

⁂ **Muro** [*Rua del*]. (*Diz.* p. 178). — Dubita taluno che questa *rua* abbia ancora desunto qualche volta la denominazione di *S. Chiara*, dal monastero delle monache, da questo titolo ivi situato. Egli è però accertato che anche nel 1475 essa portava il nome che oggi si vede segnato nei listelli indicatori, nome d'impronta semplicissima e tutta medio-evale. In un'istrumento infatti di quell'anno, che nell'archivio notarile porta il numero 628, rogato dal notaro modenese Nicolò Cappelli, trovasi notata fra diversi confini di un fabbricato « *Via comunis, quae appellatur et vocatur* la rua del muro » Dinotando dunque codesta nomenclatura un ricordo edilizio antichissimo, confermato da un documento di età rispettabile ed autentico, senza tener conto della tradizione cittadina primitiva, essa mostra ed evidenza il torto di chi leggermente, per non dir peggio, osò stampare — essere codesto appellativo un *barbaro pleonasmo*. — Altro allora non resta che cambiare il nome a Modena, che lo ha, probabilmente, dalla sua edificazione, 1223 anni prima di Cristo.

Digitized by Google

N

⁂ **Naviglio e Bucintoro** (*Dizion.* p. 180). — Nel 1476 Leonora di Napoli, moglie di Ercole d'Este, venne a Modena pel *canale delle navi*, sul Bucintoro parato a festa, a colori azzurro ed argento, seguito da sei pèote, portanti le dame Modenesi e Ferraresi. Di posta in posta tiravano il bucintoro 50 uomini e 4 paia di buoi, ma, presso Modena, per l'acque basse, vollervi 90 uomini. Questa entrata fu una vera novità, perchè per solito nelle grandi occasioni l'itinerario dei Principi era segnato così: — *Porta Cittanova* — *Bocca di Piazza* — *Duomo* — *Canal-chiaro* — *Via de' Servi* — *S. Bortolomè* — *Rua de' Bonhomini* — *Suore di S. Gèminiano* — *Canal-grande* — *S. Antonio* — *Via Emilia* — *Croce della Pietra* — *Rua Grande* — e finalmente al *Castello Ducale*.

⁂ **Nicolò** [*Oratorio di S.*]. (*Diz.* p. 113, l. 1). La cappella di *S. Nicolò* serve ora al Comune per magazzeno di legnami. La forma ne è conservata, e così pure un qualche ornato n'è ancora rimarcabile.

O

● **Oche** [*Piazzetta dell'*]. (*Diz.* p. 239, e segg.). — Parrebbe che l'odierno *Largo del Tempio Israelitico* fosse nello scorso secolo XVIII, *vulgariter* denominato *Piazzetta dell' oche*, perchè ivi gli Ebrei ne facessero mercato; e ciò può desumersi da poesia

Digitized by Google

vernacola dell' abb. *G. B. Vicini* (1756) citata nell' almanacco *La Trivella* **di Agricola Fermo.** La contrada di *Daniel Machari* era qui presso nel XVII secolo: ma sino dal XVI un *Machari*, de' primi arrivati dalle Spagne e dal Portogallo, teneva in Modena *hostaria*. È un sonetto del Pincetta che lo assicura leggendovisi.....

« ..... i vignen a passâr
da cà d' *Macchari*, ost, ch' i sintinn
un mont' gran bon tuff d' turtè. »

Costui, col figlio probabilmente, vi sarà stato trascinato dalla forzata reclusione del 1638; *inde nomen*.

● **Opera pia** [*Fabbricato o Case nuove dell'*] — sulla porta S. Agostino detto il *paravento di porta S. Agostino*. È disegno del prof. *G. Soli* (V. *Diz.* — *contrada S. Bartolomeo*, p. 22, l. 6 e segg.). Dimenticata nel *Dizionario* e nelle *Appendici* vi si trova verso la piazza l' iscrizione che segue, incisa su marmo fine.

HERCVLES . III . ATESTIVS
EGENIS . AB . OTIO . AD . LABOREM . TRADVCTIS
NOVIS . AD . EOSDEM . EXCIPIENDOS
EXERCENDOSQ . EXTRVCTIS . AEDIBVS
VRBIS . ORNAMENTO
REIPVBLICAE . COMMODO
CONSVLEBAT . A . R . S . MDCCXC

Digitized by Google

Il fabbricato decorato di questa epigrafe è (col *Quartieraccio* presso e sotto l'anonimo *Terraglio* dalla B. V. E., e l'immonda stamberga del vicolo *Caselline*) destinato ad abitazioni gratuite o a prezzi modici pèi poveri, opere ora rilevanti dalla Congregazione di Carità. — (V. *Diz.* p. 11 e 12, *Piazza S. Agostino,* intorno l'entrata e uscita, da rendersi duplice con poca spesa e lavoro). La stamberga nelle *Caselline,* è fondazione d'una Principessa d'Este per dare alloggio gratuito a donne anziane ed indigenti.

⁂ **Orologio** [*Torre dell'*]. (*Diz.* p. 197). — In quell'epoca, circa, fabbricava orologi un tal *Bassini* modenese, della famiglia del pittore *Tommaso,* del quale vedevasi un ancona nel convento degli Agostiniani.

⁂ **Orologio** (*Diz.* p. 60, l. 15). — Nella lapide posta sotto la ringhiera di piazza, v'è la seguente iscrizione:

VETERIBVS . ROSTRIS
AD . SVGGESTI . FORMAM . PRIVS . EXTRVCTIS
DEIN . A . MDXX . RESTAVRATIS
AC . NVPER . PLANE . LABANTIBVS
NOVA . HAEC . BALAVSTRORVM . ORDINE . DISPOSITA
MVTINENSIVM . CONSERVATORES
A . R . S. MDCCLXI . DECEMBRIO . MENSE
SVBROGANDA . MANDARVNT

Oltre la data dell'ultimo ristauro dell'orologio nel 1862, se ne può rimarcare un'altra che dice

NOVO CONDITO HOROLOGIO ITERVM A. MDCCXXX.

Digitized by Google

⁂ **Orsola** [*S.*]. (*Diz.* p. 182). — Il convento di S. Orsola fu istituito e dotato da Silvio Milani, come da suo testamento 2 gennaio 1610, e, sotto la regola di S. Agostino, fondato nel 1617. Ridotto a clausura, per regolamento ed ammaestramento di 17 giovani, le monache giunsero tosto al numero di quaranta, come aveva prefisso il fondatore. Nel 1798 subì, com' altri, la soppressione.

P

⁂ **Palazzo Ducale, ora Scuola Militare** (*Diz.* p. 185). — L' architetto romano Bartolomeo-Luigi Avanzini fece i primi studî pel palazzo Ducale nel maggio del 1650; egli stesso volle mandare i disegni, *per parere*, a Gianlorenzo Bernini, a Pietro da Cortona e al Borromino, perchè riputavali in architettura i *primi uomini* d' Europa. Nell' edificazione del palazzo si lavorò dall' aprile 1651 al 1679. — Giovanni Lazzoni fece le due prime statue, sulla facciata orientale, per dobble 50: Gabriello Brunelli di Bologna approntò pel 1681 quelle di Giunone ed Ercole (in marmo) per gli angoli della facciata anteriore della torre di mezzo, ordinandoglisi le due per la pòstica, ciascuna per dobble cinquanta, da lire trentatrè. Falconi Bernardo nel 1685 fece le quattro statue figuranti la *magnificenza*, *l' onore militare*, *l' azione virtuosa* e la *potestà*, in pietra denominata *bronzino di Verona*, per ventotto dobble l' una. I marmi dello scalone, e i ricchi ornati della porta grande furono allogati a mastro Pier-Battista

Digitized by Google

Ricatino dal Violino nel 1681, ed a mastro Domenico ed Angelo Maria Medici e Lorenzo Albarelli. Le ferriate ed i bronzi del portone di mezzo furono (sotto la direzione del nostro Stringa Francesco) eseguiti dai fratelli Carlo e Gerolamo Bazzani, la prima e gli altri dai fonditori Giovanni Maier e dall'argentiere cesellatore Sigismondo Millier, che cesellò pure i putti, fece il battente (martello) del portone di 28 pesi, libbre 6, oncie quattro che importò l. 3338, 1, saldato in L. 2533 (?!) Il portone fu fatto da Domenico Gherla nel 1686. Fra le statue che adornano la mole Avanziniana primeggiano quelle del Clemente (Prospero Spani da Reggio) nei due nicchioni laterali alla porta maggiore e che meriterebbero d'essere difese dal vandalismo dei monelli, che almeno una volta era allontanato dai *pretoriani* di guardia al palazzo. Il Clemente era anche peritissimo intagliatore in avorio. Ciò si ha da alcune lettere del 1629 di Mess. Francesco Zòboli di Reggio, nelle quali dava conto al sovrano dei lavori disegnati ed eseguiti in avorio dal suddetto *Clemente*, in unione al *Guasto*, al *Vasconi*, *Rufeni*, *Gavassi*, *Besentio*, *Lupi* e maestro *Alessandro*, specie per uno scrigno, ov'erano fra le altre statuette, oltre alcune antiche, quella di Carlo quinto, fatta dal *Clemente*, però col cavallo eseguito dal *Guasto*; quella della *Fortuna* in un pezzo; quella della *Maddalena*: poi la *virtù*, un *angelo*, e de' *trofei* e dei *capitelli*. Il Zoboli parla pure d'un *Cristo* e delle *foglie* e *cartella* pel *crocefisso*. Ai 14 marzo del 1889 fu, nell'atrio a destra di questo palazzo ora destinato a Scuola Militare, inaugurata una lapide con iscrizione alla memoria degli ufficiali, ex-allievi, morti combattendo dal 1860 al 1888, da Gaeta a Saganèiti. La

Digitized by Google

corona, che l' adorna, fu modellata dal prof. Allegretti.

⁂ **paletti** (*Diz.* p. 168). — *Paracarro* dicesi in italiano — rocchio, pilastrino, colonnetta, colonnino, fittone, palo, paletto, borno, colonna, termine, riguardo.

⁂ **pallio** [*Corse al*]. (*Diz.* p. 44, l. 12). — Trovo nel *Forciroli* a proposito di corse questa curiosa nota — « 1605. Il comune comincia a far correre un palio di *cavallacci.* » — L' uso vessatorio, iniquo e ridicolo di far correre gli Ebrei, avea luogo anche in Roma nè secoli andati entro sacchi, o caricati di fardelli. Papa Paolo II verso il 1470 ne li esonerò, obbligandoli però a somministrare i premî pei cavalli vincitori. I tormenti che applicavansi a' corridori consistevano in palle di piombo con punte aguzze, talco risuonante per eccitamento, e anche in esca accesa sotto la coda!

● **pallone** [*Giuoco del*]. (V. — *Monastero di S. Eufemia* — nella presente *Aggiunta*). — Nel cortile di S. Eufemia, pochi anni dopo il 1800, si giuocava al pallone. Diffatti il governatore della provincia di Modena, nel giugno del 1819, scrive all' Ordinario della Compagnia della Morte, sotto il titolo di S. Giovanni Battista, che il locale, situato nel cortile di S. Eufemia, già assegnato alla Compagnia ad uso di magazzino pel vestiario dei carcerati, è stato destinato alla *Società dei dilettanti del giuoco del pallone* e che la Confraternita ha avuto assegnazione d' altro ambiente.

Digitized by Google

● **pallone** [*Piazzetta del*]. (*Diz.* p. 187 e seg). Secondo gli Atti Comunali questa piazzetta misurava 60 pertiche quadrate (?).

● **Paolo** [*Contrada S.*]. — Non già codesta ma la *Balugola* è detta dell' *Aquila nera.*

⁂ **Paolo** [*Monastero di S.*). (*Diz.* p. 189). — Al detto monastero nel 1783 (27 maggio) furono aggiunte le MM. della Madonna dell' ordine di S. Agostino, state fondate nel 1607 dal vescovo fra' *Lazzaro Pellicciari*. Il monastero di San Paolo fu soppresso nelle vicende dell' anno 1798. Nel suddetto furono, nel 1816, introdotte cento e più fanciulle povere, sotto la pretezione de' sovrani d' allora. Al presente la facciata della chiesa omonima fu allineata all' antico palazzo detto *Orlandi*, eseguendosene un eccellente ristauro nello stile di lei primitivo.

⁂ **Paradiso** [*Chiesa del*]. (*Diz.* p. 243, l. 21). — Affinchè si conservasse la memoria d' antichissima venerazione verso la Madre di Dio, e di una *ultima* larghezza de' Conservatori del Comune di Modena in pro' de' Carmelitani scalzi, e del perpetuo diritto d' essi magnifici Conservatori sulla *parrocchia*, che avea sede nella Chiesa del Paradiso, unitamente a quello *di nominarne il curato*, vedesi ancora apposta la seguente epigrafe:

ANTIQVISSIMAE
ERGA . DEIPARAM . VENERATIONIS
RECENTIORIS
ERGA . CARMELITAS . DISCALCEATOS . MVNIFICENTIAE
PERPETVI
PAROECIAE . AC . PAROCHVM . PRAESENTANDI . IVRIS
CONSERVATORVM . CIVITATIS
SERVANDVM . POSTERIS . MONVMENTVM.

Digitized by Google

Benedetto Ferrari (dalla tiorba) musicista, nato nella vicina Reggio nel 1597, morto in Modena, a 22 ottobre 1681, fu qui sepolto.

⁂ **Parlamento della Lega Lombarda** (*Diz.* p. 93). — Lapide che fu collocata nella parte meridionale esterna della Cattedrale, quando nel 1876 si festeggiò l'anniversario della battaglia di Legnano.

VINTO IL SILENZIO DI SETTE SECOLI
AGLI STRENUI SUOI FIGLI
CHE PEL TRIONFO DELLA LEGA LOMBARDA
SULLO SVEVO IMPERATORE BARBAROSSA
IL GIURAMENTO DI PONTIDA NEI CAMPI DI LEGNANO
SUGGELLARONO COL SANGUE
MODENA
NEL XXIX MAGGIO MDCCCLXXVI
QUESTA MEMORIA CONSACRA

La spesa della lapide e sua collocazione fu sostenuta dal Municipio.

Intorno al testo della iscrizione scolpita sulla lapide collocata all'esterno della Cattedrale ai 29 maggio 1876 non devo ristarmi dal riportare fra i *Documenti* le parole scritte dal prof. *Bartolomeo Verutti* ne' suoi *Opuscoli* etc. p. 271 del fasc. 35 (sett. e ott. 1882) serie 4.ª, T. 12. (V. *Documento N. 11*) quali raccomando alle opportune osservazioni dei miei colleghi della Deput. di St. patria.

⁂ **Piangipane** (*Diz.* p. 193). — In questa contrada durante il contagio del 1630 la mortalità fu spaventevole.

Digitized by Google

● **Piazza grande o centrale** (*Diz.* p. 196, l. 2). — Qui fu erroneamente stampato circa le misure planimetriche di essa nel 1520 — biolche *dodici* — a vece di *due*. La planimetria dei pressi dei palazzi comunali de' secoli andati presenta curiosissimi problemi. Vedasi perciò anche la rubr: *Pallone* [*Piazzetta del*] (1).

⁂ **Pellegrini** [*Ospizio di*]. (*Diz.* p. 141 e 42). — La casa Tardini era un giorno una specie d' ospizio o di convento, fabbricato sopra un' area di cinquanta braccia sulla *strada del Canal-grande*, e protendentesi verso San Giovanni detto del Cantone, col patto però che la confraternita di S. Geminiano, che lo godeva, dovesse pagare ogni anno alla Comunità concedente, a titolo di livello, un bolognino d' argento. Ciò rilevasi da rogito del notaro Lodovico Mazzoni, dell' 8 agosto 1525, in allora cancelliere del Comune, essendo poi stato rinnovato tale livello nel 1555 per rogito del magnifico Taddeo Zandorio. Qui venivano i dotti modenesi ad esercitarsi nelle lingue straniere co' molti pellegrini di distinzione che vi scendevano.

Nell' anno 1757 in cui fu riconosciuto il non poco impedimento che cagionava l' oratorio della Confraternita di San Geminiano (2) alle grandiose

---

(1) Nel 1583 v' era una volta tra i *palazzi* della *Ragione* e della *Spelta*, confinante colla *salina* (?) la bottega d' esso, e con la PIAZZETTA DE' CAVALIERI (?).

(2) L' Oratorio della Confraternita di S. Geminiano, che esisteva dove ora sono le già Ducali stalle dei cavalli sul *Corso Canal-grande*, presso il Giardino pure Ducale, ora pubblico, fu, secondo la *Cronaca* di D. Gio: Genesio Tosi (scritta circa il 1825) soppresso e poi ridotto ad uso profano.

Digitized by Google

vicine scuderie della Corte, mediante le favorevoli premure e valido patrocinio del Ser.° Francesco III, fu dal Collegio di Montalto con Pontificia approvazione ceduta a quella confraternita, (a titolo di livello perpetuo col pagamento di una libbra di cera bianca ogni anno) la chiesa antica di S. Antonio Abbate in *Canal-grande*, circa all'incontro del portico del Collegio, a cui, unita una casa contigua acquistata con somme elargite dal sovrano, fu fabbricata una nuova elegante chiesina, dedicata a detto santo, nella quale la Confraternita ufficiò per 27 anni, sino, cioè, al 1787.

L'Oratorio della Confraternita delle sacre Stigmate di S. Francesco, di fronte alla Chiesa di santa Margherita, fu soppresso e guasto nei primi anni del governo del Duca Ercole III, 1780, o poco dopo; la Confraternita passò ad ufficiare la Chiesa dei Padri Cappuccini.

⁂ **Pelosa** [*Via*]. (*Diz.* p. 141, l. 19). — Altri fa provenire questo appellativo da *gruplosa*, vernacolo di *groppellosa* o meglio *gropposa* (piena di mucchi), pe' rottami coi quali se ne alzò il livello. Forciroli però, nella sua cronaca ms. dell'Estense, la dice *pilosa*, nominandola in occasione ch'ei racconta come da un sepolcro antico ivi ubicato fosse trasportato in S. Maria Maddalena presso Modena il corpo d'una Santa Flandrina. — Nel 1372 si apprende da carte contemporanee ch'era posta vicino alle mura, presso altra chiesa dei Frati Carmelitani. Il presente cimitero Israelitico, allargato, sta nel campo, che lungo questa strada nel borgo di S. Silvestro fu nel 1630 destinato al seppellimento degli Ebrei morti per con-

Digitized by Google

tagio, in luogo d'altro, fuori porta Erculea, che, riconosciutosi appartenere al Duomo, fu abbandonato tosto, quantunque alcuni cadaveri d'Israeliti vi fossero già stati inumati.

⁂ **Pescheria** [*Porta del Duomo dalla parte dell'antica*]. (*Diz.* p. 192). — Fu qui dove il fanciulletto Francesco Fignonio, detto Mandina, di anni 10, nel 1596 cadde dall'altezza delle campane (80 braccia circa) e quantunque passasse due tavolati (!?) se la cavò incolume, con poca effusione di sangue.

● **Piazza grande o centrale.** *Diz.* p. 194 e segg.). — Il generale *Antonio Morandi*, morto il 1.° febbraio del 1883, con testamento olografo, aperto il 5 del detto mese, lasciò erede il Comune di Modena, perché colle sostanze ereditarie fabbricasse un *Palazzo di Giustizia* in *piazza grande* di *fronte al Duomo*. Cominciatesi a farne le fondazioni nell'anno 1888 furono desse compiute nel susseguente, e dal 1890 sino al fine del 1892 surse l'edificio sovra terra. Ne fù architetto il nobile Sig. *Luigi Giacomelli* di Treviso che lo disegnò nello stile del secolo XVI, principalmente appoggiandosi a quelli de' palazzi Veneti, dei *Sansovino, Palladio* e *Scamozzi*. Il portico e peristilio è in marmo: l'attico le statue e le colonne scanalate della facciata, in pietra di Verona e Vicenza: il bugnato ad alto rilievo, è in cemento.

La linea della facciata antica colla ringhiera per l'estrazione del lotto e gli stanzoni pe' corpi di guardia de' vecchi fabbricati, fu provvidamente arretrata, in guisa che la piazza è ingrandita di 323 metri quadrati.

Digitized by Google

Colla veramente elegante facciata del *Giacomelli* fu rinnovato totalmente il vetusto aspetto della grande piazza, da me descritto nel *Dizionario*, da desiderarsene il compimento, coll' atterrare quella parte del palazzo Arcivescovile addossata al Duomo e unita ad esso col voltoncino, sotto il quale si passa per adire al *Corso* omonimo.

Qualora un edifizio che emulasse il superbo concetto dell' architetto Trevigiano sorgesse di fronte al palazzo Comunale, poche città potrebbero andare orgogliose d' una piazza tanto artistica.

E qui faccio altro voto, perchè il lascito Cappelli per una fontana monumentale nel mezzo di essa, avesse finalmente esecuzione.

● **Pietro** [*Contrada S*]. (*Diz.* p. 201 e segg). — Una parte del già monastero dei Benedettini serve di Canonica alla Cura della parrocchia. Dopo le ultime riduzioni di questo fabbricato l' iscrizione, che vedevasi incastrata nel muro, fu dal P. Curato fatta collocare sull' uscio d' essa Canonica. I monaci avevano, ne' tempi andati, molta ricchezza di fondi e tenevano cavalli, le cui scuderie erano dove al presente si vede la casa Gregòri.

Il *Pincetta* vi fa poi sapere che tenevano spezieria fornitissima nel monastero. Ciò risulta dal sonetto 67 a Paolo Grillenzone, col quale gli annunzia il dono — d' un de' suoi pani — che sembran *bracciatelle* — e pari a *que' pani gialli*....

« ch'abel dar i furnàr pr bona man
Al'inuen .... ,

Digitized by Google

e segue dicendo

« an cress nianch ch' i frá d' S. Piedr,
s' i gh mettissn tutt 'i suò usui,
n' fessen mô un, ch' si fatt fuss.

Cfr. la *Letteratura del dialetto* di Modena del Pullè e il *Grasulphus* N. 6. specie pel termine *al' inuou* (*alinuov, alinôv,* anno nuovo).

⁂ **Pietro** [*Porta S.*]. (*Diz.* p. 202, l. 13). — Più accuratamente deve dirsi eretta dopo il 1055, epoca del vescovo Eriberto, sotto la data comune ai palancati: con più certezza nel 1188. Di essa si ha pure memoria nel 1192.

La primitiva chiesa di S. Pietro eretta su tempio pagano nel 996 era suburbana: fu allora che dal Vescovo Giovanni, *populo probante,* fu concessa ai Benedettini. La magnifica chiesa, ch' ora si vede, cominciò ad essere fabbricata nel 1476 e circa nel 1538 si diè principio all' erezione del monastero, poi soppresso per le note vicende nel 1798. Ripristinato ai 21 marzo 1819 subì, dopo il 1859, le sorti degli altri ed ora serve a pubbliche scuole comunali, magazzini ed a' forni militari.

Il Forciroli trascrive i versi che di dentro, appresso la porta di San Pietro chiusa, dal lato destro all' uscita, stavano incisi in un marmo nel 1325.

Annis excelsi Christi de' virgine nati
mille trecentenis lustro quino quoque juncto
hanc partem muri **Raynaldus** *sic* **Botironus**
Mantua quos genuit illustres de **Bonacolsis**

Digitized by Google

imperiique vices proedicta in urbe gerentes
et Mutinae domini **Franciscus** *natus et eius*
Raynaldi *urbis utriusq: caput quoque ductor*
jusserunt fieri primo fini medioque.
De Clavenna *dictus* **Nicolaus** *praebuit actus*
vicarius dignus, iuris geminique peritus.

Di codeste lapidi illustranti la storia delle nostre porte non conosco esisterne alcuna: certo è che i nostri *huomini del rezimento* del secolo XVI poco badavano al loro interesse storico, perchè bonariamente se ne servivano in fondamenti e costruzioni. Quella per esempio di *P. Saliceto* sta sotto la torre dell' orologio: poichè scriveva il Lancillotto sotto la data del 1552, 29 ottobre. « La magnifica Comunità de « Modena ha fatto portare in piaza una grande « pietra piena de *litere lombarde* intagliate, la quale « era alla porta della strata magistra che andava « a Roma, la quale preda sera posta nel pilastro « se farà per fortificare lo horologio, con altre prede « atrovate in *Maraldo* sotto el portico di Zan Fran« cesco Fioravante citadino Modeneso. Faciandose li « fondamenti della casa di ..... anchora s' é atrovato « una bella sepoltura di marmore in detto luoco. » — *Il Burckardt* nella sua opera — *Ghesischte der reinaissance in Italien* — edita a Stuttgart nel 1878, parlando dei monumenti classici, così si esprime:

« *In den backsteingegenden* (§. *44 f.*) *bald mehr originelle und freie umdentung der classischen formem* (S. Pietro Modena ..... » — Nel muro di confine della casa già Bertolucci-Bertacchi ora Rampalli, nel piazzaletto di fronte alla Chiesa di S. Pietro si vede

Digitized by Google

una lapide sormontata dalle insegne Abbaziali, colla seguente iscrizione:

OB . TEMPL . AREAM . AMPLIFICANDAM
SITVM . HVNC
BRACHIOR . LII . LONGIT . ET . XVI . LATIT
CVM . PARIETE . IN . FRONTE
MONACHI . ACQVISIVERVNT
ANNO · REC . SALVTIS . MDCCXV
ALOISIO . MANFREDI . ABB.

Era questa una delle molte case dei *Tassoni:* fu poscia di un Maggiore Olivari, indi de' Galvani, in fine come si disse Bertolucci. — Sotto la colonna che è di fianco alla chiesa di San Pietro, leggesi questa iscrizione.

HVMANAE . REDEMPTIONIS . ANTIQVVM . SIGNVM . MAGNO . OLIM . MVTINENSIVM . POPVLI . CONCVRSV . PERCELEBRE JAM . VETVSTATE . PROPE . EVERSVM . MONACHI . ORDINIS . S . BENEDICTI . CONGREGATIONIS . CASSINENSIS . RESTITVERVNT.

CIↃ IↃCX

● **Pilotta** [*Contrada della*]. V. **Òrsola** [*Contrada S.*]. (*Diz.* p. 182 e segg. e **Sgarzerìa** ibid. p. 232 e segg.). — Questa contrada indubbiamente aprivasi tra il Convento di S. Orsola e quello di S. Maria Maddalena, avendo inizio nell' ora Contrada di S. Orsola, sboccando in *Calle Bondesano* (se questo si prolungava più oltre di quello che fa presentemente) ma, per certo, verso quella parte di *Terraglio,* dove ora termina la quasi nuova contrada

Digitized by Google

S. Martino (1). L' essere questo tràmite assai remoto faceva sì che spesso, in antico, vi si venisse a partite d' onore.

⁂ **Poletti** [*Luigi*]. (*Diz.* p. 238). — Il cav. *Luigi Poletti*, salito in alta fama per opere preclare d' architettura che illustre ne tramandano la memoria ai posteri, da Roma, dove avea domicilio, lasciava erede, morendo, il municipio di Modena sua patria, coll' obbligo di impiegare le rendite de' suoi beni a vantaggio dei giovani Modenesi, che nella pittura, architettura e scultura più promettessero di se stessi.

Conformandosi alle disposizioni del testatore, il nostro municipio mantiene a Roma, per tre anni di studio, quei tre giovani che nei concorsi annuali di pittura, architettura e scoltura, sono giudicati i primi,

I saggi annuali dei giovani, mantenuti a Roma dall' *Opera Poletti*, vengono deposti nel Museo Civico, che da qui a qualche anno prenderà così una importanza di non poco momento, a giudicare specialmente dai buoni allievi fino ad ora avutisi e dalle loro opere.

Di onorata ma non ricca famiglia, oriunda di Ferrara, poi stabilita in Modena da molti anni, nasceva *Luigi Poletti* il 28 ottobre 1792 da *Giuseppe* e dalla *Domenica Carretti*. Compiuti gli studî nel patrio Ateneo a spese dello Stato andò a perfezionarsi a Roma; onorato e stimato moriva in Milano li 2 agosto 1869, ricevendo poi in Roma privilegiato

(1) Cfr. il *Diz.*, a p. 161-62, — rubr. *Contrada S. Martino*.

Digitized by Google

sepolcro ai 7 del successivo settembre in quel San Paolo, da lui tanto degnamente riedificato e decorato. Da una lettera del *Poletti* (5 settembre 1865), della quale ebbi ora soltanto cognizione, diretta al march. *Cesare Campori*, si rileva non potersi precisare con esattezza la contrada dove nacque.

« A me par certo (egli scriveva) d'essere nato « in una casa di proprietà di famiglia, nella *contrada* « *degli Armaroli* marcata S. N. 872, come rilevo dal- « l'istrumento di vendita fatta dal mio genitore a « certo Carlo Masini nel 1806. Ho qualche dubbio « ancora che possa essere un'altra, di cui non ri- « cordo la situazione, che parimenti è un antico li- « vello di famiglia, da me donato al figlio del defunto « dott. Cavani, cancelliere vescovile, mio cugino. »

⁂ **Poma** [*La*]. (*Diz*. p. 190, l. 22). — La *pomma* (vocabolo così pronunziato nel nostro patrio vernacolo) era così detta dal Francese *paume*, ed era una sorte di giuoco, nel quale rimandavasi la palla con la racchetta o con un battitoio speciale. Così veniva chiamato, perchè primitivamente si giocava colla *palma* (*paume*) della mano. Sino dal 1356 era in voga il *lusus pilae cum palma*. Dicevasi giuoco di palla *lungo*, quello fatto in luogo aperto, *corto*, se in luogo chiuso da muri o steccato. In italiano il giuocare alla palla, o pallone, genericamente è significato dal vocabolo *palleggio*. *Palla a corda* si diceva se giocavasi con una mestola, con rete (racchetta), *a maglio*, se con un mazzuolo concavo applicato a un'asta, come nel trucco odierno. Moltissimi sono i giuochi popolari Modenesi quasi tutti in voga tuttora. Eccone i nomi nel dialetto locale:

Digitized by Google

La trotla (paléo), *al piruleen, al froll, la prélla, al pindulon, la zacagna, la piastreella, la rozla, la forma, la bureela, la busa, al batmuur, el bocc, egli anem, al vulanteen, la bala, al beff, la campana, la pomma, la scundròla, la stria, i quater canton, l' urbeen, al zon, al zeerc, la balestra, al castleen, i suldée, i cavai, la mora, la cvertaza, peer o dspeer, la mandla, al dideel, la blisgarola, la mescla, la berleena, la sfrombla, la scorria, i umett, la sdondla, la ninegata.* Se si leggano *les jeux des anciens* di L. Becq de Fouquieres si può vedere che, dal tempo Greco e Romano, quasi tutti questi giuochi dei nostri monelli ripetono la loro origine.

Dal vocabolo *poma* — prendeva pur nome un gioco di corsa, con bandiere, ora quasi andato in totale disuso e che costumavasi nei famosi *ristretti* gesuitici.

● **Pradella** [*Ponte e canale*]. (*Diz.* p. 170). — Riguardo al canale e ponte *de Beredella* (?) (o più certamente *Pradella*), situati fuori la porta di Saliceto-Panaro ora *Barriera Garibaldi*, sono da notarsi due omonimie, l' una in Mantova, l' altra in Bologna. Chi non conosce la porta *Pradella* di Mantova? In Bologna poi v' era una porta *Pradelli*, o *del Pratello*, dizione metamorfosata anche in *Peradelli*. Cotesta era rivolta dalla parte di Modena, e, da essa, a quella di San Felice, stava una fortificazione, con rocche, merlature, e torri altissime. Guardava la rocca di porta S. Felice un castellano con 25 militi; a porta *Pradella* altra rocca, altro castellano e 15 soldati (*socii*).

Digitized by Google

R

● **Reno** [*Stradello di Giacomo da*]. (*Diz.* p. 216 e seg.). — La casa di *Giacomo da Reno* fu, per la violenta morte di costui, confiscata dalla Ser.ª Camera, e da questa, nel 1614, 27 gennaio, affittata a' PP. di S. Vincenzo, poi, con rogito Panizzardi, loro venduta a' 28 luglio dello stesso anno. Dal 1615 al 27 certe case *Tassoni* e *Calori*, che con relativo porticato erano annesse a quella de' Reni, passarono pure in proprietà dei detti PP. Teatini.

⁂ **Rocco** [*Chiesa di S.*]. (*Diz.* p. 217). — Iscrizione:

DEO . RESTITVTVM

D . N . FRANCISCI . IV . RELIGIONE

AC . MVTINENSIVM . PIETATE

MDCCCXXXXI.

⁂ **Ronchi** [*Casa*]. (*Diz.* p. 111, l. 4). — Uno di questi ritratti si crede essere quello sovrapposto ad una fontana nella casa da non molto tempo rifabbricata dall' ing. Messori-Roncaglia per una famiglia Guagnellini, al cominciamento delle contrade *de' Frati* e *San Paolo*, altrimenti dell' *Aquila nera*. Quest' alto-rilievo rappresenta assai fedelmente, e con franco scalpello, Lionello d' Este.

Digitized by Google

● **Rotonda** [*Contrada della*]. (*Diz.* p. 242). — Il *Corso di Terranova* ebbe in varî suoi tratti altre denominazioni, non troppo tenendo conto e pubblico, e ufficiali pubblici, specie durante la Cisalpina, e il primo regno Italico, delle sancite nomenclature stradali, forse consunte per vetustà, o, per incuria, lasciate sparire dagli angoli delle contrade cittadine. Già (nella rubr. *Corso Cavour*) fu accennato esserne stata detta, nel secolo XVII, una porzione della *Madonna del Paradiso:* ma sul finire del passato secolo fu pure quel Corso denominato della *Rotonda,* perchè conducente al grande chiosco così detto, sito verso la cittadella, sostituito poscia dalla colonna coll'aquila Napoleonica al fastigio, che la restaurazione del 1814 cambiò in aquila Estense (1).

Ufficiale o no quest' ultima designazione sarà naturalmente andata fuor d' uso, dopo l' atterramento del chiosco circolare.

⁂ **Roversella** [*Cimitero della*]. (*Dizion.* p. 13, l. 22). — Non fuori porta *di Cittanova,* ma *di Saliceto* stava il cimitero così nominato, al di là di S. Lazzaro circa mezzo miglio. Diffatti ne' P. C. sotto la data 1712, 19 agosto, si legge: « La città concede a livello al dott. Vincenzo Vecchi ed eredi,

---

(1) La nomenclatura della *contrada della Rotonda* risulta da un viglietto d' alloggio, diretto dal quartier-mastro *Pioppi* al citt. *Luigi Montessori,* in data 15 Piovoso a. IX, dicendovisi, che in questa, detta allora così, ed esistente nella Sezione di S. Domenico, era ubicata la casa del *Montessori.* Per la metamorfosi dell' aquila Napoleonica si confronti la noterella (**) a p. 78 del *Diz.,* rubr. *Cittadella.*

Digitized by Google

il *prato, che fu ad uso di cimitero l'anno 1630, in luogo detto* della roversella, *al di là di San Lazzaro.* Cànone L. 83. » Ne v' ha dubbio sulla di lui ubicazione, perchè anteriormente (6 marzo 1651) negli stessi P. C. trovasi indicato *un cimitero della roversella* (forse da piccola rôvere) *fuori porta Bologna, di ragione livellaria* della città. Altri cimiteri di circostanza, specialmente per militari Francesi, si notano nelle carte patrie in questa plaga, tanto durante la guerra Gallo-Ispana nel principio del 18.° secolo, quanto in fine di esso, a' tempi della Cisalpina. Hassi una prova del primo da un campo che servì a seppellire Francesi, livellato ai 13 luglio 1708 a un G. M. Ansaloni, e, del secondo, dalla denominazione tuttora viva di *Casotto de' Francesi,* data a un luogo presso la strada circondaria conducente, dalla *Barriera Garibaldi,* a quella del Montale e Spilamberto, perchè v' ha tradizione che in que' contorni venissero sepolti numerosi soldati Francesi, periti nelle frequenti scaramuccie cogli Austriaci, sul finire del 1700.

⁂ **Rua Grande** (*Diz.* p. 143, l. 14). — I portici della *Rua Grande,* (verso levante), furono atterrati nel 1618, contemporaneamente alla distruzione operatasi del poggiuolo, che stava sulla *Piazzetta dell' ova.*

Ai 5 giugno 1881 a questa contrada fu cambiato il nome quasi *millenario* di *Rua Grande* in quello di *Contrada Farini,* nel dì che fu inaugurata una epigrafe commemorativa a Luigi-Carlo Farini sulla facciata del palazzo già Estense, che è la seguente:

Digitized by Google

NEGLI ANNI MEMORABILI

1859-60

IN QUESTA SEDE DEGLI ESTENSI

STETTE

LUIGI CARLO FARINI

PER SUFFRAGIO DI POPOLI

GOVERNATORE DELL' EMILIA

E CON SENNO PARI ALL' ARDIMENTO

RINNOVATE LE LEGGI

ORDINATE LE MILIZIE

CONTRO I NEMICI ESTERNI ED INTERNI

MODENA PARMA E ROMAGNA

A COMUNE DIFESA

COLLA TOSCANA COLLEGÒ

ED ALL' ITALIA RICONGIUNSE

SOTTO LO SCETTRO DI VITTORIO EMANUELE II

—

A MEMORIA PERENNE

IL POPOLO MODENESE

QUESTA PIETRA PONEVA

ADDÌ 5 GIUGNO 1881

—

La iscrizione è del sig. A. Namias. Ai 24 settembre poi del 1882 fu apposta, dettata dallo stesso, una epigrafe, sculta in marmo, alla memoria del generale Fanti, che così dall' altro lato fa riscontro alla Fariniana. L' epigrafe è concepita come segue:

Digitized by Google

MANFREDO FANTI

COMPAGNO DI CIRO MENOTTI

ESPIÒ NELL' ESILIO IL MAGNANIMO ARDIMENTO

PUGNANDO PER LA LIBERTÀ

IN ISPAGNA IN CRIMEA

A MAGENTA A S. MARTINO

E DOPO IL PATTO DI ZURIGO

ACCORSO IN DIFESA DELL' EMILIA

ARMI APPRESTÒ E BALUARDI

FONDÒ QUESTA SCUOLA MILITARE

ORDINÒ LE MILIZIE DELL' ITALIA CENTRALE

ED AGGREGATELE ALL' ESERCITO SARDO

DISPERSE I MERCENARII PONTIFICII

PER CONGIUNGERSI SUL VOLTURNO

AL VITTORIOSO DUCE DEI MILLE.

⁂ **Rua** [*vocabolo*]. (*Diz.* p. 217). — Nei porti di Levante il vocabolo *ruga*, o *rua*, si conserva ancora, unitamente al *calle* e congeneri de' tempi presenti, già colà importati, in antico, dalla potenza Veneziana, che ivi avea stabilito colonie e fondachi.

⁂ **Rua** [*vocabolo*]. (*Diz.* p. 217, e segg.). — Non furono soltanto gl'imbianchini a scendere in guerra contro le designazioni di *contrada* (e di *rua* specialmente) pei nostri tramiti stradali. Nel 1874 il Consiglio Comunale, in una seduta pubblica, abbordando la scabrosa e delicatissima questione della nomenclatura topografica delle strade della città, si volle gettare nel difficile campo della filologia, col motivare

Digitized by Google

il progetto di sopprimere il nome di *rua* e quello generico di *contrada* (!) — L'Abb. *Lacroix*, professore di lingua Francese nella nostra scuola militare, diresse allora una lunga lettera al Sindaco di Modena, stupenda dissertazione filologica davvero sulla questione, la quale fortunatamente riuscì a porre freno ai novatori imbizzarriti. LACROIX (l'Abb. M. F.) « *Rua et contrada* » lettre a M.r le Syndic de Modène — Modène — Typ. de l'Immaculée Conception 1877 — Con mio dispiacere soltanto nel 1887, mi fu nota la dissertazione del dotto professore; e godendo trovarmi in perfetto accordo col filologo erudito, e col figlio di Modena *ob incolatum*, com' ei si chiama, mi onoro citarla, a conferma delle mie osservazioni, nel *Dizionario st: et:* (1).

S

⁂ **Salesiane** (*Diz*. p. 243). — Il monastero della Visitazione, di cui qui si parla, era sotto la regola Agostiniana, oltre a diverse costituzioni aggiuntevi da S. Francesco di Sales. Alcune religiose del detto ordine furono fatte venire di Francia dalla duchessa Laura, ed, incontrate dalla Corte, nobiltà e popolo fuori di Modena, fra lo sparo dei bronzi bel-

(1) « Le nom seul de *rua* est pour Modène un diplôme de vétusté, car si la ville etait moins ancienne, aucune des ses rues, ne porterait un tel nom. — Allez chercher une *rua* à Alessandria, ou a Livorno! » (*Lacroix* lettera citata p. 11).

Digitized by Google

lici e il suonare dei sacri, dopo visitati tutti i monasteri femminili della città, furono, nella sera de' 30 aprile del 1669, allogate in S. Giovanni del Cantone, rimanendovi, sino a che fosse condotto a termine il loro nuovo monastero, dotandolo la stessa duchessa fondatrice di molti beni. L' entrata solenne nella nuova sede avvenne ai 29 settembre 1672 processionalmente, circondando le monache, coperte di veli, la Corte tutta, precedendole il clero regolare e secolare, col vescovo Ettore Molza. La soppressione del 1798 fece si ch' elleno deponessero l' abito, rimanendo però nel monastero. Nel 1814, per sovrano decreto, lo ripresero, ed ora, da poco tempo, furono trasportate fuori le porte Bologna e San Francesco nell' ospedale militare da esse acquistato e ridotto, sostenendo il maggiore dispendio una suor Fassati.

⁂ **Saliceto** [*Porta, borgo e vico di*]. (*Diz.* p. 221). — I marmi che servirono a costruire la porta regia del Duomo scavaronsi fra avanzi romani nel borgo o vico di Saliceto, e precisamente nella *via di S. Croce,* detta, nel secolo XVII, secondo Vedriani, *Via pelosa,* come è tuttora nomata.

Nel 1380, appresso la porta di Saliceto, dal lato manco di dentro dell' uscita verso la Fossa, in un marmo infisso alle mura, dov' era il giardino del Castello Ducale, stavano questi versi, riportati dal Forciroli nella sua cronaca:

Lustra bis octo aderant tercentum mille per annos
quae castrum tangunt Salicetam et moenia portam
condita sunt populis, **Estensis marchio** *tunc cum*
sceptra **Nicolaus** *mulcebat dulcia nostris,*

Digitized by Google

hacque **Guazalotus** *capitaneus urbe* **Philippus.**
Tunc aderas nobis, **Platexi Lippe,** *potestas,*
Estensi tuscus sed vectigalia divo
servare **Dominicus** *tunc* **Aldigerius** *erat.*
Moliri instabant urbis qui moenia sacrae
*De-***Molza Nicolaus** *fuit et* **Querceta Johannes.**
Hic proba **Cagnoli** *stirps* **Cortesia** *ministr* (sic.)
atque **Belincinus** *tunc* **Bernabeus** *et alter.....*
Franciscus Dinota *locis sudavit in istis*
hic, **Dexi Macone,** *tuus tamen esse laboren* (sic.)

⁂ **Salvatore** [*Chiesa del*]. (*Diz.* p. 222). — Nella iscrizione che sta sulla porta della chiesa del Salvatore fu cancellata al tempo della Repubblica Cisalpina, una linea. In essa era scritto: *Hercules Tertius Atestius.*

AD . AEDEM . CHRISTO . SERVATORI
DICATAM
A . SERAPHINO . DE . CASTELLARIO
INCOLVMI . MVTIN . CANONICORVM . COLLEGII . IVRE
ANNO . MDCCXIV . EXTRVCTAM
SERVORVM . B . M . V . COETVI
ANNO . MCCCLXXXII . CONCESSAM
SODALITATEM . S . PETRO . M . SACRAM
AB . ANTIQVIS . SEDIBVS
QVAS . AB . ANNO . MCCLX . INCOLVERAT
HERCVLES . III . ATESTIVS
TRANSFEREBAT . ANNO . MDCCLXXXIII.

Digitized by Google

Fu nel 1383 che i Serviti, sotto la regola di S. Agostino, ebbero la chiesa di S. Salvatore *dalla scopetta*. Chiamavasi prima da S. Girolamo e fu eretta sull' area d' una casa, con cortile, largita dal nobile Modenese conte Galeazzo Canossa, con sanzione, più tardi, nel 1498, di Alessandro VI papa. Quella casa era già stata follo da panni, e filatoio dei Rangoni.

● **Salvatore** [*Largo o piazzetta del*]. (*Diz.* p. 222, rubr. da interpolarsi a quelle delle contrade *Salvatore* e *Saragozza*). — *Largo*, (da poco tempo col listello indicatore) sito fra la contrada delle *Beccherie* e il principio di quella del *Salvatore*, sboccante in *Canalchiaro*, già detta *de' Cortesi*. Questo nome in addietro (se si legge l'*Annuario storico Modenese* del 1851) così la contrassegnava. Di fronte alla chiesa de' Servi, nel palazzotto un di dei *Fontana* (ora *Tonelli*) fu, nel 1563, murata una grande lapide marmorea sulla quale vedevasi scolpito un *Lanfranco Fontana* appiccato a una forca, con un bariletto di polvere da schioppo, o scatola gettante fuoco ai suoi piedi, per avere mandato a' suoi nemici certe scatole incendiarie, scoppiando le quali più tardi molti ne morirono, o rimasero atrocemente storpiati. Di questo misfatto, da dinamitardo, si può avere nozione nelle annotazioni alle Metamorfosi d' Ovidio tradotte dall' Anguillara ove lo racconta il Dall' Orologio, e da T. Sandonnini nella monografia su di un bandito Modenese, stampata nel 1887 negli A. e M. di storia patria, da me altra volta citata.

● **Saragozza** [*postierla nuova di*]. — A comodo dei frequentatori d' un bagno pubblico co-

Digitized by Google

struito sul canale di S. Pietro, fu questo nuovo accesso aperto nel 1886, 30 giugno, dove si erigeva la porta medioevale omonima, fabbricata a spese della famiglia Grassoni, secondo la solita più o meno attendibile tradizione intorno alle antiche porte della città.

⁂ **Scolopii** (*Diz.* p. 10, l. 12). — I PP. delle Scuole Pie furono da Pavullo (del Frignano) per ordine ducale nel 1769 trasferiti in Modena a fondarvi la loro casa, nella chiesa che venne destinata a' poveri del Grande Albergo, per l' istruzione di questi e per la continua assistenza all' ospedale degl' infermi. La detta casa fu soppressa nel 1779 ed i religiosi passarono a Mirandola nel già collegio dei Gesuiti, ed apertevi scuole restaronvi sino al 1783. Uniti poi alla loro casa in Correggio, ove aprirono un convitto, quello ed essi furono soppressi nel 1810.

⁂ **Seminario** (*Diz.* p. 46, l. 13, p. ibid.). — Il cardinal Morone fondò l' *istituto clericale* del Seminario, non il claustro e convento presso San Francesco, che fu fabbricato sovra una proprietà dei sigg. Rangoni. (V. nella rubr. *Chiesa di S. Francesco,* l' iscrizione riportata dal *Moreri,* e la lettera dell' avv. Lodovico Berardi-Latour fra i *Documenti* in calce).

⁂ **Serviti** [*PP.*]. (*Diz.* p. 21, l. 10). — Il convento dei PP. Minimi di S. Francesco di Paola, introdotti in Modena dal vescovo Visdómini, fu cominciato ad essere da essi abitato nel 1588, ottenendo, per la morte di Sebastiano Sassòlo, rettore

Digitized by Google

di S. Barnaba, quella chiesa parrocchiale, la canonica e i beni suoi. Agli 11 febb. 1797 que' PP. vennero soppressi.

*** **Sertorio** [*Palazzo*] ora **De-Buoi**. (*Diz.* p. 179). — Dal compendio storico dell' illustre famiglia Sertoria, cui viene attribuita origine romana, ms. presso di me, ora nell' Estense, può rilevarsi che questo palazzo fu, nel 1512, venduto dalla famiglia Mosti-Estense di Ferrara al conte Gio: Tommaso Sertorio, nel nome ancora dei fratelli. Fu costui fatto conte e cavaliere aurato dall' imperatore Massimiliano, e, fra molti incarichi, ebbe quello di luogotenente governatore e castellano di Parma: ebbe per moglie Giacoma Castaldi nobile modenese. Gio. Matteo Sertorio, fu da Giulio II, nel 1509, preconizzato arcivescovo di S.ª Severina e nel 1511 creato, dallo stesso, abbate di Nonantola. La casa, al civico N. 16, era sino alla fine dello scorso secolo appartenente alla famiglia dei conti Grillenzoni; al momento è suddivisa, ed è in possesso di due proprietarî.

*** **Sgarzería** [*Contrada*]. (*Diz.* p. 232-33). — Nel 1630 nelle case di questa contrada, allora appartata perchè una di quelle dell' *Addizione Erculea,* si fece un Lazzaretto di quarantena pei risanati dalla pestilenza. La direzione di questo ospizio fu affidata al *P. Girolamo Medolago* da Bergamo, Teatino.

*** **Società ippiche** (*Diz.* p. 19, l. 2). — Prosperano qui rigogliose le nostre società ippiche

Digitized by Google

odierne, sorelle delle tante, inaugurate in molte città Italiane. In tal guisa si chiama gente in questa Modena monotona e silenziosa, si fa un pò di chiasso e si mette in circolazione molta moneta. Non v'era una volta solennità ufficiale municipale o dello Stato che non venisse abbellita con feste e sollazzi pubblici popolari. Non parliamo de' caroselli, torneamenti, giostre, e quintane del medio evo e dell'epoca del rinascimento. Sino all'ultimo decennio, che precorse il 1859, si è sempre corso in Modena al *pallio*, coi *bàrberi sciolti*, co' tormenti, o montati da *fantini*, che un dì chiamavansi *paggi*. Già insegnai il loro percorso a pagina 8 nella nota. Veniva la strada coperta con un alto strato di fine sabbia, si levavano i paracarri, per poi rimetterli dopo. Il *pallio* consisteva in una pezza di stoffa o di velluto, o di seta, o di bombace o di tela, e dell'immagine, dipinta ad olio su tela, del patrono della città, S. Geminiano. Venivano a correre rinomati cavalli de' grandi signori di Padova, Reggio, Bologna, Verona, Mantova e Firenze. E vi erano cavalli di molto prezzo; talchè il Lancillotto racconta che in uno di que' tali giorni v'era grande aspettazione e desiderio di veder correre un *bàrbero* che costava 500 scudi. Modena in antico non era selciata, e solo cominciossi a farlo nel 1516, allorchè qui pel Papa governava lo storico fiorentino Guicciardini.

⁂ **Spadari** [*Contrada degli*]. (*App.* p. 93). — Manca anche nella seconda edizione del mio Dizionario. — *G. Galvani* in un suo articolo — *Tre Cavallieri modenesi* negli anni 1550 e 51 — inserito nella

Digitized by Google

Strenna Modenese, (anno III, Modena, Rossi) 1846, ne fa menzione. Dove fosse non è bene accertato, e potrebbe anche supporsi fantasticata dal romanziere.

● **Silvestro** [*Contrada di S.*]. — Nella cinquantina di questo nome fu, nel sec. XIII, una contrada omonima, e l' ho risaputo da una scheda communicatami dal Can. *A. Dondi* (mentre curavo questa stampa dell'*Aggiunta*), così compilata, da un atto legale. — « *Actum. Mut. in* contrata sci Syluri (sic) *ann.* 1252 — (Arch. Capit. pergam. n. 527 — cassetto N. n. 13. — *Casamentum positum in civitate Mut. in porta* Albareti, *in Canonica* sci Syluri, *in hos fines, a mane strata, a mer. edes* (sic) *de suptus ecclesiae* sci Syluri, *a sero ardronam et unam arcam, que est in eadem domo* (ivi).

● **Stalle de' Rangoni** [*Contrada delle*]. (*Diz.* s' interpoli alle rubriche *Spavento* e *Stella*). — Così nel secolo XVII era denominata la parte mediana della *Modenella,* che cominciava da una cantina dei Rangoni, venduta all' oratorio di S. Carlino Rotondo, poi, dopo le proprietà *Panzetti, Loraghi, Verri, Rascarini* e conti *Sassi,* finiva nella casa del capitano *Bologna,* svoltante in vicolo *Sassi.*

● **Stella** [*Contrada della*]. (*Diz.* p. 234). — Ulteriori indagini farebbero conoscere che nel 1700 un *monsù Stella* aveva casa presso S. Giacomo. L' ubicazione di questa casa sarebbe la più attendibile ragione della nomenclatura della contrada, e perciò tutte le supposizioni, in prima espresse, sarebbero da scartare.

Digitized by Google

● **Stigmate** [*Contrada delle*]. (*Diz.* p. 234). — Nella casa del fu march. *Gherardo Molza,* collocata in questo tràmite, è visibile l'iscrizione qui trascritta, il cui marmo vi fu posto per decreto del Comune, ai 2 giugno, 1883:

IN QUESTA CASA
ABITÒ
GIUSEPPE GARIBALDI
QUANDO
AI POPOLI DELL' EMILIA E DELLA TOSCANA
RESTITUITI IN LIBERTÀ
COLLEGATI A COMUNE DIFESA
PORSE SOCCORSO
DEL BRACCIO INVITTO E DEL CUORE

T

● **Taglio** [*Contrada del*]. (*Diz.* p. 238). — Nella casa Fontanelli, situata lungo il percorso di questa arteria della città, e presso la *Contrada S. Agata,* il Magistrato Municipale deliberò di apporre, in onore del Senatore march. Camillo, un marmo commemorativo, che ricordasse a' suoi concittadini i nomi e le benemerenze di lui e del padre, con incise le parole, che qui porgo trascritte: (1).

---

(1) Cfr Roncaglia A. — *Elogio del Maresciallo Conte* Achille Fontanelli — Modena — Vincenzi — 1878 — e Zini L. — *Il march.* Camillo Fontanelli, *senatore del Regno* (1823-1891). *Note biografiche e storiche* — Modena Toschi P. e Comp. — 1892.

Digitized by Google

QUESTA CASA ABITO

PREPARANDO L' ANIMO ALL' ALTE IMPRESE

ACHILLE MARCHESE FONTANELLI

GENERALE NELLE ARMATE NAPOLEONICHE

MINISTRO DELLA GUERRA E DELLA MARINA

NEL PRIMO REGNO ITALICO

E QUI VISSE E CHIUSE I SUOI GIORNI

NON DEGENERE FIGLIO

CAMILLO SENATORE DEL REGNO D' ITALIA

NOBILE CUORE DI PATRIOTA E DI SOLDATO.

⁂ **Tassoni** [*Statua del*]. (*Diz.* p. 238). — L' iscrizione sotto la statua di A. Tassoni è la seguente:

AD

ALESSANDRO TASSONI

DOPO DUE SECOLI

I CONCITTADINI

1862.

Per disposizione municipale col 15 maggio 1880 la piazza è stata sgombrata da tutte le baracche.

Il monumento Tassoni è posto precisamente sopra un' antico pozzo vivo, che contornato da marmi e chiuso con coperchio a chiave, vedevasi in mezzo alla piazzetta *della torre*, al presente *Tassoni*.

Da questo pozzo ricavasi ora l' acqua alimentante la fontana a pompa aspirante e premente, che è nel lato destro della stessa piazzetta.

Digitized by Google

Questo monumento è disegno ed esecuzione del defunto scultore Cavazza Alessandro di Modena.

⁂ **Teatini** (*Diz.* p. 256). — Nel 1604 chiamati a Modena dal Cardinale Alessandro d' Este i chierici regolari Teatini fu loro segnata la chiesa del Paradiso, e qui dimorarono per 10 anni, passando poi nel 1614 ad abitare il convento presso di S. Vincenzo cominciato per essi a fabbricarsi l' 8 ottobre 1609. I Teatini vi stettero sino ai 1782 quando furono soppressi, passandovi i PP. Agostiniani, alla loro volta licenziati nel 1798. In S. Vincenzo v' ha un bel tabernacolo marmoreo che costò 6000 ducatoni da Lire 10.

⁂ **Teatro Comunale** [*Vandelli*]. (*Diz.* pag. 239. — Iscrizione che è sulla fronte del teatro:

ORDO . POPVLVSQVE . MVTINENSIVM
AVSPICE . D . N . FRANCISCO . IIII
THEATRVM . NOVVM
PRO . MVNICIPII . DIGNITATE
A . FVNDAMENTIS . EREXIT
ANNO . MDCCCXXXXI.

● Sulla porta di mezzo nell' andito elittico, che mette alla platea e alle scale dei palchi, leggesi quest' altra iscrizione dettata come la prima da Mons. Cavedoni.

Digitized by Google

MONUMENTUM . HOC . PATRIUM
AN . MDCCCXXXVIII . EXTRUI . COEPTUM
AUCTORITATE . HYERONIMI . RICCINI . COMITIS
PRAEF . URBIS . ET . PROVINCIAE . PROVIDENT
MUNICIPI . NOMINE . INSTANTE
HIPPOLITO . LIVIZZANIO . MARCH.
PRAEPOSITO . REBUS . GERUNDIS
CURA . AGENTIBUS . JOSEPHO . CARANDINIO . MARCH.
ET . FRANCISCO . MARIA . OLIVARIO . VIII . VIRIS . MUN . CONS
EX . INGENIO . PRAESCRIPTOQ . PERDILIGENTI . FRANCISCI . VANDELLI
ARCHITECTI . R . DOMUS . DOCT . DECUR . HONORUM
BONIS . ARTIBUS . EXCOL . INDUSTRIA . ET . OPERE
ARTIFICUM . MUTINENSIUM . TRIENNIO . ABSOLUTUM
OMNIQUE . CULTU . EXORNATUM
APPURATISSIMO . SPECTACULO . DEDICATUM . EST
VI . NON . OCTOBRES . ANNO . MDCCCXXXXI

Ai 29 dicembre 1892 furono nell'atrio di questo teatro allogati i busti marmorei dell'architetto prof. Francesco Vandelli, già modellato da A. Cavazza, ed eseguito dallo scultore nostro concittadino prof. G. Gibellini, e quello del drammaturgo Paolo Ferrari di mano del Gazzeri Ernesto, scultore pure Modenese.

⁂ **Tempio israelitico** (*Diz.* p. 243). — La Sezione Israelitica celebrando funzioni funebri alla memoria di Re Vittorio Emanuele II, morto li 9 gennaio 1878, facea collocare nell'atrio del suo nuovo tempio una lapide marmorea commemorativa,

Digitized by Google

scritta in lingua ebraica, la cui traduzione, che vi si legge a fianco, è la seguente:

A

VITTORIO EMANUELE II

REDENTORE DELLA PATRIA

INSTAURATORE

DI CIVILE UGUAGLIANZA

DELL' UNITÀ, INDIPENDENZA LIBERTÀ NAZIONALE

ESEMPIO AI RE

AMMIRAZIONE DEI POPOLI

AMORE E ORGOGLIO D' ITALIA

GLI ISRAELITI DI MODENA

NELLE ESEQUIE DI SUA GRANDE ANIMA

ADDÌ XXIV GENNAJO MDCCCLXXVIII.

—

⁂ **Terziarie di S. Domenico** [*Le*]. (*Diz.* p. 8). — Secondo la Cronaca *Rovatti*, p. 175, nel 1816 abitavano lo stabile Num. 804, J. di ragione *Fabbri*. Sopra la porta di detta casa leggevasi la seguente iscrizione in piccola lapide di marmo:

DOMVS

SORORVM . TERTII . ORDINIS

S. . DOMINICI

DE . POENITENTIA

MDCCXXV.

—

Di qui, pochi anni sono, trasferironsi in *Contrada Ganaceto*, nella casa Palmieri, già dei conti Vigarani.

Digitized by Google

Addì poi 12 agosto 1882 le dette Suore si ristabilirono definitivamente nella antica loro dimora di Contrada Cavallerini N. 1.

Nella prossima *Piazzetta delle Belle Arti* vi è la Chiesa delle Domenicane, volta a mezzodì, sulla porta della quale sta scolpita in marmo l'epigrafe che nella presente pagina trascrivo pel leggitore a momoria dell'anno nel quale fu questo grazioso piccolo tempio edificato.

D . O . M

ET . PATRONIS . SVIS . COELESTIBVS

VIRGINES . DOMINICIANAE

INSTAVRATVM . DEDICARVNT

ANNO . MDCCCXLVII.

Attiguo alla chiesa avvi il loro monastero. Queste Monache, conosciute in Modena sotto il nome di Domenicane, perchè hanno l'abito di S. Domenico, non sono le vere Domenicane, nè una riforma o modificazione dell'Ordine, istituito da S. Domenico; ma sono un Ordine religioso affatto nuovo, eretto canonicamente, e con proprie Costituzioni dedicato alla educazione delle fanciulle tanto convittrici quanto educande, come alunne esterne, accorrenti alle loro scuole. Alcune *Terziarie domenicane* gli diedero principio sotto la direzione di un pio e benemerito ecclesiastico, il Canonico Penitenziere della nostra Cattedrale dottore Don Lodovico Camuri, morto il 1 maggio del 1853.

Vivente il detto Canonico una parte di esse suore andò alla Mirandola a fondarvi un monastero, che vi ebbe vita fino al 1859.

Digitized by Google

A D. *Paolo Solmi* devo, come tante altre, questa notizia, del che, com' io gli dovranno gratitudine gli amatori della Storia cittadina.

⁂ **Tipografia Camerale** (*Dizion.* p. 189). — Dal tenore della iscrizione che era collocata nel ripiano che conduceva alla Tipografia Camerale (poi Cappelli) nel fabbricato di S. Paolo, si ha la storia di quell' officina.

D . N . FRANCISCVS . IIII . ATESTIN.
ARCHID . AVSTR.
PRINCEPS . OPTIMVS . PROVIDENTISSIMVS
TYPOGRAPHIAM
CVIVS . IN . POSSESSIONE . IVDAEI . ERANT
ANNO . MDCCCXXII . REDEMIT
VTI . VERITATI . VIRTVTIQVE
ADSERENDAE . PROPAGANDAE
VNICE . INSERVIRET
EANDEMQ . PRISTINO . E . LOCO . AMOTAM
VTI . SOCIETATI . IESV
VARIA . AD . MVNERA . IMPLENDA
AEDES . ADSIGNATAE . SVFFICERENT
ATQVE . IN COENOBIVM . QVOD . FVIT
VIRGINVM . CLARALIVM
ANTE . HOS . DVODECIM . ANNOS . TRANSLATVM
INDIDEM
VTI . ALVMNIS . SODALIVM . IESV
LOCVS . FIERET
IN . HANCCE . SEDEM . AMPLIOREM
ANNO MDCCCXXXVIIII
INFERENDAM . CVR.

L' iscrizione è del M. R. D. Celestino Cavedoni.

Digitized by Google

⁂ **Torti** [*Francesco*]. (*Diz*. p. 249). — Allievo del medico Antonio Frassone del Finale. — Estese alle febbri perniciose intermittenti la cura della china-china, riducendo a sistema il metodo di vincerle con quel rimedio. Il suo collega Ramazzini lo impugnò, ed egli scrisse un apologetico, che ricordo aver sentito molto lodare dal fu dottissimo nostro Geminiano Grimelli. Lodovico Antonio Muratori ne ha scritto la vita. La lapide posta nel 1862 nella casa ove abitò questo medico celeberrimo è così concepita:

QUI NACQUE

FRANCESCO TORTI

NELL' ARTE MEDICA INSIGNE

DELLA PATRIA ONORE

A. MDCLVIII.

Da una perizia di Paolo Coltri dell' anno 1612 rilevasi quanto segue:

« *Palazzo dei Sig. Dottori Torti in Modena sotto la* « *cura della Chiesa.... confina la Strada pubblica, il* « *Canale della Cerca, l' Ill.mo Sig. Lodovico Ronchi* « *e i Fratelli Carandini, salvo ecc.* »

Nel mezzo della Chiesa di S. Agostino fra i due primi intercolonnî è situato il deposito di questo nostro concittadino, coperto con lapide di marmo bianco lunga B. 3. 3. sopra B. 2. 4. colla iscrizione seguente:

Digitized by Google

FRANCISCO . TORTI

IN . PATRIO . MVTINENSI . LYCEO

PRIMARIO . MEDIC . PROFESSORI

OB . ADINVENTAM . METHODVM . PROFLIGANDI

PERNICIOSAS . FEBRES . PERIODICAS

BENE . DE . OMNIVM . SALVTE . MERITO

PROTOMEDICO . AVLICO

COLLEGII . MEDICORVM . PRAESIDI

A . CONCILIIS . IV . VIRVM . PVBLIC . VALETVD.

R . SOC . LONDIN . SODALI

EX . MEDICA . PRAXI . EDITISQ . LIBRIS

VIRO . CELEBERRIMO

QVEM . ANNOS . LXXXIII . NATVM

MORS . SVBSTVLIT . ANNO . MDCCXLI

XV . KAL . MART

PRAECEPTORI

ET . BENEFACTORI . AMANTISSIMO

IACOBVS . IATICI

SEREN . FRANCISCI . III . DVCIS

PROTOMEDICVS

ET . CAIETANVS . ARALDI

IN . MVTIN . VNIVERS . MEDIC . PROFESS.

MOERENTES . PP.

Nella chiesa di S. Agostino esisteva pure, sul pavimento, la lapide che segue:

Digitized by Google

HOC . EST . SEPVLCR .
IO . DOMINICI . DE . TORTIS
ET . EREDVM
ANTONII . ET . RVBERTI
ANNO . SALVTIS
NOSTRAE . M . D . XXV
DIE . VLTIMO . MENSIS . JVNII.

—

HOC . SVPEREST . NOBIS

—

Immediatamente sotto di questa lapide ve n'era posta un' altra colla iscrizione

SVPERIORE . LAPIDE
A . DVOBVS . IAM . SECVLIS
ADHVC . SVPERSTITE
INFERIOREM
FATO . CITIORE . SVBLATO
RENOVAVIT
FRANCISCVS . DE . TORTIS
PHIL . ET . MED . DOCT
ANNO . M . D . CC . XXVII

—

DATA . SVNT . IPSIS . QVOQVE . FATA
SEPVLCRIS

—

La lapide superiore, poichè chiusi furono i sepolcri esistenti nelle chiese di Modena con decreto di Francesco III, fu collocata nel Museo Lapidario, ove vedesi tuttora. (*Zoboli* « Sepolcri chiusi » 1771).

Digitized by Google

⁂ **Tre Re** [*ost.*]. (*Diz.* p. 252). — Di questa osteria parlano i P. C. là dove, dopo aver discorso dei disastri avvenuti nel 1625 per lo scoppio del polverificio di S. Luca, si fa progetto di trasportare il pistrino fuori di città, presso l'osteria dei *Tre Re*, sul Soratore (anno 1625) *V. Luca* [Calle di].

● **Trinità** [*Chiesa della*]. (*App.* p. 104). — Nel *Museo Lapidario* dell' *Albergo-arti* si conserva una iscrizione concernente una chiesa di questo nome, che qui viene trascritta letteralmente.

SEDENTE . GREG . XIII
PONT . MAX . SVI . PONT
ANNO . XII . ET . SER. . ALFONS.
II . ESTENSI . ET . HIER. . VLTRA'
AC . HONOF. . BEVIL . GVB.
FVNDATVM . FVIT . TEM
PLVM . HOC . ANNO . M . D . L
XXXIIII . D . EZSL. (I) . SVB
NOIE . SME . TRINIT.

Codesta epigrafe non è quella della chiesa della *Trinità* (come apparirebbe erroneamente nell' *App.*) già esistente nel borgo d' Albareto, giacchè la chiesa, che anche attualmente trovasi entro città sul *Canal-grande* e che volgarmente chiamasi della *Trinità*, ha per suo vero nome quello di *S. Maria dell' Asse*, come

Digitized by Google

l'ebbe sino dal XIII secolo da un ponte in legno gettato sul canale nominato, dicendosi poi della *Trinità*, quando in essa ebbe sede l'omonima parrocchia: ed uscitane poi, e soppressa la medesima parrocchia della *Trinità*, le tornò il suo nome primitivo di *S. Maria delle Asse*, come, alla stessa guisa, perdette il nome di *S. Michele* l'attual chiesa di *S. Gio: della buona morte*, allorchè nel 1774 se ne partì la parrocchia di *S. Michele*, per insediarsi nella chiesa di *S. Agostino*.

Questo marmo inciso, invece di appartenere alla S. Trinità del borgo nostro d'Albareto, stava sulla facciata d'una chiesa di quel nome in Villanova presso Carpi, della quale città nel 1584 era governatore Onofrio Bevilacqua per Alfonso II d'Este, come esprime l'epigrafe. Questa chiesa Carpense, si disse più tardi della Maddalena e vi si vedeva un quadro del Guercino, che colla chiesa rimase incendiato nel 1783. Il detto marmo posseduto dai sigg. Meloni di Carpi è passato nel nostro Museo Lapidario ed è fuori catalogo. Cfr. *C. Malmusi* « Sedute di Storia patria, 24 marzo e 13 maggio 1871.

*** **Trinità** [*Contrada della*]. (*Diz*. p. 253). — Nell'angolo nord della casa d'angolo in Contrada *S. Trinità* e *Saragozza* e precisamente sull'ultima colonna del portico vi è una lastra antica di marmo corroso con questa data

MCCCCLX.

Digitized by Google

Nel 1888 ponendosi mano a ristaurare la casa d' angolo in contrade *S. Trinità* e *Saragozza*, veniva questa totalmente rinnovata.

● **Trivella! Trivella!** (*Diz.* p. 91). — Notai nella rubrichetta della *Contrada de' Cozii* essere « *Trivella! Trivella!* » il grido di guerra de' Modenesi; ma, com' anche grido di gioia e *a boire*, scherzosamente però veniva usato, talchè ne' sonetti vernacoli del *Pincetta*, volgarmente *al paisan da Modna*, invitando costui a bere un G. B. Bonvicino suo amico, troviamo —

« *A i ho un mschiè d 'uin d' bgarella*
e u 'in farò assazzâr, chem 'a l' attast:
e, s' al u piès « Truella !! Truella !! »

U

● **Ugolino** [*setajolo*]. (*Diz.* p. VI, l. 17 e seguenti). — Ser Borghesano da Bologna introdusse ivi la filatura della seta circa nel 1272. Quest' arte, tenuta in gran segreto, fu da un certo Ugolino, insegnata a' Modenesi verso il 1500, e perciò fatto costui dai Bolognesi appiccare in effigie. Continuavano sempre, fra le due città, le gelosie pei commercî, come un dì per lo Studio. (Cfr. nel Num. 4 del *Grasulphus* — Modena Tip. sociale 1876 a p. 16, linea 16).

Digitized by Google

V

● **Vaccíne** [*Contrada delle*]. (*Diz.* [*App. indice*] p. 87 e 271, l. 25, N. progr. 268). — Fu così detta un tempo la *Contrada delle 18 colonne*, che si protende dal *Largo della Mondatora* alla *Contrada delle Carceri*.

⁂ **Vecchi** [*Orazio*]. (*Diz.* p. VII, l. 1 e 2). — Certo è che il *Vecchi* andò a Loreto: in un pellegrinaggio, fatto a quella Madonna da una cinquantina di confratelli di S. Geminiano, figura il nostro musicista *Orazio*, il quale, co' tipi di *Cornelio Gadaldino*, ne stampò la descrizione, in Modena, nel 1595.

⁂ **Verati** [*Contrada dei*]. — Esisteva in antico nella *cinquantina* di S. Vincenzo: al presente è scomparsa, o da tempo immemorabile cangiò nome. È nome di famiglia che all'epoca Romana esisteva nell'Emilia, trovandosene memoria in epigrafi latine: qualche paese Padano ha pure con essa una specie di omonimia. È comunissimo questo cognome; e taluno lo crede provenire da un paese *Verato*, che inghiottito da un lago, seminò l'Italia de' suoi abitanti.

In un atto del 1344 al Num. 698 del Vol. delle pergamene del 1343 e 1344 si trova questa parcella:

« Casamento venduto ..... in Civit. Mut. in « *porta Albareti*, in Cinquant. *S.ti Vincentii* in Strata « *de Veratis* — Conf. ab uno latere *Strata dicte Con-* « *trate de Veratis*, ab alio Bonincontrus de Gorgadello, « ab alio Canale. »

Digitized by Google

⁂ **Vicoletto soppresso** (*Diz.* p. 119, l. 30). — Il vicolo di fronte alla casa Toschi in *Rua de' Frati* era, oltre la *contrada San Paolo*, passante quelle ancora dei *Tre Re* e *Balugola* all' incontro del *Vicolo Grassetti*, dove è attualmente una cappelletta.

⁂ **Vignola Jacopo** (*Diz.* p. 48, l. 24). — Clemente Barozzi padre di Jacopo detto il Vignola, nobile Milanese, costretto, dopo la caduta di Ludovico Sforza, a ricovrarsi nel marchesato di Vignola, visse colà in remoto abituro; e v' ebbe dalla moglie sua, che era Tedesca e figlia d' un principale condottiero di fanteria, un fanciulletto, che, morendo ben presto, lasciò in poverissimo stato. Secondo scrive Danti il Jacopo nacque l' uno ottobre 1507 e morì nel 1573. Tramontini racconta essere tradizione in Vignola che una casa rurale posta in mezzo della campagna a N. O. del castello e quasi distante di là un miglio, tuttavia portante il nome ab antiquo di *Cà dei Barozzi*, fosse il domicilio di quella famiglia.

● **Vignola Jacopo** (*App.* p. 23 e segg.). — Nell' archivio Campori, ora legato alla Comunità nostra e collocato nell' Estense, v' ha una pergamena (N. 19, parte 1.ª del catalogo Lodi) portante confessione d' un *Guglielmo* del 3° ordine di S. Francesco, d' aver ricevuto 50 lire da fra' *Bartolomeo* di *Jacopino de Barociis;* rogito celebrato nel 1456 nella casa d' abitazione del detto fra' *Bartolomeo*, posta in *burgo* Vignolae (sic).

Digitized by Google

● **Vincenzo** [*Contrada S.*]. (*Diz.* p. 255 e 56). — Il viottoletto anonimo, citato a p. 256, l. 3, era nel XVII secolo detto *strada* (?) *di S. Vincenzo*, e fu chiuso adì 26 giugno 1634. In esso, dalla *contrada de' Reni* svoltava una piccola casa di *Francesco Reni*, cui succedevano quelle di *Nicolò Tassoni*, di *G. B. Calori*, de' *Luché*, poi de' *Torri*, e finiva verso *contrada Gherarda* nel così detto *guasto* di S. Vincenzo. Dall' altro lato di questa contrada v' era una casa d' *Ortensia Fogliani* venduta ai PP. Teatini nel 1692; e seguivano altri otto diversi proprietarî, gli ultimi due dei quali, *Vedriani* e *Barselli*, (?) vendettero le briche loro, per l' Oratorio di San Carlino Rotondo.

● **Vincenzo** [*Contrada S.*]. (*Diz.* p. 255 e seg. 257, l. 4, ove parlasi della *Donna Bianca degli Estensi*). — Molte famiglie principesche hanno la tradizione che un fantasma di donna di proporzioni colossali, vestita di bianco, in prevenzione della morte di qualche individuo della loro razza, si vedesse a mezzanotte aggirarsi entro o dintorno ai loro castelli, come per le case d' Asburgo, Assia, Borboni, Hohenzollern, etc. Nella vigilia del supplizio di M. Antonietta diceva il principe Giorgio d' Assia d' averlo visto. « Il suo volto, egli scriveva, è del « colore del ragno: è senz' occhi e senza naso e « senza bocca: nel momento che la si vede essa « lascia dopo di sè delle tracce oscure: i suoi piedi « e le sue braccia sono nascoste. Il suo corpo non « è che d' una luce d' un bianco di perla pallido, « che s' alza in forma di piramide. Il collo è circon- « dato da una gorgieretta del colore del legno tarlato, « sulla quale riposa l' ovale della testa ».

Digitized by Google

Questa dichiarazione ms. del principe Giorgio d'Assia si trova a Worms presso la baronessa Gemma de Gerlach, moglie del generale omonimo. — Cfr. l' *Intermediaire* che si stampa in Parigi.

⁂ **Voto** [*Chiesa del*] volgarmente *Chiesa nuova* (*Diz.* p. 66, l. 10). — La Chiesa Votiva ha questa iscrizione:

ANNO . MDCXXX
CONTAGIO . DESEVIENTE
DEIPARAE . VIRGINI
CIVITAS . VOVIT
LIBERATA . EXTRVXIT

Z

⁂ **Zampone** (*Diz.* p. 245, l. 3). — Un certo *Tamanini*, al principio del secolo, aveva il monopolio di questa specialità tutta modenese, tenendo sull' entrata del suo negozio due belle statue di moretti di carta pesta, che presentando su guantiere il *salame di bocchia* (come allora dicevasi la *mortadella*) servivano di richiamo alle vendite del negozio. La fabbricazione delle *carni insaccate* di maiale è antichissima in Modena: Plinio parla delle eccellenti nostre razze *porcine*, ben pasciute colle ghiande delle interminabili foreste di quercie, che attorniavano questa vetusta colonia dei Romani. Celebri erano le *salcizze* e i *salciccioni* Modenesi nel secolo XVI. Quando vera-

Digitized by Google

mente fosse *creato* il ZAMPONE non è sinora accertato: ma si può argomentare che *al principio del secolo scorso* fosse di già in commercio, perchè il marchese Alfonso Coccapani, nelle sue stanze sulla *Fiera di S. Antonio*, parla di « *salcicce* e ZAMPON COTTO » (1). Nel 1850 poi il « *Zibaldone di un gastronomo modenese* » edito da C. Vincenzi, ha parlato in genere delle specialità gastronomiche nostrane, fra le quali il primo numero è dedicato al COTICHINO, e alla di lui variante il ZAMPONE, e il secondo alla SALCICCIA, della quale (scrisse A. Tassoni) Brunello Sabatini da Modena fu inventore: « *Primo inventor della salciccia fina* » (Cfr. c. I. *Secchia*) (2). L'*Episodio* poi *della vita d' un barbiere Modenese in ritiro*, che altro non è che l'*Oca rapita* del

---

(1) Costante sempre nelle ricerche storiche anche su questa curiosità gastronomica locale, potei assicurarmi, che prima della data risultante dai versi del Coccapani, era di già costume Modenese in pieno secolo XVII insaccare le carni porcine nell'involucro delle zampe del maiale, perchè — in un dipinto ad olio rappresentante la piazza di Modena nel detto secolo (dipinto che sta nel Museo civico nostro, molto osservabile pei costumi dell'epoca) veggonsi appesi all'architrave della bottega d'un salumiere, verso la contrada del Castellaro, due ben delineati *zamponcini*, unitamente a salumi ecc.

È una vera scena di genere Fiammingo, quantunque d'ordinario pennello, questa piazza di Modena del 1600! — bravacci con tanto di trombone, soldati dalle rosse casacche, notari in neri saioni e con bianche lattughe al collo, cantimbanchi, *charmeurs des serpents*, l'orbetto colla donnetta che lo guida, venditrici di vèntole, dentisti (*a' cavallo*) operanti i villani, signori in sfarzosi costumi, tutto (ripeto) v'è degno di studio per gli usi del tempo.

(2) *Giulio Bertani*, uno de' nostri poeti vernacoli del secolo XVI, dà il nome d'un famoso *salsicciaro* di Modena di quell'epoca, fabbricatore, specialmente, di *cervellato*, che allora dicevasi *salcizza gialla*. En-

Digitized by Google

fu capitano Maghinolfi, stampato in Modena (Rossi, 1879) cita due versi della *Salamèide* del Frizzi di Ferrara (C. III, 5, 36), contemporaneo al nostro Coccapani. Questi così cantano:

« Col nostro *cotichin*, come fratello,
Di Modena il *zampetto* al par' cammina. »

In fine Norberto Rosa, nelle sue sestine in lode del *porco*, dice i « *zampetti di Modena essere*, ESSI SOLI, *degni d' un poema in dodici canti.*

● **Zùcchari** o **Zucchàri** [*Contrada de'*]. — Nomenclatura scomparsa di tramite stradale del secolo XVI, che, in mss. del tempo, è notato sussistere presso quello *de'Cartari*, erroneamente e, non si sa il perchè, ostinatamente tutt' ora detto e scritto *Carderia*, a vece del suo vero nome *Carteria*. V. *Diz.* sec. ediz. p. 57 e segg.

---

tusiasmato il *Bertani*, come i suoi concittadini, per la vittoria di Lèpanto ottenuta da D. Giovanni D' Austria sul Turco *Ucciàli*, egli esclama al trionfatore: (v. 15) —

« Dappo' che con l'armada Christiana
hai cauà st' can da la marina
pr' fina a Modna mistr' *Andrea Galina*
ha calà al prezie alla *salcisza sana*. »

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI ILLUSTRATIVI

Digitized by Google

Digitized by Google

N. 1.

(Casino Ducale Estense)

Ill.mo et Rev.mo S. mio Col.mo

Pax Christi.

(*Se*) La V. S. Ill.ma vedesse il principio di fabrica dato già da S. A. Ser.ma d' una *Gallarìa*, che sarà transito dal *Castello* ad un *Casino* contiguo con quella *Chiesa* et fianco del nobilissimo *Giardino* già dissegnato, intenderia, anche meglio quanto gran gusto senta l' A. S. dell' esito felice di questo negotio.

Per il quale per questo ordinario se manda l' informatione da Lei dimandata.

Di Modena il di 19 Luglio 1600.

Di V. S. Ill.ma et Rev.ma Serv. Humil.mo

GIROLAMO BONDINARI.

All' Ill.mo et Rev.mo S. mio Col.mo
Il S. Cardinal d' Este

(Arch. di Stato in Modena)

Digitized by Google

N. 2.

(Castello o palazzo Estense dalla piazza).

Nicolaus Marchio Estensis etc.

1377, vigesimo octavo die mensis octobris — Ser Zacharias filius quondam Bruture de Ancona, de contrata S. Salvatoris, *Capitaneus* electus per dictum dominum Marchionem *Castri* Civitatis Mutine. . . . . .

(*Registro* Fideiussioni. 1377-1378, *c.te l. t.*).

1377, die terciodecimo mensis novembris — Nicolaus filius quondam ser Bonaventure ab olleo, *Capitaneus* admissus per Illustrem et Magnificum dominum, dominum Nicolaum Marchionem Estensem *castri* civitatis Mutine loco Albertini de Zono campsoris, electi in *capitaneum* dicti *castri* pro Cambio Antonij de Montesilice, ibidem, ad presens, *Capitaneo*, etc. . . . . .

(Registro citato a c.te 4, bis).

Nicolaus Marchio Estensis etc.

Carissimi nostri. Per certo buono respecto revochemo landada de Meliaduse nostro filiolo ad Argenta, ma volemo chel vada ad Modena, et chel staga in lo *palaẓo nostro da la piaẓa* et chel Massaro nostro li faza le spexe de quelle de la camera nostra . . . . . .

Quartesane die XI Juny 1424

Factoribus et expensoribus generalibus nostris dilectis.

(Registro di lettere e mandati 1424 a c.te 21).

Digitized by Google

Nicolaus Marchio Estensis etc.

Carissimi nostri. Considerato quello che haviti scripto quì sopra landata de Meliaduse et de Borso nostri figliuoli ad Modena et de la stancia sua, etc. semo contenti et volemo che loro stagino *in castello,* ma che zascaduno alozi et manzi da per se, cum la soa famiglia, et similiter lì dorma . . . . .
. . . . . .

Quartexane XVIIII Juny 1424.

Egregiis viris Gabrieli de Pendays et
Princivalli de Ariostis, factoribus et expensoribus
generalibus dilectis.

(Registro citato a c.te 23).

(Arch. di Stato in Modena)

Digitized by Google

N. 3.

(Ginevra da Modena). (Cfr. « *The poetical Worchs of* SAMUEL ROGERS. London — *G. Poutledge,* senza data: è nell' Estense — La traduzione dal testo Inglese è letterale) (1).

« Se tu dovessi mai per caso o per elezione tua andare a Modena, dove ancora religiosamente si conserva, fra' suoi antichi trofei, la *secchia* di Bologna, appesa colle sue catene nel sotterraneo della venerata torre la *Ghirlandina,* férmati, per poco ad un palazzo presso la porta di Reggio, abitato in antico da uno degli *Orsini.*

I suoi nobili, signorili giardini, le gallerie, o loggie a varî ordini, le ricche fontane, le statue, i cipressi, vi arresteranno alquanto in mezzo ai loro viali serpeggianti, oscuri e cupi anche in pieno mezzogiorno, scoprendosi appena fra il velame delle macchie de' cespugli ombre di belle e di galanti che loro sussurrano madrigali, come nelle vecchie romanze e ne' poemi eroici si canta di coppie amorose: forse di que' due, che, al rezzo di boschetti ameni in primavera, soli erano assisi leggendo insieme d' avventure e cimenti e storie d' amore.

---

(1) Il fantastico racconto della *Ginevra da Modena* pubblicato a p. 42 dell' *Aggiunta,* riprodotto dall' *App.* al *Dis.* p 41, fu da me avuto a viva voce da una signorina Inglese transitante per Modena, reduce da Caprera, perchè attrattavi dalla tumulazione, in quell' isola, della salma del Generale Garibaldi. — Il lettore qui potrà confrontarlo, colla letterale traduzione de' versi del ROGERS, che, da poco tempo soltanto, ebbi agio di conoscere nell' Estense, che però presentano qualche variante di fronte a quanto mi asserì la turista straniera. I cognomi dei protagonisti non sono, evidentemente, nostrani, nè al certo di nobili e potenti della Modena del XIII secolo; il *Domenichino* per di più è pittore fiorito nella prima metà del secento. Questa data e il cognome punto Modenese del padre della fanciulla sepolta viva, levando d' assai il color locale al racconto, mi danno a credere ch'e' non sia che una finzione poetica del ROGERS, plasmata su qualche vecchio canovaccio di *novella* internazionale, per la cui scena ei volle prescegliere Modena. Ma chi può del resto assicurare che un bel dì qualche inesplorata antica cronaca non dia la fonte di fatto tanto deplorevole e singolare?

Digitized by Google

Basta per ora: — siamo in un tramonto d'estate: férmati ancor per mezz'ora, entra in casa, affrettati te ne prego, osserva, e non dimenticare quivi, un quadro, una pittura.

Essa rappresenta una signora nella sua primissima gioventù, l'ultima di sua illustre stirpe, dipinta dallo *Zampieri* (detto il *Domenichino*).

Ciò non monta: prima di passar'oltre, l'osservatore deve esaminare accuratamente l'insieme del quadro: ripassi di nuovo, onde rammentarlo, quando si sarà allontanato.

La figura della giovinetta è come disposta a parlare; le sue labbra sono socchiuse, appoggiandovi il dito, come se proferisse le parole — *attenti!* — *silenzio!* — La di lei ricca veste di stoffa d'oro è ricamata a fiori contesti dal capo al pie'; ha una preziosa pietra di smeraldo in ciascuno degli aurati orecchini, e sulla fronte, trasparente e bianca come alabastro, è adorna d'un diadema di perle.

Quel suo volto così amabile, scherzoso, gaio, allegro, nell'espansione d'un cuore innocente, m'impressiona ancora, come un'arcana melodìa, benchè siano di già passati molti anni.

Più lungi sta il suo fidanzato, solo, appoggiato a un antico mobile, di quercia, una cassa tarlata, riccamente però scolpita e intagliata da *Antonio da Trento,* con incisivi sopra versetti storici sulla vita di Cristo: nella qual cassa portata da Venezia serbavansi in custodia le vestimenta ducali di qualche vecchio antenato.

Ciò si suppone; ma, sia vero o falso, non dimenticate quel dipinto, quando avrete letto il racconto che mi fu narrato.

La fanciulla era unica figlia, e fin dall'infanzia formava la gioia, la delizia, l'orgoglio dell'indulgente genitore. La di lei madre era morta nel darla alla luce, e gli lasciò quel caro pegno; prezioso tesoro!..... altro non gli rimaneva!!

La giovine Ginevra era tutta la sua vita, e sempre crebbe sotto i suoi occhi, mai si dipartì dal di lui fianco: sui quindici anni fu destinata sposa ad un unico figlio — *Francesco Doria:* era già stata fidanzata a questi fin dalla nascita, ed era il suo primo amore.

Appunto quì ella v'apparisce nella sua veste nuziale, tutta gentilezza e giovialità: le sue grazie, il suo brio erano il tema favorito d'ogni lingua. Era però giunto il giorno, l'ora, di moderare l'usata vivacità, e, per la centesima volta, la sua nu-

Digitized by Google

trice, la sua vecchia governante, le predicava contegno, riserbo, e glielo inculcava sempre più nel momento che doveva dare la sua mano, il suo cuore a *Francesco*.

Grande era la gioia di quel giorno; ma quando tutti riuniti in circolo sedevano gl'invitati e i parenti agli sponsali, la sposa sola mancava, e, per quanto cercassero, non fu possibile rinvenirla.

Il padre suo diceva; — Egli è certo per fare una burla, e provare il nostro amore! — Colmava intanto i bicchieri a ciascuno de' radunati: però suo malgrado le mani gli tremavano; e tosto fra gli ospiti si sparse un pànico generale.

Era soltanto un istante che la fidanzata aveva lasciato *Francesco*, scherzando e ridendo, rivolgendosi, correndo, ponendo il dito sulle labbra, come ad imporre silenzio! ed ora, ahimè! non si può rintracciarla, ... ogni indagine è vana.

Francesco allora stanco della vita fuggì a Venezia, corse ivi ad arruolarsi a combattere contro i Turchi. L'*Orsini* visse ancora, e per molto tempo fu visto il vecchio errare vagabondo su e giù in cerca d'un oggetto che non potè mai trovare.

Perduta la lena partì dalla malaugurata abitazione. Ei non sapea che cosa si facesse, dove fosse, nè dove avviato. Il palazzo rimase vuoto, disabitato per molto tempo.

Finalmente vi si allogarono altri ospiti: passarono così cinquant'anni: tutto era dimenticato. Quando un dì nel fare ricerca di vecchie suppellettili nelle soffitte, fu rimarcata in un angolo d'esse la dimenticata vecchia cassa tarlata.

Una giovinetta allora, che contava la stessa età della perduta *Ginevra* disse: — e perchè non si toglie di qui questo mobile? — Fu subito eseguito il comando; ma che? nello spostarlo cadde, si ruppe, e, nel suo sfasciarsi, ecco uno scheletro! ..... e .... qua e là sparse perle, smeraldi, un fermaglio d'oro, frammenti di collana.... tutto in distruzione: solo distinguevasi un anello nuziale e un sigillino, cara memoria della madre, con incisovi il nome d'entrambe.

Quivi *Ginevra* aveva trovato la tomba (da sè si era fabbricata la fossa!) mentre allegra correndo spensieratamente corse a nascondersi dentro il forziere, nel più felice, il felicissimo de' suoi giorni; il gancio a molla che lo chiudeva scattò d'improvviso, ed entro ve la rinchiuse per sempre! »

Digitized by Google

N. 4.

(Ebrei in Ferrara, Modena e Buda: — Lettere — L' Anfiparnaso — e la Cantata di *G. M. Martini.*)

(*Minuta di lettera Ducale*).

1538, 30 maggio, Ferrara. — Al march. *Giovanni Mareta.* — Con questa « dà e concede ampia facoltà e piena autorità di poter convenire circa i dazî e franchigie (secondo analogo mandato) *con tutti et singuli* Spagnòli, *et parimente con tutti et singuli che haverano la lingua* Spagnòla, *et con tutti et singuli* Portugallesi, *et con tutti et singuli che haverano la lingua* Portugallese, *di qualunque* condizion et professione, *s' egli venivano ad habitar o ver negotiare nel dominio, stato, et terre mie.* »

(*Arch. di Stato, in Modena*).

1571, 31 agosto — Venuta d' Hebrei in Ferrara: lettera mandata dal conte Girolamo Montecuccoli al Serenissimo, a Coppàro, ore 23, per staffetta, colla quale lo informa intorno alla venuta di Hebrei forastieri.

Ill.mo ed Eccl.mo Sig. mio e padrone sempre osservandissimo.

Essendomi venuto notizia per qualche rumore di parole che facevano alcuni di questo populazzo, aggravandosi che fosse tollerato che nella Città venesse tanto numero d' Hebrei, dandogli interpretazione che fossero infettati, et volendo informarmi di questo, trovo che un Hebreo forastiero ha con-

Digitized by Google

dotto in questa città, da Lèsena, alcuni Hebrei, che il numero non posso saper del certo. Se non che Iseppe Levi non vuole che passino il numero di 51 (?) ed ho per intenzione che siano genti povere et malandate. Mi dicono alcuni Hebrei che questa era una nave di 300 Hebrei che andavano a Salonicchio nella Turchia e che furono presi dall'armata Veneziana, et condotti a Lèsena. Quelli che erano buoni al remo furono posti alla galera; vecchi, putti, donne, ed alcuni, che per denari si liberarono, sono passati da Lèsena in questa terra.

Vero è che quattro barche ne sono venute. Questi Hebrei li hanno ripartiti tra loro, nè posso venire sulla verità del numero.

Molti di questi sono ammalati, dicono per il patir che hanno fatto: volevano habitar in questa città: io haveva fatto commissione che si partissero quanto prima, parendomi prosunzione..... venire in questa città che prima non ne sia dato conto della sua venuta a V. A.

Et per mi giuditio meriterebbe gastigo l'Hebreo conduttiero, et i paroni delle barche, et anco quelli che l'hanno accettati.

Iseppe Levi mi ha detto, et alla presenza di Messer Niccolò Bendidio, ch'egli ha avuto ordine da V. A. et ragionamento ch'egli et Abran da Norsa possono far venire qui degli Hebrei, se vi si presenterà l'occasione.

Mi ha parso dar conto delle suddette cose a V. A. acciò meglio con la prudenza sua determini più comodamente quello che gli parrà in proposito, et per quello che corre di presente, come per quello che avesse a venire, et resterò favorito da V. Altezza se quanto prima farà sapere se questi Hebrei s'hanno licenziare o lasciare habitare in questa terra, con che humilissimamente etc.....

Di Ferrara all'ultimo d'agosto 1571.

Humil.mo Servo
GEROLAMO MONTECUCCOLI.

(Arch. di Stato in Modena).

Digitized by Google

(Altra senza data).

Non havendo fin hora che sono le XXIIII hore tolti questi Hebrei le pòlici dell'alloggiare, merita gastigo questa natione Hebrea, perchè unitamente i principali gli hanno trepartiti et provisto del vitto. Non sò come in questa parte vadanno per il mondo, havendoli lasciato disbarcare et non haver fatto moto alcuno, et mi dice il massaro di Sancto Romano che di questa generazione, venuta dreto casa sua, ve ne sono quindici amalati.

G. Montecuccoli.

(Altra pure senza data).

Sul chiuder anche la presente et investigando tuttavia sopra questo particolare, non mi par di lasciar di dire a V. Ecc. che trovo, sicome mi riferisce il capitano del Porto, che questi Hebrei giunsero fino hieri, et per ancora non sono comparsi per pigliar il bolettino ordinario per gli aloggiamenti.

G. Montecuccoli.

(Arch. di Stato, in Modena).

(Nota di Ebrei Spagnuoli, allegata alle missive Montecuccoli*).*

Salomon Choonus (di Tolosa).
Samuel Franchus.
Salomon di Sontob.
Haghe Fineas de Abram di Callo.
Leo Gediliae.

Digitized by Google

Nigri.
Abram de Luna.
Abraham Faragus.
Isach Levi.
Samuel Iamahon et Emanuel (eius frater).
Efraim et Simon fratres (ricamatores).
Isaach, Ioseph, Storcus, Levi.
Abraahm Gamahon.
Isach Ferus Abraham (ricamator).
Rabi Santo Abinamias (et sua familia).
Rabì David Marich (medico et mercadante).
Mairde Callo (con sua famiglia) artisane.
Don Feneril Levi (medico et sua fam.).
Don Abraham Marich (mercadante et sua fam.).
Abrahin de Callo.
Don Moysin Abolafrà et suo frat. (mercadante).
Moyse de Francho et s. f. (artisani).
Don Abraham Abonamias (mercadante) et sua fam.
Don Zachoin.
Moyse Asi.
Don Abrahin Abolafrà (merc.) et sua fam.
Don Abrahin Cohen et le sue done che sono in Ferrara.
Montalvan et sua fam. (artisani).
Don Abraham Cohen.
Don Moyse Abenamias.
Haim Franco.
Dona Polonia et sua fam. (mercadante).
Santo et Isac suo frat. Aragonese.
Samuel Franco con sua famiglia.
Joseph de Bondi.
Salvator Sacerdos.
Bondi filius Isaach de Bondi di Leon Cohen.

(Arch. di Stato di Modena).

Digitized by Google

Esempio di vernacolo ebraico in Modena nel secolo XVI (1594, o 97) tratto dalla Comedia harmonica L'ANFIPARNASO *del nostro celebre concittadino Orazio Vecchi, che ne scrisse parole e musica.* Cfr. *ediz. del Gardano* — Venetia — 1597 — *il mio* PRODROMO *sull' Anfiparnaso nella Cronistoria* GANDINI, — *e* CATELANI A. « *della vita e delle opere di Orazio Vecchi.* »

ARGOMENTO.

Va à gli Hebrei *Francatrippa*, à porr' un pegno:.....
La porta forte scuote; e una Babelle
S' ode di voci, e horribili favelle.

ATTO III. Scena III. *Francatrippa, Hebrei, di dentro, che pregano in sinagoga.*

Francatrippa. Tich, tach, toch
Tich, tach, toch. *(battendo alla porta).*
O Haebreorum gentibus
Sù prèst, avrì, sù prèst.....
Da hom da bè cha tràgh zò l'ùss.

Hebrei. *Ahi Baruchai*
Badanai Merdochai.
An Biluchan
Ghet milotran
La Baruchabà (1).

Fran. A no farò vergot maidè (2) negot,
Ch' ì fa la sinagoga?

---

(1) Queste bizzarre e horribili favelle, salmodiate nell' interno, possono ritenersi senza significato

(2) *Maidè* — Nel « *Dialogo contro i poeti* » del Berni, Giovanni da Modena ha questa parola che potrebbe valere *no pò*, o in bocca al Francatrippa-modenese (!) *mai Dio!* — Nel vernacolo nostro, per affermazione violenta, si dice tuttora *oh! sè Dio!*

Digitized by Google

O che 'l diavol v' affoga.
Tiche tach, tiche toch
Tiche tach, tiche toch. *(battendo nuovamente).*

Heb. *Oth Zorochot*
Aslach mufiach
Iochut zorochot
Calamàla Balachot (1).

Fran. U, uhì, o ohì:
O Messir Aròn.

Heb. *C' ha pulsèt' a stò porton?*

Fran. So mì, so mì, Messir Aròn.

Heb. *Che cheusa volìt?.....*
Che cheusa dicìt?

Fran. A voraff impegnà sto Bradamant (2).

Heb. *O Samuèl, o Samuèl,*
Venìt a bèss, venit a bèss.
Adanai che l' è lo Goi
Chè venut con lo moscogn (3)
Che vuòl lo parachèm.
L' è Sabbà cha no podèm.

---

(1) Come nella nota prima

(2) Scherzo sulla parola *brando* .

(3) *Moscogn* (pegno)

Digitized by Google

BUDA INCORRAGITA (*sic*) DA GLI HEBREI — *Cantata di* MARTINI (GIO: MARCO) (1).

Iehudìm, Iehudìm (2) all'armi! all'armi!
È tempo hormai che vi facìt honore,
Che del vostro valore
Rabhacobèl Rabhacobèl (3) Hanava
Le vittorie farà passar la Drava.

Neharìm (4) all'armi! all'armi!
Tutti li Donni et i Selèdi (5)
Portan terra e menan predi,
Gettan foco e tiran marmi:
Corra Aron e tutto il ghet,
Di perach (6) ognun si nuda
Per scacciar dintorno a Buda
Quello Gojo maledet.
Prendit la cherèb (7), pigliet lo scelach (8),
Con strage tremenda si mandino a sach
Li Goi — che a noi — fan guerra tremenda;
Nè cada Buda, prima, la qual langue,
Che non corra il Danubio onda di sangue.

---

(1) Durante la stampa di questa *Aggiunta* risèppi che il cav. A Spinelli si era occupato della cantata presente e nelle sedute della Deputazione di S. P. e con una pubblicazione di essa in Carpi pei tipi Rossi. Io qui la presento per ragione di confronto col vernacolo dell'*Amfiparnaso*.

(2) *Giudei*. — Al cortese intervento del Sig. L. Jacchia di qui devo l'interpretazione d'alcuni vocaboli il cui gergo ebraico m'era ignoto.

(3) *navalestro! navicchiero! alla nave!*

(4) *compagni, giovinotti.*

(5) ?

(6) ?

(7) *spada.*

(8) *coltello.*

Digitized by Google

O Scimsòn (1) corrit, corrit
A piglier vostr' armadura:
Scior Abram e non vedìt
Che lo Goj ha pres' le mura?
Melamed (2) uscì de ca
E lascite su le scholi (3)
Senza scarpe e ferajoli
A spiegare la Torrà (4)

Facìm lo Beduglio (5) slonghem i tanitti (6)
Chè in questo garbuglio non siamo sconfitti!
Hora sì che noi havimo
Allo teen (7) i tacurimi (8)
Rossi, gialli, e beretini,
E guarir più non potimi.

Neri nu! neri nu! (9)
Malcontenti e dobbiamo
Lasciar, Signor Aron,
A lo Gojo un boccon sì toumamon? (10)

---

(1) *Sansone.*

(2) *maestri.*

(3) *scuole, sinagoghe.*

(4) *legge.*

(5) *Facciamo Betulia, rinnoviamo Betulia.*

(6) *digiuni.*

(7) *ano.*

(8) *emorroidi.*

(9) *noi infelici!*

(19) *squisito, di buona roba.*

Digitized by Google

Più non c' è provediment
Chè noi siam tutti shabì (1),
Gl' iscabìr (2) con i Rabì (3)
Non faran più tradiment.

Oh! che dicìt Sior Baruch?
Persa è Buda e non farìm
Lo Sabà, chè non potìm,
Che ci manca ognor lo ruch (4).

Che dicìt Sior Baruch?

Non più frascadi,
Nè scarpinadi; (5)
Ma a la cadena
Per nostra pena,
A la carretta
Per nostra stretta
Siam condannati per condur la terra:
A lo Goj impariam a far la guerra.

---

(1) *predati.*

(2) *superiori.*

(3) *maestri.*

(4) *spirito*

(5) *scarpe di feltro, di penitenza.*

Digitized by Google

N. 5.

(**Iscrizioni** incise sui marmi che chiudono i colombarî entro i quali si trovano le ossa dei Duchi e Principi Estensi ed Austro-Estensi, nella Cappella mortuaria presso la Chiesa di S. Vincenzo).

(A mano destra entrando nella Cappella)

I.

A ☧ Ω

Heic . sitvs . est . Benedictus . Armandus . Atestinus
Francisci . III . dvcis . Mvtin . filivs
qvem . moribvs . sanctissimis . acri . ingenio . spectandvm
dvm . de . se . spem . praeclarissimam . omnibvs . daret
nvida . mors . rapvit . XVI . Kal octobr . a . MDCCLI . aetatis . svae . XV

II.

H . S . E
Raynaldvs . Atestinvs
Alphonsi . III . dvcis . Mvtin . filivs
in . Collegivm . Patrvm . Cardinalivm . cooptatvs
dein . renvnciatvs . episcopvs . Regiensivm
qvem . bene . de . ecclesia . meritvm
praecellens . animi . dignitas . pietatis . stvdium . egenorvm . cvra
religio . mvnifica . in . exemplum . illvstrarvnt
obiit . prid . Kal . octobr . anno . MDCLXXII
eivsq . exvviae . hvc . a . MDCCCLXXXI . translatae
anastaseos . diem . expectant

Digitized by Google

III.

Almericvs . Francisci . I . princ . Atest . filivs
qvem
prima . jvventa . Lvdovicus . Gallorvm . rex
avxiliaribus copiis , ad . Cretense . bellum , transmissis
cvm . imperio . praefecit
vbi . post . mvlta . feliciter . terra . mariqve . gesta
praestantis . imperatoris . omen . impletvrvm
dira . mors . XVIII . Kal . dec . a . MDCLX . aet . svae . XX , intercepit
rite . heic . in . Christo . compositvs . est . a . MDCCCLXXXI

IV.

Heic . in . ☧ . qviescit
Joannes . Fridericvs . Atestin.
Raynaldi . Mvtinensivm . principis f.
qvi . a . prima . aetate . militiae . addictvs
trenvo . copiarvm . dvctori . Evgenio . princ . Sabavdico . carissimvs
antiqva . innocentia . pietate . et . fortitvdine . insignis
R . stirpis . decvs . virtvtvm omnivm . ornamentis . cvmvlavit
donec . divinae . obseqvens . volvntati
Christianae . patientiae . et . invictae . lenitatis . exmplar
obiit . Vindobonae
idibvs . aprilis . a . MDCCXXVII . cvm . vixisset , XXVI annos . tantvm

V.

☧ Raynaldvs ☧
infans . mensivm . sex
Hercvlis . Raynaldi . Atest . filivs
qvem . heu . acerba . mors . rapvit
III . non . maj . MDCCLIII
hic . a . MDCCCLXXXI . sitvs . est

Digitized by Google

VI.

Herovles . Francisci . III . Atestini . f
dvx . XIII . Mvtinensivm . pater . patriae
qvi . Evropa . bello . conflagrante . sede . sva . extorris
dignitate . imperii . constantiaq . animi . servata
obiit . Tarvisii . prid . id . oct . a . MDCCCIII . aet . svae . LXXV
cineres . eivs . antehac . sitae . ad aram . a. Geminiani
in . templo . n. maiori
hvc . anno . MDCCCLXXXI . inlatae . svnt

VII.

A ☧ Ω

Ossa . hic . iacent
Annae . Beatricis . Theresiae . Mariae
filiae . primogenitae
Francisci V . Avstriaci . Atestini
principis . regii . Hvngariae . et . Bohemiae
et . Adelgvndae . Avgvstae . Karolinae
principis . regiae . Bavariae
arcidvcvm . Avstriae
dvcvm . Mvt . Reg . Mir . Mass . Car . Vast.
qvae
matre . a . finibvs . ditionis . svae . ob . italici . belli . tvmvltvs . extorr
nata . est . Griesii . ad . Bolzanvm
XIV . Kal . novembr . ann . MDCCCXLVIII . hora . a meridie . septima
Mvtinam . delata . postrid . Kal . ivn . ann . MDCCCXLIX
cvm : integra . frvens . valetvdine . favste . svccresceret
VIII . idvs . ivlias . anni . svprascripti . hora . a . media . nocte . secvnda
repentina . morbi . vi . abrepta . angelis . addita . est
parvvlae . eivs . exvviae . V . idvs . easdem . rite . hvc . inlatae . svnt

Digitized by Google

(A mano sinistra entrando nella Cappella)

VIII.

Anno . MDCCCLXXXI
ossa . heic . composita . svnt
Francisci . II . Atest . Mvtinae . dvcis
ab . Alphonso . IV . principe . n ti qvem . a . aet . svae . XXXIV
mors . intercepit . VIII . id . septembr . MDCXCIV
hic . prima . ivventa . svscepto . statvs . regimine
ivstitiam . inter . svos nvnqvam . destitit . fovere
qva . vna . stant . civitates . et . regna
pivs . comis . mitissimo ingenio . clarvs
R bibliothecam . additis . conclavibvs
eidemqve . praefectis . VV . CC Cantellio . Bacchinio . et . Mvratorio
splendidiore . cvltv . illvstravit
mvsaevm . insvper . nvmorvm . vetervm . avxit
patrivm athenaevm . constitvtis . legibvs . erexit
aedes . palatinas . eximiis . artificvm . ornavit . operibvs
vere . dignvs . qvi . amplissimo in . aevvm . honestaretvr . praeconio

IX.

Cineres . heic . qviescvnt
Alfonsi IV . atestini a . Francisco . I . nati
dvcis . Mvtinensivm
religione . comitate et . fide in exemplvm
qvi . etsi . avitae . ditionis . regimini . qvattvor . vix . annis . praefverit
svbditorvm . vtilitati et bono naviter . consvlvit
resqve . eorvm . aeqvo semper . moderatvs . est . imperio
et . moerentibvs . omnibvs
acerbo fvnere abreptvs . est . XVI . Kal . septembr . a . MDCLXII
aetatis . svae . XXVIII

Digitized by Google

X.

H . S . E
Franciscvs . I . atestinvs
Alfonsi . III . filivs . dvx . mvtinensivm
ob . insignem . animi . praestantiam . et . magnitvdinem
in . aevvm . memorandvs
qvi . aedes . palatin . et . regiam . Villam . ad . Saxol.
mvnificentissime . avxit . ornavit
ad . disciplinas . artesqve . provehendas
svmmorvm . virorvm . Vigaranii . Avancinii . Testii . Tassonii
opera . et . stvdio . vsvs . est
strenvvs . in . Italia . Gallorvm . exercitvvm . dvctor
plvribvs . gloriose . peractis
S. . Agathae . ad . Vercellenses
gravi . morbo . invicta . fortitvdine . tolerato
ad . coelvm . vnice . spectans
obiit . prid . id . octobr . a . MDCLVIII . aet . svae . XLVIII

XI.

Heic . sitvs . est
Franciscvs . IIII . archid . avstr.
princeps . reg . Hvngariae . et . Bohemiae
dvx . Mvtinens . Regiens Mirand . Mass . Carrar.
filivs . Ferdinandi . archid . avstr . et . Mariae . Beatricis . Atest.
restitvtor . Atestinae . prosapiae
qvi
avitae . ditionis . ivra . VII . idvs . febrvarias . postliminio . indeptvs
eandem . idib . ivl . recvperatam . annos . XXXI . mens . VI . dies . VI
svmma . sapientia . et . fortitvdine . rexit
princeps . religione . omniqve . virtvte . in . aevvm . commemorandvs
vixit . annos . LXVI . menses III . dies . XV . tantvm
sancte . decessit . Mvtinae . XII . Kal . febr . ann . MDCCCXLVI
exvviae . eivs . VII . Kal . easdem . hac . inlatae
ad . locvlvm . regiae . conivgis . Mariae Beatricis . Sabavdae
rite . compositae . adqviescvnt

Digitized by Google

XII.

A ☧ Ω

Heic . sitvs . est

Ferdinandvs . Karolvs . Victorivs

. Avstriacvs . Atestinvs

Archidvx . Avstr . princeps . reg . Hvngar . et . Bohem.

filivs . Francisci . IV . Atest . archid . Avstr . dvcis . Mvtin.

et . Mariae . Beatricis . Victoriae . Sabavdicae

dvctor . ordinvm . in . exercitv . avg. . Avstriaco

tribvnvs . legionis . XXVI . avg . Avstr . cvi . ab . ipso . nomen . factvm

tribvnvs . velitvm . Atestinorvm . per . provinc . Frinian.

eqves . vellere . avreo . avstr . eqves . Aqvila . nigra . Borvssica

qvi . cvm . Religione . in . Devm . eximia . adfectv . in . svos . mirifico

benignitate . in . omnes . calamitosos . in . primis . et . egenos . insigni

atqve . rei . bellicae . scientia . et . vsv . apprime . floreret

et . per . difficillima . tempora

Avgvstae . domvi . Avstriacae . fidem . virtvtemqve . probasset . suam

typhoide . febri

dvm . pietatis . et . officii . mvnia . vitae . praeponens . svae

nosocomia . militaria . sollers . invisit . contracta . sancte . decessit . Brvnnii . in . Moravia

XVIII . Kal . ianvar . an . MDCCCXLIX

annos . natvs . XXVIII . menses . IV . dies . XXVI . tantvm

svscepta . filiola . Maria . Theresia . Dorothea . Henricilla . qvinqvemestri

ex . Elisabetha . Francisca . Maria . filia . Josephi . Antonii . Archid . Avstr . Palat.

vxore qvam . IV . nonas . octobr . ann . MDCCCXLVII . dvxerat

mortales . ejvs . exvviae . Brvnnio . Mvtinam . advectae . VI . Kal . ianvarias

heic . ad parentvm . cineres . vti . ipse . praeoptavit

cvra . fratris . ejvs . Francisci . V . D . N . rite . depositae . qviescvnt

Digitized by Google

XIII.

A ☧ Ω

Heic . condita . iacet
Maria . Beatrix . Victoria . Sabavdica
Victorii . Emanvelis . Regis . Sardiniae
et . Mariae . Theresiae . atest . Archid. . Avstr. . filia
qvae
XII . Kal . jvlias . anno . MDCCCXII
Francisoo . IIII . atestino . Archid . Avstr.
Principi . Regio . Hvngariae . et . Bohemiae
avitvm . dein . Dvcatvm . Mvt . Reg . Mirand.
idibvs . ivliis . anno . MDCCCXIIII . indepto feliciter nvpta
annos . XXVIII . cvm . eo . concordissime . fecit . evndemqve . filiis . qvatvor . avxit
integra . pia . benigna . prvdens . magnanima
vixit . annos . XXXXVII . m. . VIIII . d. . VIIII . tantvm
divtini . vim . morbi . strenne . perpessa
lvctvs . et . moeror . pvblicvs . regio . in . praetorio . Cattai
sancte . dec . XVII . Kal . octobr . anno MDCCCXXXX
XIII Kal . easdem . elata . rite composita est

(Nel monumento alla predetta Maria Beatrice di Savoia moglie del Duca Francesco IV entro la Chiesa di San Vincenzo).

Memoriae . et . virtvti . Mariae . Beatricis . Victoriae . Sabavdicae
filiae . Victorii . Emmanvelis . I . regis . Sardiniae
conivgis . Francisci . IV . atest . Archid . Avstr . dvcis . Mvtin.
Franciscvs . V. Atest . Archid . avstr . dvx . Mvt . Reg . Mir . Mass . Carr . Vast . filivs
pietatis . cavssa . f . c . anno . MDCCCL

Digitized by Google

(Nell' androne dinanzi la detta cappella mortuaria nel monumento a Ferdinando Carlo Giuseppe).

℣ Ferdinando . Karolo . Josepho . Avstriaco . atestin . archidvci Avstr. ℣
Principi . Regio . Hvngariae . et Bohemiae . archistratego . in . exercitv . Avg . Avstr .
qvi
Religione . prvdentia . constantia . et . rei . bellicae . scientia . vsvqve . praestans
militiam . primvm . secvtvs . Regnis . dein Hvngar . et . Daciae . atqve Gallic . ac Lodomir .
cvm . imperio . civ . et . milit . praefectvs . per . difficillima . tempora . pace . belloqve
Avgvstae . Domvi Avstr . . fidem . virtvtemq . annis . amplivs XLVII . probavit . svam
deliberata in primis . ex . vrbe vlma ervptione medios . per hostes anno MDCCCV . facta
qva . gloriam in aevvm victvram indeptvs . est
pie decessit . Ebenzvveiri . in Avstria nonis . novembr ann . MDCCCL
annos . natvs LXIX . m . VI . d . XVIII
Franciscvs . V . Avstriacvs Atestinvs . Archid Avstr Dvx Mvtin patrvo incomparabili
honoris pietatisqve . cavssa . monvmentvm p c.

(Sulla fronte del monumento a Ferdinando Carlo Vittorio in una cappella entro la predetta Chiesa di S Vincenzo).

℣ Ferdinando . Karolo . Victorio Avstriaco . Atestino . Archidvci Avstr. ℣
Principi . Regio Hvngariae et Bohem dvctori . ordinvm . in exercitv . Avg Avstriaco
qvi
religione . in Devm . ac . effvsa in egentes . et calamitosos . benignitate
inde a . teneris . florens
preclara . maiorvm exempla aemvlatvs . pro . avg . domo Avstr.
paratus vel in acie occvmbere
difficili Malgherae oppvgnationi an . MDCCCXLIX . vltro alacer interfvit
et dvm pietatis . officiiqve . mvnia vitae . praeponens svae
milit nosocomia . qvae thyphoide febre
infecta . noverat noctv . invisit mortifero . morbo . contracto ipso . hev . in . ivventae . flore
Brvnii . in . Moravia . sancte . dec XVIII . K . jan anno . M . DCCC XLIX
annos natvs . XXVIII m . IV d . XXVI . tantvm
Franciscvs . V . Avstriacvs . atestinvs Archid Avstr . Dvx . Mvtin . fratri . desideratissimo
Honoris virtvtisqve . cavssa . monvmentvm . p c.

Digitized by Google

N. 6.

(Variante di nomenclatura di contrada in Modena: Promemoria inedita di *Lodovico Antonio Muratori*).

« Adì 30 giugno 1717.

Essendo che una delle contrade della mia parocchia di S. Maria della Pomposa, posta fra quella della *Nunziata* e di *Piangipane,* portava per l' addietro un nome scandaloso, e tale, che le oneste persone non s' arrischiavano a mentovarlo, cioè si nomava di *Fregatette*, e desiderando io di mutarle denominazione, quindi è che il Seren. Sig. Duca Padrone *Rinaldo I.°*, con partecipazione di Mons. Ill.mo e Rev.mo *Stefano Fogliani* Vescovo nostro, è venuto in parere di dare un altro nome ad essa contrada e di metterla sotto la protezione d' una Santa, cioè di *S. Maria Maddalena,* acciocchè abitando ivi alcune donne di malavita, queste miserabili si ricordassero spesso di chi s' era anche convertita di buon' ora a Dio, e la Santa pregasse per loro. E però l' A. S. Seren. ha mandato polizza Ducale all' Ill.ma Comunità e al Collegio dei Notaj, con ordine che da qui innanzi la suddetta contrada non s' abbia da appellare coll' antico nome, ma si debba chiamare *Contrada di S. Maria Maddalena.* Et io pure inerendo alla mente del Principe, ho avvisato oggi di tal mutazione il popolo della mia parrocchia, ed ho fatto di mia mano questa memoria per gli tempi avvenire.

Lod. Ant. Muratori, Prevosto
della Pomposa di Modena »

Digitized by Google

N. 7.

(**Lettera** dell' Avvocato *L. Berardi De-Latour* al Dott. *Carlo Malmusi* intorno la chiesa di S. Francesco in Modena).

Sig. Dott. amico mio preg.mo

La ringrazio del bel dono ch' Ella si è compiaciuta di farmi e me lo terrò veramente caro, sino a che la pubblicazione della *Guida*, in prevenzione già lodata dal nostro antiquario *Cavedoni* mi dia quell' intiero, di cui l' odierno opuscolo non è che una piccola parte. Così ritornerà nel suo nulla l' inesatto e infedele *Vedriani* e diverranno per noi superflui i *Pagani* ed i *Gherardi*, che materialmente descrivendo le pitture esistenti in Modena non seppero accompagnarle di quel retto giudizio delle medesime che tanto si distingue nelle di Lei descrizioni, sia nel recente opuscolo, che in quella bella storia di Fiorano, la quale (poche cose avvertite) ben meriterebbe d' esser fatta di pubblico diritto. Ma mi permetta che ritorni all' opuscolo e che Le osservi non avere io saputo comprendere come, nel dare Ella un cenno onorevole dei monumenti spettanti all' estinta famiglia Boschetti, signora di San Cesario, abbia poi dimenticati quelli, a mio senso assai più pregevoli, dei Rangoni di Modena, in uno de' di cui più antichi palazzi, posti in questa città, fu appunto ricostrutta da detta famiglia la chiesa di S. Francesco e l' annessovi Convento, e conservò in quel tempio depositi di singolare bellezza (fra' quali uno di Giulio Romano) colle racchiusevi ceneri d' uomini distintissimi per pietà e sapere. Un' antica iscrizione da me nei miei verd' anni veduta nel Chiostro, e dirimpetto appunto ove di presente si apre un nuovo ingresso a quello, è per esteso riportata dal Moreri nel suo gran dizionario degli uomini illustri, all' articolo *Rangoni*, e ricordata se pure non isbaglio dal Waddink, che nella sua voluminosa opera della storia dell' origine di molte chiese Modenesi, giustifica la prima delle mie osservazioni.

Digitized by Google

Il monumento, a memoria nostra, trasportato in Duomo, e tuttora ivi conservato, giustifica l' altra. Per trattarsi poi di antichissima iscrizione per una parte, e di opera di eccellente scultore per l' altra, poteva il ricordarne la preesistenza in San Francesco aumentare il pregio di questo tempio, assai meglio che la memoria di una fragile opera di plastica. Così mi pare che siasi da Lei presa troppo alla larga l' epoca della demolizione della parte superiore del campanile, fissandola dopo la metà del Secolo XVIII, e che, seguita sotto i miei occhi, non sono lontano dal credere accadesse nei primordj del XIX. Forse le carte dell' Opera Pia applicataria della Chiesa e Convento potranno precisarlo, quando la memoria del Sig. Ing. *Francesco Toschi*, nemico giurato di quel campanile, o gli esatti registri del fu Cav. *Lodovico Ricci* abitatore di quei contorni non potessero supplire. Perdoni di grazia Sig. Dott. questo mio ardire, e lo attribuisca al permesso altra volta gentilmente da Lei accordatomi di confidenziaimente osservarle quanto mi fosse emerso nella lettura per me sempre piacevole ed istruttiva delle dotte di Lei memorie su l' origine di questa Torre, su la Bonissima, e la gran pietra (1) che il pubblico bene esigerebbe fosse restituita al pristino suo uso, memorie dissi che è da desiderarsi vengano accresciute, e moltiplicate e pubblicate, onde nulla più rimanga d' oscuro o d' incognito relativamente ai capi d' arte che adornano questa città, ed alle fondazioni degl' Istituti d' ogni genere, che illustrano la memoria dei nostri avi, e che tanto scopo si ottenga dalla dotta di Lei penna, senza ch' abbiasi più ad aver ricorso allo scipito lunario Pignatti, od a quegli che ne fu amanuense, per non dire plagiario.

Me Le ripeto con stima ed amicizia

Casa 2 ott. 1829.

Dev. aff. S. ed A.

LODOVICO BERARDI DE LATOUR

---

(1) La *pietra avringatora.*

Digitized by Google

N. 8.

(**Ghirlandina.** — Specioso supposto su questa nomenclatura, pubblicato nel 1876 nella 1ª mia lettera, del 1.º numero del GRASULPHUS, della quale ciò che segue è un estratto. — V. indietro nelle rubriche sulla Ghirlandina pp. 80 e seguenti di questa *Aggiunta*).

. . . . . .

Entrando francamente nell'argomento del nomignolo *Ghirlandina,* col quale dal volgo in ispecie, si designa la nostra massima torre di maestosa quanto graziosa costruzione, vi dirò, con buona pace di tutti gli scrittori, cronisti e cronistorici per *ogni guisa* Modenesi, che la credenza di essere dessa a quel modo chiamata a cagione delle due balaustrate, che a foggia di *ghirlande* la coronano dal quadrato in sù, possa trovarsi a riscontro una tradizione la quale del tutto la rovescierebbe (1).

Protesto, dopo implorata pace dai cronacografi Modenesi, di non alludere a quelle persone rispettabili che in altro modo opinarono sù quella nomenclatura.

Così non si trova nominata in nessuna antica cronaca (2) e nemanco nel poema comico-eroico del Tassoni, se la memoria non m'inganna e gl'indici sono precisi.

È tradizione invece (ed io la ricordo fin dall'infanzia, a me trasmessa da chi era notoriamente di storie patrie imbe-

---

(1) Il tempo mette quasi sempre a posto e supposti e sentenze Così avvenne, per questa tradizione, dopo ultimi documenti trovati in note della fabbricerja della Cattedrale: con tuttociò la tradizione esiste, e non nuoccierà che il lettore n'abbia conoscenza.

(2) Le poesie scoperte ultimamente del *Castaldi Bellerofonte* e del *paisan da Modna* distruggono questa asserzione: cfr. la noticina antecedente: *bis in idem,* e tiriamo innanzi!

Digitized by Google

vuto com'ora non ve ne ha più) che un tale nomignolo venisse dato alla nostra torre particolarmente dagli Ebrei, anzi per essi introdotto durante il secolo XV.

Tutti sanno, almeno c'è da crederlo (dacchè tutti ora sono obbligati a studiare la storia, e un bambinello della prima elementare sarebbe tenuto secondo i programmi a saperne più di Cesare Cantù) come nel XV secolo, la Spagna ricacciasse i Mori sulla costa Africana, e bandisse pure gli Ebrei, perdendo in tal maniera in costoro 800,000 industriosi cittadini. Fu allora che Ebrei *Spagnoli* e *Portugallesi* s'accrebbero, come per tutto il mondo, ne' dominii de' Signori da Este, sugl' *indigeni, che non erano pochi,* e fu allora che anche in Modena emigrarono dalle Spagne ricchi e poveri, mercadanti e artigiani, medici e ricamatori, nobili e sacerdoti di quella perseguitata nazione.

Possono nell'Archivio di Stato vedersi alcune liste di loro nomi, fra' quali sono notevoli gli *Abonamias,* gli *Abolafrà,* gli *Asi*, i *Bondi*, i *Callo,* i *Choen*, i *Fenaril,* i *Ferus,* i *Ferragus*, i *Franco,* i *Gedilia*, i *Gamahon*, i *Levi*, i *Sacerdos,* i *Sontob* ed altri. Questi poveri emigranti, dagli Estensi ospitati, non potevano al certo dimenticare nè la patria perduta, nè i di lei splendidi monumenti.

E siccome lo straniero volontieri si piace di confronti, così alcuno di essi, nel contemplare la torre che s'innalza presso il Duomo, trovò che in piccole proporzioni risovveniva loro la famosa *Giralda* (pronunciate in spagnuolo *Ghiralda*) e la disse perciò *Ghiraldiglia*, *Ghiraldita, Ghiraldina.* Per il che non trovando il volgo ragione di potersi un diminutivo-vezzeggiativo applicare a cosa gigantesca, ridusse, anzi corruppe il nuovo nomignolo in *Ghirlandina,* supponendo che questi forestieri lo desumessero invece da' balaustri che ne *inghirlandano* la parte conico-ottagona, superiormente al quadrato.

Ricordo in proposito di questa somiglianza della *Ghirlandina* colla immane *Giralda* che trovandomi in un vagone con alcuni Spagnuoli, uno d'essi nel soffermarsi alla stazione di Modena, accennasse a suoi compagni la torre ed esclamasse — *se pare ce à la Giralda de Sevilla! pero es mas pequena* —

Come poi la torre di *Siviglia*, di cui parla anche recentemente il De Amicis nel suo libro sulla *Spagna,* chiamisi *Giralda* (ripeto leggasi *Chiralda* col *Ch* aspirato) può rilevarsi

Digitized by Google

nel *Theatrum in quo visuntur illustriores Hispaniae urbes*, del Fonsonio. Alla suprema sua sommità, come nelle torri e ne' pinnacoli delle nostre chiese stanno sfere dorate, croci, banderuole, parafulmini, posa invece la statua della Fede, in bronzo, della naturale umana statura, girante sovra se stessa, indice versatile delle direzioni dei venti, reggendo col braccio uno stendardo, il quale, se illuminato dal sole, splende come un rubino fino a molti chilometri da Siviglia.

È così che servendo codesta statua da ventaruola, detta in spagnuolo *giralda*, la parte diè nome al tutto.

La *Giralda*, che il Balbi nota come l'edificio più alto della Spagna, insieme per bellezza e per arte ha poi moltissimi lati di rassomiglianza colla nostra.

Circa al 1000 architettata dall'inventore dell'algebra, e costruita in pietra cotta, con molta spesa ed artificio al tempo della dominazione dei Mori, e forse contemporanea alla costruzione della Modenese, assegnata dal Bettinelli a *Lanfranco Faccio de' Romengardi* nell'anno 1150.

Ambedue furono in origine fabbricate a forma quadra: ambedue vollero i rispettivi cittadini vôlte ad uso cristiano.

I Sivigliani sostituirono al tetto variopinto e all'asta ferrea, portanti enormi globi dorati, un comignolo di forma nuova a tre piani inghirlandati da quattro balaustre, il tutto svariatamente dipinto e scrittovi nella fascia — TURRIS FORTISSIMA, NOMEN DOMINI — i Modenesi, levata la corona di merli e torricelle che adornava la sommità del quadrato, le vollero sovrapposto un ottagono ed aguzzo campanile, decorato di due ringhiere, accumunando un disegno bizzarro alla sottoposta severa costruzione romano-lombarda.

È vero che per tal guisa l'una rassembra un Araba acconciata il capo all'europea, l'altra una austera dama del medio evo con mitera, e diadema ammodernato; pure codesto loro ibrido aspetto e carattere è imponente, e originale; ma sì nell'una che nell'altra maniera vi contenta e vi diletta la vista.

La grandezza però della *Giralda* è decisamente colossale; è quasi quella d'una grande piramide Egiziana; giacchè dessa supera la *Ghirlandina* di 76 braccia in altezza, dov'era il tetto quadrato, e di 30 braccia in larghezza per lato: nell'interno ha una scala a chiocciola, per la quale un uomo a cavallo può ascendere comodamente fino al castello delle campane.

Digitized by Google

Così i poveri esuli che qui rinvennero nel secolo XV una seconda patria, trovandone dalla nostra torre evocata una lontana e rimpianta rimembranza la denotarono e sopracchiamarono *Giraldina*, sospirando la vista della rosea *Giralda* di Siviglia e del dorato suo *Giraldillo*.

Ecco la tradizione, e ponetela colle altre.

Digitized by Google

N. 9.

(La Ghirlandina nel 1809 — estratto della mia 2.ª lettera nel N. 1 del GRASULPHUS).

. . . . . .

. . . . . promisi di narrarvi quando la nostra torre maggiore definitivamente, o, come in termine scriniocratico ora dicesi, *ufficialmente* diventasse esclusiva proprietà del Comune di Modena; (1) ecco perchè prepongo la intitolazione che riscontrerete a capo di questa mia seconda lettera.

---

(1) Accade talvolta che in pubblicazioni, come la presente, il compilatore s'imbatta, d'un tratto, in documenti inesplorati, i quali, visti dapprima, avrebbero potuto dare un'altro aspetto agli apprezzamenti, autorizzati da trovate anteriori. Sfogliando difatto, mentre curavo questa stampa, ma per tutt'altro scopo, il tomo 4. de' *Registri d'istrumenti, privilegî, etc* del nostro Archivio Comunale, vi rinvenni un « *Inventario et descritione delle robbe, utensili, et altre cose si trouano su la* Torre Maggiore, *consignate a Mastro Pietro, del già Mastro Geminiano Vendramino, novo torregiano, presentemente fatto di commissione degli Ill.mi Signori Conseruatori di Mòdona, alla presentia dell' Ill.mo Sig. Cristofaro Rangono, nobile Modonese, Sindico Generale dell' Ill.ma Comunità* » — L'inventario fu steso a' 2 Luglio del 1583. Si consideri bene questa data, intermedia a quelle del 1574-87, quando *sumptu pubblico* fu la gran' Torre restaurata, e chiaro apparirà essere dessa stata, sino da quell'epoca, di spettanza Comunale. Troppo lungo sarebbe qui trascrivere per intero quell'inventario. La descrizione che vi si legge degli ambienti, e finestre, della *Torre Maggiore* (sospettata da taluno così dinotarsi quella dell'*orologio*) e degli utensili rinserrativi, dovrebbe levare ogni dubbio sul designarsi chiaramente per essa la *Ghirlandina:* tanto più che vi si nota « *una tromba d'ottoni* (sic) *longa, da sonare li diuini offitii la Settimana Santa.* » — Curioso particolare in vero: il quale, oltre d'accennare ad una costumanza diversa da quella della famosa *tamperla* del Venerdì Santo, rende certi perciò essere la Torre Maggiore (dell'Inventario del 1583) quella addossata al Duomo, cioè la Ghirlandina. — Cfr: MUSURGIANA N. 1. « *Scràndola, Pianoforte e Salterio* » Modena — Olivari — 1879. —

Digitized by Google

Ciò che vi scrissi da Carpineti era *semplice tradizione;* anzi una specie di *bizzarrìa anedottica*, che poteva urtare delle persuasioni (sul nomignolo di quell' antichissimo ed illustre monumento patrio) inveterate nella moltitudine e basate specialmente nel leggersi, in una certa nota di spese del restauro fatto nel 1548, e *grilanda* e *grilandina* a designarci i due balaustrati che rigirano la porzione ottagona-acuminata sovrapposta sino dal 1261 al 1319 al quadrato, così volendosi da due parti ornamentizie, denominare l' intera mole della Torre: ma questo che aggiungo è storia.

Ho di più qualche buona ragione di ritenere ignorato il documento.

Dopo il 1800 (anzi nel 1802) minacciando la Torre maggiore di sfasciarsi nella sua sommità ciò chiamò l' attenzione del Governo Italico, e l' Architetto *Soli* la visitò nel 20 gennaio onde stabilire il da farsi, e provvedere. Pare che in quel tempo dopo tanti politici cambiamenti, la proprietà della torre fosse incerta e dubbia perchè (dopo la ispezione) un ben nudrito carteggio fra gli ufficii demaniali di Modena e Milano ebbe luogo, onde stabilire a chi spettasse restaurarla, onde insomma conoscerne il possessore.

Soltanto nel 1809....(!!) si venne alla decisione, alla quale diè motivo la relazione seguente del già Intendente de' Beni Demaniali in Modena avv. *Lodovico Berardi De Latour* al Direttore Generale del Demanio in Milano. —

Promemoria *al Signor Direttore Generale del Demanio del Regno d' Italia — 1 Maggio 1809.* —

Col venerato di Lei foglio, 21 scorso, N. 11618, Essa m' invita a dettagliatamente informarla pel merito della questione in diversi dicasteri agitata riguardo ai ristauri di cui al presente abbisogna questa torre maggiore e a dirle se la medesima sia *nazionale*. Una tale domanda oltrecchè mi fa conoscere non avere a bastanza suffragato le notizie in proposito

Digitized by Google

a Lei somministrate coi miei rapporti 21 luglio e 5 settembre 1802 (1) N. 9161 e 9489, mi addita inoltre che la risoluzione del dubbio tutta può dipendere dallo stabilire a chi veramente sia sin' quì spettata, ed a chi spetti in oggi la torre stessa, onde legittimamente dedurre a carico di quale cassa ne stia ora la manutenzione.

Per sortire plausibilmente da un tale labirinto parmi necessario il conoscere prima di tutto l' oggetto pel quale venne la nostra torre eretta, e l' uso cui servì in appresso e così aprire un sentiero che solo può farne rilevare i passati proprietarii, giacchè nell' oscurità degli scorsi secoli non sia a veruno possibile il rintracciare a spese di chi fu eretta e quali fondi vennero designati, o portarono in sè gli oneri di mantenerla.

Fra gli eruditi resta tuttora dubbia non tanto l' epoca precisa nella quale venne eretta la mentovata torre ma ben anche di molte altre che si trovano sparse in Italia (2).

Il Muratori nelle sue Dissertazioni del Medio Evo (26.ª del T. II.) fissa tale epoca nel secolo X.° — *ivi* — « In qual tempo pertanto (egli scrive) dagli ottimati delle città si cominciasse a costruire codeste torri possiamo al certo, supporre ma non stabilire. » Io piuttosto propendo ad opinare che l' uso loro invalesse nel X.° secolo di Cristo, ma sovratutto dopo il mille e principalmente da che non poche città si rendessero a libertà, e i Nobili venissero ad enorme grandezza.

Meritamente dunque il Tiraboschi (3) taccia di ridicola l' opinione presso alcuni invalsa (4) che là fin dove la torre di Modena termina in quadro fosse edificata da Desiderio vige-

---

(1) Bell' esempio d' attività in un' azienda di Governo!!

(2) Il *Bettinelli* nel *Risorgimento dell' arti in Italia* l' attribuisce a LANFRANCO DE' ROMENGARDI che l' avrebbe costruita nel 1150 circa, contemporaneamente a quella degli Asinelli in Bologna e a quella di S. Marco in Venezia?

(3) Mem. Stor. Mod. T. 1. p. 136, e Bibl. Mod T. 6, p. 449.

(4) *Vedriani* Stor. di Mod. e Vite di pittori — *Silingardi* Cat. Episc. nella vita di Dodone.

Digitized by Google

simosecondo ed ultimo Re dei Longobardi, come dicono raccogliersi da una inscrizione intagliata in una delle camere della stessa torre, cosi concepita « *opus construxit in tempore Domini Desiderii, per indictionem duodecimam* ..... » Benchè un tal Re, salito in trono l'anno di Cristo 757 (1) dimorasse in questa città nostra parecchi anni, finchè fu poi nel maggio del 774 scacciato da tutta Italia da Carlo II. Re di Francia (2) e quivi fabbricasse chiese ed ergesse altri suntuosi fabbricati (3) pure non è verosimile che un lavoro sì magnifico e sì dispendioso s' intraprendesse molti anni prima dell' undecimo secolo, poichè troppo infelice era in quei tempi lo stato di questa nostra città, che appena incominciava a risorgere dalle sue ruine, e d' altronde, ove s' accordi (come sembra più probabile) edificata la torre quasi contemporaneamente alla Cattedrale, siccome sappiamo che questa venne eretta in massima parte con pietre e marmi escavati di sotterra (4), così non sarebbe fuori di proposito il ritenere, che la sovra riportata iscrizione fosse stata essa pure in tale incontro dissotterrata e poi collocata in una camera della Torre, più ad oggetto di conservarla alla posterità, che per indicare l' epoca della erezione della medesima.

Fissata in tale modo la verisimile epoca della erezione della torre, sarebbe ora pregio dell' opera il dimostrare a quale speciale uso ed oggetto fosse destinata; ma nemmeno nello stabilire una sì importante notizia puossi camminare con passo a bastanza sicuro. La verisimile epoca per altro della sua erezione, l' ubicazione ove la troviamo posta, e la perfetta somiglianza delle pietre, colle quali è costrutta, a quelle, colle quali

---

(1) *Petavio* Ration. Temp. — *Riccio* Chron. — *Sigon.* de Regn. Ital. L. 3.

(2) *Sigonio* ibid L. 4, Col. 226 e 233.

(3) *Tiraboschi*, ove sopra

(4) V. *Silingardi*, nella vita di Dodone. *Sigonio*, *Tiraboschi* Mem. st. Mod. Tom I, p. 25 e *Muratori* — dip. 26, col. 478 ove riporta ancora la licenza data da ..... Rangone di scavar tali pietre.

Digitized by Google

si riscontra edificata la Cattedrale, la fanno a primo aspetto giudicare di quella specie di torri che furono conosciute sotto il nome di *Campanariae* o *Clocariae templorum;* (1) ma l'uso che da poi ne fecero i Modenesi la fa piuttosto cadere nell'altra classe, in quelle cioè erette dai potenti a difesa del loro Comune, e per far mostra di quella nobiltà di cui erano appunto tali torri riguardate come sicuro indizio e contrassegno (2). Diffatti negli antichi annali Modenesi dati alle stampe dal Muratori (Scrip. rer. ital. V. 15, p. 559) e nella cronaca di Giovanni da Bazzano si narra che l'anno 1224 fu la torre occupata da uno dei partiti in cui era la città in allora divisa, ed altrettanto ci assicura il Sigonio (de Reg. Ital. L. 17), ed il Tiraboschi (Bib. Mod. p 453), ed è a questi sicuri tratti di patria storia cui si riferisce il nostro poeta nel Canto 7, s. 49 della *Secchia Rapita* (3).

Ed abbenchè dallo stato di ricchezza in cui era a quei tempi la chiesa Modenese, come in più luoghi ci attesta il Sigonio, (*De Regno Italiae*), e ne fan fede i diplomi che si conservano nell'Archivio Capitolare, dati in luce dal Tiraboschi nel suo Codice Diplomatico, potesse anche argomentarsi che a spese di detta chiesa fosse eretta l'attigua torre, e ritenerla quindi alla medesima addetta; pure all'osservare che rilevatisi di poi i molti danni che alla civile società arrecavano le troppo spesse torri per l'Italia sparse, come quelle che davano ansa ai partiti e rifugio ed asilo ai briganti, furono nel XIII.° secolo promulgate ovunque leggi, proibenti l'edificazione di nuove torri, e l'aggiunta alle esistenti di nuove fortificazioni e che appunto approssimativamente a tale epoca, senza alcun concorso della Chiesa Cattedrale presero i Modenesi la risoluzione di aggiungere ed aggiunsero all'inferiore parte quadrata l'asta superiore piramidale che la portò all'altezza di

---

(1) *Muratori* cit. dip. 26, col. 493, Lett. P. ed E.

(2) *Muratori* ove sopra — *Bettinelli* — Risorg. c. p 25.

(3) Vedansi i suoi versi nel *Diz. st. et.* a p. 247, l. 25.

Digitized by Google

braccia 164 ed oncie 8, e che fu compita l'anno 1319, resta a bastanza eliminata dalla nostra torre maggiore l'originaria qualità o condizione di *campanaria* o *clocaria*, e per necessità d'argomento risulta piuttosto un antico fortilizio, in virtù delle leggi in Italia promulgate, ridotto e convertito dai cittadini in monumento di lustro e decoro della città.

Ciò è sì vero che da poi che fu la nostra torre in tale stato ridotta venne con somma diligenza conservata e mantenuta dalla pubblica rappresentanza, come raccogliesi dalla Storia del Vedriani e dal Rossi nella Vita di S. Geminiano alla p. 83 — *ivi* — « Per questa (parla della torre) non lasciano i Conservatori di vegliare attentamente affine di mantenerla, non perdonando a spesa qualunque ella essere si possa ». Attesta il Varesani che l'anno 1574 talmente si fecero a ristaurarla, che fin dell'anno 1581 finito non era ancora il gran lavoro, il quale solamente restò compito l'anno 1587. — Ed il Silingardi nella vita di Sisto Vescovo di Modena p. 146 — *ivi* — *Nell'anno 1587 — Il Comune di Modena compì la fabbrica della torre, che con grande spesa ristaurò, principalmente in quella parte che è dal quadro in sù.* — Ed in tale metodo di manutenzione continuò il pubblico in appresso, sin'che egli ebbe e rappresentanza e redditi proprii.

Escluso pertanto che la torre sia un'adiacenza e pertinenza della Chiesa Cattedrale e dimostrato anzi che la medesima spettò al pubblico, chiaro ne emerge che il Demanio, quale applicatario dei beni della Cattedrale non è sicuramente tenuto a concorrere al ristauro della medesima, e che solo vi può essere chiamato ove si verifichi che nella generale cessione dei beni fatta dalla Comunità al Demanio si contenga anco la torre e sue adiacenze.

Chiamata adunque in esame la convenzione 29 Agosto 1803 chiaramente evincesi quali siano gli effetti che la Municipalità si riservò, e quali quelli che al Demanio furono ceduti. Come tra le cose riservate non si annovera nè la torre nè le sottopostevi due botteghe, così queste dal Demanio or ora vendute per milanesi lire 3304, limpidamente si vedono annoverate tra le cedute, abbenchè nessuna cosa si trovi espressa riguardo alla torre.

In tanta chiarezza di fatto io non saprei veramente come schermire il Demanio da una spesa cui altrimenti potrebbe,

Digitized by Google

dietro le seguite convenzioni, essere tenuto. Infingendomi però per un momento di non essere cittadino Modenese ed attenendomi soltanto alle massime fiscali che mi devono ognora essere guida, somministrerei quel consiglio che dà ai ministri il bravo fiscale Gaspare Klockio nel suo secondo libro *de Aerario*, C. 95, n. 23 — ivi — *Opera noxia, temporaria et inutilia, uti Theatra, Pyramidum miracula, Labyrinthi, Vertigines, Circi, Colossi, Obelisci, Hortipensiles, Arcus triumphales, et quidquid talium barbarus fastus adinvenit, ridenda potius, quam imitanda, aut excitanda sunt. Quid enim ejusmodi aedificiorum, palatiorum etc., structurae aliud sunt, quam opum pessime insumptarum monumenta et publicus ambitionis character? Qua sane in re Romani deliquerunt?*

Quid enim juvit Theatrum Scauri, opus vix humani ingenii cogitatione circumscribendum? Quid Curionis? nisi ut cives faceret pensiles? Quid pons Heliogabali? Omnia illa perdendis opibus fuerunt. Nonne si ea pecunia in mutationem impensa fuisset, fieri invicta Roma poterat?

Fiscalmente dunque parlando, dirò col Klockio ed anche col Patrizio (*de Regno et Regis institutione*), a che serve la conservazione della torre se non ad argomento della vanità Modenese? Perisca adunque come perirono quelle di Lucca, di Pisa e di Ferrara la torre di Modena, ma rimanga salvo ed intatto l'erario dello Stato, e si convertano piuttosto i denari, altrimenti occorrevoli al risarcimento della medesima, *in moltiplicare quelle brave falangi che solo sottraggono il Regno da ogni giogo straniero*. Questo è e sarà sempre il mio voto, finchè coprirò la carica di cui sono dal Governo onorato.

Il superiore magistrato però, che conciliar deve coll'interesse del Principe quello ancora de' sudditi e l'incolumità dei medesimi, vorrà forse, non ostante questa mia opinione, tenere a mente gli avvertimenti datici dal Muratori nella più volte citata Dissertazione 26.ª, e provvedere di conseguenza ai danni che dalla rovina della torre derivare ne potrebbero a questa popolazione. *Nel 1325* (dice il Muratori) *la torre del pretorio di Gallura situata nella piazza de' porci fu da fierissimo vento rovesciata e sotto le sue ruine perirono circa cinquanta uomini. — Nel 1196 caddero in Lucca due torri ossia quella de' figli d' Hespiafame, e quella de' figli di Cane le quali schiacciarono molte persone. — Nel 1229 il coperchio*

Digitized by Google

della torre de' figli di Sigismondo cadde in Lucca, e uccise oltre duecent' uomini (1).

La nostra torre, sig. Direttor Generale, è circondata da botteghe, e attigua alla Cattedrale ed il momento della sua caduta è sicuramente incerto.

Se mai alla conservazione di questa non si volesse o non si potesse (contro il voto di tutti i Modenesi) provvedere, si vada almeno incontro al pericolo che sovrasta alla Cattedrale, ai ministri del culto che la frequentano, ed a tutti i circostanti, in quel modo che sarà riconosciuto più espediente.

Se poi come monumento d' arte si ama conservare la settima delle più belle torri d'Italia si accorra sollecitamente al di lei riparo. Tanto mi accadeva dedurle ad evasione del venerato di Lei foglio N. 11618 ed ho l'onore ecc.

Firmato - Berardi de Latour.

. . . . . .

Ora a noi. Le fiscalità della relazione tagliarono il nodo gordiano: nè volendo il Ministero delle Finanze del Regno Italico lasciarsi rimorchiare dalle sentenze trascendentali e barbariche del Tedesco Klock sull' inutilità de' pubblici monumenti, nè sopportare le spese dipendenti dal possesso della torre si determinò a *regalarla* alla nostra Municipalità, per cui questa non potè d' allora in avanti esimersi dal restaurarla, occorrendo, colle sue entrate.

Così trovo scritto in calce al *promemoria* autografo che sottoposi alla lettura vostra, ed ecco, ripeto, la ragione della data del 1809 apposta al titolo di questa mia seconda lettera.

. . . . . .

---

(1) Fra le torri colossali precipitate a terra è da ricordarsi *quella della piazza* in Parma, eretta nel quindicesimo secolo dall' architetto *Gerardo Fàtulo*, e che, tanto più moderna della Ghirlandina nostra, pensò bene di crollare a' 17 gennaio 1606 alle 9 antim, portando naturalmente rovine e morti. Oltrepassava di molto i cento metri d' altezza, e come la nostra aveva una superiore parte ottagonale e cuspidale. Cfr perciò *Pezzana, Angeli, Uggeri, Giubini, Donati*: ma più di tutti *Ferrari Paolo Emilio* « Spettacoli drammatici, etc, in Parma, dal 1628 al 1883. » — Ivi — Battei editore, 1884, p. 13.

Digitized by Google

N. 10.

(Mascherari di Modena; antica industria cittadina) (1).

Quelle *facies* dai procaci gnomoni, le quali, colle impronte loro, comico-tragiche, quasi spaventano i bimbi, muovono il riso e i desiderii degli adolescenti, e fanno sorridere certi tipi di burloni, passeggianti lungo i portici di via Emilia, che in esse riscontrano rassomiglianze e caricature di volti di viventi contemporanei, furono un giorno articolo d'attivissimo commercio in Modena, oggetto d'esportazione e per terra e per acqua dalla vecchia nostra città, e che, di qui sparito per le vicende politiche del fine dello scorso secolo, fu purtroppo uno de' cessati cespiti de' tanti fecondi sbocchi delle nostre industrie locali, andando chetamente a rannicchiarsi, per quanto si dice, in un villaggio della vicina provincia di Reggio-Emilia, conosciuto sotto il nome di Castelnovo di sotto (2).

Oh! il bell'articolone, che, avendosene il tempo, si potrebbe buttar giù sul vocabolo *maschera*, ch'altro in fondo non significa che *falso volto*, e sui di lui significati antichi e moderni, filologici, figurati, artistici, teatrali, enciclopedici infine, e (per entrare nella materia del titolo) commerciali.

Di questa fabbricazione, molto Modenese, sino circa al 1770 ebbe l'Italia il monopolio nel commercio Europeo: ma questo al solito, o per inerzia, o per gli spostamenti, conseguenza dei grandi fatti politici, ci fu rapito dalla Francia, la quale, si assicura, ora quasi esclusivamente l'eserciti. Così almeno dicono certi grandi Dizionarî.

---

(1) (*App.* sincrona, inserita nel *Panaro*, in occasione del *Ballo bianco*, dato nel Teatro Municipale).

(2) Tanto il sottoscritto riseppe da uno dei rivenditori di questa merce, stanziato in Via Emilia, il quale per di più die' anche a conoscere come si chiami l'odierno fabbricatore in Castelnovo di sotto, in quel di Reggio-Emilia, cioè *Angelo Guatteri*, continuatore della spenta nostra industria.

Digitized by Google

A tempi de' *satiri* (come, a specificare quelli *mitologici,* scriveva un pedante) incavavansi le *maschere* nella scorza degli alberi, cui sostituirono gli Etruschi e i Liguri il cuoio, e la cera i Romani, ed anco i metalli.

In questa fabbricazione sempre si dovette impiegare molta pratica abitudine, e uno speciale materiale per gli stampi o forme delle *facies,* o false, o modellate su' tipi viventi. Difatti tante forme abbisognanvi quanti diversi visi vogliansi eseguire. Già dissi che sino circa all' ultimo quarto del secolo XVIII furono le *maschere,* quasi esclusivamente, di fattura Italiana.

E fu un Italiano, certo *Marassi* che nel 1799 ne fondò la prima fabbrica in Parigi. Quel commercio d'allora in poi vi prese tanta estensione, che maravigliosamente ivi se ne moltiplicarono le ditte fabbricatrici.

Al presente, da per tutto, è fiorente soltanto in qualche mese dell'anno; ma nell'intero corso di esso però, occupa molti artisti, generici, ed operai speciali, dando luogo ad un grande movimento industriale, di per se stesso non solo, ma in causa della vendita degli accessorî, che seco naturalmente conduce.

Tralascio di discorrere delle varie confezioni, e dei materiali delle forme, e delle *maschere* stesse: tutti i fabbricanti hanno il loro segreto: persino in caoutchouc ultimamente se ne fecero gli stampi: e tralascio, anche per brevità, quanto potrebbe scriversi al proposito, riguardo alla *legislazione,* che toccò un giorno, ed anche ora debitamente tocca codesto commercio.

Modena, che l'ameno nostro poeta eroicomico disse ognora (nel XVII secolo) vivere in feste e in canti e fra *maschere* e tornei, ad esempio di Venezia, nel cui ciclo, duranti i tempi andati era assorbita per le vie di terra e per quella del Naviglio, ed all'influenza della quale (sia detto per incidenza) si deve nel volgare suo linguaggio *la caricaturabile assenza delle lettere doppie,* ebbe eccellenti fabbricatori di *maschere,* fino da tempi assai remoti. Prima del *zampone* e del *lambrusco,* caratterizzanti le ghiottornie di questa êra presente, cassette e casse di *maschere* servivano, come adesso le dette specie alimentari, a completare gli assortimenti de' *donativi* de' Principi e de' ricchi Modenesi.

Digitized by Google

Tassoni, nel suo canto 12.° della *Secchia rapita*, dice che ad un tal pezzo grosso (il quale al momento non rammemoro) la città di Modena donò una cassa di bellissime *maschere*; e il Lolli canta nelle *Franceide* che, a Consalvo, Modena inviò *maschere, mascherette* e *mascheroni*, « *fatti con si bei ceffi, e con tal arte — che parean vivi, e non di stracci e carte* ».

Codesta fabbricazione Modenese pure, in addietro, ricordarono l'Aretino, Ortensio Lando, il Tasso, il Cecchi, e a nostri tempi G. Campori, lo scrivente, e A. Venturi. Il cronista Lancillotto, citato da quest'ultimo in un articolo d'arte, inserto nell'*Archivio Storico Italiano* (1884) lasciò scritto che (ad usanza delle figuline Modenesi le quali nell'evo Romano, portavansi « *per mària, terrasque, ultro, citroque*) » — le *maschere* di Modena eran vendute per tutto il mondo.

E artisti classici ne lavoravano; cosicchè, fra gli altri, il plastico *Guido Mazzoni*, nell'inizio della sua carriera artistica, fu *mascheraro*. Una famiglia di pelliciai Modenesi, certi *Mascherelli*, che diè il nome ad una delle contrade di Modena, fu certamente esercente quest'industria; e l'armoriale del *Fontana* nell'Estense ne presenta la divisa che è una *maschera*, sovrapposta a una colossale folta pelliccia, se non parrucca, uscente dalla vera d'un pozzo.

Fatta poi una breve visita all'Archivio nostro di Stato e una affrettatissima ispezione in esso di filze, riferentisi a questa industria locale, mi fu dato di conoscere saltuarî sì, ma abbondanti documenti su *mascherari* nostrani, dal secolo XV (1489) al XVII (1684).

In quelle interessanti carte apparisce, da lettere d'Eleonora d'Aragona, duchessa di Ferrara al figlio Ippolito, citata questa, dal Venturi suddetto, sotto la data 13 Gennaio 1489, ch'essa mandava al Re d'Ungheria 56 *maschere*, delle quali fa la descrizione, e che nel seguente anno altre ne spediva a suo fratello Alfonso, duca di Calabria.

In quel secolo (1498-99) erano *mascherari* in Modena un *Fabri* ed un *Taruffi*. Nel succedaneo XVI (1514) *Bartolomeo de Blanchis*, modenese, mandava *maschere* al Cardinal d'Este, designate colle specifiche di « *con barbe nere, rosse, rase, da romiti* e d'altre variatissime foggie.

Le citate carte (circa dal 1520 al 45) ci danno per *mascherari* tra noi certi *Michele, Galasso* e *Giberto Coltellini*,

Digitized by Google

dal cassato dei quali prese forse la denominazione la contrada che, tuttora sotto la stessa, dipartesi dalla *Via Emilia* per perdersi nella *Contrada del Taglio.*

Documenti poi del Secolo XVII definiscono i varii generi di *maschere* qui fabbricate a richiesta della Corte Serenissima: fra gli altri uno ve n'era qualificato col nome di « *pighetti* » (1) e ve n'erano delle *intiere*, d'*invenzione*, di *cera*, di *renso* (tela), da *dona*, da *gioveni*, da *vecchij*, e di quelle *tagliate*, specie per suonar strumenti da fiato, e bere e mangiare, senza scuoprirsi.

Trovai pure in quel secolo notati quali *mascherari* un maestro *Alisandro*.... (1615), un *Mamani Francesco* (1686), li mastri *Giulio, Gio: Battista, Domenico, Bartolomeo* e *Michele de' Schedoni*, che tenean negozio presso una dell'osterie del Montone (1609-84); finalmente un mastro *Ghelfi Francesco* (1686).

E quanti altri, oltre costoro, qui avranno esercitata una industria tanto proficua, artistica, e amica de' buontemponi, e che vedesi chiaro avere avuto vita eminentemente brillante, se guardinsi i di lei fecondi momenti, risultati dalle citate note dell'Archivio segreto estense.

Rimarrebbe ora a conoscere però se di *mascherari* qui sianvi state vere maestranze, o semplicemente v'esistessero maestri isolati: certo è che molte sono le liste di *maschere* ordinate dalla Corte d'Este a' Maestri Modenesi, e tali, da poterne ricavare piacevoli ed istruttive osservazioni.

Con una di queste, datata dal 6 Giugno 1575 potranno intanto compensarsi i lettori mascherofili dell'aridità della lettura del presente articolo gettato giù nella fretta che imponeva il desiderio di pubblicarlo, contemporaneamente alla cittadina festa mascheraria del Ballo Bianco che ha luogo stassera nel nostro massimo Teatro.

È ad una lettera di *Girolamo Argenta* che devesi la preziosa noterella, specificante i generi delle *maschere* voluti dal duca Alfonso II.° d'Este.

---

(1) O non forse *paghetti?* Nella storia del *Riccoboni* nostro è rammentato un *G. B. Paghetti*, che nel 1690 era famoso per la maschera del *dottore* del Teatro Italiano.

Digitized by Google

L'*Argenta* così pertanto scriveva a' Fattori Ducali: « sul « particolare delle *maschare*, desiderate da S. A. se ne manda « una lista, colle loro qualità, e, *per barca*, ne spedisce, *in* « *mostra*, una di ciascuna sorte. »

Il Duca ne voleva di quelle *che muovono le mascelle* e che fossero *di carnagione*.

Non ne tenevano nel momento i maestri modenesi; ma sùbito, dice l'*Argenta*, ne avrebbero fabbricate, secondo sarebbe piaciuto al Serenissimo.

È da notarsi però che, in questo genere, di già in Modena si facevano delle *maschere elastiche, a mascelle movibili*, in modo da potere mangiare, bere e suonare strumenti da fiato, lasciando a' varii organi facciali piena libertà d'azione senza smascherarsi, e senza che chi le vestiva sentisse la minima fatica. Se ne fabbricava in *veli* e in *mussoline*, così poco pesanti, da essere sensibili, come una piuma, al più leggiero soffio d'aria, e da sentirsele appena sul viso.

Intanto segue la lista dell'Argenta.

MASCHARE colorite *del naturale*, che se snodano; con barba
id. da romitti con barba longa
id. con barba alla Genovesa
id. id. alla Spagnuola
id. alla lemana
id. coi mostachii alla Turchesca bianchi
id. da donna con li capilli
id. id. bianchi
id. id. olivastri
id. id. morelli
id. da turchi mori co' mostachii
id. id. olivastri co' mostacchii
id. da matacini, (giocolieri saltimbanchi)
id. da vilani
id. da rufiana
id. da putini
id. da gargioni bianchi
id. id. olivastri
id. da zani (*servitore sciocco, od arlechino*)
id. da magnifichi (*caricatura* del *glorioso*)
id. *fantastiche*, con ganbari sul naso e grani sul mento e rane sulle gotte (*sic*) e luserte su le ciglii

Digitized by Google

MASCHARE con pesi sul naso e doi pesi per ciglii et doi galane su le gotte
id. con il pota da Modona sul naso
id. con un galinazo sul naso
id. con uno delfino sul naso e tre gigli sul volto
id. con uno uselo sul naso et fava verde su li cigli et fiori sul volto
id. un osèlo sul naso con doi pesi per ciglii.
id. con citrono sul naso et pipistrelo sul fronte ed fiori sul volto
id. da Argo piene di occhi
id. da ciguloto (?) con un occhio sul fronte
id. con uno aglio sul naso, doi lumaghi su le gotte, uno caspo di scalogne sul mento
id. con volto di cani
id. id. di gatti
id. id. di simii
id. id. di porco
id. id. di grifone
id. id. da satiro
id. id. da vilani, colorite al naturale, con barbe

E fra queste certamente non v'era quella che larverà lo scrivente DOMINO NERO nel BALLO BIANCO.

Digitized by Google

N. 11.

(Di una denominazione di pubblico spazio mercatorio o nundinario in Modena nel secolo XVI — Estratto e riprodotto da un mio studio, edito nella pubblicazione « GRASULPHUS DE GRASULPHIS, n. 6 » — Modena Tip. del Commercio, 1892**)**.

. . . . . *mundiè*, o *mundediè*, che parrebbe indicare un pubblico spazio esistente in Modena, destinato a contrattazioni, a mercato, a borsa, com'or dicesi, dei cittadini e degli agricoltori, è, dal canto mio, . . . vocabolo, ... che . . . . . merita d'essere osservato.

Ad onta della, per noi, certa disparizione della locuzione dialettale, con che popolarmente veniva, nel sedicesimo secolo, specificato, e quel luogo (il *munddiè*) e il mercato stesso che vi si teneva, non era trascurabile questa singolare trovata, indicatami . . . . . senza ch'io, con lieto animo, l'accogliessi nell'aggiunta alle *Appendici e note* (1883) del mio *Dizionario*, fra le citazioni d'altri spazii pubblici tanto facili, in compilazioni congeneri, a sfuggire alle ricerche: trovata, ripeto, di località scomparsa nella nostra città, d'incertissima ubicazione, e, più di tutto, di non facile esplicazione glottologica.

Il chiar.mo professore *Pullè* aveva di già chiamata la mia attenzione sovra il vocabolo *mund-diè* da esso incontrato nei sonetti vernacoli del *Pincetta* (ms. Est. VIII. A. 25) dal contesto dei quali pareva con esso accennarsi a una loggia o mercato ove convenivasi per compre, vendite, affari, etc. ed, a me, nella qualità di compilatore del *Dizionario delle contrade e spazî pubblici di Modena*, si era compiaciuto rivolgersi per chiedermi se ne conoscessi l'esistenza e, nel caso, l'ubicazione — facendomi opportunamente notare (a raffronto di locu-

Digitized by Google

zione del tempo) l'analogo processo della riduzione di *cadiè, ca'-d-diè — cadè, ca'-dè* (dialettali) dal *Casa di Dio* (it.).

Occorreva naturalmente, per dare, con qualche base, una risposta qualsiasi, la visione e disamina del ms. A ciò per quasi due anni per speciali ragioni non potei applicarmi: ma, avuto in dono, il primo volume della *Letteratura* succitata (1) il *mundediè* m' apparve assai meno ingombro dalla caligine dalla quale, così seccamente presentatomi, sulle prime era circonfuso.

Nei sonetti del *Pincetta* questo vocabolo si legge in forme variate:

« *Mnddè*
Munddè
Munddiè
Mund' diè
Mundediè. »

Ma sezionandolo, a fine di trarne l' origine ed il senso, nettamente risulta provenirne il primo membro (coll' elisioni ed atonie proprie dei nostri dialetti Gallo-Italici) da *munt* trafilantesi da *mont* (dial.) *monte* (it.), *mons.* (lat.), la quale trasmutazione ha palmare riscontro nell' attuale rusticano congenere *punt*, che il Modenese di Modena raddolcisce in *pont* da *ponte* (it.) *pons* (lat.). Gli odierni rustici nostri pronunziano difatto ancora *punt d' Maranel* (il ponte di Maranello) *punt elt* (il ponte alto) e simili. Nell' antico nostro vernacolo poi le forme *Dè* e *Diè* (usate anco isolate) tramutatesi da *Deus* (*Dei*) valevano *Dio* (it.).

Chiaro è dunque non dover esistere dubbio alcuno che il *mundediè* (pigliamo l' ultima forma tra le sovra enunciate) altro non significasse che *Monte di Dio.*

Così pensai sino dalla prima richiesta intorno la di lui rintracciata ubicazione in città, fattami dal Pullè, il quale colla sua magistrale esperienza in glottologia, me lo confermava, così, ... scrivendomi.

« Al sicuro dal lato dell' ètimo del vocabolo, resta da cer-
« carne il significato, o meglio le vicende e trasformazioni del

---

(1) L'edizione di questo libro è di soli esemplari 202 e quello a me diretto nominalmente a stampa porta il N. 9.

Digitized by Google

INDICE
DEL TESTO E DEI DOCUMENTI

Digitized by Google

immateriale del mercato, o trattazione d' affari che vi si teneva?

Su queste richieste varî passi dei sonetti del *Pincetta* possono dare sufficienti se non categoriche spiegazioni, avvertendo chi legge che sono qui esattamente riprodotti coll' ortografia dei codd. dell' Estense e del British Museum, come sopra.

E per cominciare dalla prima indagine — il *Pincetta* (son. 16, p. 106,) raccontando a un giovinetto amico suo una avventura bizzarra, che dal contesto apparisce successa in Modena, scriveva:

« Un cert, cun' l'azunziua a' una citè,
l' andieua al *mund' diè*, dund' a sai:
al s' acustaua a un di pi pulì
ch' l' incuntraua » . . . . . (1)

Più avanti (son. 69, p. 198,), a un mess. *Paolo Grillenzone*, dice:

« e uù piantassu' agnon chm' un rauanel
al *muddè* . . . . . :

v' era dunque un vero ritrovo e affollamento di persone.

E, continuando sempre nell' anatomia del testo, trovasi — — che nel *munddiè* v' era una farmacia, e che in esso *munddiè* si incettavano operai per lavori campestri, specificatamente per la vendemmia: difatti (son. 27, p. 128) il *Pincetta* comanda al suo famiglio d' andare da mastro *Barone* . . . . . suo medico per certo, soggiungendogli:

« E, s' lu t' urdnass qualch' roetta,
uatn' al *munddiè* dal sptiel,
e ued ch' l' habbia agn' consa in sta matina . . . . »

e al mezzadro poi scrive (son. 28, p. 130):

« . . . accatta al *mnnddiè* un uindmador
e uindema tutta l' uua da or
d' la chiappa d' cò dal campsin. »

---

(1) V. più avanti la noterella a p. 229.

Digitized by Google

Per questi ultimi versi il Geminiano puro sangue può cerziorarsi che in provincia, *sino dal 16.° secolo,* l'uva d'oro tanto utile pel nostro famoso vino da famiglia e che vuole tradizione fosse prodotta da vitigni francesi della *Côte d'or* qui fatti acclimatare da non so qual Duca o Marchese di Ferrara, era in piena coltivazione (1).

Che il *munddiè* fosse località chiusa non è ben certo, quantunque al *Pincetta* (son. 30, p. 134), mess. *Paolo Crema* dicesse — cha avrebbe avuto piacere

« . . . . . d'niesser *al mund-diè,* ch'l'era avert . . . . . »:

non è ben certo, dico, perchè può sempre supporsi che applicato quel termine dal pubblico all'essenza del mercato, che nel *mund-diè,* o in prossimità d'esso, aveva luogo, il dire *ch'era aperto* significava ch'era giorno ed ora di quello, senza che per questo fosse località asserragliata.

Su ciò sono nel testo citato, due passi notevoli; in uno (son. 91, p. 234) chiedendo un mess. *Paolo Bassano* de' tortellini al *Pincetta* — costui gli risponde:

« . . . . . e qusì chm'a fu
a ca, *al munddiè,* a miss su
l'ajolla . . . . . »

per dire *dal mercato;* — e nell'altro (son. 106, p. 256), diretto a madonna *Margherita Romana,* laudativo tutto per le di lei qualità di corpo e d'ingegno, la chiusa è questa:

« Mi parl cun s'fa a la m città,
mo au son pò seruitor, e al *mundediè,*
ch'a chmandà, am udri saltar in piazza. »

Qui conviene lasciar la parola a chi è *bene imbutus* di sapere glottologico, al prof. *Pullé,* che così continuava a scrivermi in proposito d'alcuni dubbî da me espostigli intorno la lezione del testo.

---

(1) Il *Caula,* il *Maini* e l'Avv. *Francesco Agazzotti* che scrissero sulle viti nostrane la dicono « *Dalloro* o *Dall'oro.*

Digitized by Google

« Come il luogo od il locale dell' antico istituto divenne « la borsa od il mercato — così anche dalla cosa materiale, « la significazione della parola si estese pure alla cosa immate- « riale, al mercato in genere, come si dice oggi — *fare il* « *mercato, al mercato.* Mentre dunque in alcuni passi resta « *al munddiè* il significato d' un luogo determinato, invece, in « certi altri assume quello più indeterminato: (p. 226):

« . . . . e al mercato, (al dì del mercato)
che mi comandiate, mi vedrete saltáre in piazza. »

« Stà quindi in questo brano, e giustamente, il *ch' a:* « nell' altro (p. 234, l. 4)

« . . . . . chm' a fu
a ca, al *munddè,* a miss su
l' ajolla . . . . . »

« s' intende « come fui a casa dal mercato ». — Una semplice « correzione di *al* in *dal* avrebbe tolto ogni possibile equivoco, « ma guastato forse una locuzione propria e meritevole di « nota del dialetto di quel secolo ».

Ma, finalmente, dove in Modena era ubicato il *mundediè?*

Fatta riflessione che, della quasi misteriosa nomenclatura, da non molto tempo emersa dai codd. dell' Estense e del British Museum per opera del ch.mo conte *Pullè,* altro non può dirsi che al presente, *periit memoria ejus cum sonitu,* — bisognerà per il momento soltanto accontentarsi delle congetture risultanti dalla composizione del vocabolo — dalle caratteristiche di quel mercato — dalla supponibile comodità di adire da esso al centro massimo degli affari, entro il perimetro della città.

Colpito, a prima vista, dalla sconosciuta denominazione mi diedi ad esaminare tosto nel nostro R. Archivio di Stato intere filze di pergamene e carte de' rettori, capitani, sapienti etc. del Rezimento di Modena dal 1300 in avanti, ma non vi trovai pure una parola, una frase, una perifrasi che accennassero nè al vocabolo, nè alla località. Addio dunque per ora all' indiscutibilità di documenti sull' ubicazione accertata del *mundediè,* e teniamoci paghi delle supposizioni a cui ci possono condurre

Digitized by Google

gli antichi nomi tuttora sussistenti di *Formenta*, *Mondatora* e delle *18 colonne*; località tutte, le quali ricordandoci loggiati, granili, il *Santo Monte della farina* e la *Congregazione dell' abbondanza* possono far credere essere ivi stata la sede di questo speciale mercato, anche perchè site nei pressi della piazza maggiore, centro naturale e d' uso antichissimo per le contrattazioni de' cittadini e di quelli del contado (1).

---

(1) Dopo pubblicato il n. 6 del GRASULPHUS e riletto il sonetto Pincettiano (n. 16, p. 106) citato sopra a pag 226 del presente estratto illustrativo mi è sembrato che nella berta raccontata dal poeta data a un forestiero che, giunto in Modena e richiesto dove fosse il *duomo*, fu invece indirizzato al *bordello*, si allude con una certa chiarezza alla vicinanza del *mundiè* alla Cattedrale, alla piazza insomma, essendo lì presso e l' una e l' altro. (Cfr. *Contrada delle Beccherie*, *Diz.* p. 26, — *Agg.* p. 16 dove vedesi il primo essere sussistito sino dal 1584 fra *l' Ospedal della Morte* e l' *Osteria della Campana*). Il forestiere difatti dimandava. . . . . .

. . . . . « in caritè
Sgnor insgnèm al *Dùom* d' sta terra: »

e l' altro

. . . . . « *andà qza dritt:*

e il forestiere . . . . . .

« e Msier
dsim al ver, ch' un altr m' ha mandà
in *burdel* »

e il burlone

« . . . . . ob nò, andà
pur dritt vu, e 'n n' habbiè pinser:
al *Dùom è chi*, e 'l *burdel* è d' la dla terra »

inviandolo anche più lontano, verso un angolo della città ove altro bordello esisteva. Trasparirebbe dunque fra le righe di questo sonetto non essermi troppo sbagliato nel supporre la prossimità del *Mundiè* alle località contermini alla piazza da me già sopra indicata.

Digitized by Google

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Per concludere dirò che, anche dopo tanti supposti, una sola parola, o una sola frase rinvenuta in documenti inesplorati, tanto potrebbe dare un po' di luce al *mundedié*, quanto, nel tempo stesso, rovesciare onninamente l'edifizio critico e deduttivo, fabbricato su quel vocabolo, quantunque razionale e naturale.

Quelle deduzioni ciò non ostante, o piuttosto supposizioni, dovrebbero essere valide a bastanza per solleticare i curiosi alla disamina, gli eruditi alla discussione, e perciò si potrebbe pur dare che — . . . . sul *mundedié* . . . . . .

. . . . . .

— avessero ancora a dirsi l'ultime parole.

(27 Giugno 1892)

Digitized by Google

N. 12.

(Giudizio *del prof.* B. Veratti, *sull' iscrizione apposta di fianco al Duomo di Modena risguardante il* Parlamento della Lega Lombarda).

« Importa al decoro della nostra città che altra iscrizione « la quale ricordi un fatto vero ed onorevole si sostituisca alla « presente, la quale per equivoco di qualunquesia che la dettò « non attesta che l'ignoranza dell'autore, e fa troppo torto « a chi potendo farla levare, ve la lascia stare. In questa iscri- « zione si dice che i Modenesi suggellarono col sangue il « giuramento di Pontida; e ciò è falso; primieramente perchè « i Modenesi non furono a Pontida à giurare; ma ciò meno « vale: a Pontida non si giurò niente di nuovo; si deliberò la « riedificazione di Milano, e non si fondò ivi la lega già fon- « data prima. Il peggio si è che i Modenesi non suggellarono « nulla col sangue, giacchè non arrivarono in tempo a com- « battere, com'è cosa già provata: e su questo è falsa l'epi- « grafe. In questa si tace poi un fatto vero e glorioso per « Modena cioè che nell'ottobre del 1173 si raccolsero nel « nostro Duomo e giurarono fede alla lega il Console di « Modena, ed i moderatori della lega Lombarda di Brescia, « Piacenza, Modena ecc. presenti come legati del Papa due « Cardinali Ildebrando Grassi, amministratore della diocesi di « Modena e l'Albergone. »

Digitized by Google

N. 13.

(Sonetto a dileggio di Modena, riportato dall' *Anonimo* d' Utrecht).

— « *Portici affumicati e strade strette*
storte, piene di buche e di letame,
un' aria sempre torbida ed infame,
un continuo vuotar di canalette

Femine lorde e di contagio infette,
poca moneta e per lo più di rame,
gente superba e che si muor di fame,
teste leggere e lingue maledette.

Chiese pollute di misfatti atroci (1)
clero sozzo, ignorante, e popol ghitto (2)
che sol si pasce di salsicce e noci. » —

Così trov' io in un mio libro scritto;
Non volgete ver' me gli occhi feroci, ...
questa è Modena vostra, e state zitto!

Il mordace sonetto « secondo Tiraboschi stava in un ms. di casa Araldi ed era attribuito a un Mess. Uguccione *Rangoni*, governatore di Rieti. Da altri credesi d' un *Quattrofrati*; in un codice poi del secolo XVII, già conservato in Carpi da Eustachio *Cabassi*, è ritenuto composto dal celebratissimo Dott. Giovanni *Cinelli*. Forse perchè A. Tassoni ne scrisse uno

---

(1) Le cronache della *feroce* nostra Modena del XVI secolo, registrano atroci fatti di sangue. Il Duomo, contaminato da un assassinio commesso nel suo recinto, dovett' essere riconsacrato dopo d' essere stato chiuso al culto.

(2) Ghitto vale guitto (agg.) *sudicio, sporco, sciatto* (T). Rammenta il fr *gueux*, e col suono dice più meschinità di *gretto*. Da *guitto* il derivato *guittone*, e *guidone:* il Moniglia dice, diffatto, un tal' Minelli « *Scalzo e nudo* guidon *della montagna.* »

Digitized by Google

congenere contro le Madrilene « *Donne spolpate,* » con quel che segue di un naturalismo classico, qualcuno lo attribuì pure ad esso. Nel sonetto a p. 88 dell' *Appendici* vi sono due versi che spiegano il perchè dai Reggiani venissero in addietro detti *nusòn* i Modenesi e *battezzati con olio di noce.* Il popolo di Modena v'è proclamato . . . . . *popol ghitto — (che sol si pasce di salsicce e noci)* » — Gioverà, su codesta vetusta facezia del battesimo coll'olio di noce, riprodurre quanto scrissi nelle *Curiosità dell' Erudizione* (Milano — Verri — 1892. A. 2.° — N. 7) rispondendo alla relativa richiesta. »

« Per le solite gelosie vicinali, originate dal medioevo, i Modenesi chiamavano *teste quadre* i Reggiani (dell' Emilia) e questi di ripicco, gratificavano i Modenesi del loro vernacolo vocabolo *nusòn*, non avente vero riscontro nella *parola finita* Italiana, ma qualificativo, proveniente da *noce,* coll' olio della quale in oltre li proclamavano battezzati.

« La qualifica di *teste quadre,* che, nel suo vero senso, non è punto un insulto, ritiensi provenire da alcuni versi della *Secchia rapita* di A. Tassoni (Can. IV.°, st. 66), dove, (mentre Marte rilascia i vinti militi Reggiani dal castello di Rubbiera, percuotendoli coll' asta), si soggiunge che « . . . . . *per le picchiate ladre — A tutti fatte avea le teste quadre.* » Quì (secondo le note) non si sà se v' entri o il ricordo di qualifica *antropologica* od *etnografica* che il Tassoni abbia voluto evocare contro i Reggiani, o se i Modenesi, dalla creazione di quell' eroicomico episodio, l'abbiano adottata a risposta del *nusòn.*

« Ma la ragione di questo termine ultimo, è la seguente:

« Nell' Agro Modenese erano un dì, innumerevoli gli alberi di *noce* e con molta cura coltivati. Da ciò *commercio* profittevolissimo colla Toscana in particolare, che ne comprava il *legname* per fabbricarne mobili, del *frutto* per cibaria, accompagnandolo col miele, e dell'*olio* da bruciare. E tanto di quest' ultimo se n' estraeva, da esagerarsene la produzione, col dirsi che nel Modenese v' era tant' olio di *noce* quanta acqua, cosicchè con esso potevano i Modenesi essere battezzati. »

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DEL TESTO E DEI DOCUMENTI

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE DEL TESTO

Abbati, pittore . . . . . Pag. 46
Abisso, molino. . . . . » 19
Accademia riformista . . . . . » 1
ad augusta per angusta . . . . . » 106
Addizione Ercùlea. . . . . . » 2, 114
Adelardi Giovanna . . . . . » 38
Adriano (S.) in Spilamberto . . . . . » 32
Agata (S.) chiesa e contrada . . . . . » 115
» » cinquantina . . . . . » 12
Agazzotti, famiglia . . . . . » 55
Agnese (S.) chiesa di . . . . . » 52
Agostino (S.) chiesa di . . . . . » 2, 3
» » contrada . . . . . » 48
» » *paravento* . . . . . » 127
» » piazza . . . . . » 4, 5
» » porta . . . . . » 6, 42
Agricola Fermo . . . . . » 127
Albareto, borgo . . . . . » 7, 18
» castello . . . . . » 7
» porta . . . . . » 7, 20
Albergo Arti . . . . » 5, 8, 11, 17, 18, 48, 91, 123
Albergo Reale . . . . . » 11
Alboino, re . . . . . » 57
Alessandro, cardinale d' Este. . . . . » 159

Digitized by Google

Alessandro VI, papa . . . . . Pag. 152
Alfonso, di Napoli . . . . . » 118
» **III** . . . . . » 31
» **IV**, Duca . . . . . » 2, 31
Aliprandi, teatro . . . . . » 8
Allòro, dei Ferrari-Moreni . . . . . » 8, 96, 98
Alvaroto . . . . . » 7
Amarilli Etrusca . . . . . » 86
Andreoli, decapitato . . . . . » 101
Antonio (S.) chiesa di . . . . . » 9
Apocalisse . . . . . » 1
Archivio Capitolare . . . . . » 14, 118
» **Notarile** . . . . . » 9
Arcivescovado. . . . . » 10
Ardingo, giudeo . . . . . » 57
Armaròli, contrada . . . . . » 11, 37
Armeria . . . . . » 41
Artois, pozzi dell' . . . . . » 106
Asinelli, torre . . . . . » 85
Asini, pozzo degli . . . . . » 11
Assia (d') Giorgio . . . . . » 172
Auberge . . . . . » 11
Austria (d') D. Giovanni . . . . . » 175
Austro-Estensi, decadenza . . . . . » 82
Austro-Sardi . . . . . » 12, 119
Avanzini, architetto . . . . . » 129
àvia pèrvia, motto . . . . . » 105
Àvia, strada . . . . . » 107
Azzani, casa . . . . . » 115
Baden, granduca . . . . . » 85
Baffaloni, contrada . . . . . » 12
ballo bianco . . . . . » 116
Banco pegni . . . . . » 12
Bandettini, poetessa . . . . . » 86
Bandiera, fratelli . . . . . » 101
baratterìa . . . . . » 116
Barberini, scultore . . . . . » 55
Barbieri G. e C. . . . . » 12
Barbieri G. M. . . . . » 102
barchetta Ladorini . . . . . » 87

Digitized by Google

bargello, contrada . . . . . Pag. 97
Bárnaba (S.) chiesa di . . . . . » 116
Barozzi, Ca' de' . . . . . » 171
Barriera V. E. . . . . . » 12
Bartolomeo (fra') . . . . . » 2
» (S.) chiesa di . . . . . » 13
» » cinquantina . . . . . » 118
» » contrada . . . . . » 14
Bassini, orologiaio . . . . . » 128
Bastardi Bernardino . . . . . » 31
» famiglia . . . . . » 16
Battezzate, prato delle . . . . . » 15
Battezzati, contrada . . . . . » 14
Bazohara, palude . . . . . » 15
» porta . . . . . » 16, 72
» sobborgo . . . . . » 38
Bazzani, fratelli . . . . . » 130
Beatrice d' Este . . . . . » 31
Beccari, rua . . . . . » 16, 118
Beccecco, D. Giulio . . . . . » 32
Beccherie, contrada . . . . . » 16, 119
Bellarmino, cardinale . . . . . » 16
Belle Arti . . . . . » 16
» piazzetta . . . . . » 162
Bellei, libraio . . . . . » 121
Bellincini, abbate Giovanni . . . . . » 77
» famiglia . . . . . » 22, 93, 98, 115
Benedetta d' Este . . . . . » 31
Bemincasa, casa . . . . . » 55
Bentivoglio Matilde . . . . . » 75
» famiglia . . . . . » 106
Benzi, famiglia. . . . . » 29
Berardi De Latour L. . . . . » 72, 83, 135
Bèrgomi, famiglia . . . . . » 79
Bergonzini, torre dei . . . . . » 103
Bernardini, orfani . . . . . » 17
Bernardino (S.) oratorio. . . . . » 17
Bernini . . . . . » 129
Bertani, poeta . . . . . » 25, 28, 109, 174
Berti, casa . . . . . » 5

Digitized by Google

Bertolucci-Bertacchi, ... Pag. 139, 140
Besentio . . . . . » 130
Biagio (S.) chiesa di . . . . . » 18, 20
» » contrada . . . . . » 18
Bianchi, ministro . . . . . » 69
» notaio. . . . . » 88
» famiglia . . . . . » 115
Biblioteca Estense. . » 42, 54, 59, 92, 105, 113, 123
Biondini D. Giovanni . . . . . » 3
Biasia, contrada . . . . . » 18, 20, 21, 44
Boccaccio, vescovo . . . . . » 10
Bologna, porta. . . . . » 22, 77
Bonaccorsa, contrada . . . . . » 22
Bonacolsi G. . . . . » 21
» Rinaldo . . . . . » 7
» Butirone . . . . . » 7
» Francesco. . . . . » 7
Bonacursis (de) . . . . . » 22
Bonasia B. . . . . » 3, 100
Bondesano, calle . . . . . » 140
Boni, casa . . . . . » 100
Bonicelli, abbate . . . . . » 87
Bonifacio d' Este . . . . . » 31
» papa . . . . . » 74
Bonissima, famiglia. . . . . » 26
» fontana . . . . . » 26
» statua . . . . . » 24
bordello . . . . . » 16
Borelli, appiccato . . . . . » 101
Borghesano, setajolo . . . . . » 169
Borromino . . . . . » 129
Borso, di Cesare . . . . . » 34
» **d' Este,** statua . . . . . » 26
Bortolotti P. . . . . » 27, 56
Borzani . . . . . » 12
Boschetti A. vescovo . . . . . » 102
» Teresa . . . . . » 27
Boselliini L. . . . . » 110
Boyton . . . . . » 87
Bozzalini, contrada (?) . . . . . » 27

Digitized by Google

Bràlda, badessa . . . . . Pag. 66
Brancaccio G. C. . . . . » 93
Breccia, baluardo della . . . . . » 12
brisa . . . . . » 27, 28
Brofferio . . . . . » 26
brouette . . . . . » 77
Brunelli, scultore . . . . . » 129
Brusòlo, muratore . . . . . » 71
bucintoro ducale . . . . . » 126
Buda . . . . . » 59
Budrio, castello . . . . . » 29
Buc, vicolo . . . . . » 48
Burckardt . . . . . » 139
buzzurismo. . . . . . » 90
Caccianemico A. . . . . . » 109
Cadè, ospedale . . . . . » 28, 50
Caino. . . . . . » 41
Caldàni, famiglia . . . . . » 97
Calori Antonio. . . . . » 75
Camatta, contrada . . . . . » 28, 29
Campana, osteria . . . . . » 16
Campane storiche . . . . . » 29
Campanone e S. Omobono, camp. . . . » 81
Càmpori, Cesare . . . . . » 52
» G. . . . . » 11, 24
» mss. . . . . » 92
Camuri, canonico . . . . . » 162
Canalchiaro, corso . . . . . » 29
canale delle navi . . . . . » 126
Canalgrande, corso . . . . . » 29, 89, 100
Canalino, putte del . . . . . » 31
Canossa Galeazzo . . . . . » 4, 152
Capitàno, contrada del . . . . . » 32
capitàno di ragione . . . . . » 32
Cappelli F. . . . . » 11
» N. notaro. . . . . » 125
» pittore . . . . . » 85
» lascito . . . . . » 137
Capponi, casa . . . . . » 73
» ministro . . . . . » 69

Digitized by Google

Cappuccini, chiesa . . . . . Pag. 3
Carandini, cronaca . . . . . » 115
» famiglia . . . . . » 28
Carlo di Lorena . . . . . » 59
» (S.) chiesa di . . . . . » 32
» » confratelli. . . . . » 31
» » contrada . . . . . » 37
» » rotondo . . . . . » 97
Carlomagno . . . . . » 74
Carlotta Felicita di Brunnsvich . . . » 31
Carmelitani scalzi. . . . . » 32
Carmine, chiostro . . . . . » 75
Carteria, contrada . . . . . » 33
Casa di Dio, contrada . . . . . » 50
Caselle . . . . . » 33
Caselline . . . . . » 33, 128
Casini A. . . . . » 124
Casino Pucale . . . . . » 34
Cassini . . . . . » 106
Cassòli, casa . . . . . » 5
Castaldi Bellerofonte . . . . . » 111
» casa . . . . . » 62
Castellaro . . . . . » 34, 118
» porta del . . . . . » 114
» torre nel . . . . . » 114
Castello Estense . . . . . » 34
» Maraldo . . . . . » 34
» Saliceto . . . . . » 34
Castelvetro L. . . . . » 92
Castelvetro, casa . . . . . » 35, 36
» contrada . . . . . » 21
Castruccio Castracane. . . . . . » 102
Catajo, villa . . . . . » 42
Cataldo (S.) borghi . . . . . » 76
» » cimitero . . . . . » 14
Catecumeno, contrada . . . . . » 14
Caula Filippo . . . . . » 76
Cavalca, vicolo . . . . . » 22
Cavalieri, piazzetta de' . . . . . » 134
Cavallerini, famiglia . . . . . » 94

Digitized by Google

Cavani, dottore. . . . . Pag. 142
» casa . . . . . » 33
Cavazza, scultore . . . . . » 159
Cavedoni Celestino . . . . . » 66
Cerca, contrada . . . . . » 36
Cerche . . . . . » 37, 105
Cervelliere, contrada delle . . . . . » 37
Cesare d' Este. . . . . . » 31, 100
Cesario (S.) cronaca. . . . . » 7, 29
Cesis, famiglia . . . . . » 37
» vicolo . . . . . » 37
Chiara (S.) contrada. . . . . » 125
» » Monache . . . . . » 38, 125
Chiavenna Nicolò . . . . . » 7
Chronicon Parmense . . . . . » 35
Cicerone M. T. . . . . » 76
Cimitero israelitico . . . . . » 135
Cina, gesuiti in . . . . . » 106
Cinquantine . . . . . » 39, 40, 42, 92, 118
Cisalpina, repubblica . . . . . » 151
Cittadella . . . . . » 41
Cittanova, porta . . . . . » 4, 6, 18, 42, 145
Claudia, strada. . . . . » 4, 18, 115
Clemente XIV . . . . . » 13
Coccapani A. poeta . . . . . » 174
» Ippolito . . . . . » 75
Codebò, case . . . . . » 44, 98
Collegio di S. Carlo . . . . . » 1, 109, 115
Colombani, monaci. . . . . » 79
Colombaro, abbazia . . . . . » 33
Colombo L. . . . . » 31
Colonie Etrusche . . . . . » 108
Colonna Napoleonica . . . . . » 44
Colonne, contrada delle 18 . . . . . » 115
Coltellini, contrada . . . . . » 18, 21
Condulmieri S. . . . . » 33
» famiglia . . . . . » 33
Conforteria . . . . . » 48
Congregazione di Carità . . . . . » 48, 89, 127
contagio, 1630 . . . . . » 53

Digitized by Google

Convertite . . . . . Pag. 49
Convitto medico . . . . . » 50
Corradi . . . . . » 106
Correggi, contrada . . . . . » 33
Corpus Domini, convento . . . . . » 31, 49
Cortellini, famiglia . . . . . » 50
» musicista. . . . . » 51
Cortese, vescovo . . . . . » 38
Cortona (da) Pietro . . . . . » 129
Costa C. architetto . . . . . » 103
Costagiani G. . . . . » 100
Cristini, chiesa . . . . . » 50, 51
Croce di S. Pietro . . . . . » 53
» della pietra . . . . . » 52
» contrada . . . . . » 51
Croci, in città . . . . . » 51
Crocifisso, confraternita . . . . . » 51
Curzio Inghiramo . . . . . » 107
Cybeo G. . . . . » 5
Daineri, famiglia . . . . . » 54
Dante . . . . . » 94
Deneri e Daineri, contrada . . . . . » 54
Dèntice L. . . . . » 93
Deputazione di Storia Patria . . . . . » 81
diluvium medioevale. . . . . » 54
Domenicane, chiesa delle . . . . . » 162
Domenico (S.) chiesa di . . . . . » 100, 119
» » piazza . . . . . » 54
Donatello . . . . . » 27
Dondi Antonio, canonico. . . . . » 65, 80, 118
Donna bianca (la) . . . . . » 172
Donzi, contrada . . . . . » 55
Doria . . . . . » 43
Duomo, coro . . . . . » 10, 55, 115
Ebrei . . . . . » 57, 58, 59, 131
Emilia, via . . . . . » 18, 21, 52, 115
Emanuele di Portogallo . . . . . » 61
epigrafi patrie battaglie . . . . . » 47, 48, 55
Erasmo (S.) chiesa di . . . . . » 91
Ercole, duca . . . . . » 26, 91, 125

Digitized by Google

Ercole II, duca . . . . . Pag. 2, 34
» **III**, d' Este . . . . . » 64, 110
Ercùlea, porta . . . . . » 2, 19, 34
Eriberto, vescovo . . . . . » 35, 119, 138
Esposti . . . . . » 50
Este (d') cardinale . . . . . » 25
» sepolcreto degli . . . . . » 3
Estensi, salme . . . . . » 62
» tombe . . . . . » 61
» tradizioni . . . . . » 26
Eufemia (S.) chiesa di . . . . . » 66
» » monache di . . . . . » 66
» » contrada . . . . . » 10, 32, 68
Fabriani, vicolo . . . . . » 69
Fabrizi Nicola . . . . . » 30
» ministro . . . . . » 69
facchini . . . . . » 118
Faccioli R. . . . . » 83
Fagan, giustiziato . . . . . » 69
Falconi Bernardo . . . . . » 129
Falloppia, contrada . . . . . » 69
Fanti, generale . . . . . » 147
Farenato G. . . . . » 85
Farini, contrada . . . . . » 146
Farnese Maria . . . . . » 31
» Vittoria . . . . . » 31
Fascinada, contrada . . . . . » 69
Fascine, contrada . . . . . » 69
Fate-bene-fratelli . . . . . » 50
Faustino (S.) chiesa di . . . . . » 52, 62
Federico II. . . . . » 7
Ferrari Benedetto . . . . . » 133
» F. di B. . . . . » 117
» Gio. Fr. poeta . . . . . » 27, 28, 86
» Paolo . . . . . » 14
» notaro . . . . . » 62
» casa . . . . . » 69
Ferrari-Moreni G. . . . . » 115
Fiesolani . . . . . » 107
Fignonio Francesco . . . . . » 136

Digitized by Google

filatelle. . . . . . Pag. 89
Filèno. . . . . . » 1, 2
Filippo e **Giacomo** (SS.) chiesa dei . . » 102
Fioravante . . . . . » 139
Flandrina, Santa . . . . . » 135
Fogliani, vescovo . . . . . » 38
» cronaca . . . . . » 7
Fogliano, nobili da . . . . . » 29
Fontana Lanfranco . . . . . » 152
» R. vescovo . . . . . » 66
» famiglia . . . . . » 93
Fontanelli, famiglia . . . . . » 157
forbici di Modena . . . . . » 112
Forcellini, glossario . . . . . » 106
Foreiroli, cronaca . . » 7, 15, 33, 45, 99, 114, 119
Formigine. . . . . . » 15
» catasto . . . . . » 5, 7, 15, 52
Formigini, casa . . . . . » 75
Forni, case . . . . . » 12, 91
Foro boario . . . . . » 44, 71
Forte Urbano . . . . . » 106
Foscherari, vescovo . . . . . » 92
Foschieri, palazzo . . . . . » 28, 71
Fossa, Nostra Donna della . . . . » 89
Foucard, archivista . . . . . » 34, 112, 124
Francesco, d'Alfonso IV. . . . . » 31
» **I.** duca . . . . . » 26, 31, 32
» **II.** . . . . . » 31
» **III.** . . . . . » 4, 5, 31, 88, 110
» **III.** statua . . . . . » 5
» **IV.** . . . . . » 6, 67, 73
» **V.** . . . . . » 42
» d'Assisi . . . . . » 95
» (S.) cappella . . . . . » 72
» » chiesa di . . . . . » 71
» » convento . . . . . » 72
Francesi, casotto dei . . . . . » 146
Francesi, bruciati . . . . . » 115
» militari . . . . . » 146
Frassone, medico . . . . . » 164

Digitized by Google

Fregatette, contrada . . . . . Pag. 97
Freto, canal di . . . . . » 107
Frizzi, poeta . . . . . » 175
» storico . . . . . » 59
Gabello . . . . . » 74
Galaverna, architetto . . . . . » 66
Galina, mastro . . . . . » 175
Galli, cronista . . . . . » 96
Galliani Coccapani . . . . . » 75
» » Giuseppe. . . . . » 77
Galvani, casa . . . . . » 140
Ganaceto, cinquantina . . . . . » 39
» contrada. . . . . » 79
» porta . . . . . » 2, 12, 79
Garibaldi, barriera . . . . . » 77
Gavassi . . . . . » 130
Gàzzeri, scultore . . . . . » 160
Geminiano (S.). . . . . » 109
» » basilica . . . . . » 56
» » collegio . . . . . » 31
» » confraternita. . . . . » 91
» » fabbrica. . . . . » 81, 84
» » monache . . . . . » 11, 39
» » oratorio. . . . . » 134
» » romitaggio . . . . . » 49
» » statua . . . . . » 29
genio militare . . . . . » 85
» *Napoletano* . . . . . » 86
Gerlach, Gemma de . . . . . » 173
Gesuiti . . . . . » 13
Gherarda, contrada. . . . . » 55, 97, 110
Gherla Domenico . . . . . » 130
ghetto . . . . . » 18
» *di Bologna* . . . . . » 22
Ghirlandina . . . . . » 80, 81, 83, 85, 86, 111
Giacomelli, architetto . . . . . » 136
Giacomo (S.) chiesa di . . . . . » 80, 102
» » piazzetta . . . . . » 80
Giannone, poeta . . . . . » 47
Giannozzi, notaro . . . . . » 91

Digitized by Google

giardino ducale . . . . . Pag. 86
Gibellini, scultore . . . . . » 77, 160
Gioanni (S.) . . . . . » 1
Giorgi . . . . . » 107
Giorgio (S.) chiesa di . . . . . » 87
» » filatojo da . . . . . » 87
Giotto. . . . . . » 94
Giovanni II. re . . . . . » 60
» (S.) castello . . . . . » 34
» » del Cantone . . . . . » 2, 31, 89
Gio. Battista, (S.) chiesa di . . . . . » 88
Giovecca, contrada . . . . . » 89
Giralda, torre in Siviglia . . . . . » 80
Gitarino, Biasio dal . . . . . » 124
Giudici di piazza . . . . . » 45
Giulio II. papa . . . . . » 154
Giunta, pittore . . . . . » 94
Giuochi pop. di Modena . . . . . » 142, 143
giureconsulti Modenesi . . . . . » 110
giuristi . . . . . » 16
Giustino, imperatore . . . . . » 54, 56
Giustizia, palazzo di . . . . . » 16, 25, 90, 136
Gonzaga . . . . . » 7
Gorani . . . . . » 113
granaròli . . . . . » 118
Grandi . . . . . » 107
Grasolfi, contrada . . . . . » 90
Grassoni, famiglia . . . . . » 96
Grasulphus, periodico . . . . . » 80, 81, 118
Grazie, chiesa delle . . . . . » 91
» convento delle . . . . . » 91
Gregori, casa . . . . . » 137
Grillenzoni P. . . . . » 137
» conti . . . . . » 154
Grimelli G. . . . . » 164
Guagnellini, famiglia . . . . . » 144
Gualengui . . . . . » 71
Guardaporci, contrada . . . . . » 92
Guasto . . . . . » 130
Guercino, pittore . . . . . » 168

Digitized by Google

Guerrazzi . . . . . Pag. 22
Guicciardini, storico . . . . . » 155
Guidoni E. . . . . » 12
Gundeberga . . . . . » 56
Heisele, strum. . . . . » 124
Hercules, duca . . . . . » 2
Hernani di V. Hugo . . . . . » 106
Holbein . . . . . » 94
Imperiale G. . . . . » 110
Ingannati, commedia degl' . . . . . » 92
Ingone, vescovo . . . . . » 57
Intronati, acc. degl' . . . . . » 93
Inquisizione . . . . . » 2
Ippodromo, cimitero . . . . . » 39
Isabella di Savoja . . . . . » 31
Israeliti . . . . . » 12
Kastner G. . . . . » 95
Lacroix, abbate . . . . . » 149
Ladorini G. . . . . » 86
Lancillotti, spez. . . . . » 29
Lancillotto . . . » 25, 26, 54, 115, 116, 117, 124
Lando O. . . . . » 93
Lassel . . . . . » 113
Lateranensi, canonici . . . . . » 117
Laura, duchessa . . . . . » 2, 20, 149
Lazzarelli, cronaca. . . . . » 37
Lazzaretto . . . . . » 145
Lazzoni Giovanni . . . . . » 129
Lega Lombarda . . . . . » 105, 133
Lendinara, intars. . . . . » 56
Lentesone, prato di . . . . . » 72
Leonardo (S.) sobb. . . . . » 42
Lepanto . . . . . » 175
Levizzani . . . . . » 22, 29
Liceo Muratori. . . . . » 120
Lilliers, Certosini di . . . . . » 106
Lingua-lunga . . . . . » 71
Lionello d'Este . . . . . » 144
Liutari . . . . . » 93
Livorno . . . . . » 86

Digitized by Google

Lombardini E. . . . . Pag. 106
Loraghi, architetto . . . . . » 88
Lorenzani, famiglia . . . . . » 79
Lorenzo (S.) cinquantina. . . . . » 37
» » convento di. . . . . » 93
Luca (S.) . . . . . » 103
Lucca, città . . . . . » 93
Lucchina, contrada. . . . . » 103
Lucchini, contrada de' . . . . . » 102
» famiglia . . . . . » 102
Lucia (S.) chiesa di . . . . . » 66
Luna, contrada di (?) . . . . . » 94
Luigi XIV. . . . . . » 106
Lunensi . . . . . » 107
Lupi . . . . . » 130
Macabra, danza . . . . . » 94
Macabre di Troyes. . . . . » 95
Macario (S.) . . . . . » 95
Macchelli, famiglia. . . . . » 79
Machari Daniel . . . . . « 127
» contrada . . . . . » 21, 127
Maddalena, S. M. . . . . » 32
» chiesa di S. Maria . . . » 135
» Monastero di S. Maria . . » 32, 49, 98
Madonna, nel Ritiro . . . . . » 91
Maestri V. ing. . . . . » 77, 83
Magelli, famiglia . . . . . » 97
Maghinolfi . . . . . » 175
magna massa P. M. . . . . . » 105
Magnanini J. . . . . » 11
Mainoni, scultore . . . . . » 121
maitinèedi . . . . . » 99
Majer, fond. . . . . » 130
Malagoli, fabbro . . . . . » 16
Malatesta, pittore . . . . . » 8, 96, 120
Malguzzardi, famiglia . . . . . » 96
» contrada . . . . . » 95
Malmusi Carlo. . . . . » 26, 72
Malore, contrada . . . . . » 8, 96
Manfredini F. . . . . » 21

Digitized by Google

Màngano, contrada. . . . . Pag. 97
Maraldo, famiglia . . . . . » 98
» **grande,** contrada . . . . . » 97
» **piccolo,** » . . . . . » 97
Marchisio, famiglia. . . . . » 55
Marco (S.) monache di . . . . . » 98
Marescotti, famiglia . . . . . » 98
» piazzetta . . . . . » 99
Margherita (S.) chiesa di . . . . . » 99
Maria-Antonietta, regina . . . . . » 172
» **in porto** (S.) monastero di . . . » 79
» **in Vado** (S.) frati di . . . . . » 4
» **nova** (S.) monastero di . . . . » 79
» **(S.) della Rotonda** . . . . . » 117
» » **del Paradiso** . . . . . » 32
Mariani, casa . . . . . » 115
Mariniano, vescovo . . . . . » 74
Martini, musicista . . . . . » 59
Martino (S.) contrada . . . . . » 141
Martinozzi Laura, duchessa . . . . . » 31
Masetti P. . . . . » 33
Masini C. . . . . » 142
Massimiliano d' Austria-Este. . . . . » 67
Matilde, contessa . . . . . » 56
Mattarello, giurista . . . . . » 99
Matteo (S.) chiesa di . . . . . » 1, 100, 119
» » cinquantina . . . . . » 39
» » *torresotto di.* . . . . . » 105
Mazzi, emblemi . . . . . » 108
Mazzocche, contrada . . . . . » 15, 100
Mazzoni, plastico . . . . . » 117, 118
Medici A. M. . . . . » 130
Medolago P. . . . . » 154
Menafoglio P. . . . . » 82
Menia, arch. . . . . » 45
Menotti Ciro . . . . . » 100
Mensa Comune. . . . . . » 80, 102
Mercanti Lucchesi . . . . . » 102
Merlin Coccajo . . . . . » 111
messi di piazza. . . . . . » 92

Digitized by Google

Messori, ingegnere . . . . . Pag. 144
mezzo-ghetto . . . . . » 21
Michaelis (S.) contrada . . . . . » 8, 98
» » rua curta . . . . . » 8, 98
Michele (S.) contrada . . . . . » 8, 98
Milani Silvio . . . . . » 129
milizia forese . . . . . » 34
miliziotti . . . . . » 34
Millier, cesellatore . . . . . » 130
Ministero, palazzo del . . . . . » 103
Misericordia, monastero della . . . . » 79, 103
Misson . . . . . » 113
mlòor (dialettale) . . . . . » 96
Modanino, *Vedi Mazzoni.*
Modena, Alessandro da . . . . . » 124
» àmbito di . . . . . » 105
» sommergimento. . . . . » 54
» stemma di. . . . . » 105
Modenella, contrada . . . . . » 49, 109
Modenese, gioventù. . . . . » 112
» panno . . . . . » 112
Modenesi . . . . . » 110
» carattere de' . . . . . » 111
» impressioni . . . . . » 113
» mascherari . . . . . » 116
Molza E. vescovo . . . . . » 150
» Gherardo . . . . . » 103, 157
» da Mantova . . . . . » 114
» case dei . . . . . » 115
» famiglia . . . . . » 114
» torre dei. . . . . » 114
Mondatora, contrada . . . . . » 5
Mondinia . . . . . » 107
Mondiniesi . . . . . » 108
Monete, contrada delle . . . . . » 114
Montalto, collegio di . . . . . » 135
Monte della farina . . . . . » 118
Monte di Dio . . . . . » 118
Montegibbio, olio . . . . . » 16
Montessori . . . . . » 145

Digitized by Google

Montone, osteria del . . . . . Pag. 115
Mora, pozzo dei . . . . . » 116
Morandi, generale . . . . . » 136
Morano, contrada . . . . . » 116
Moreali Gaetano . . . . . » 55
Moreni Jacopo . . . . . » 117
» famiglia . . . . . » 117
Moreri, Dizionario . . . . . » 72, 113, 153
Morone, cardinale . . . . . » 17, 31, 49, 61, 94
mortadella. . . . . » 173
Morte, comp. della . . . . . » 131
» osp. della . . . . . » 16, 117
Morti, libro de' . . . . . » 51
Mosti-Estense . . . . . » 154
Mundiè o *Mundediè* . . . . . » 118
Münster . . . . . » 85
Mura di Modena . . . . . » 119
Muratori L. A.. . . . . « 26, 120, e segg.
Muro, rua . . . . . » 8, 125
Muscétola F. . . . . » 93
Musei Estensi . . . . . » 123
Museo lapidario . . . . . » 45, 123
Musica . . . . . » 124
Muzzi Luigi . . . . . » 82
Nadi Gaspare . . . . . » 107
Namias A. . . . . » 147
Napoleone I. . . . . » 110
Napoli, Leonora di . . . . . » 126
» cron. anon. di . . . . . » 92
Nardi, fucilato . . . . . » 101
Naviglio, canale . . . . . » 34, 126
Nerone, dramma . . . . . » 8
Nicola, vescovo . . . . . » 118
Nicolò d' Este . . . . . » 7
» (S.) oratorio . . . . . » 126
Niger Marianus . . . . . » 7
nomocheliurgografia . . . . . » 125
Obizzo d' Este . . . . . » 35, 57
Oche, piazzetta dell' . . . . . » 126
Olio. (dall') G. B. . . . . » 52

Digitized by Google

Olivari, famiglia . . . . . Pag. 55, 140
Opera pia, *Vedi Congregazione di Carità.*
Oreagna . . . . . » 94
Orfane, collegio . . . . . » 91
Orlandi, palazzo . . . . . » 28
Orologio, torre dell' . . . . . » 128
Orsola (S.) contrada. . . . . » 140
» » Monache di . . . . . » 18, 90, 129
Oselletti, medico . . . . . » 99
Ospedale Congregazionale. . . . . » 5
Paelolino, muratore . . . . . » 71
Paganello P. . . . . » 86
Paganini, *Vedi Mazzoni.*
Pagliani, arch. . . . . » 29
palazzo Avanziniano . . . . . » 123
Palazzo della Scuola Militare . . . . » 129
» **Municipale** . . . . . » 23, 44, 45, 46
paletti. . . . . . » 131
Palladio . . . . . » 136
pallio . . . . . » 131
Pallio, corse al . . . . . » 155
pallone, giuoco del . . . . . » 131
Pallone, piazzetta del . . . . . » 132
Panaro, giornale . . . . . » 116
Panini, cronista . . . . . » 26
Pantheon Atestinum . . . . . » 3
Paolo II. . . . . . » 131
» da Parma . . . . . » 112
» (S.) chiesa di . . . . . » 102, 132, 141
» » contrada . . . . . » 132
» » monastero . . . . . » 79, 132
Paradiso, chiesa del . . . . . » 132
» Madonna del . . . . . » 145
Parma, Madama di. . . . . » 32
Paslo, strumentajo . . . . . » 124
Pasquale II. pontefice . . . . . » 56
Pasquino . . . . . » 109
Passeggio sulle mura . . . . . » 119
Paulo (S.). . . . . » 1
Pedèna Maria . . . . . » 55

Digitized by Google

pèever . . . . . Pag. 119
Pellegrini, ospizio de' . . . . . » 134
Pellicceria, contrada . . . . . » 115
Pellicciara, badessa . . . . . » 66
Pellicciari, vescovo. . . . . » 132
Pelliccione . . . . . » 37
Pelosa, via . . . . . » 135
Penitenti, istituto . . . . . » 49
Pescheria. . . . . . » 136
Petrarca . . . . . » 94
peverata . . . . . » 119
Piangipane, contrada . . . . . » 97, 133
Piazza grande . . . . . » 134
Pico Manfredo . . . . . » 119
Pietro (S.) contrada . . . . . » 137
» (S.) monastero . . . . . » 68
» » Martire, confr. . . . . » 50
Pilotta, contrada . . . . . » 140
Pincetta, poeta . » 28, 81, 83, 89, 99, 109, 112, 127
Pioppi, famiglia . . . . . » 54, 145
Pipino . . . . . » 74
Pisani, scultore. . . . . » 6, 73
Pizo, del . . . . . » 11
Poggio (il) . . . . . » 117
Poletti, opera . . . . . » 141
» architetto . . . . . » 52, 141
Poliziana, eredità . . . . . » 98
Polla (dalla) . . . . . » 11
poma . . . . . » 142
Pomma, giuoco. . . . . » 142
Pomposa, contrada . . . . . » 20
» cinquantina . . . . . » 97
» parrocchia . . . . . » 51
Ponteduce, castello . . . . . » 29
Pozzo, vicolo del . . . . . » 116
Pontrèmolo, fra' . . . . . » 2
Pradella, ponte e canale . . . . . » 143
Prudhomini G. . . . . » 96
Pullè F. . . . . » 25, 28, 81, 84, 85
Purgo . . . . . » 54

Digitized by Google

quadreçante . . . . . Pag. 83
quartieraccio . . . . . » 128
Quartiere, Madonna del . . . . . » 37
Ragione, sala della. . . . . » 75
Ramazzini . . . . . » 106, 164
Rambelli. . . . . » 106
Rampalli, casa . . . . . » 139
Rangona Claudia . . . . . » 29, 84
Rangoni, famiglia . . . . . » 29, 72
» filatoio dei . . . . . » 152
» mulino . . . . . » 4
» stalle dei . . . . . » 110, 156
Raselli O. . . . . » 11, 22, 87, 97, 102
Razzaboni C. . . . . » 83
Redecocca, contrada e porta. . . . . » 69
Reggio di Calabria. . . . . » 112
» d' Emilia . . . . . » 112
Regno italico . . . . . » 110
Reno, vicolo . . . . . » 144
» stradello. . . . . » 144
Ricatino Pier Battista . . . . . » 130
Ricci, fucilato . . . . . » 101
Riccio Paulo, *Vedi Filèno.*
Ricovero di mendicità . . . . . » 48
Rinaldo I. . . . . . » 31
Ritiro . . . . . » 18
Rivalta, villa . . . . . » 34
Rocco (S.) chiesa di. . . . . » 144
Rogers, poeta . . . . . » 42
Rombano, capitano. . . . . » 25
Roncaglia A. . . . . » 157
» famiglia. . . . . » 79
Ronchi, casa . . . . . » 144
Rosa Norberto . . . . . » 175
Rosta, ponte . . . . . » 49
Rotonda, contrada . . . . . » 145
Rovatti, cronaca . . . . . » 33
Roversella, cimitero . . . . . » 6, 145
Rovigo . . . . . » 8
rua, vocabolo . . . . . » 148

Digitized by Google

Rubbiani, officina . . . . . Pag. 48
Rufeni, intagliatore . . . . . » 130
Sabatini Brunello . . . . . » 174
Sabbatini G. . . . . » 26
Sadoleto, parroco . . . . . » 49
Sala, contessa di . . . . . » 109
salame di bocchia . . . . . » 173
salcizza gialla . . . . . » 174
salcizze e salsiccioni. . . . . » 173
Salerno, principe di . . . . . » 93
Sales, S. Francesco di . . . . . » 149
Salesiane, Monache . . . . . » 149
Saliceto, borgo . . . . . » 57
» porta . . . . . » 119
Salvatore, chiesa del . . . . . » 151
» largo del . . . . . » 119
Sandonnini T. . . . . » 12, 36, 81, 84
Sanguine Pellegro . . . . . » 21
Sansovino. . . . . » 136
Saragozza, porta . . . . . » 69
» postierla . . . . . » 152
sarcofagi romani . . . . . » 27, 115
Sassi, vicolo . . . . . » 110
Sassòlo Sebastiano . . . . . » 153
Saturno, statua . . . . . » 16
Sbàrbaro, prof. . . . . » 100
sbirri, contrada. . . . . » 97
Scamozzi . . . . . » 136
scanni corali del Duomo . . . . . » 56
Schedoni, famiglia . . . . . » 5
Schiassi Filippo . . . . . » 3, 23
Schidone, pittore . . . . . » 46
schidoni da cignale . . . . . » 112
Scimia, contrada . . . . . » 20
Scipione, vascello . . . . . » 86
Scolopii . . . . . » 153
Scuola Militare . . . . . » 9, 42
Seghizzi, cap. fra' . . . . . » 119
Segni G. . . . . » 94
Seminario. . . . . » 73, 153

Digitized by Google

serenate . . . . . Pag. 109
Sertorio, palazzo . . . . . » 154
Serviti . . . . . » 12, 152
» contrada de' . . . . . » 119
Sgarzeria, contrada . . . . . » 140
Sighicelli Vincenzo . . . . . » 9
Sighinolfi, scultore . . . . . » 101
Signorelli, pittore . . . . . » 94
Sigonio Carlo . . . . . » 3
Silingardi, vescovo . . . . . » 62
Silvestro (S.) borgo . . . . . » 135
» » contrada . . . . . » 156
Simoneschi . . . . . » 117
Società ippiche . . . . . » 154
Sole, contrada . . . . . » 21
Soli G. architetto . . . . . » 44, 127
Solmi D. Paolo . . . . . » 66, 163
Soratore . . . . . » 109
Sordomuti . . . . . » 91
Spaccini, cronaca . . . . . » 22, 90
Spadàri, contrada . . . . . » 155
Spani Prospero . . . . . » 130
Spelta, palazzo della . . . . . » 45
Spilamberto . . . . . » 7
Squallore, contrada . . . . . » 21
Squaróa, angiporto . . . . . » 18, 20
Staggia . . . . . » 1
Statuta aquarum . . . . . » 19, 20, 96
Stella, monsù . . . . . » 156
» contrada . . . . . » 156
Stigmate, contrada . . . . . » 3, 157
Storchi, Teatro . . . . . » 77
strade inghiarate . . . . . » 109
Strucchio, strumentaio . . . . . » 124
Stringa Francesco . . . . . » 130
Studio di Modena . . . . . » 16
Tacoli, palazzo . . . . . » 100
Taglio, contrada . . . . . » 21, 157
Tamburini, gener. de' Gesuiti . . . . . » 65
Tampellini G. . . . . » 64

Digitized by Google

Tantini, strumentai. . . . . Pag. 124
Tardini, casa . . . . . » 134
Tassoni A. . . . . » 22, 81, 110
» » piazzetta . . . . . » 81, 82
» casa . . . . . » 36
» statua . . . . . » 158
Taverna, collegio . . . . . » 103
Teatini, PP. . . . . » 32, 159
Teatro Municipale . . . . . » 116, 159
Tebaldo d' Este . . . . . » 31
Teiosio C. . . . . » 29
tempio Israelitico . . . . . » 126, 160
Teresiane scalze . . . . . » 75
Terraglio, anonimo . . . . . » 140
» contrada . . . . . » 103
Terranova, Corso di . . . . . » 2
terremoto . . . . . » 54, 81
Terziarie . . . . . » 49, 161
Tevere . . . . . » 109
Thiers Adolfo . . . . . » 110
Tipografia Camerale . . . . . » 163
Tiziano . . . . . » 94
Tommasi, casa . . . . . » 115
Tommaso (S.) convento di . . . . . » 68, 103
Tonelli, casa . . . . . » 152
torrazzi . . . . . » 7
torre dell' ore . . . . . » 109
Torre mozza . . . . . » 76
» contrada . . . . . » 21
Torti, medico . . . . . » 164
Tosabecchi . . . . . » 12
Tosi, cronaca . . . . . » 134
Tre Re, osteria . . . . . » 167
Trinità, contrada . . . . . » 168
» monastero . . . . . » 117
» parrocchia . . . . . » 11, 167
Trivèela, Trivèela! . . . . . » 108
trivella . . . . . » 169
Trivella, almanacco . . . . . » 127
trivelle . . . . . » 105, 106, 107, 109

Digitized by Google

Tunisi, re di . . . . . Pag. 112
Turco, maschera del . . . . . » 59
Turchi . . . . . » 59
Turris, cinquantina . . . . . » 20
Udina, compagnia comica . . . . . » 8
Ughelli . . . . . » 74
Ugolino, setajolo . . . . . » 169
Uguccione dalla Faggiola . . . . . » 102
Università Modenese . . . . . » 110
Utrecht, anonimo d' . . . . . » 140, 118
Vaccine, contrada . . . . . » 115, 170
Valdrighi L. . . . . » 110
» famiglia. . . . . » 52
Valentini, famiglia . . . . . » 94
Vallardi G. . . . . » 95
Vallisneri . . . . . » 107
Vandelli F. busto . . . . . » 160
Vandelli, architetto. . . . . » 31
Varagnana G. . . . . » 84, 84
Vasari, pittore. . . . . » 27
Vasconi, intagliatore . . . . . » 130
Vecchi, dottore . . . . . » 145
» Orazio. . . . . » 59, 170
Vedriani, storico . . . . . » 26, 33, 42, 52
Venosa, principe di . . . . . » 34
Vento, baluardo . . . . . » 12
Verati, contrada . . . . . » 170
Verato, paese . . . . . » 170
Veratti B. . . . . » 10, 133
vernacolo Ebraico . . . . . » 59
Vescovo, putte del . . . . . » 91
Vicini, abbate . . . . . » 127
Victor (S.). . . . . » 95
Vigarani Gaspare . . . . . » 75, 86, 87, 88
Vignola, convento Lateranensi . . . . » 117
» castello . . . . . » 96
» cronaca . . . . . » 117
Villani Gio. L. . . . . » 27
Vincenzi Franceschina . . . . . » 98
Vincenzo (S.) contrada . . . . . » 110, 172

Digitized by Google

Vincenzo (S.) isola di . . . . . Pag. 89
Vinci Leonardo . . . . . » 94
Virginia d' Este . . . . . » 31
Visdòmini, vescovo. . . . . » 98, 153
Vittoria d' Este . . . . . » 31
Vittorio Emanuele, monumento . . . . » 77
Voto, chiesa del, o nuova . . . . » 32, 115, 173
ʒamponcini . . . . . » 174
ʒampone . . . . . » 173
Zanasi, famiglia . . . . . » 79
Zanichelli, tipografo . . . . . » 97
Zannini . . . . . » 106
ʒanʒadora . . . . . » 53
Zavarisi, famiglia . . . . . » 55
Zecchini D. Paolo . . . . . » 24, 31
Zini Luigi . . . . . » 77, 103, 157
Zohane, armaròlo . . . . . » 112
Zòboli . . . . . » 166
» Francesco . . . . . » 130
Zoppino, Milanese . . . . . » 93
Zucchari, famiglia . . . . . » 175
Zuppino, musicista . . . . . » 93
ʒuruck, linguaggio. . . . . . » 59

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE DEI DOCUMENTI

Abbondanza, congregazione dell' . . . . Pag. 225
Agazzotti F. . . . . » 227
Albergone, cardinale . . . . . » 231
Alfonso, duca di Calabria . . . . . » 219
Alisandro, mastro . . . . . » 220
Amicis (De) . . . . . » 206
Amfiparnaso . . . . . » 187
Angeli . . . . . » 216
Antonio da Trento . . . . . » 181
Araldi, famiglia . . . . . » 232
Aretino . . . . . » 219
Argenta G. . . . . » 220
Balbi . . . . . » 207
ballo bianco . . . . . » 217
Barone . . . . . » 226
Bassano P. . . . . » 227
Bazzano, cronaca . . . . . » 213
Berardi de Latour L. . . . . » 203, 210
Bettinelli . . . . . » 207
Biblioteca Estense . . . . . » 226
Bianchis (de') Bartolomeo . . . . . » 219
Bonissima . . . . . » 204
Borso (di Nicolò) . . . . . » 179
Boschetti, famiglia . . . . . » 203

Digitized by Google

British Museum . . . . . Pag. 226
Brutura Zaccaria . . . . . » 178
Buda . . . . . » 183
Bue, contrada . . . . . » 225
Cabassi E. . . . . » 232
Cantù Cesare . . . . . » 206
Cappella mortuaria degli Estensi . . » 194
Caprera . . . . . » 180
Carceri, contrada . . . . . » 223
Carpineti . . . . . » 210
Casino ducale . . . . . » 177
Castaldi Bellerofonte . . . . . » 205
Castello ducale dalla piazza . . . » 178
Castelnovo di sotto . . . . . » 217
Catelani A. . . . . » 187
Cavedoni C. . . . . » 203
Cinelli G. . . . . » 232
cognomi Ebraici . . . . . » 206
Colonne, contrada delle 18 . . . . . » 225
Coltellini, mascherari . . . . . » 220
Côte d' or . . . . . » 227
Crema P. . . . . » 227
Domenichino, *Vedi Zampieri.*
Donati . . . . . » 216
Doria F. . . . . » 181
Ebrei . . . . . » 183
» Spagnuoli (nota) . . . . » 185 e segg.
Eleonora d' Aragona . . . . . » 219
Erudizione (*curiosità dell'*) . . . . . » 233
Este, Alfonso II. d' . . . . . » 220
» card. d' . . . . . » 177, 219
» Ippolito d' . . . . . » 219
» Meliaduse d' . . . . . » 178
Fabri, mascherari . . . . . » 219
Farina, S. monte della . . . . . » 225
Fàtulo Gerardo. . . . . » 216
Ferrari P. Emilio . . . . . » 216
Fiorano . . . . . » 203
Fogliani S. vescovo . . . . . » 202
Formenta, stallo della . . . . . » 223

Digitized by Google

Francatrippa . . . . . Pag. 187
Francesco (S.) campanile di . . . . . » 204
» » chiesa di. . . . . » 203
» » convento di . . . . . » 230
Fregatette, contrada . . . . . » 202
gallarìa . . . . . » 177
Gallura . . . . . » 215
Gandini, cronistoria.. . . . . » 197
Garibaldi G. . . . . » 180
Ghelfi, mascherari . . . . . » 220
Gherardi . . . . . » 203
Ghirlandina, nomenclatura . . . . . » 205
» torre . . . . . » 180, 209
ghitto . . . . . » 232
giardino, ducale . . . . . » 177
Ginevra da Modena. . . . . » 180
Giralda, torre . . . . . » 206
Giubini . . . . . » 216
Giulio Romano. . . . . » 203
Grassi, cardinale . . . . . » 231
Grasulphus, giornale . . . . . » 205, 209
Grillenzone P. . . . . » 226
Guatteri Angelo . . . . . » 247
Jacchia L. . . . . » 189
Jonsonio . . . . . » 207
Klockio . . . . . » 215
Lando Ortensio. . . . . » 219
Lega Lombarda . . . . . » 231
Lèsena . . . . . » 184
Levi Iseppo . . . . . » 184
Lolli . . . . . » 219
Lucca . . . . . » 215
Maddalena (S. Maria), contrada . . . . » 202
maidè . . . . . » 187
Malmusi C. . . . . » 203
Malmusi, guida di Modena . . . . . » 203
Mamani Francesco . . . . . » 220
Marassi . . . . . » 218
Mareta Giovanni . . . . . » 183
Margherita Romana . . . . . » 227

Digitized by Google

Martini G. M. (cantata) . . . . . Pag. 183, [illegible]
Mascherari Modenesi . . . . . » [illegible]
Mascherelli . . . . . » [illegible]
Mazzoni Guido. . . . . » [illegible]
Minelli . . . . . » [illegible]
Mondatora, contrada . . . . . » [illegible]
Montecuccoli Girolamo . . . . . » 183
Monte di Dio . . . . . » [illegible]
Moreri . . . . . » [illegible]
Mundiè . . . . . » [illegible]
Muratori L. A. . . . . » 202, 211
Musurgiana, opuscolo . . . . . » [illegible]
Nersa (da) . . . . . » 184
Nunziata, contrada . . . . . » 202
nusòn . . . . . » 233
olio di noce . . . . . » 233
Olleo (ab.) Bonaventura . . . . . » 178
Orsini . . . . . » 180
Pagani . . . . . » 203
paisan da Modna . . . . . » 205
Patrizio . . . . . » 215
Pezzana . . . . . » 216
Piangipane, contrada . . . . . » 202
pietra ringadora . . . . . » 204
pighetti . . . . . » 220
Pignatti, lunario . . . . . » 204
Pincetta . . . . . » 223
Portugallesi . . . . . » 183
Pullè F. . . . . » 223
Quattrofrati . . . . . » 232
Rangoni Cristoforo . . . . . » 209
» Uguccione . . . . . » 232
» famiglia . . . . . » 203
Ricci Lodovico. . . . . » 204
Riccoboni. . . . . . » 220
Rinaldo I. d' Este . . . . . » 202
Rogers . . . . . » 180
Romengardi . . . . . » 207
Schedoni, mascherari . . . . . » 220
secchia di Bologna . . . . . » 180

Digitized by Google

Silingardi, vescovo . . . . . Pag. 211
Siviglia . . . . . » 206
Soli, architetto . . . . . » 210
Spagnuoli. . . . . . » 183
Taruffi . . . . . » 219
Tassoni A. . . . . » 219
teste quadre . . . . . » 233
Tiraboschi . . . . . » 211
Toschi F. . . . . » 204
Uggeri . . . . . » 216
Ungheria, re d' . . . . . » 219
Utrecht, *anonimo* d' . . . . . » 232
uva d' oro . . . . . » 227
Varesani . . . . . » 214
Vedriani, storico . . . . . » 203
Vendramino Piero . . . . . » 209
» Geminiano . . . . . » 209
Veratti Bartolomeo . . . . . » 231
Vernacolo Ebraico . . . . . » 187
Waddinek . . . . . » 203
Zampieri, detto Domenichino . . . . » 180, 181
Zono (de) . . . . . » 178

Digitized by Google

Digitized by Google

Indicazioni d'altre ignote antiche nomenclature di località cittadine, etc. (1)

● **Agata** [*Cinquantina e Vicolo di S.*]. — Tanto l'una, che l'altro, si citano in carte dell'Arch. Cap., sotto le date degli anni 1300 e 1324. (Cfr. nel *Diz.* le pp. 8 e 9).

Bonafina [*la cantante*] — Di costei, amica di Carlino Testi, del Cicognara, di Don Iosè Valdrighi, del poeta Cerretti e di tutto il cenacolo allegro e dotto della Modena del fine secolo XVIII, si è occupato il *Panaro* (23 apr. 1893, N. 110) e a quel giornale inviamo il lettore, nella speranza che, lettone l'articoletto biografico, si continui dai curiosi rovistatori dell'intima storia Modenese, nelle ricerche intorno alla vita di codesta individualità singolare.

---

(1) Significai altre volte al lettore che — compilazioni del genere della presente riescono interminabili per ragione dei documenti che, inaspettati, vengono di continuo sotto la mano, o sono favoriti da benevoli amici. Ne è, diffatti, una prova questo breve Corollario dell'*Aggiunta* alle *Appendici e note* del mio *Dizionario*, il di cui materiale (mentre ne curavo la stampa) mi risultò dai locali Archivii di Stato e Capitolare: i documenti, tratti da quest'ultimo, li devo all'immanchevole cortesia del Can. A. Dondi.

Digitized by Google

Bafaloni [*Rua* o *Contrada de'*]. — Sotto le stesse date, del secolo XIII, s' incòntra questa qualifica. (Cfr. l' articoletto *Bafaloni* o *Baffaloni*, nell' *Aggiunta*, a p. 12).

Calzolería de' Manzòli [*Stazione della*]. — In un Rog. del 1447 (Arch. Cap.) si legge — « *Actum Mutinae in* Statione Calzolarie *dictorum de Manzòlis, sita in contrata S.* Blasii. »

Carretti [*Contrada de'*]. — « *Casamentum in cinquantina* rue magne . . . *a sero contracte* de Careptis » (Arch. Capit. a. 1344]. — V. *Diz.* p. 56.

Carabini [*Caselle dei*]. — Indicate in carte dell' Arch. nostro di Stato.

Drapperie [*Stazione o banco di*]. — « *Actum Mutine in* statione draparie *Ioanis Coti, sita sub sala palatii iuris Comunis Mutine* » — (Archivio Capit. Rog. 1471). V. anche nel *Diz.* la rubrica *Cozii* p. 90 e seg.

Ferrari [*Rua de'*]. — « *Casamentum positum in* Rua de Ferraris » (Arch. Capit. a. 1423). Cfr. *Diz.* a p. 109.

Lamberti o Lamperti [*Contrada dei*]. — « *Domus in contrata* de Lamptis (Lampertis). » Arch. Capit. a. 1344.

Mercanzìe o Mercerìe. [*Stadera della gabella delle*]. « *Actum Mutine in* statione *seu*

Digitized by Google

tabulla (*sic*) *Anthonii de Amuldonis* campsoris, *sita sub Episcopali palatio* (Arch. Capit. Rog. 1396). »

« *Actum Mutine apud* Stationem meçadrie *quam tenet Iacobus de Montealto* (Id. Rog. 1426). »

Moneta [*Casa e Rua della*]. — Arch. Capit. a. 1300. « *In vic. S. Agate in rua de Bafalonis prope domum* monete » — Ibid. a 1343 « . . . . *unum edificium positum in civitate mutinae in rua* monete, *cinquantine bechariarum.* »

Pescheria [*Volta della casa della*]. — In carte nell' Arch. di Stato trovasi citata questa *volta* come esistente tra il palazzo della *Ragione* e quello della *Spelta,* dicendolasi confinare colla *Salina.*

Pioppa [*Rua* grande *della*]. — La qualifica di *grande* fa supporre ch' altra ve ne fosse *minore* d' essa, a somiglianza di quanto accennai intorno quelle dell' *Alloro,* di *S. Michele* ecc. (Arch. di Stato).

Strina [*Fontana da la*]. — Arch. Capit. a. 1402. « . . . . *in cinquantina Castellarii, in locho dicto* de la fontana da la Strina. »

Terranova [*Chioldara di*]. — Campo ove stendevansi i panni dai tintori. (Arch. di Stato).

Zucca [*Rua della*]. — D' ignota ubicazione, ma citata in documenti dell' Arch. nostro di Stato. ●

Digitized by Google

Digitized by Google

ERRATA				CORRIGE
Pag.	11	Lin.	14 1842	1482
»	25	»	8 *seguenti*	*sequenti*
»	27	»	17 Ne 1530	Nel 1530
»	30	»	3 mnnicipale costruita	municipale costruito
»	40	(*tabella*)	d' Herculea.	Herculea.
»	56	»	25 Gundenberga	Gundeberga
»	63	»	14 storie	storia
»	68	»	27 1165	1656
»	70	»	14 abolito)	abolita)
»	79	»	19 del 1251 e al 1269	dal 1251 al 1269
»	80	»	21 rideto	ridetto
»	88	»	2 ricerca	ricerche
»	91	»	12 Ciò si ha una	Ciò si ha in una
»	94	»	20 nella pittura	nelle pitture
»	115	»	27 scenico del Collegio	scenico del teatro del Collegio
«	123	»	11 eccone tre	ecco quattro
»	124	»	21 (Sec. XV. e XV.)	(Sec. XV. e XVI.)
»	134	Nota	(1) bottega d'esso	bottega d'essa
»	145	»	p. 147 della nota G. p. 145	p. 145 e segg. della nota G.
»	149	Lin.	6 riuscì ad a porre	riuscì a porre
»	158	»	1 ABITO	ABITÒ
»	160	»	15 APPURATISSIMO,	APPARATISSIMO.
»	167	»	14 VLTRA'	VLTRA.
»	197	»	6 n ti.	nati.
»	202	»	2 inedita	inedito
»	207	»	2 Fonsonio	Jonsonio
«	220	»	1 cassato	casato

Digitized by Google

Digitized by Google

Lezioni Accademiche di Giovanni Gal-
..ani . . . . . L. 2,00.

Notizie intorno alla Vita ed alle Opere di Monsig.r Celestino Cavedoni con Appendice di sue Lettere ed altre cose inedite . L. 8,00

Lettere di Gianfrancesco Rambelli a Don Domenico Maria Ferri, intorno Invenzioni e Scoperte Italiane . . . . . L. 2,00.

Poesie liriche di Federico Schiller vôlte in versi italiani dal Conte P. Gandini. L. 1,00.

La Legislazione primitiva considerata in questi ultimi tempi coi soli lumi della ragione, del Signor Bonald . . . . . L. 3,00.

Memorie storiche del Card.e Bartolomeo Pacca, sul di lui soggiorno in Germania dall'anno 1786 al 1794 in qualità di Nunzio Apostolico, al tratto del Reno, dimorante in Colonia con una Appendice sui Nunzi . L. 2,00.

Vita del Card.e Giovanni Morone vescovo di Modena e Biografie dei Cardinali Modenesi e di Casa d'Este, dei Cardinali Vescovi di Modena e di quelli educati in questo Collegio di S. Carlo, compilate da Nicola Bernabei Dottore in ambo le leggi . L. 4,00.

Vita di S. Geminiano Vescovo e Protettore di Modena narrata alle famiglie cristiane dal Sac. B. Ricci. . . . . Cent. 50.

Digitized by Google

ULTIME PUBBLICAZIONI

DI LUIGI-FRANCESCO VALDRIGHI

1. *Il libro di canto e liuto di* Cosimo Bottegari *Fiorentino* — Firenze — Editore il « **Giornale d'erudizione** » 1891 — ediz. di 250 esemplari per ordine numerati.

2. **Grasulphus de Grasulphis** — Tavolette, memoriali e registri d'un cronacografo Modenese. — Pubblicazione intermittente del C.te L-F. Valdrighi — **n. 6** — *Di una denominazione di pubblico spazio mercatorio o nundinario in Modena nel secolo XVI* — Ivi — Tip. del Commercio — Luglio del 1892.

3. *Note biografiche intorno a* Giuseppe Castelli di Spezzano-Modenese, aggiuntovi l'*indice* di alcuni ignoti documenti del **Risorgimento Italiano** nel 1848, conservati nella Biblioteca Estense e pubblicati per cura del C.te L-F. Valdrighi, che già li aveva offerti in dono alla stessa — Modena — Soc. Tipog. (antica ditta Soliani) aprile 1893, (per nozze Montecuccoli degli Erri-Sanvitale).

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

d be returned to
the last date

aining it

Digitized by Google

onario storico-etimologico dell
ener Library 007084011
2044 082 259 110

Digitized by Google